

**Università degli Studi di Salerno**  
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale



Dottorato di Ricerca in  
Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica  
*Archeologia e Sistemi territoriali*

Tesi di Dottorato  
XXXIV Ciclo

**Da Madrid a Paestum: nuove tecnologie per la fruizione e la  
valorizzazione della collezione archeologica di Paestum del  
Marchese di Salamanca.**

Coordinatore:  
Ch.ma Prof.ssa  
Stefania Zuliani

A handwritten signature in blue ink that reads 'Stefania Zuliani'.

Dottoranda:  
Maria Antonietta Brandonisio

Tutor:  
Ch.ma Prof.ssa  
Antonia Serritella

A handwritten signature in purple ink that reads 'Antonia Serritella'.

## Indice

|  |           |
|--|-----------|
| Introduzione   | I         |
| Ringraziamenti   | IV        |
| Nota sulla documentazione d'archivio   | VI        |
| Nota al lettore  | VII       |
| Elenco delle abbreviazioni   | VIII      |
| <br>   |           |
| <b>1. DA MADRID A PAESTUM: IL CATALOGO IN RETE<br/>PER UNA CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA</b>                                 | <b>1</b>  |
| 1.1 Il Libro Multimediale: una sintesi storico-interpretativa  | 1         |
| 1.1.1 L'esempio spagnolo della RABASF  | 1         |
| 1.2 L'applicazione del modello per la fruizione e la<br>valorizzazione della collezione Salamanca                            | 4         |
| 1.2.1 Le restituzioni tridimensionali di alcuni reperti<br>di provenienza pestana  | 5         |
| <br>   |           |
| <b>2. JOSÉ DE SALAMANCA Y MAYOL: UN RITRATTO<br/>BIOGRAFICO</b>  | <b>9</b>  |
| 2.1 L'ascesa   | 11        |
| 2.1.1 La costruzione delle ferrovie  | 18        |
| 2.1.2 Fernando Fernández de Córdova: Amministratore<br>Delegato de la Sociedad General de Ferrocarriles Romanos              | 21        |
| 2.2 Le difficoltà finanziarie  | 23        |
| <br>   |           |
| <b>3. ARCHEOLOGIA E COLLEZIONISMO IN SPAGNA<br/>NEL XIX SECOLO: LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA<br/>DEL MARCHESE DI SALAMANCA</b> | <b>26</b> |
| 3.1 I primi fondi archeologici del MAN-Madrid  | 26        |
| 3.2 La collezione Salamanca. Dal Palazzo di Vista Alegre<br>al Museo: una lunga trattativa                                   | 31        |
| 3.2.1 Il Catalogo di Vista Alegre  | 42        |



|           |   |            |
|-----------|---|------------|
| 3.3       | La collezione Salamanca   | 45         |
| 3.4       | Le schede catalografiche della collezione Salamanca   | 64         |
| <b>4.</b> | <b>POSEIDONIA-PAESTUM NELLA SECONDA META’<br/>DELL’OTTOCENTO: LA PRESENZA-ASSENZA DEL<br/>MARCHESE DI SALAMANCA</b> | <b>68</b>  |
| 4.1       | La regolamentazione degli scavi e delle esportazioni degli oggetti nel<br>regno di Napoli prima del 1861            | 68         |
| 4.2       | Le strutture amministrative e la legislazione in materia di tutela dopo<br>l’Unificazione                           | 70         |
| 4.3       | Le attività di scavo attraverso l’analisi documentaria  | 72         |
| 4.4       | Le fonti d’archivio   | 89         |
| 4.5       | Una nota sulla sicura presenza di José de Salamanca a Cales   | 93         |
| <b>5.</b> | <b>I VASI DI POSEIDONIA-PAESTUM AL MAN-MADRID</b>   | <b>102</b> |
| 5.1       | Analisi filologica dei materiali  | 102        |
| 5.2       | I vasi a figure rosse risparmiare e sovraddipinte   | 103        |
| 5.2.1     | Pittore del Tirso   | 103        |
| 5.2.2     | Pittore di Sydney   | 105        |
| 5.2.3     | Maniera del Pittore di Sydney   | 108        |
| 5.2.4     | Maniera dell’Officina pestana   | 111        |
| 5.2.5     | Officina pestana  | 112        |
| 5.2.6     | Assteas   | 114        |
| 5.2.7     | Officina di Assteas   | 115        |
| 5.2.8     | Python  | 117        |
| 5.2.9     | Pittore di Würzburg H 5739  | 117        |
| 5.2.10    | La Bottega dei Pittori di Laghetto e di Caivano   | 118        |
| 5.2.10.1  | Pittore di Laghetto   | 119        |
| 5.2.10.2  | Pittore di Caivano  | 120        |
| 5.2.10.3  | Pittore B.M.F 63  | 122        |
| 5.2.11    | Pittore di Afrodite   | 122        |
| 5.2.12    | Pittore di Napoli 1778  | 123        |

|  |            |
|--|------------|
| 5.2.13 Pittore di Napoli 2585                    | 124        |
| 5.2.14 Pittore del Floreale                      | 125        |
| 5.2.15 Gruppo Apulizzante                        | 126        |
| 5.2.15.1 Pittore di Spinazzo                     | 126        |
| 5.3 <i>Lekythoi</i> di tipo Pagenstecher         | 126        |
| 5.4 I vasi a vernice nera e sovraddipinta        | 127        |
| 5.5 Le armi                                      | 133        |
| 5.6 Le associazioni dei materiali                | 134        |
| <br>   |            |
| <b>6. CATALOGO</b>                               | <b>137</b> |
| <br>   |            |
| <b>7. TABELLA CATALOGRAFICA DELLA COLLEZIONE</b> | <b>351</b> |
| <br>   |            |
| Conclusioni                                      | 431        |
| Bibliografia                                     | 439        |

## Introduzione

La collezione ottocentesca del Marchese di Salamanca, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Madrid, si compone di un'alta quantità di oggetti rinvenuti a Poseidonia-Paestum tra cui si distinguono il cratere di *Assteas* raffigurante la pazzia di Eracle e le sculture romane di Livia e Tiberio.

Un'alta quantità di oggetti vascolari, custodita per lo più nei depositi del Museo, è altrettanto considerevole al punto da costituire un vero e proprio *corpus* ceramico, divulgato soltanto in parte alla comunità scientifica e quasi del tutto sconosciuto al grande pubblico. Uno degli obiettivi della presente ricerca risiedeva, infatti, nella promozione e valorizzazione di questi oggetti, finalità perseguibili mediante la realizzazione di nuovi prodotti tecnologici che permettano di coniugare con rigore scientifico le esigenze degli specialisti ma anche quelle del grande pubblico.

I dati conseguiti nel corso della ricerca sono stati elaborati per essere immessi nei circuiti di comunicazione dei due istituti museali coinvolti, il Museo Archeologico di Paestum e il MAN di Madrid. A questo aspetto cardine della ricerca è dedicato il primo capitolo nel quale sono presentati i due prodotti digitali innovativi creati e di cui si presenterà per prima il Libro Multimediale, concepito come una sintesi storico-interpretativa corredata da un catalogo digitale interamente sfogliabile. Adattandosi ai moderni strumenti informatici utilizzati nel campo delle Digital Humanities è stato sviluppato su modello del Libro Multimediale brevettato dalla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando. Le nuove tecnologie, però, possono entrare in gioco solo se, e quando, applicate alla conoscenza: dal secondo capitolo si entra dunque nell'anima della ricerca che ha preso avvio dalla messa in sistema dei dati editi e disponibili in bibliografia attraverso cataloghi, banche dati, riviste specializzate, comunicati sui bollettini archeologici dell'epoca. Questi, poi, sono stati integrati con le informazioni recuperate dagli archivi, al fine di una corretta esegesi che potesse dilatare le informazioni in possesso. Nella fase iniziale della ricerca ho innanzitutto ritenuto utile conoscere J. de Salamanca come persona, prima che come personaggio o collezionista, rivolgendomi a molteplici fonti: monografie, letteratura grigia, articoli su quotidiani. Ho visitato la Tenuta di Vista Alegre, dove la sua collezione era custodita, intrapreso stabili

contatti con Claudia Alvarado, sua discendente, che ha da poco pubblicato l'ultimo ritratto biografico del Marchese, scritto in forma di memoria, rivelatosi particolarmente utile nella stesura del secondo capitolo.

Nel terzo capitolo, dopo una sintesi sulla storia dell'Istituzione museale di cui ne diventa fondo archeologico fondante, vengono ripercorse le tappe del processo di acquisizione della collezione Salamanca che si dilatano dal 1868 al 1874, anno in cui, con un *dictamen* conclusivo, la raccolta transita dal Palazzo di Vista Alegre al MAN di Madrid insieme al Catalogo di Vista Alegre, la cui struttura è esaminata in un paragrafo specifico. È poi presentata una messa a fuoco sullo *status quaestionis* della frammentaria e asistemica storia degli studi condotti sulle classi e sulle categorie di materiali che compongono la raccolta, con particolare attenzione alle pioniere divulgazioni scientifiche, corredate da immagini cromolitografiche comparse sulla prima rivista periodica spagnola di archeologia. In chiusura del capitolo si presenta una messa a punto della collezione derivante dall'analisi delle schede catalografiche ad oggi digitalizzate dal MAN di Madrid. Compilate alla fine dell'Ottocento affinano, nella maggior parte dei casi, la comprensione sull'entità e sulla composizione della collezione Salamanca. La loro consultazione ha consentito di comporre una tabella, allegata al presente lavoro, concepita come un inventario catalografico e corredato da riferimenti bibliografici dell'oggetto cui la scheda è connessa.

Nel quarto capitolo, finalizzato a dipanare la controversa questione gravitante sulla presenza-assenza a Poseidonia-Paestum del Marchese di Salamanca, sono innanzitutto esaminate le normative in auge in materia di tutela prima e dopo l'Unità, al fine di circoscrivere la temperie storico-istituzionale in cui s'inserisce l'attività del Marchese di Salamanca nel territorio italiano e, in particolar modo, nel comparto territoriale di nostro interesse. Per delineare la reale funzione del Marchese di Salamanca nella città magno-greca, dove la sua presenza ha sempre assunto contorni evanescenti, sono vagliati e discussi i dati pertinenti alle attività di scavo a Poseidonia-Paestum nella seconda metà dell'Ottocento, ricavati dallo studio incrociato delle fonti documentarie e di quelle archivistiche interrogate nel corso della ricerca.

Il quinto capitolo è dedicato ai risultati dell'analisi autoptica condotta al MAN di Madrid e finalizzata al riconoscimento delle antichità pestane, con particolare attenzione sulla ceramica, classe sulla quale si è concentrato il lavoro. Le recenti acquisizioni scientifiche costituiscono la colonna portante di questo capitolo e, calate sullo studio dei materiali conservati a Madrid, hanno consentito di determinare una migliore scansione cronologica e una maggiore definizione stilistico-formale. Appariva, oltretutto, necessaria una riflessione sulle peculiarità formali e decorative, fondamentali per cogliere differenze e analogie stilistiche di un ceramografo o della sua Bottega, specie quando operante in duplici contesti territoriali, come nei casi dei Pittori del Tirso, di Sydney, di Laghetto e di Caivano. I vasi schedati confluiscono all'interno del catalogo, che di questa ricerca ne costituisce l'appendice conclusiva, costruito unitamente al quinto capitolo nel quale costanti ne sono i rimandi.

## **Ringraziamenti**

Il mio primo ringraziamento è rivolto alla prof.ssa Antonia Serritella per avermi affidato questa ricerca, per essere stata il mio punto di riferimento e una validissima dispensatrice di consigli e di nuovi stimoli.

Alla prof.ssa Pontrandolfo va la mia gratitudine per essere stata il fanale che ha illuminato questo percorso e per il costante aiuto dimostrato con le sue preziosissime osservazioni.

Un profondo ringraziamento lo rivolgo al prof. re Josè Maria Luzón, Accademico Delegato della RABASF, e alla prof.ssa Maria Carmen Alonso, per avermi sostenuto, affiancato ogni giorno della mia permanenza a Madrid e per aver manifestato nei confronti della ricerca un vivo interesse.

Un grazie caloroso al Direttore Andrés Carretero Pérez, per essere stato così entusiasta di questo lavoro. Grazie a Margarita Moreno Conde che, insieme a Paloma Cabrera Bonet alla quale va il mio ricordo più affettuoso, mi ha spalancato le porte dei magazzini del MAN di Madrid continuandolo a fare per sei mesi, con la dolcezza e la disponibilità che la contraddistinguono. Un grazie particolare alla prof.ssa Stefania Zuliani per avermi guidato nel percorso di questi anni e, in generale, a tutto il Collegio Docenti. Ringrazio gli organizzatori del Seminario al quale ho partecipato nel corso dell'ultimo anno, in particolare il prof. Emanuele Greco e gli amici della Fondazione Paestum.

Ringrazio di dr. Emanuel Sterp Moga per avermi edotto e affiancato nella lunga fase di realizzazione dei modelli tridimensionali.

Grazie a Elena Martín Barce, mia amica, compagna dei sei mesi più belli della mia vita, quelli trascorsi a Madrid. Una donna di straordinaria sensibilità e intelligenza, che mi è stata vicina ogni giorno, aiutandomi inoltre nella dura fase di traduzione della documentazione d'archivio.

Grazie a chi mi ha sempre sorretto: Alessia D'Antonio, collega ma soprattutto "sorella scelta", sempre presente in tutte le fasi di avanzamento della ricerca con lei discusse. Grazie alle mie amiche e colleghe Cristina Casalnuovo, Elisa D'Angelo e soprattutto ad Anna Salzano per la sua generosità.

Grazie a mio marito, per esserci stato ogni giorno.

Grazie ai miei genitori, a loro va il mio ricordo più profondo e la speranza che, dovunque essi siano, possano sentirsi, più di ieri, fieri di me.

## Nota sulla documentazione d'archivio

Gli Enti menzionati per il patrimonio archivistico o materiale sono stati abbreviati nel seguente sistema:

### ACS

#### Archivio Centrale dello Stato di Roma

P.le degli Archivi, 27 - 00144 Roma

tel.: +39.06.545481

mail: [acs@beniculturali.it](mailto:acs@beniculturali.it)

pec: [mbac-ac@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-ac@mailcert.beniculturali.it)

### AGA

#### Archivo General de la Administración

Paseo de Aguadores, 2

28871 - Alcalá de Henares – Madrid

tel.: +34 91 889 29 50

fax: +34 91 882 24 35

mail: [aga@cultura.gob.es](mailto:aga@cultura.gob.es)

### AHNOB

#### Archivo Histórico de la Nobleza

c/ Duque de Lerma, 2 (Hospital Tavera)-  
45003 Toledo

tel.: +34 925210354

mail: [nobleza@cultura.gob.es](mailto:nobleza@cultura.gob.es)

### ASN

#### Archivio di Stato di Napoli

Sede Centrale

Piazzetta del Grande Archivio, 5- 80138

Napoli

Sede sussidiaria

Via Egiziaca a Pizzofalcone, 44

80132 Napoli

tel. 0817641751

tel.: 0815638111

fax: 0815638300

mail: [as-na@beniculturali.it](mailto:as-na@beniculturali.it)

pec: [mbac-as-na@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-as-na@mailcert.beniculturali.it)

### ASR

#### Archivio di Stato di Roma

Sede centrale

Complesso di Sant'Ivo alla Sapienza

Corso del Rinascimento, 40 00186 Roma

tel. 06 6819081 fax 0668190871

Sede succursale

Via di Galla Placidia, 93 - 00159 Roma

tel./fax 064370019

mail: [rm@beniculturali.it](mailto:rm@beniculturali.it)

### ASS

#### Archivio di Stato di Salerno

Piazza Abate Conforti, 7 - 84121 Salerno

tel: (+39) 089 225044

fax: (+39) 089 226641

mail: [as-sa@beniculturali.it](mailto:as-sa@beniculturali.it)

pec: [mbac-as-sa@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-as-sa@mailcert.beniculturali.it)

### ASSAN

#### Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli

Piazza del Plebiscito, 1 - 80132 Napoli

tel.: +39.081.5808.383 +39.081.5808.332

mail: [sabap-na@beniculturali.it](mailto:sabap-na@beniculturali.it)

pec: [mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it)

### MAN- Madrid

#### Museo Arqueologico Nacional, Madrid

Piazza Museo, 19 - 80135 Napoli

tel.: 081 4422111 - fax: 081 440013

mail: [man-na@beniculturali.it](mailto:man-na@beniculturali.it)

### RABASF

#### Real Academia de Bellas Artes de San Fernando.

Alcalá, 13 - 28014 Madrid

tel.: +34 91-524 08 64

fax: +34 91-524 10 34

mail: [museo@rabasf.org](mailto:museo@rabasf.org)



## Nota al lettore



Quando si studia una collezione figlia del periodo post-unitario non si può di certo presumere di trovare risposta a tutti gli interrogativi che affannano un ricercatore sin dai momenti iniziali del suo lavoro. Anzi, tante nuove domande si rincorrono man mano che quel mosaico comincia a prendere forma per poi disgregarsi nuovamente in altre tessere più

piccole. Chiederei, quindi, al lettore di leggere sin da subito questo lavoro anche alla luce di quella frammentarietà che caratterizza il collezionismo privato.

La ricerca è partita innanzitutto da una “ricognizione” su José de Salamanca y Mayol come persona e come collezionista, si è soffermata anche sui luoghi che hanno fatto da sfondo a questa storia. Mi riferisco ai contesti istituzionali nonché prettamente archeologici in cui i materiali di Poseidonia-Paestum hanno visto la luce fino a raggiungere il “Palazzo di Vista Alegre”, dove sono stati custoditi prima di trapassare in un pubblico ente. Ho cercato di riporre l’attenzione sulla tipologia di questa raccolta privata e sul criterio d’ordinamento sotteso al Catalogo che, insieme agli oggetti, è poi transitato al Museo Archeologico Nazionale di Madrid.

Figura contraddittoria ma fortemente affascinante, il Marchese di Salamanca è un collezionista che non ha acquistato i suoi oggetti esclusivamente presso il mercato antiquario, ma, il più delle volte, è legato al loro stesso dissotterramento.

## Elenco delle abbreviazioni

|                      |                              |
|----------------------|------------------------------|
| bibl. = bibliografia | max. = massimo/a             |
| cat. = catalogo      | nr. = numero                 |
| ca. = circa          | nrr. = numeri                |
| cd. = cosiddetto     | o. = orlo                    |
| cfr. = confronta     | P. = Pittore/Painter         |
| cm. = centimetri     | s. = seguente                |
| d. = diametro        | ss. = seguenti               |
| fig. = figura        | t. = tomba                   |
| figg. = figure       | tt. = tombe                  |
| h. = altezza         | tav. = tavola                |
| inv. = inventario    | tavv. = tavole               |
| largh. = larghezza   | vn = ceramica a vernice nera |
| m. = metri           |                              |

## **1. DA MADRID A PAESTUM: IL CATALOGO IN RETE PER UNA CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA**

### **1.1. Il *Libro Multimediale*: una sintesi storico-interpretativa**

La promozione e valorizzazione dei reperti archeologici recuperati alla fine dell'Ottocento a Paestum, confluiti nella collezione del Marchese di Salamanca e oggi conservati al Museo Archeologico Nazionale di Madrid, hanno rivestito un ruolo chiave tra gli obiettivi perseguiti in questa ricerca a carattere tecnologico. Tali reperti, infatti, pur costituendo un *corpus* di grande importanza e di rilevante interesse culturale, sono noti solo in parte alla comunità scientifica e quasi totalmente sconosciuti al grande pubblico. Il loro studio, dunque, ha concesso non solo l'occasione per ricomporre una piccola parte della storia perduta di Paestum, ma anche la possibilità di sperimentare applicazioni tecnologiche innovative al fine di costruire una rete di conoscenza tra il Museo Archeologico Nazionale di Madrid e quello di Paestum, fruibile dalla collettività. Pertanto, le informazioni ricavate da questa ricerca sono confluite in un "*Libro Multimediale*" che può essere *letto* direttamente online da qualsiasi dispositivo. Non si tratta solo di una tecnologia innovativa idonea a tradurre sotto forma di contenuti digitali i sistemi di dati raccolti per una valorizzazione destinata a una piattaforma ampia di utenza, ma anche di un valido strumento di sintesi storico-interpretativa.

#### **1.1.1. L'esempio spagnolo della RABASF**

Il "*Libro Multimediale*" nasce dalla volontà di creare un prodotto tecnologico utile alla diffusione delle conoscenze in campo archeologico e in grado di adattarsi ai moderni strumenti informatici utilizzati nel campo delle Digital Humanities. Si tratta di un prodotto sviluppato interamente dalla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando (RABASF) di Madrid e dai suoi informatici, utilizzato già da

vari anni per illustrare i risultati di due importanti progetti di ricerca spagnoli condotti nell'area di Numancia<sup>1</sup> e nella Casa di Diana arcaizzante a Pompei<sup>2</sup>.

Il primo Libro Multimediale è stato sviluppato grazie a un progetto di ricerca europeo e insignito nel 2018 del premio Hispania Nostra. Oggi questo prodotto multimediale è approdato in Italia tramite un nuovo accordo di collaborazione scientifica tra la RABASF e l'Istituto centrale per la grafica, per il quale è stato siglato anche un accordo quadro del MiC in cui sono state coinvolte anche la DG Educazione, ricerca e istituti culturali e la DG Musei, proprio per promuovere la creazione di prodotti digitali innovativi che favorissero la diffusione e comunicazione del nostro patrimonio culturale. La collaborazione è nata in occasione del tricentenario della nascita di Giovanni Battista Piranesi nel 2020, quando Maria Cristina Misiti e Giovanna Scaloni hanno curato il volume *“Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile”*<sup>3</sup>.

Diverso dall'e-book, stampato e successivamente digitalizzato, questo è un libro programmato utilizzando i linguaggi informatici PHP/MySQL e Javascript e alimentato da una banca dati relazionale, dove i contenuti possono essere inseriti e modificati tramite un CMS (Content Management System), in questo caso Directus che non genera interfaccia, il front end, che invece è stato sviluppato dai programmatori. Il front end presenta caratteristiche molto simili a quelle di un libro, ma al contempo si discosta da questo poichè la sua natura informatica dà la possibilità di modificarlo inserendo al suo interno qualsiasi tipo di materiale multimediale. Dunque informazioni in diversi formati (jpg, pdf, mp4, svg, dwg, ecc.), ma anche possibilità di download degli open data, ossia dei materiali accessibili, condivisibili apertamente con il pubblico.

Ad esempio, nel libro di Numancia si dà la possibilità di scaricare numerosi files, come ad esempio la mappa dell'area con le curve di livello in DWG. Inoltre può essere seguito lo scavo di una casa romana di epoca flavia con il visore 3D oppure può essere scaricato in formato STL, OBJ o G-CODE per stamparlo in 3D. Il libro multimediale offre al lettore la possibilità di accedere in maniera interattiva anche alla documentazione redatta dagli archeologi durante le campagne di scavo. Nel

---

<sup>1</sup> <https://www.numanciamultimedia.com/>

<sup>2</sup> <https://www.dianaarcaizante.com/>

<sup>3</sup> RINALDI 2022.

*Libro della Casa di Diana Arcaizante* è possibile, ad esempio, visualizzare le stratigrafie e le schede dei reperti recuperati all'interno di ogni US (**fig. 1**).



**Fig. 1.** Esempio di scheda di un reperto

Vista la grande quantità di documenti correlati al testo, era necessario comunicarne al lettore in modo efficace la natura e proprio per questo motivo gli editori hanno sviluppato anche un linguaggio iconografico adatto in cui l'icona cambia in base alla tipologia di allegato (**fig. 2**).



**Fig. 2.** Le icone utilizzate

Ogni tipo di documento o funzione è associato a un'icona il cui significato è facilmente comprensibile e permette di svolgere un'ampia gamma di azioni: scaricare un file, aprire un video, un'immagine o ancora una stratigrafia in 3D o un'immagine iperspettrale, una nota a piè di pagina con o senza bibliografia digitalizzata. Tenendo in conto la capacità illimitata di contenuto del libro multimediale, questo permette di inserire repertori bibliografici molto vasti sull'argomento trattato nella pubblicazione, trasformandosi in una vera e propria biblioteca digitale sul tema.

## **1.2. L'applicazione del modello per la fruizione e la valorizzazione della collezione Salamanca**

Sul modello del *Libro Multimediale* della RABASF, nell'ambito di questa ricerca è stato realizzato un Libro digitale interamente sfogliabile, in cui sono stati riversati parte dei risultati dello studio e le schede di catalogo dei vasi della collezione Salamanca. L'azienda con cui è stato strutturato e realizzato il prodotto innovativo è la NetCom Group, coinvolta nel progetto REMIAM (acronimo di REte Musei Intelligenti ad Avanzata Multimedialità), il cui fine è dare vita a un'esperienza intellettuale ed emozionale, oltre che culturale, in grado di soddisfare tipologie di fruizioni, gusti e interessi diversi. L'azienda, specializzata in servizi ingegneristici avanzati e innovativi, ha sviluppato una piattaforma multicanale, multitenant, intesa come una vetrina culturale per tutte le istituzioni che aderiscono al progetto e operano su piattaforme completamente autonome, all'interno delle quali possono utilizzare i servizi che NetCom mette a disposizione.

Per questo specifico progetto, è stato creato uno SPES (Spazio Espositivo) dedicato alla Collezione Salamanca, fruibile attraverso portali web customizzati e indipendenti. Le funzioni messe a disposizione agli utenti dello SPES sono molteplici, dalla catalogazione alla fruizione digitale; inoltre è possibile esportare in formati OPEN le informazioni pubbliche catalogate all'interno dello SPES e scaricare anche i cataloghi sul proprio PC.

Nel campo della conoscenza e della sua condivisione, la grande novità e il valore aggiunto di questo prodotto risiedono nella possibilità di inserire una grande quantità d'informazioni in formati diversi, all'interno di un unico volume, operazione impossibile nel libro tradizionale, con la struttura fatta di testo e immagini.

### **1.2.1. Le restituzioni tridimensionali di alcuni reperti di provenienza pestana**

Il progetto ha previsto una selezione di reperti archeologici della collezione Salamanca, attualmente conservati nei depositi, di cui è stata proposta una nuova forma di fruizione attraverso la modellazione 3D (Invv. MAN-Madrid 11019, 11054, 11059, 11062, 11137, 11235, 11138, 11442).

Le catture fotografiche sono state elaborate con il software Agisoft Metashape, che, attraverso l'implementazione di algoritmi di Structure from Motion (SfM), permette di analizzare e correlare immagini digitali in modo veloce e automatico per la ricostruzione di modelli tridimensionali a partire da immagini acquisite.

Una volta creato un nuovo progetto, le immagini sono state importate in formato TIFF e caricate all'interno del software che si occupa della calibrazione e del loro allineamento, correggendo le deformazioni derivanti dalla prospettiva e dall'ottica dell'obiettivo utilizzato. L'orientamento di ciascuna immagine e la posizione dei suoi vertici geometrici nello spazio sono stati ripristinati (**fig. 3**) fino a configurare la "nuvola di punti" (**fig. 4**) ordinati nello spazio. Questa nube fornisce un approccio di base alla volumetria dell'oggetto e consente la stima di ognuna delle posizioni da cui sono state scattate le fotografie. Dopo questo primo orientamento, è stata eseguita la pulizia manuale dei punti non corrispondenti al modello. Successivamente, la mesh 3D è stata calcolata inserendo come origine di dati la mappa di profondità e, selezionando l'opzione di qualità Extra alta per un'elevata precisione, si è ottenuto il modello finale (**fig. 5**). Per creare la texture è stata scelta l'opzione Generico: il software analizza automaticamente le fotografie e crea un'immagine bitmap dopo aver impostato una corrispondenza tra i pixel che

la compongono e ogni punto della griglia. In tal modo è stato possibile dare il colore al modello 3D ottenuto.

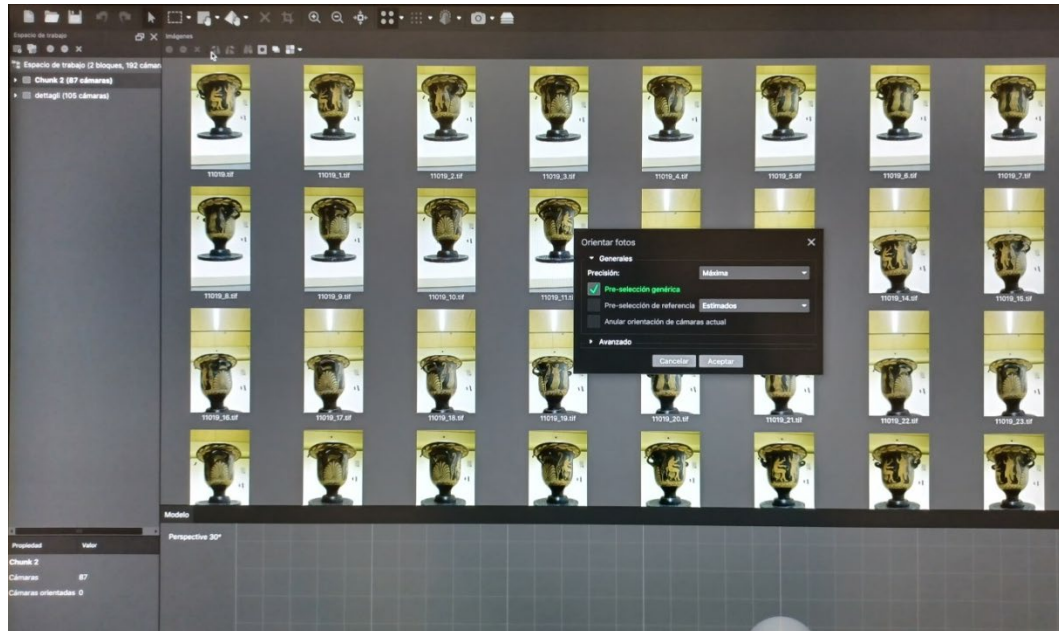


Fig. 3. Allineamento delle immagini

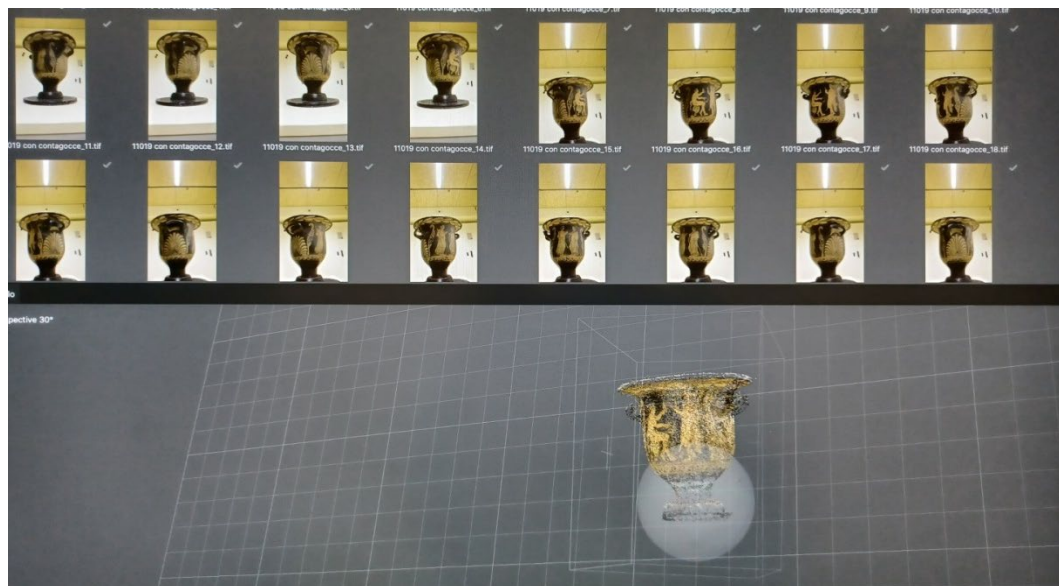
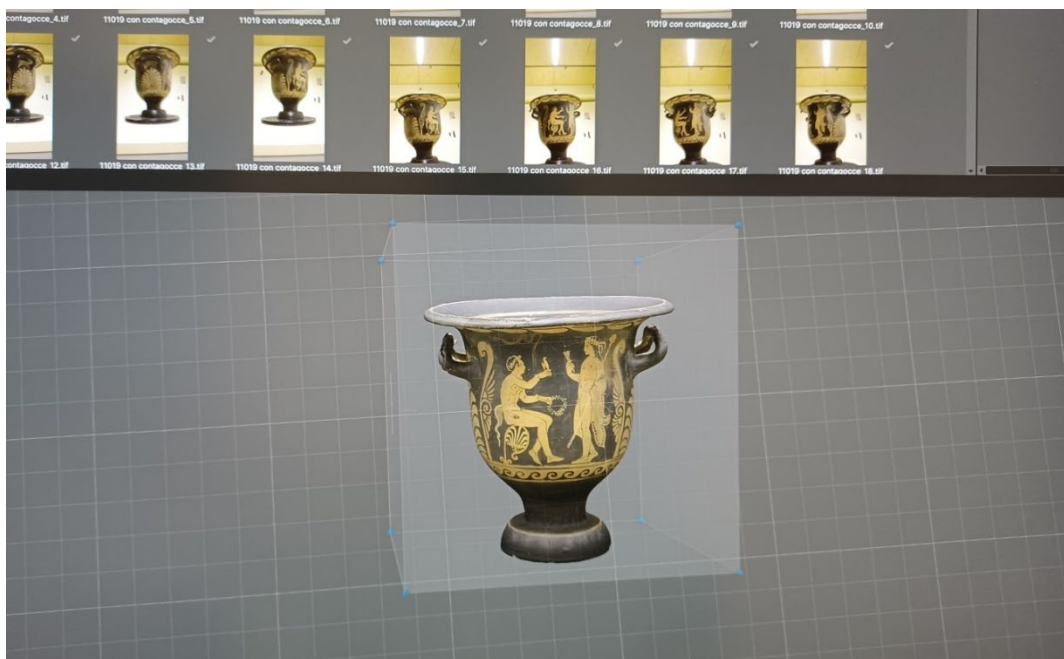


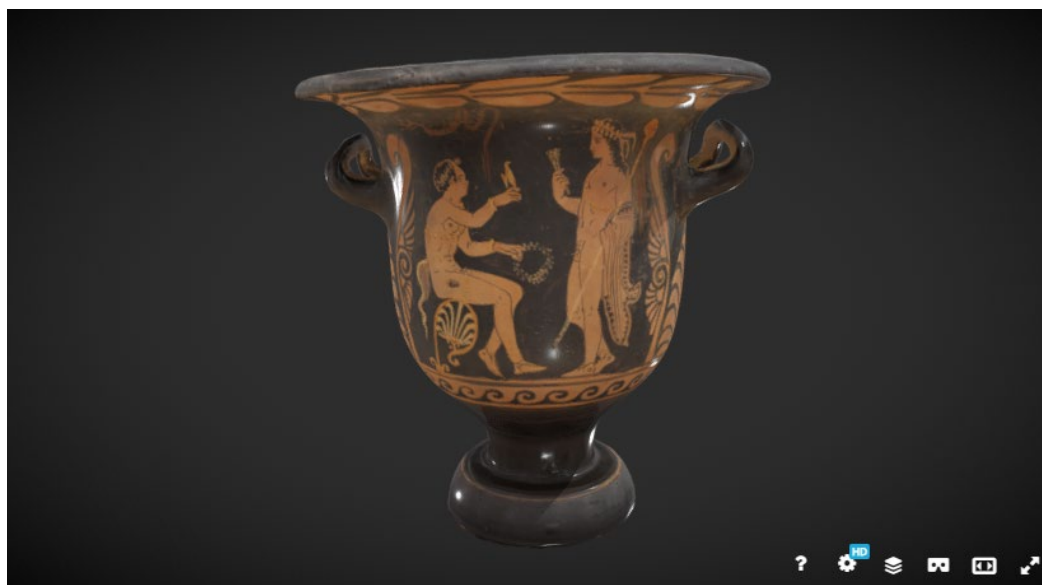
Fig. 4. Generazione della nuvola di punti



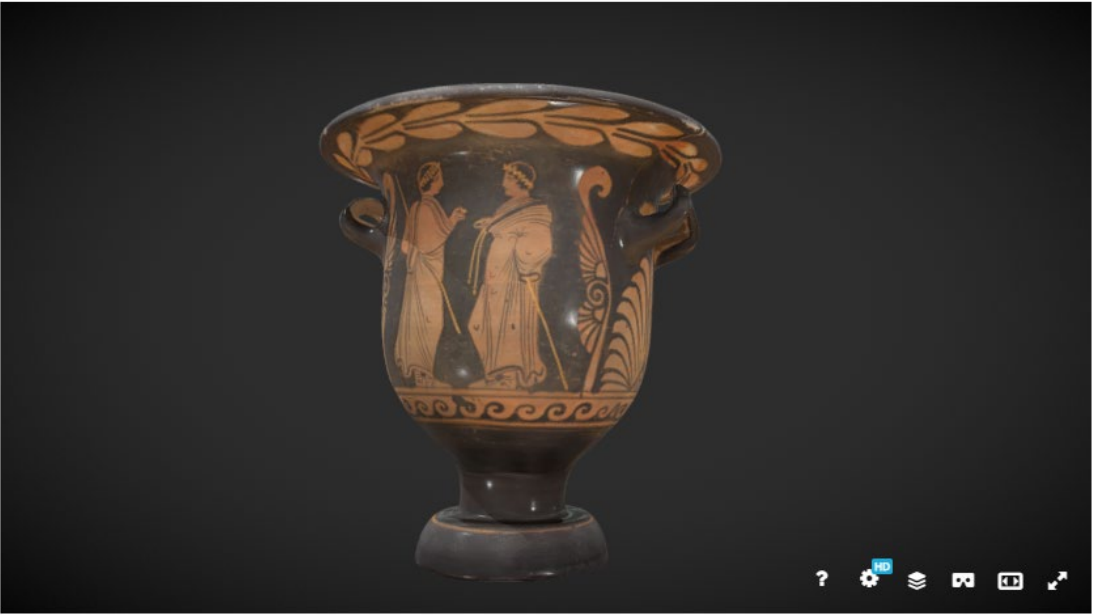


**Fig. 5.** Generazione di un modello 3D (Inv. MAN-Madrid 11019)

Tutte le restituzioni tridimensionali, realizzate anche in collaborazione con la RABASF e il dr. Emanuel Sterp Moga, sono visibili sull'account Sketchfab del Museo Archeologico Nazionale di Madrid<sup>4</sup> (**figg. 6-8**).



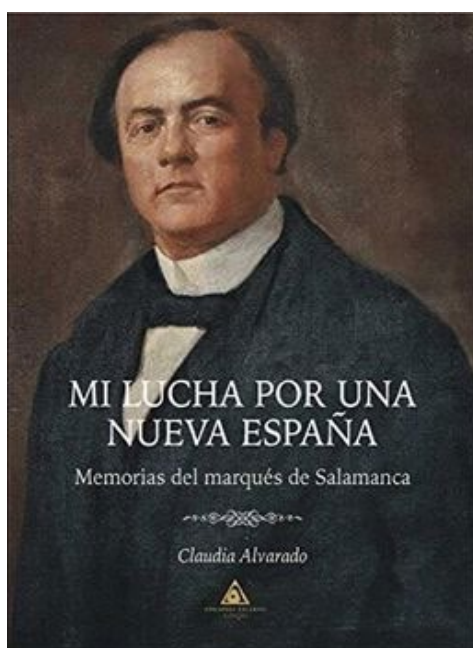
<sup>4</sup> <https://sketchfab.com/man/models>.



**Figg. 6-8** Uno dei modelli 3D (Inv. MAN-Madrid 11019) sulla piattaforma Sketchfab

## 2. JOSÉ DE SALAMANCA Y MAYOL: UN RITRATTO BIOGRAFICO

Propensione al rischio, passione impetuosa per il progresso: questi i tratti dominanti del suo carattere. Fu José de Salamanca y Mayol il modello di riferimento per il Conte di Montecristo di A. Dumas, come rivelò lo stesso autore a distanza di anni, in un articolo apparso su «L'indipendente» il 30 agosto 1862: *«Avrete letto nel numero di ieri che è giunto a Napoli l'illustre Monsieur Salamanca. Sapete chi è per l'esattezza Salamanca? Non voglio darvi il tempo di rispondere. È l'uomo che ho preso a modello per il conte di Montecristo. Quando ho voluto creare questo protagonista da Mille e una notte, ho scritto a un amico di Madrid: «Amico caro, parlatemi delle gesta di Salamanca; voglio tratteggiare l'ideale di un gran signore». Costui mi rispose con una lettera di quattro pagine, dopo la quale non mi rimaneva più granché da inventare; non dovevo far altro che dipingere la realtà».* L'ultimo ritratto biografico, scritto in forma di memoria, è firmato Claudia Alvarado<sup>1</sup>, sua discendente (**fig. 9**).



**Fig. 9.** Claudia Alvarado, *Mi lucha por una nueva España: Memorias del marqués de Salamanca*, 2018.

---

<sup>1</sup> ALVARADO MORENO 2018.



**Fig. 10.**

**Autore:**

Jean Laurent

**Titolo:**

Exmo. Sr. Marqués de Salamanca

**Data:**

Tra il 1864 e 1879

**Descrizione:**

Biglietto da visita. Carta fotografica color seppia.

10 x 6 cm.

**Tipo:**

Fotografia

**Inventario:**

Inv. 1991/18/5-540

**Fonte:**

[https://www.europeana.eu/en/item/2022711/urn\\_repo\\_x\\_ist\\_utl\\_pt\\_MH\\_11315](https://www.europeana.eu/en/item/2022711/urn_repo_x_ist_utl_pt_MH_11315)

## 2.1. L'ascesa

José de Salamanca y Mayol<sup>2</sup> (**fig. 10**) nacque a Malaga nel 1811. Studiò legge all'Università di Granada dove, legato ai circoli liberali, conobbe Mariana Pineda, alla cui esecuzione assistette nel 1831. Nel 1835 fu nominato primo giudice istruttore a Vera (Almeria) e sposò Petronila Livermore Salas, figlia di un commerciante britannico stabilito a Malaga; un'altra delle figlie di Livermore era moglie dell'imprenditore Manuel Agustín Heredia, che, diversi anni prima, aveva inaugurato la sua acciaieria di altoforno a Marbella, mentre un'altra ancora aveva sposato lo scrittore Serafín Estébanez Calderón, con il quale Salamanca avrebbe mantenuto un lungo e stretto rapporto di affetto e collaborazione.

Nel 1836 si trasferì a Madrid dove dimostrò il suo grande talento per la negoziazione e nello stesso anno fu eletto deputato per le Corti costituenti. Nominato giudice istruttore a Madrid, rinunciò alla carica preferendo dedicarsi agli affari con José Buschental, di origine lussemburghese; si impegnò in varie operazioni di prestiti al Tesoro, attività nella quale erano coinvolti numerosi banchieri e imprenditori dell'epoca, come Daniel Weisweiller, agente di Rotschild a Madrid. Il cognato Manuel Agustín Heredia partecipò ai suoi affari, cosa che sicuramente confermò la solidità della sua firma negli appalti pubblici, come avvenne con un consorzio di capitalisti, guidato dalla Banca Spagnola di San Fernando, che versò nel 1843 un anticipo di 15 milioni per il pagamento del servizio del debito dello Stato<sup>3</sup>. La sua posizione di rilievo nel mondo delle finanze madrileno gli consentì nel 1843 di fissare una quota di credito di 500.000 reali al Banco Español de San Fernando.

Nel 1839 ottenne il monopolio del sale in società con José Safont<sup>4</sup> e nel dicembre 1841, con l'accredito e l'avallo, richiesto dal governo, di suo cognato Manuel Agustín Heredia, fu incaricato di riprendere la questione del pagamento del debito estero dello Stato, in sospeso dal 1837. Nel corso di questa missione, visitò a Parigi

---

<sup>2</sup> CONDE DE ROMANONES 1931; HERNÁNDEZ GIRBAL 1963; TORRENTE FORTUÑO 1969; BURDIÉL 2010; SÁNCHEZ GARCÍA 2003; SOLANO 2014; TEDDE DE LORCA 2016; TEDDE DE LORCA PEDRO, «José de Salamanca y Mayol», en Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico (<https://dbe.rah.es/biografias/6036/jose-de-salamanca-y-mayol>) [consultato il 31/03/2022]; ALVARADO MORENO 2018.

<sup>3</sup> Sull'argomento: TORTELLA 1970.

<sup>4</sup> TEDDE DE LORCA 1999.

la regina Maria Cristina, in esilio da quando il generale Espartero divenne reggente della Spagna e anche con Isabel II il suo rapporto fu contraddistinto da una lunga fedeltà fino all'esilio regale. Nel 1844 Salamanca ottenne l'approvazione governativa per la creazione di una seconda banca di emissione a Madrid (Banco de Isabel II), in associazione con José Buschental, Manuel Agustín Heredia, Nazario Carraquiri e Manuel Gaviria<sup>5</sup>, generando la contrarietà degli azionisti del Banco de San Fernando che avevano da quindici anni il privilegio di emissione esclusiva a Madrid. Gli esponenti ortodossi del Partito Moderato fedeli a Narváez, come Alejandro Mon, Ramón Santillán e Pedro José Pidal, rimproverarono Salamanca per le sue manovre speculative in borsa. Per Santillán<sup>6</sup> fu il Marchese a organizzare ai più alti livelli dello Stato la trama che rese possibile il cambio di governo e la sua stessa nomina al Ministero delle Finanze nel 1847, al fine di salvaguardare i propri interessi personali nella fusione delle due banche madrilene.

Nel 1844 Salamanca partecipò alla nascita dell'Impresa di tabacchi per la concessione del monopolio<sup>7</sup>, ottenendola in gara e firmando il relativo contratto con il ministro delle Finanze García Carrasco. L'arrivo al potere del generale Narváez, con Alejandro Mon alla Finanza, poco tempo dopo, portò alla rescissione del contratto con un considerevole risarcimento.

Con l'aumento della circolazione di banconote a Madrid e la facilità con cui la nuova Banca accordava crediti su titoli pubblici che iniziarono una progressiva caduta, nel febbraio 1847, il neo ministro delle Finanze, Ramón Santillán, decretò la fusione del Banco de Isabel II con il Banco Español de San Fernando<sup>8</sup>, per scongiurare una catastrofe finanziaria a Madrid. Il problema più grave a seguito della fusione era la valutazione delle attività fornite dall'ex Banca di Elisabetta II. Dei prestiti garantiti da titoli quotati in borsa, quasi tutti irrecuperabili nel breve termine, tra i debitori figurava specialmente il Salamanca, con almeno il 33% del totale dei crediti in essere, a proprio nome e anche di prestanome<sup>9</sup>. La difficile valutazione degli attivi appartenenti all'una e all'altra Banca, integrati nel nuovo

---

<sup>5</sup> TEDDE DE LORCA 2016, 312.

<sup>6</sup> SANTILLÁN 1960.

<sup>7</sup> COMÍN, ACEÑA 1999.

<sup>8</sup> TEDDE DE LORCA 2016, 312.

<sup>9</sup> TEDDE DE LORCA, «José de Salamanca y Mayol», en Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico (<https://dbe.rah.es/biografias/6036/jose-de-salamanca-y-mayol>) [consultato il 31/03/2022].

Banco Español de San Fernando, fu risolta quando una commissione di azionisti, appartenenti ai vecchi istituti di credito ammise al valore nominale i crediti connessi alla fusione, una decisione favorevole agli azionisti del Banco de Isabel II e condizionata dall'inattesa nomina del Salamanca a ministro delle Finanze, il 28 marzo 1847. Nei mesi successivi ricevette crediti dal Banco Español de San Fernando, volti a finanziare i suoi progetti ferroviari, accumulando 28 milioni di reali in nuovi debiti. Il Santillán, nelle sue Memorie, indicava Salamanca come debitore del Banco per più di 80 milioni di reali, a causa di crediti pregressi nei confronti della precedente, ma dopo sei anni tutti i suoi obblighi furono annullati per una somma di gran lunga inferiore. Nel 1858 terminò la costruzione del suo sontuoso palazzo, sul Paseo de Recoletos di Madrid (**fig. 11**)<sup>10</sup>, dove avrebbe collocato l'importante collezione di pittura<sup>11</sup> e la preziosa biblioteca. Un anno dopo acquistò, a Carabanchel Bajo, la tenuta di Vista Alegre che era stata di proprietà della regina Maria Cristina e che apparteneva alle sue eredi, la regina Elisabetta II e sua sorella, la duchessa di Montpensier<sup>12</sup>.

*La tenuta di Vista Alegre.* La tenuta (**fig. 12**) era costituita da due Palazzi denominati il Vecchio e il Nuovo. Il primo rappresenta il nucleo fondatore di Vista Alegre (**fig. 13**) e sorge sopra la primitiva Casa de Baños de Vista Alegre, uno stabilimento ricreativo che, seguendo la moda di quelli esistenti alla periferia di Londra o Parigi, divenne popolare come luogo di svago tra i madrileni. L'edificio era dotato di sale per il bagno, casinò, saloni e un giardino posteriore dove poter godere della musica e degli spettacoli all'aperto. Al Palazzo Vecchio fu annessa la Grande Stufa, formando uno schermo che proteggeva l'intimità del giardino dagli sguardi dei passanti. All'inizio del XX secolo, quando la tenuta divenne di proprietà dello Stato, il Palazzo Vecchio fu ristrutturato per ospitare il Collegio delle Orfane dei Militari dell'Unione. Finita la guerra, le Figlie della Carità tornarono a Vista Alegre, assumendo la direzione della scuola. Oggi il Palazzo è sede del Centro Regionale di Innovazione e Formazione Las Acacias.

---

<sup>10</sup> NASVASCUÉS 1983; MADUZ 1999.

<sup>11</sup> *Catálogo de la galería de cuadros de la posesión de Vista-Alegre de propiedad del Excmo. Sr. Marqués de Salamanca.*

<sup>12</sup> DÍAZ MIGUEZ 1997-1998, 339-366.

Quando José de Salamanca acquistò la tenuta, i lavori non erano stati completati e il Palazzo Nuovo (**fig. 14**) non era mai stato abitato ma, il portico e la decorazione della grande cupola dell'atrio (**fig. 15**) realizzata da José Evaristo Pannuci, erano terminati. L'architetto Pascual y Colomer proseguì i lavori con la creazione di una nuova facciata verso il giardino posteriore e una grande scala per accedere al Palazzo dal percorso proveniente dalla nuova porta, la famosa Puerta Bonita. All'interno, le stanze private e le grandi sale per lo splendore della collezione d'arte e antichità del marchese furono completate da Federico Madrazo con dipinti di soffitti e pareti, e illuminate dalle prime luci elettriche. Altri spazi, come il "fumoir" o il salone arabo, furono decorati secondo la tendenza di ricreare ambienti esotici secondo la moda all'epoca. Le maggiori modifiche apportate al Palazzo furono frutto degli adattamenti fatti dalle istituzioni benefiche ed educative che lo occuparono nel corso del XX secolo da quando, nel 1887, vi fu installato l'Asilo degli Invalidi del Lavoro fino al 2008, anno in cui si trasferì il Centro Pubblico di Educazione Speciale Maria Soriano, ultima delle istituzioni ad occupare l'edificio.

Josè de Salamanca fu nominato nel 1859 Académico de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando<sup>13</sup>, nel 1863 divenne senatore a vita e nello stesso anno gli fu conferito il titolo di Marchese. Nel seguente ricevette anche quello nobiliare di Conte de los Llanos, con grandezza dalla Spagna, dopo aver acquistato terreni nella proprietà di Los Llanos, nella provincia di Albacete.

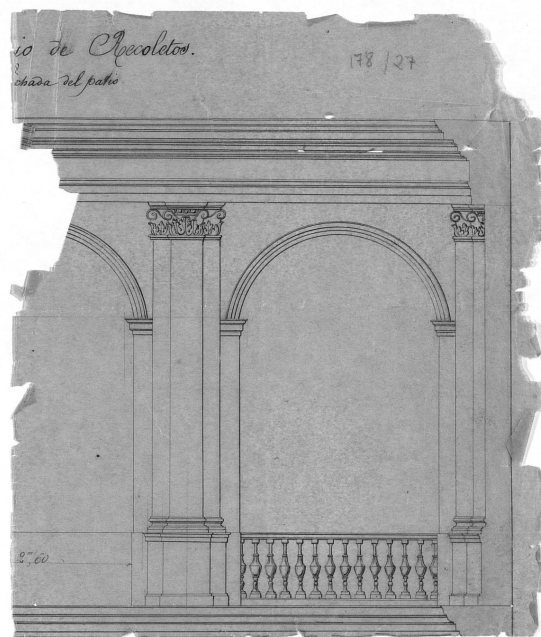
In questo periodo, J. de Salamanca intravide nuove opportunità d'investimento con la costruzione di un nuovo e vasto quartiere residenziale a Madrid: nel 1858 cominciò ad acquistare terreni a est del Paseo de Recoletos fino a disporre, nel 1863, di oltre 236.000 metri quadrati che divennero, nel 1868, 923.000<sup>14</sup>.

---

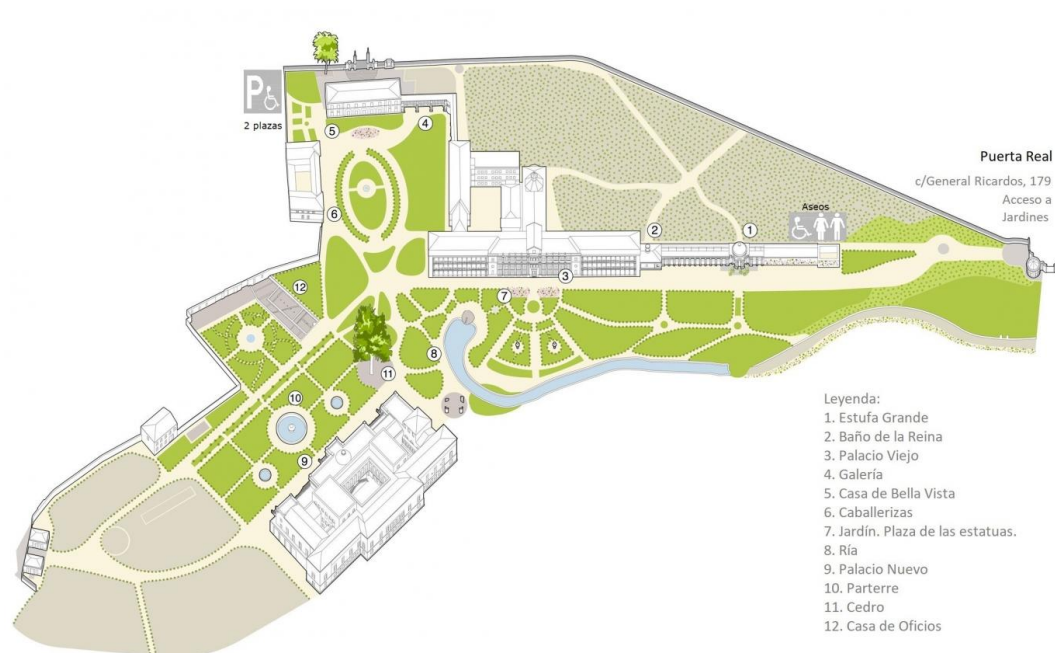
<sup>13</sup> Archivio RABASF (4-54-19).

<sup>14</sup> MAS HERNÁNDEZ 1978, 47-70.





**Fig. 11.** Paseo de Recoletos. Prospetto, in AHNOb, MENDIGORRIA, C. 178, D. 27.



**Fig. 12.** Dal 1° maggio 2021 sono stati aperti al pubblico i Giardini di Vista Alegre, dichiarati Bene di Interesse Culturale nella categoria di Giardino Storico. Progettati da diversi architetti nel corso di diverse epoche, formano un insieme straordinariamente vario ricco di architetture geometriche e di piante esotiche, ornamentali e rustiche. L'itinerario oggi visitabile comprende i giardini e gli elementi più rappresentativi: il Giardino Romantico, la Piazza delle Statue, il Parterre. Il Palazzo Vecchio e il Palazzo Nuovo sono ancora in fase di ristrutturazione e sarà possibile visitarli con il completamento dei lavori.

**Fonte:** <https://www.comunidad.madrid/cultura/patrimonio-cultural/jardines-palacios-finca-vista-alegre>



**Fig. 13**  
**Autore:**  
Fabiola Ciruelos  
Martínez  
**Titolo:**  
Palacio Viejo  
**Luogo:**  
Madrid (Carabanchel)  
**Tipo:**  
Fotografía  
**Fonte:**  
<http://www.memoriademadrid.es/buscador.php?accion=VerFicha&id=1265>  
94



**Fig. 14.**  
**Autore:**  
Maria Antonietta  
Brandonisio  
**Titolo:**  
Palacio Nuevo  
**Luogo:**  
Madrid (Carabanchel)  
**Tipo:**  
Fotografía





**Fig. 15**  
**Autore:**  
Maria Antonietta Brandonisio  
**Titolo:**  
Palacio Nuevo  
**Luogo:**  
Madrid (Carabanchel)  
**Tipo:**  
Fotografía

### 2.1.1. La costruzione delle ferrovie



Caricatura ad acquerello del Marchese di Salamanca.  
Autore: José Parera.  
Biblioteca del Palacio Real.  
Madrid.in Colección de caricaturas de políticos, nobles y cortesanos de Isabel II, IX/M/9 Bis (30).

Il principale affare di J. de Salamanca risiedeva nella costruzione della linea ferroviaria da Madrid ad Arànjuez, apparentemente al servizio della Regina e della Corte e di cui ottenne la concessione nell'aprile 1845. Dopo l'inaugurazione nel 1851, si assicurò il nuovo appalto della linea Aranjuez-Almansa, continuazione della precedente, e nell'ottobre 1858 della Saragozza-Pamplona-Alsasua. Tra il 1856 e il 1866 la sua fortuna sociale ed economica raggiunse il massimo livello: in questi anni fu il principale beneficiario del credito da parte della Banca di Spagna. Investì in molti Paesi in ambito ferroviario, Portogallo, Francia, Romania, Italia, a volte come contraente, intermediario o fornitore, e in altre in qualità di partner delle imprese responsabili. Nel 1862 presentò la proposta di collegamento ferroviario tra Francia e Inghilterra a Napoleone III, ma il progetto, sotto la direzione tecnica degli ingegneri Leopoldo Broockmann e José Echegaray, non ebbe seguito.

In Italia, mentre Ferdinando II di Borbone aveva avuto l'intuizione di riconoscere nel nuovo mezzo di locomozione un ruolo decisivo nel Regno delle Due Sicilie creando la prima ferrovia della penisola, nello Stato Pontificio soltanto con Pio IX, il "Papa liberale", le ferrovie e la trazione a vapore cominciarono a essere viste non più come opere di Satana, così definite da Gregorio XVI<sup>15</sup>.

Il suo successore, Giovanni Maria Mastai Ferretti, si mostrò molto interessato alla costruzione delle strade ferrate, tanto da approvare l'emissione, in data 7 novembre 1846, di una Notificazione, sottoscritta dal Cardinale Segretario di Stato Tommaso

---

<sup>15</sup> CROCE nella cura di GALASSO 1999, 151. Sulla nascita e lo sviluppo delle ferrovie nello Stato pontificio: P. NEGRI, Le ferrovie nello Stato Pontificio (1844-1870), in Archivio economico dell'unificazione italiana, Serie I, vol. XVI, fascicolo 2, 1967. Altro lavoro utilissimo dello stesso autore, di taglio storico-istituzionale, in Archivio di Stato di Roma. L'Archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie, a cura di Pietro Negri, Roma, Ministero per i beni culturali, 1976 (Il Commissariato fu istituito con regolamento il 22 gennaio 1858 per poi essere soppresso il 31 dicembre 1861. Le ferrovie dipendevano, prima, dopo, e anche durante il Commissariato, dal Dicastero dei lavori pubblici). Sulle ferrovie nel Lazio: BRANCHETTI, SINISO 2003.

Pasquale Gizzi, che all'art. 1 prevedeva la costruzione di quattro linee nei propri territori<sup>16</sup>:

1. la linea che da Roma, passando per la valle del Sacco, doveva giungere a Ceprano;
2. la congiunzione di Roma con il porto di Anzio;
3. la linea Roma-Civitavecchia;
4. la linea Roma-Foligno seguendo il percorso della via Flaminia- Emilia, che si bloccò ad Orte<sup>17</sup>.

L'inaugurazione della prima linea Roma-Frascati (Pio-Latina)<sup>18</sup> avvenne il 7 luglio 1856: il percorso di 19 km era coperto in poco più di mezz'ora. A questa seguì nel 1859 la linea Roma-Civitavecchia (Pio-Centrale), lunga 73 km. Il 16 maggio 1860 la "Società Generale delle Strade Ferrate Romane", colpita dalla crisi, trasferì l'incarico di esecuzione dei lavori della Roma-Ceprano<sup>19</sup> a J. de Salamanca che si era già impegnato a costruire l'intera rete ferroviaria dello Stato Pontificio nel termine di tre anni.

Intanto il Parlamento italiano stipulava una nuova Convenzione con Talabot, Galliera, Blount, Salamanca, Brassey, Parent, Delahante, Buddicom, Chatelus<sup>20</sup>. Il gruppo riuniva tutti i finanzieri stranieri presenti sul mercato italiano<sup>21</sup>: il gruppo delle Ferrovie Lombarde, con Rothschild, Talabot, Galliera e Blount, e il gruppo del CIC<sup>22</sup>, in cui rientravano Delahante, Salamanca e Parent<sup>23</sup>.

---

<sup>16</sup> ASR, Prefettura generale acque e strade, b. 73.

<sup>17</sup> Nella notificazione era anche prevista l'esecuzione di una linea da Roma al porto di Anzio ma al 1870, data della fine dello Stato pontificio, non era stata realizzata.

<sup>18</sup> A realizzare la Roma-Frascati era stata la "Società anonima della Strada ferrata da Roma a Frascati" che, qualche tempo dopo, avrebbe chiesto e ottenuto la concessione di poter prolungare la linea fino a Ceprano a suo tempo aggiudicata ad una società anonima denominata "Strada Ferrata Pia-Latina da Roma al confine napoletano" altrimenti detta "Pia-Latina", riuscendo a realizzare appena il tronco fino alla stazione di Albano, presso la "Cecchina", che sarebbe stato aperto al traffico il 10 agosto 1859.

<sup>19</sup> Il 12 dicembre 1862, con il definitivo completamento della linea fra Tora Presenzano e San Germano, che ci sarebbe il primo viaggio fra Roma e Napoli di cui riferiscono scarse cronache: "Il signor Salamanca e il signor Coupon, amministratore della ferrovia romana, hanno fatto ieri il viaggio da Roma a Napoli sulla ferrovia in otto ore".

<sup>20</sup> *Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, Documenti, primo periodo dal 18 febbraio al 23 luglio 1861*, Eredi Botta, Torino 1861, 481.

<sup>21</sup> GILLE 1868, 243.

<sup>22</sup> Crédit Industriel et Commercial (CIC), la prima banca di deposito francese nata nel 1859 a Parigi dalla riunione di vari gruppi finanziari tra i quali Parent si inserì.

<sup>23</sup> «*Fra il ministro dei lavori pubblici e il ministro delle finanze, contraenti a nome dello Stato, e sotto riserva dell'approvazione del Parlamento nazionale, da una parte; Il signor Paolino Talabot, contraente a nome proprio ed in qualità di procuratore dei signori duca di Galliera, Edoardo*

L'appartenenza religiosa fu dunque un canale importante per l'ingresso negli ambienti politici e finanziari dello Stato Pontificio e dell'ex Regno borbonico. Il gruppo si era assicurato con le Convenzioni del maggio 1861 anche il suo proseguimento verso sud, ossia la linea Napoli-Salerno, con l'importante diramazione per Castellammare. Nel maggio del 1861 il CIC rilevò anche l'affare della Compagnia delle Ferrovie Romane dopo l'arresto il 17 febbraio 1861 del finanziere Jules Mirès<sup>24</sup>: la manovra fu possibile grazie a Salamanca che risultava il maggior creditore della Compagnia<sup>25</sup>. Nella Convenzione che la nuova Compagnia stipulò con lo Stato italiano venne inclusa la cessione del tratto di ferrovia statale che dalla frontiera dell'ex Stato Pontificio giungeva fino a Napoli, la Napoli-Ceprano<sup>26</sup>.

---

*Blount, don José di Salamanca, Tommaso Brassey, Basilio Parent, Gustavo Delahante, U. B. Buddicom ed Antonio Chatelus, concessionari a titolo provvisorio ed in forza di una convenzione conclusa col Governo napoletano, in data 2 agosto 1860, di varie linee di strade ferrate sul territorio napoletano, d'altra parte. Venne concertato e stipulato quanto segue: Art. 1. È accordata ai sovranominati signori la concessione delle seguenti linee di strade ferrate: 1° Una linea lungo il litorale adriatico, da Ancona ad Otranto, per Termoli, Poggia, Barletta, Bari, Brindisi e Lecce, con una diramazione per Taranto; 2° Una linea da Foggia a Napoli, per Ascoli, Eboli e Salerno; 3° Una linea da Ceprano a Pescara, per Sora, Cesano, Solmona e Popoli. Art. 2. È approvato il contratto in data di Parigi 2 maggio 1861, stipulato fra i signori concessionari sovraccennati e la società delle strade di ferro da Napoli a Castellammare e da Salerno per Nocera. Queste linee s'intenderanno conseguentemente comprese nella presente concessione. Art. 3. La durata della concessione è stabilita in 99 anni, partendo dal 1° gennaio 1868. Art. A. Lo Stato garantisce alla società per tutta la durata della concessione, tanto il pagamento dell'interesse annuo del 6 per cento, quanto l'ammortizzazione calcolata in base alio stesso interesse circa 2 per cento dell'intero capitale sborsato per l'acquisto e per la costruzione della rete di strade ferrate contemplata all'articolo 1 della presente convenzione (...).*Torino, 12 maggio 1861.

<sup>24</sup> CAIAZZO 2013, 70.

<sup>25</sup> CAIAZZO 2013, 70.

<sup>26</sup> *Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, Documenti, primo periodo dal 18 febbraio al 23 luglio 1861*, Eredi Botta, Torino 1861, 422- 432.

### 2.1.2. Fernando Fernández de Córdova: Amministratore Delegato *de la Sociedad General de Ferrocarriles Romanos*.

Come Amministratore Delegato della *Sociedad General de Ferrocarriles Romanos* fu incaricato Fernando Fernández de Córdova, Marqués de Mendigorria che, nel 1847, era stato inviato in Italia per restaurare il potere temporale di papa Pio IX e rovesciare la Repubblica Romana democraticamente eletta. Questi ricoprì il Ministero della Guerra e, nonostante fosse stato un sostenitore di Elisabetta II, si

unì in seguito al movimento rivoluzionario del 1868 che pose fine al suo regno.

Due copie certificate, conservate nell'Archivo Histórico de la Nobleza di Toledo, e datate 9 giugno 1860, attestano l'ampio potere attribuitogli dal Salamanca, affinché «*represente su persona, derechos y acciones*<sup>27</sup>», nella Società delle Ferrovie Romane che nei documenti e telegrammi è anche indicata nell'intestazione come “Ferro-vie Romane - G. di Salamanca<sup>28</sup>” (fig. 16), oppure “Regia G. di Salamanca<sup>29</sup>” (fig. 17).

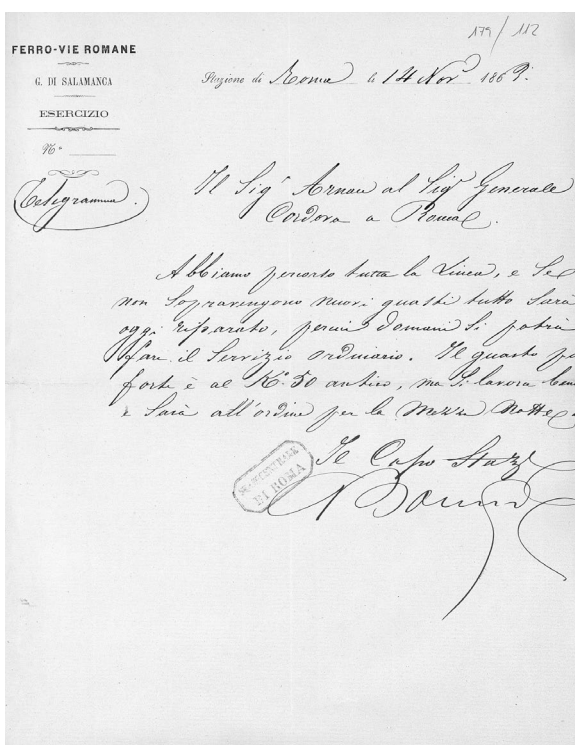


Fig. 16. Telgramma conservato, in AHNOB, MENDIGORRIA, C. 179, D. 113.

<sup>27</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 45-50.

<sup>28</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 179, D. 113 e ss.

<sup>29</sup> “Linea Roma-Ceprano: Strade Ferrate Romane – G. di Salamanca – Regolamento pei permessi di circolazione”. Roma. Tipografia Sinimberghi, 1860) in ASR, Archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie, b. 50, fasc. 514; 1 novembre 1860 “Strade ferrate romane. G. di Salamanca. Guida ufficiale del servizio dei treni. Linee Roma-Civitavecchia, Roma-Frascati, Roma-confine Napoletano: orari, tariffe e osservazioni generali sul trasporto dei viaggiatori e dei bagagli.” Orario manoscritto, in ASR, Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, b. 319, fasc. 5.





Fig. 17. 1 aprile 1862. “Strade ferrate romane. Istruzioni generali per la contabilità delle stazioni. Opuscolo a stampa, in ASR, Commissariato generale delle ferrovie, b. 9, fasc. 135.

Fernández de Córdova fu incaricato per conto del Salamanca della compravendita di oggetti d’arte e libri in lingua spagnola le cui descrizioni furono redatte dal libraio romano Secondi e comunicate mediante corrispondenza<sup>30</sup>. In particolare l’interesse si concentrò sui romanzi cavallereschi come *Tirant lo Blanch*<sup>31</sup>, opera valenciana del 1480<sup>32</sup> di cui il de Córdova trattò l’acquisto con l’Università La Sapienza<sup>33</sup>. In un documento del de Córdova (fig. 18), destinato forse a J. de Salamanca come per la maggior parte del carteggio, viene

appuntata l’annotazione della vendita di una «grande raccolta di vasi etruschi, ori ed altro, presso il Sig. Pietro Feoli domiciliato in Via della Stamperia, visibili a tutte le ore»<sup>34</sup>.

La collezione di Agostino Feoli, nota dal Catalogo di Campanari<sup>35</sup>, si era formata a seguito degli scavi vulcenti. il Brunn, a distanza di trent’anni, presentò in un resoconto al *Bullettino di Corrispondenza Archeologica* i reperti vascolari che avevano incrementato la collezione dopo la pubblicazione del Catalogo<sup>36</sup>, scrivendo:

*«Però, mentre i bronzi passarono in possesso del Museo Kircheriano, la collezione de' vasi esiste non solamente intatta, ma arricchita eziandio di non pochi pezzi scavati, come credo, tutti a Campomorto nel territorio vulcente dopo la pubblicazione del catalogo; e debbo al Sig. Pietro Feoli, cui dopo la morte dello*

<sup>30</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 21-44.

<sup>31</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 30.

<sup>32</sup> BONSONS Y SICART 1907.

<sup>33</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 41.

<sup>34</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 32.

<sup>35</sup> CAMPANARI 1837.

<sup>36</sup> BRUNN 1865, 47-55.



zio comm. Agostino, toccò quest'eredità, il gentil permesso di farne disegnar per l' Instituto i più interessanti, i quali descriverò brevemente qui appresso».

Ritengo allora plausibile che nell'area romana fosse proprio F. F. de Córdoba il tramite di Salamanca nella compravendita di libri, oggetti d'arte e reperti archeologici e che, molta ceramica della collezione,

specialmente quella attica, possa provenire dalla collezione Feoli.

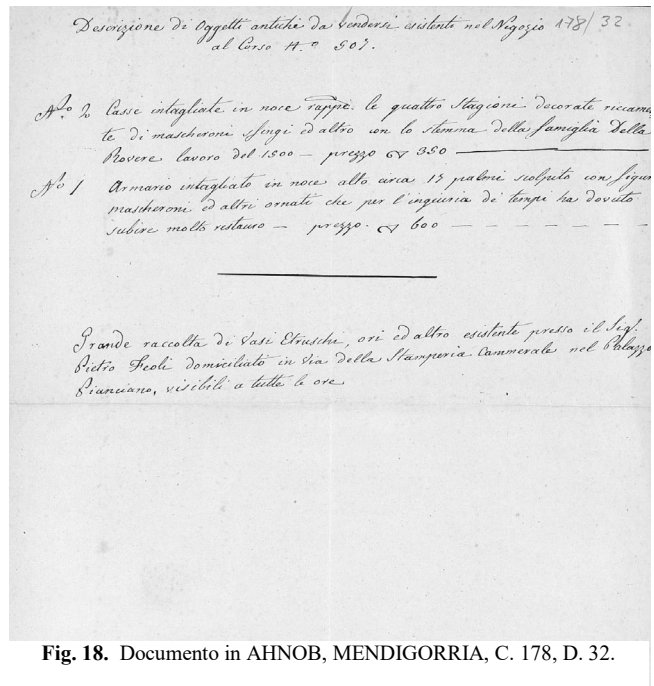


Fig. 18. Documento in AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 32.

## 2.2. Le difficoltà finanziarie

Nel 1864 J. de Salamanca avviò le prime costruzioni del quartiere madrilenò che avrebbe portato il suo nome<sup>37</sup>. La crisi finanziaria cominciata nel 1864, quando i tassi d'interesse superarono il 10%<sup>38</sup>, e la mancanza di credito, rappresentarono un deterrente nelle attività imprenditoriali di J. de Salamanca che giovava delle anticipazioni a breve termine per far fronte ai costi di costruzione, in attesa della vendita o dell'affitto degli edifici. Per questo motivo, la *Sociedad Española de Crédito Comercial*, che gli cedette 50 milioni di reali in titoli di 1864, emise obbligazioni ipotecarie al fine di ottenere la liquidità necessaria impegnandosi a pagare i lavori per la costruzione delle prime case in cambio delle obbligazioni ipotecarie sottoscritte dal promotore. Quando le quotazioni dei titoli di Stato in borsa calarono, crollò anche il valore effettivo di quelli ricevuti da Salamanca (da

<sup>37</sup> MAS HERNÁNDEZ 1978.

<sup>38</sup> TEDDE DE LORCA PEDRO, «José de Salamanca y Mayol», en Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico (<https://dbe.rah.es/biografias/6036/jose-de-salamanca-y-mayol>) [consultato il 31/03/2022].

50 a 35 milioni di reali) e tra le due parti si stabilì un compromesso mediante l'annullamento delle obbligazioni ipotecarie e la cessione alla Banca della proprietà di quasi tutti gli immobili costruiti<sup>39</sup>.

Nel 1867 in un momento di grave difficoltà finanziaria, oberato anche dalle spese per la realizzazione del quartiere madrileno che da lui trae il nome, Salamanca vendette a Parigi alcuni quadri della sua collezione di Vista Alegre<sup>40</sup> per 1.600.000 franchi<sup>41</sup>. L'esposizione e la subasta si tennero in *rue de Victorie*, presso una sua proprietà, dal 28 maggio al 6 giugno<sup>42</sup>; una seconda subasta<sup>43</sup> si tenne nel 1875 presso l'Hotel Druot di Parigi<sup>44</sup>.

La raccolta di quadri della prima subasta raccoglieva opere provenienti da collezioni aristocratiche come quelle del marchese di Leganés, l'infante Luigi di Borbone, la contessa di Chinchón<sup>45</sup> e da quelle formatesi al principio del XIX secolo, come quella del Marchese de las Marismas e del banchiere spagnolo Sebastián Martínez<sup>46</sup>, nonché la collezione del pittore José de Madrazo che Salamanca acquistò nel 1861<sup>47</sup>. I quadri erano per lo più di alta qualità, rappresentativi delle scuole fiamminga, olandese, italiana e spagnola a cui erano assegnate 51 opere (19 di Velázquez) su un totale di 233<sup>48</sup>.

Nel 1873 il Salamanca vendette diverse case a Madrid, Malaga e in altre province, e tre anni dopo fece lo stesso con il suo palazzo del lungomare di Recoletos, in questo caso, al Banco Hipotecario di Spagna, appena creato, e di cui fu sede fino alla fine del XX secolo.

Inoltre, la crisi del 1866 aveva colpito gravemente anche le compagnie ferroviarie spagnole, tra cui quella di Pamplona a Saragozza e Barcellona, al cui consiglio di

---

<sup>39</sup> MAS HERNÁNDEZ 1978.

<sup>40</sup> *Catálogo de la galería de cuadros de la posesión de Vista Alegre de propiedad del excmo Sr. Marqués de Salamanca*.

<sup>41</sup> BELTRÁN FORTES 2006a, 38.

<sup>42</sup> ALVARADO 2018, 496, nota 131. Ne parlarono periodici di tutta l'Europa e la rivista spagnola *El arte en España* nel giugno 1867 dedicò un ampio reportage sulla subasta, con un Catalogo delle opere.

<sup>43</sup> ALVARADO 2018, 564.

<sup>44</sup> *Catálogo de venta colección Salamanca*, Paris, 26 de enero de 1875 (Institut National d'Histoire de l'Art).

<sup>45</sup> COLETES LASPRA 2013, 439.

<sup>46</sup> *Catálogo de venta colección Salamanca*, Paris, 3 de junio de 1867 (Institut National d'Histoire de l'Art).

<sup>47</sup> COLETES LASPRA 2013, 439 e nota 34.

<sup>48</sup> COLETES LASPRA 2013, 439.

amministrazione apparteneva Salamanca. Nel 1878, questa società fu assorbita da quella del Nord, di cui due azioni furono sostituite da tre della Pamplona-Saragozza-Barcellona.

Morì a Madrid, nel Palazzo di Vista Alegre, il 23 gennaio 1883<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Il testamento fu depositato il 9/12/1868 e si conserva nell'Archivo Histórico de Protocolos de Madrid (T.27774, f.3509r-3514v).

### 3. ARCHEOLOGIA E COLLEZIONISMO IN SPAGNA NEL XIX SECOLO: LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA DEL MARCHESE DI SALAMANCA

#### 3.1. I primi fondi archeologici del MAN-Madrid.

Formatasi nel primo periodo postunitario e costituita da numerosi reperti provenienti dalla penisola italiana, la collezione archeologica del Marchese di Salamanca è senza dubbio una delle più importanti e cospicue del XIX secolo. La sua acquisizione da parte del Museo Archeologico Nazionale di Madrid<sup>1</sup>, dov'è oggi conservata, è strettamente legata alla nascita dell'Istituzione museale spagnola deliberata con Regio Decreto il 20 marzo del 1867, quando Isabella II dispose che vi confluissero “tutti gli oggetti archeologici e numismatici” della *Biblioteca Nacional*, della *Escuela Especial Diplomática*, del *Museo de Ciencias Naturales* nonché quelli che erano o sarebbero stati da quel momento in poi di proprietà dello Stato<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> CABRERA BONET 1993; CHINCHILLA GÓMEZ 1993.

<sup>2</sup> Real Decreto del Ministerio de Fomento por el que se establece en Madrid un Museo Arqueológico Nacional, Gaceta de Madrid de 21 de marzo, Num. 80. Atendiendo a las razones que me ha expuesto mi Ministro de Fomento, Vengo en decretar lo siguiente: Artículo 1.º Se establecerá en Madrid un Museo arqueológico nacional. Se formarán Museos provinciales de la misma clase en aquellas provincias en que se conserven numerosos e importantes objetos arqueológicos. En las demás se crearán colecciones con los objetos que se vayan reuniendo. Artículo 2.º Se considerarán objetos arqueológicos para los fines de este decreto todos los pertenecientes a la antigüedad, a los tiempos medios y al renacimiento, que sirvan para esclarecer el estudio de la historia, del arte o de la industria en las indicadas épocas. Se exceptúan los que por su índole deban corresponder a los Museos de Pintura. Artículo 3.º Constituirán el Museo arqueológico nacional: 1.º Todos los objetos arqueológicos y numismáticos que existen en la Biblioteca Nacional. 2.º Los que se custodian en el Museo de Ciencias Naturales. 3.º Los existentes en la Escuela especial de Diplomática. 4.º Los que sean o fueren en lo sucesivo propiedad del Estado. Los conocidos en el día y custodiados por corporaciones públicas científicas o literarias no pasarán al Museo sino mediante el consentimiento de estas. Artículo 4.º Los Museos provinciales existentes y los que se crearen conservarán los objetos arqueológicos pertenecientes a la provincia respectiva, y se instalarán en el mismo edificio donde se halle la Biblioteca pública o el Archivo histórico, si fuere posible, y en todo caso en local adecuado y conveniente. Lo mismo se hará con las colecciones que por su escasa importancia relativa no lleguen todavía a formar Museo. Artículo 5.º Las Comisiones de Monumentos artísticos e históricos entregarán a los Museos provinciales los objetos arqueológicos que actualmente posean y los que en adelante reunieren. Artículo 6.º Serán Vocales natos de dichas Comisiones el Jefe de la Biblioteca provincial y el del Archivo histórico, cuando este se halle establecido en la capital de provincia. Artículo 7.º Por la Dirección de Instrucción pública se resolverán las dudas que puedan surgir sobre el destino de objetos entre los Museos de Bellas Artes y los Arqueológicos. Artículo 8.º Los

A tre mesi dal Decreto, il 16 giugno 1867, fu nominato Direttore del Museo Don Pedro Felipe Monlau y Roca<sup>3</sup> e con Regio Decreto si stabilì come sede provvisoria del Museo Archeologico “*El Palacio y jardines, invernadero y demás construcciones del Casino de la Calle de Embajadores*”<sup>4</sup>, chiamato più semplicemente “*El Casino*”; si trattava di un’antica proprietà della Corona situata alla fine del quartiere degli Ambasciatori, conosciuto con l’antico nome de La Huerta del clérigo Bayo, regalato nel 1817 dal Comune di Madrid alla Regina Doña María Isabel de Braganza in occasione del suo matrimonio con Fernando VII<sup>5</sup> e successivamente consegnato da Isabella II allo Stato nel 1865<sup>6</sup>. Fu, dunque, questa proprietà la prima provvisoria sede del Museo Archeologico che, nello specifico, occupava l’edificio principale di pianta rettangolare lungo circa 20 metri e largo quasi 18<sup>7</sup>. Le ridotte dimensioni si dimostrarono presto inadeguate alla nuova funzione<sup>8</sup> che, tuttavia, fu ricoperta fino al completamento dei lavori di costruzione dell’edificio oggi noto come Biblioteca Nazionale e Museo, tra il Paseo de Recoletos e Calle Serrano.

---

Museos arqueológicos serán públicos. Artículo 9.º Serán destinados al servicio de los Museos, y formarán sección especial en el escalafón 5 general del cuerpo de Archiveros-Bibliotecarios, los individuos de este que se consideren más aptos para dicho servicio, a propuesta de la Junta del ramo, y los empleados que actualmente sirven en los Museos provinciales, los cuales serán clasificados con arreglo a la Real orden de 12 de mayo de 1859. Artículo 10.º Un reglamento especial determinará lo conveniente en punto a la conservación, fomento y régimen de tales establecimientos.

Dado en Palacio a veinte de Marzo de mil ochocientos sesenta y siete.

Está rubricado de la real mano. El Ministro de Fomento, Manuel de Orovio.

<sup>3</sup> Barcelona, 29.VI.1808 – Madrid, 16.II.1871. Fu medico, filologo, igienista e storico. Direttore dal 12 giugno del 1867 al 4 febbraio del 1868. Critico letterario, poeta e storico, sviluppò un’ampia formazione che abbracciava sia le scienze che le lettere. Dottore in medicina e chirurgia, studiò lingua e letteratura greca, economia politica e amministrazione. Considerato uno dei padri dell’“igienismo” in Spagna, fu un grande studioso e una delle figure chiave della Scuola Superiore di Diplomatica, dove fu Professore e Direttore. Il 12 giugno 1867 divenne il primo Direttore del Museo Archeologico Nazionale e accanto a lui prese forma il nascente staff composto da Francisco Bermúdez de Sotomayor, incaricato del monetario già nella Biblioteca Nazionale, e da compagni della Scuola di Diplomatica, come José María Escudero de la Peña, professore di Paleografia e Manuel Oliver e Hurtado, Professore di Epigrafia e Geografia dell’Antichità e del Medioevo. Nel gennaio 1868, quando il Ministero ordinò la redazione del Catalogo dei pezzi del Museo, Monlau iniziò l’inventario dei fondi ma il compimento avverrà con il seguente Direttore, José Amador de los Ríos, quando Monlau accettò la cattedra di Igiene Pubblica ed Epidemiologia presso la Facoltà di Medicina dell’Università Centrale dopo le sue dimissioni, accettate con Regio Decreto del 4 febbraio 1868 (Concha Papí Rodes «Pedro Felipe Monlau» in <http://www.man.es/man/museo/historia/personal/directores/monlau.html>).

<sup>4</sup> Sull’argomento si veda MARCOS POUS 1993; DE LOS REYES LEOZ 2018, 369.

<sup>5</sup> ALONSO 2018, 1234.

<sup>6</sup> CABRERA BONET 2003, 321.

<sup>7</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, X.

<sup>8</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, X; LEROUX 1912, XIII-XV.

Il Museo, progettato da Francisco Jareño<sup>9</sup> in stile neoclassico, fu inaugurato il 9 luglio del 1871 da Amedeo I, ma i primi trasferimenti delle collezioni archeologiche dal Casinò della Reina avvennero più tardi, in seguito alla partecipazione del Museo Archeologico alle esposizioni tenutesi nel nuovo edificio in occasione del IV Centenario della Scoperta dell'America (1892-1893). Il 5 di luglio 1895 la Regina Maria Cristina inaugurò in un quartiere aristocratico e borghese il nuovo Museo<sup>10</sup>, con 30.000 oggetti e 130.000 monete, pronto ad accogliere il suo pubblico gratuitamente durante la festa di San Isidro<sup>11</sup>.

I criteri museografici, adottati prima nel Casinò della Reina<sup>12</sup> e poi durante le celebrazioni commemorative del IV Centenario della Scoperta dell'America (1892-1893) fino alla definitiva inaugurazione della nuova sede, sono stati già ampiamente analizzati in letteratura<sup>13</sup>, così come l'immagine e il significato sociale del Museo nel XIX secolo<sup>14</sup>, in occasione del V Congresso Internazionale di Storia dell'Archeologia/ IV Giornate di Storiografia dell'Archeologia SEHA (Società Spagnola di Storia dell'Archeologia) - MAN, tenutosi nel 2017, sotto il titolo generale di «Archeologia dei Musei. 150 anni del Museo Archeologico Nazionale», incentrato sulla funzione dei musei archeologici, e in particolare di quello Nazionale.

Quando nel 1868, Monlau lasciò la direzione del Museo per la cattedra di Medicina, gli subentrò José Amador de los Ríos<sup>15</sup>, autore de *El Trovador*,

---

<sup>9</sup> Tra il 1860 e il 1865 furono commissionati due progetti preliminari, uno a Francisco Jareño y Alarcón, destinato al Ministero dello Sviluppo, alla Biblioteca Nazionale e ai Musei Nazionali di pittura e archeologico, l'altro a Francisco Enríquez Ferrer per collocarvi la Biblioteca Nazionale e i suddetti musei, progetto al quale Jareño chiese di poter partecipare ugualmente e di cui sarebbe stato il vincitore del concorso nel 1865: ALONSO 2018, 1233.

<sup>10</sup> ALONSO 2018, 1692.

<sup>11</sup> *Boletín de Archivos, Bibliotecas y Museos*, Vol. 1, 24-27.

<sup>12</sup> ALONSO 2017.

<sup>13</sup> Sull'argomento si veda SALVE QUEJIDO 2018, con ricca bibliografia di riferimento.

<sup>14</sup> ALONSO 2018, con ricca bibliografia di riferimento.

<sup>15</sup> Baena (Córdoba), 1.I.1816 – Sevilla, 17.II.1878. Direttore dal 5 febbraio al 16 novembre del 1868. Fu Segretario della Commissione Centrale dei Monumenti nel 1844 e Professore di Letteratura dell'Università Centrale nel 1848. Membro della Real Academia de la Historia, nel 1868 viene nominato direttore del Museo Archeologico Nazionale, dove concentrò il suo lavoro sull'adattamento degli spazi e l'aumento dei fondi. Al Casino de la Reina, prima sede del Museo, convertì gli edifici che circondavano la cappella in un ambiente con sette grandi saloni e installò la diciottesima scaffalatura del monetario al primo piano, dove furono trasferite le monete classificate. Costruì un padiglione per i lavori di restauro e trasformò l'antica serra in un salone per la Sezione Etnografica. Al tempo stesso lavorò all'inventario e alla classificazione dei fondi. Quando il Museo fu attaccato durante la Gloriosa, Amador de los Ríos organizzò la sua difesa armando il proprio personale. Dopo un attentato in strada il 16 novembre 1868 presentò le

sostituito un anno dopo da Ventura Ruiz Aguilera<sup>16</sup>; a questi, nel 1872 seguì Antonio García Gutiérrez<sup>17</sup> con cui avverrà la compravendita della collezione Salamanca<sup>18</sup>.

Una buona parte dei fondi archeologici si era formata durante il XVIII secolo con le antiche collezioni reali, prima donate e depositate nella *Biblioteca Nacional* da Carlo III<sup>19</sup>: «*próximamente 700 objetos, entre los cuales había algunos de carácter egipcio, no pocos griegos, varios romanos, algunos de la Edad Media, otros de la Moderna, y pocos de carácter etnográfico*» e provenienti «*da las desenterradas ciudades de Pompeya y Herculano*»<sup>20</sup>. Dei 700 oggetti, 14 erano

---

dimissioni al Ministero dello Sviluppo (Concha Papí Rodes, «José Amador de los Ríos» in <http://www.man.es/man/museo/historia/personal/directores/rios.html>).

<sup>16</sup> Salamanca, 2.XI.1820 – Madrid, 1.VII.1881. Direttore dal 16 novembre del 1868 al 10 maggio del 1872. Nominato Direttore del Museo lo stesso giorno delle dimissioni di José Amador de los Ríos, Ventura Ruiz Aguilera, medico e letterato, migliorò le prestazioni del Casinò della Regina alla sua funzione museale dotandolo del mobilio necessario per l'esposizione. Sotto la sua direzione, Rada y Delgado riorganizzò la divisione provvisoria del Museo istituita da Amador de los Ríos, adeguandola a criteri archeologici con le seguenti quattro sezioni: Sezione Prima: Età primitiva e antica, a cui erano assegnati i medici Fernando Fulgoso, José María Escudero de la Peña y Antonio Rodríguez Villa; Sezione Seconda: Medioevo ed Età Moderna con Manuel de Assas y Ereño, Joaquín Tomeo y Ángel de Gorostizaga. La Sezione Terza era quella di Numismatica e Dattilografia con Francisco Bermúdez de Sotomayor, Carlos Castrobeza e Juan de Dios de la Rada y Delgado e la Sezione Quarta di Etnografia. Con il personale del Museo, Ventura Ruiz Aguilera creò Commissioni Scientifiche con lo scopo di acquistare oggetti per aumentare i fondi. Su iniziativa di Rada y Delgado si formerà una Commissione guidata da lui stesso come archeologo, da Jorge Zammit, in qualità di diplomatico ed ellenistico, e da Velázquez Bosco come artista, con il compito di accompagnare durante l'estate del 1871 il viaggio attraverso il Mediterraneo della fregata *Arapiles*, la cui missione era quella di acquistare nuovi pezzi per il Museo inaugurato da Amadeo I il 9 luglio 1871. Nel 1872 iniziò l'edizione della rivista del Museo, *Museo Español de Antigüedades*, diretta da Juan de Dios de la Rada e edita da José Gil Dorregaray (Concha Papí Rodes, «Ventura Ruiz Aguilera» in <http://www.man.es/man/museo/historia/personal/directores/ruiz-aguilera.html>).

<sup>17</sup> Chiclana (Cádiz), 5.VII.1813 – Madrid, 26.VIII.1884. Direttore dal 10 maggio del 1872 al 4 di gennaio del 1884. Autore de *El Trovador*, fu uno degli scrittori drammatici più famosi del suo tempo. Nominato Direttore del Museo Archeologico Nazionale con Regio Decreto del 10 maggio 1872, con lui iniziò il cosiddetto "periodo di consolidamento" del Museo durato fino al 1892. In questo periodo confluirono nel Museo la Collezione Salamanca e quella egiziana di Victor Abargues. In questi stessi anni, la ricerca svolta presso Cerro de los Santos (Albacete) segnerà l'inizio dello studio del mondo iberico. Con García Gutiérrez si provvide alle pubblicazioni dei fondi e alla prima guida del Museo, *Noticia Histórico Descriptiva Del Museo Arqueológico Nacional* del 1876, in cui oltre all'inedita storia dell'istituzione, fu esposto il risultato della classificazione dei fondi stabilita da Rada y Delgado.

Delle pubblicazioni dettagliate delle sezioni, fu pubblicato solo il *Catálogo del Museo Arqueológico Nacional. Sección Primera. Tomo I*, nel 1883, dedicato alle collezioni di Preistoria e Età Antica. Vennero pubblicati all'epoca gli undici volumi (1872-1880) del *Museo Español de Antigüedades* (Concha Papí Rodes, «Antonio García Gutiérrez» in <http://www.man.es/man/museo/historia/personal/directores/garcia-gutierrez.html>).

<sup>18</sup> LEROUX 1912, XV: «*en tout 1.325 numéros*»: non è il totale di oggetti ma di numeri d'inventario.

<sup>19</sup> CABRERA BONET 1993, 82.

<sup>20</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, XII; CABRERA BONET 1993, 80 con nota 1.

vasi greci e magno-greci<sup>21</sup>, la cui provenienza pompeiana ed ercolanense era stata messa in dubbio da Madrazo in uno studio precedente del 1872<sup>22</sup>: 4 attici (una *lekythos* a figure nere, uno *stamnos* e 2 *pelikai* a figure rosse<sup>23</sup>) e 10 italioti (un cratere a colonnette e uno *skyphos* apuli, 2 *lekythoi* campane, un' *oinochoe* in stile Gnathia, diversi vasi a vernice nera, un "sacaleches" a figure rosse)<sup>24</sup>. Facevano parte della collezione anche bronzi e mosaici romani, 7 specchi e un'urna cineraria etruschi<sup>25</sup>.

La collezione del *Real Gabinete de Historia* comprendeva 52 oggetti ceramici di produzione greca e italiota<sup>26</sup>, donati nel 1771 da Pedro Franco Dávila<sup>27</sup> a Carlo III e recuperati durante i suoi viaggi in Sudamerica e in Europa<sup>28</sup>. Oltre alle *lekythoi* attiche a figure nere, la maggior parte dei vasi era di produzione italiota: contenitori a vernice nera, *hydriai*, crateri, *pelikai*, *lebetes* e *skyphoi* apuli, un cratere a campana lucano, *skyphoi* e *lekythoi* campani a figure rosse<sup>29</sup>. Una *lekythos* ariballica attica a figure rosse<sup>30</sup> apparteneva invece all' *Escuela Especial Diplomática*<sup>31</sup>.

Tra le collezioni del Museo Archeologico rientrano anche quelle legate alle spedizioni scientifiche nel Mediterraneo finanziate dallo Stato spagnolo. Una di esse fu realizzata da Dios de la Rada y Delgado<sup>32</sup>, a bordo della *fragata* di guerra

---

<sup>21</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, XII; LEROUX 1912, XIII; CASTELLANOS 1847,30; CABRERA BONET 1993, 80-81 ha notato come in HÜBNER 1862 si contino 8 vasi, prima che la collezione fosse rilevata dal Museo (nrr. 391-398).

<sup>22</sup> MADRAZO 1972, 78; CABRERA BONET 1993, 82.

<sup>23</sup> CABRERA BONET 1993, 80.

<sup>24</sup> CASTELLANOS 1848, 30; CABRERA BONET 1993, 80.

<sup>25</sup> CASTELLANOS 1847, 29-30.

<sup>26</sup> HÜBNER 1862, 225 e ss; CABRERA BONET 1993, 83 con nota 18.

<sup>27</sup> LEROUX 1912, XIII; CABRERA BONET 1993, 84.

<sup>28</sup> CALATAYUD 1988, 83.

<sup>29</sup> CABRERA BONET 1993, 83.

<sup>30</sup> CABRERA BONET 1993, 84.

<sup>31</sup> LEROUX 1912, XIII; CABRERA BONET 1993, 84.

<sup>32</sup> Almería, 13.VIII.1827 – Madrid, 3.VIII.1901. Direttore dal 19 febbraio del 1891 all'8 agosto del 1900. Laureato in Filosofia e Lettere e con un dottorato in Giurisprudenza, fu professore alla Scuola Superiore di Diplomatica, da lui diretta tra il 1876 e 1900. Fu un rinomato archeologo sempre legato al Museo Arqueológico Nacional. Lavorò in diverse Sezioni, concentrandosi particolarmente sulla Prima (delle Civiltà Primitive o Preistoria e di Antichità). Sviluppò un sistema per l'organizzazione e la classificazione scientifica delle collezioni che espose nel Catalogo del Museo Archeologico Nazionale. Nella Prima Sezione (DE LA RADA Y DELGADO 1883), perfezionò quella già esposta nelle Notizie Storico-Descrittive del Museo Archeologico Nazionale (DE LA RADA Y DELGADO 1876). Diresse la rivista "Museo Español de Antigüedades" ed entrò come membro a pieno titolo della Reale Accademia di Storia nel 1875. Il suo nome è legato alla nascita dello studio dell'archeologia iberica. Fu Direttore del Museo dal 19 febbraio



“*Arapiles*” per l’Italia<sup>33</sup>, la Grecia, l’Asia Minore, la Turchia e l’Egitto<sup>34</sup> che apportò al Museo 319 oggetti<sup>35</sup> di cui 19 terrecotte, un gruppo di sculture e di vasi ciprioti e 88 vasi greci<sup>36</sup>, di cui 4 pissidi di età geometrica, *lekythoi* a figure nere, *lekythoi* attiche a fondo bianco e 11 *lekythoi* a figure rosse<sup>37</sup>.

Nel 1875 fu acquistata per 12.000 pesetas<sup>38</sup> la collezione di Josè Ignacio Mirò di cui fanno parte 29 vasi attici e italoti: “una pisside, uno *skyphos*, un’*oinochoe*, un *askos* corinzio, una coppa ionica, 2 patere arcaiche di produzione non identificata, una coppa a figure nere, 2 *lekythoi* a figure nere, una coppa a figure rosse, vasi di stile Gnathia, un cratere a campana, uno *skyphos* campano e 13 vasi a vernice nera”<sup>39</sup>. L’anno seguente fu rilevata per 40.000 pesetas<sup>40</sup> quella del console spagnolo a Tunisi, Thomas Asensi, formata da «1.320 números»<sup>41</sup> tra cui frammenti architettonici, sculture in marmo, bronzi, terrecotte e 232<sup>42</sup> vasi. Al 1900 risale la donazione dell’antiquario Stützel di 800 oggetti, per la maggior parte provenienti da Samo, tra cui utensili preistorici, gioielli, avori, vetri, figurine in terracotta e un lotto di vasi greci (22<sup>43</sup> o 17<sup>44</sup>).

### **3.2. La collezione Salamanca. Dal Palazzo di Vista Alegre al Museo: una lunga trattativa.**

Il processo di acquisizione della collezione Salamanca è stato già tracciato negli anni Novanta del secolo scorso da P. Cabrera Bonet e M. Chinchilla Gomez<sup>45</sup>,

---

1891, quando organizzò il tanto atteso trasferimento dal Casino de la Reina alla nuova sede della Biblioteca Nazionale e del Museo. Nel 1892, in occasione delle Esposizioni Commemorative del IV Centenario della Scoperta dell’America, iniziò il trasferimento dei pezzi. Rada y Delgado lasciò la direzione l’8 agosto del 1900 (Concha Papi Rodes, «Juan de Dios de la Rada y Delgado» in <http://www.man.es/man/museo/historia/personal/directores/de-la-rada.html>).

<sup>33</sup> SALAS ÁLVAREZ 2006, 604-624.

<sup>34</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1876.

<sup>35</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883; CABRERA BONET 1993, 85-86.

<sup>36</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1876, 722; CABRERA BONET 1993, 85.

<sup>37</sup> CABRERA BONET 1993, 86.

<sup>38</sup> LEROUX 1912, XV.

<sup>39</sup> CABRERA BONET 1993, 92.

<sup>40</sup> LEROUX 1912, XV.

<sup>41</sup> LEROUX 1912, X: «en tout 1.320 números».

<sup>42</sup> CABRERA BONET 2003, 323.

<sup>43</sup> LEROUX 1912, XV.

<sup>44</sup> CABRERA BONET 2003, 324.

<sup>45</sup> CABRERA BONET 1993; CHINCHILLA GÓMEZ 1993.

tuttavia la possibilità di accedere ai documenti d'archivio consente oggi di cogliere con maggiore precisione alcuni aspetti.

Le tappe di questa lunghissima trattativa di vendita si possono ricostruire tramite i documenti ufficiali conservati al Museo Archeologico Nazionale di Madrid (*“Documentos originales relativos a la adquisición de la colección Salamanca. Años 1868. 1873. 1874”*- Archivo MAN-Madrid, expediente 1873/29) che forniscono numerose informazioni che possono essere integrate con quelle che si ricavano dagli atti custoditi nell'Archivo General de la Administración (*“Expediente para la compra de una importante colección de antigüedades que ofrece don Fernando de Salamanca”* - Año 1873 - Nota: incluye un catálogo de piezas de la colección. AGA, SECCIÓN DE EDUCACIÓN Y CIENCIAS - Adquisición de obras para el Museo Arqueológico Nacional de la Dirección General de Instrucción Pública del Ministerio de Fomento, IDD (05)001.004, caja 31/06722, expediente 3). Di questi ultimi è stato possibile consultarne le fotocopie conservate al Museo Archeologico Nazionale di Madrid e di cui, nei riferimenti all'interno del testo, si rispetterà la numerazione ivi assegnata.

La trattativa ebbe inizio il 27 aprile del 1868 grazie al Direttore José Amador de los Ríos e al grande interesse per questa collezione che manifestò con forte determinazione al Ministro dello Sviluppo al fine di scongiurare che la raccolta, conservata nei Palazzi di Vista Alegre e di Recoletos, fosse sottratta alla Spagna a favore di uno stato straniero. Avviato il procedimento di acquisizione dal Governo spagnolo, furono però necessari sei anni affinché la Collezione venisse rilevata il 10 maggio del 1874 dal Museo Archeologico Nazionale di Madrid.

Nella missiva spedita al Ministro, Amador de los Ríos suggeriva che lo Stato acquisisse la collezione per il Museo che, nato da poco, mancava di un *«tan importante gabinete arqueológico»*<sup>46</sup>. Si trattava di una raccolta formata da oggetti provenienti da *«Herculano»*<sup>47</sup>, di antichità greche ed etrusco-italiche, così abbondante come “selezionata”. Considerato il momento difficile in cui versava

---

<sup>46</sup> Archivo MAN, Exp. 1873/29-A, foglio 1.

<sup>47</sup> Archivo MAN, Exp. 1873/29-A, foglio 1.

l'Erario pubblico<sup>48</sup>, il Direttore proponeva di pagarla a scadenze e di sottoporre alla Regina una richiesta per avviare la compravendita<sup>49</sup>.

Nella missiva del 22 maggio 1868, firmata da Juan Catalina García López<sup>50</sup>, José Amador de los Ríos informava il Direttore Generale di Istruzione Pubblica che, d'accordo con il Marchese di Salamanca, avrebbe esaminato la collezione per procedere alla valutazione, secondo quanto disposto con ordine reale<sup>51</sup>. Nella comunicazione epistolare scambiata tra los Ríos e Salamanca dal giorno seguente, i toni tra i due appaiono sin da subito ossequiosi tanto che il Marchese lo invitava «à esta su casa» per prendere visione “*degli oggetti antichi e molto interessanti e poi andare a mangiare a Vista Alegre*”<sup>52</sup>, annunciandogli che l'indomani gli avrebbe inviato una carrozza per prelevarlo dal Museo<sup>53</sup> (**fig. 19**).

L'8 giugno del 1868 la Regina nominava una commissione composta dai membri delle Accademie Reali di Storia e di Belle Arti San Fernando di Madrid tra cui D. Pedro Madrazo, D. Antonio Canovas del Castillo, Aureliano Fernández-Guerra, Cayetano Rossell, don Aníbal Álvarez, Valentín Carderera e lo stesso Direttore del Museo Archeologico madrilenò<sup>54</sup>.

---

<sup>48</sup> Isabella II nel 1868 fu costretta all'esilio per lo scoppio della Rivoluzione.

<sup>49</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 2.

<sup>50</sup> García López, Juan Catalina. Salmeroncillos de Abajo (Cuenca), 24.XI.1845 – Madrid, 18.I.1911. Laureato in Diritto e Filosofia e Lettere all'Università Centrale, nel 1895 ottenne la cattedra di Archeologia e Ordinamento dei Musei della Scuola Superiore di Diplomatica ed entrò a far parte del Corpo Facoltativo di Archivist, Bibliotecari ed Archeologi, di cui occupò la Direzione Superiore. Fu poi Direttore del Museo Archeologico di Madrid dal 9 agosto del 1900 (Aurora Ladero Galán, «Juan Catalina García López» in <http://www.man.es/man/museo/historia/personal/directores/catalina-garcia.html>).

<sup>50</sup> SALAS ÁLVAREZ 2006, 604-624.

<sup>51</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 3.

<sup>52</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 5 e 6.

<sup>53</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 6.

<sup>54</sup> CHINCHILLA GÓMEZ 1993, 348; BELTRÁN-FORTES 2017, 246 Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 10.

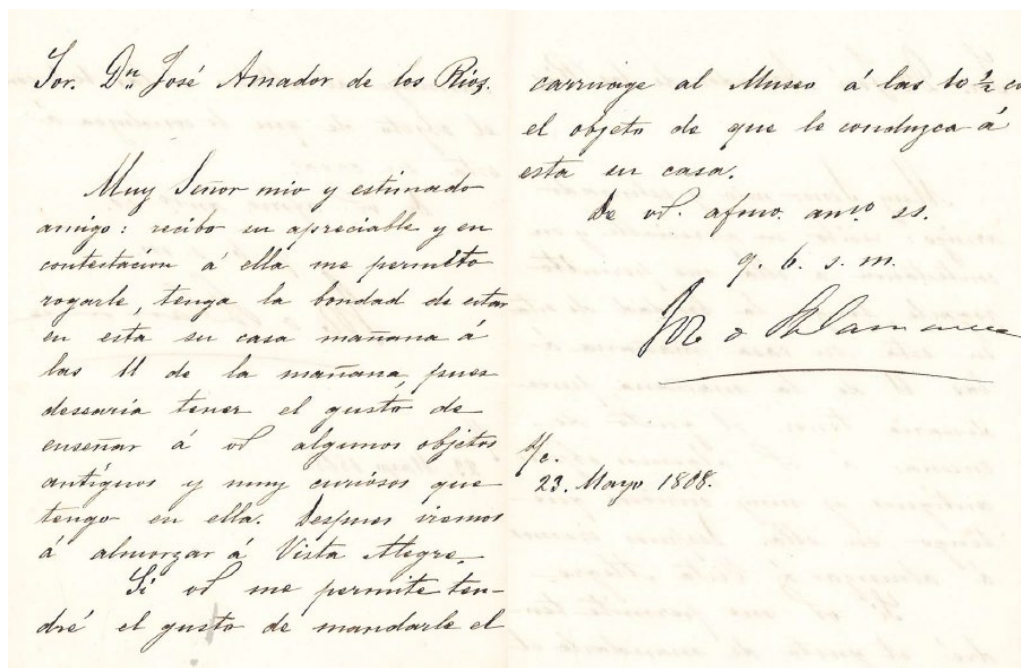


Fig. 19. Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 5 e 6.

Il 13 giugno, poco dopo la nomina della commissione valutatrice, il Marchese di Salamanca invitava Amador de los Ríos a stabilire un nuovo incontro per visionare la sua collezione<sup>55</sup> che fu fissato il 23 giugno, come emerge dalla lettura della corrispondenza. Due giorni dopo, il rappresentante della commissione dichiarava la difficoltà di una valutazione in tempi rapidi della collezione, motivata dall'assenza di un «mercato di oggetti antichi» in Spagna che rendeva la procedura irrealizzabile per «persone consacrate al servizio dello Stato e in altri rami dell'Amministrazione Pubblica»<sup>56</sup>. Le ragioni di questa difficoltà risiedevano anche nella lontananza del Palazzo del Marchese che, posto in “*altra città*”, non era raggiungibile con la frequenza necessaria alla valutazione<sup>57</sup>. Si richiedeva che la Commissione, oltre alle spese d'indennità, potesse fare affidamento sulla cooperazione d'impiegati del Museo e di periti sia nel lavoro di valutazione e classificazione degli oggetti rispetto al mercato europeo, sia in quello della loro autenticazione<sup>58</sup>. Nel mese di luglio si aggiunsero come nuovi membri della Commissione Manuel Assas, Antonio Rodríguez Vela, Francisco Bermúdez, e

<sup>55</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 11.

<sup>56</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 12.

<sup>57</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 12.

<sup>58</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 13.

Juan de Dios de la Rada y Delgado<sup>59</sup>. La trattativa subì una battuta d'arresto perché la prima stima della collezione, di circa 125.000 pesetas<sup>60</sup>, fu giudicata troppo bassa tanto da spingere Salamanca a disporre la sospensione *«presso la sua casa»* e sentirsi *«in dovere»* di spiegarne la ragione in una lettera inviata da Parigi il 3 settembre del 1868 al Direttore del Museo<sup>61</sup>. Secondo il Marchese *«ninguno de esos señores tiene motivos para conocer el precio de los objetos»* (“nessuno di questi signori ha motivo di conoscere il prezzo degli oggetti”) per l’*«ausencia completa del conocimiento del valor de las cosas»* («completa mancanza di conoscenza del valore delle cose»)<sup>62</sup>. Questo lavoro di valutazione non avrebbe dato altro risultato se non quello di screditare e sollevare cattive voci sulla sua

Para justificar mi aserto citare a V. el valor de tres objetos de esa coleccion, verdad es que son los mejores y puede V. compararlos con el que le ha sido asignado por esos señores. El pequeño Baco, estatua griega; cuando lo saque de Nápoles pague 4,000 duros al Estado.

En mi concesion, para hacer escavaciones, el Gobierno se reservo el derecho sobre las estatuas griegas de poderlas retener para el Museo Borbónico, pagándome la tasacion y que si al contrario yo insistia en retirarlas, debia yo abonar la mitad de la tasacion. Por hacerme favor las tasaron en 40,000 francos.

collezione, scriveva Salamanca, e come termine di confronto assurgeva il valore di tre dei “maggiori” oggetti della sua raccolta, tra cui la scultura del Piccolo Bacco<sup>63</sup> considerata allora greca (fig. 20) *«El pequeño Baco, estatua griega; cuando la saqué de Nápoles pagué cuatro mil duros. En mi concesión para hacer escavaciones el Gobierno [italiano] se reservó el derecho sobre las estatuas griegas de poderlas retener para el Museo Borbónico, pagándome la tasación, y que si al contrario yo*

Fig. 20. Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 19.

*insistia en retirarlas, debia yo abonar la mitad de la tasación. Por hacerme favor las tasaron en 40.000 francos»* («Il piccolo Bacco, statua greca; quando la presi da Napoli pagai quattromila duri. Nella mia concessione di scavi il governo [italiano] si riservò il diritto sulle statue greche di poterle trattenere per il Museo

<sup>59</sup> CHINCHILLA GÓMEZ 1993, 348; BELTRÁN-FORTES 2017, 246; Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 18.

<sup>60</sup> LEROUX 1912, XIV; Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, nr. 87 in cui nel 1873 Juan Bermúdez de Sotomayor ricorderà una stima di 500.000 reali che corrispondono a 100.000 pesetas.

<sup>61</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 19.

<sup>62</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 19, 20.

<sup>63</sup> MAN-Madrid Inv. 2714.

Borbonico, pagando la valutazione, e che se al contrario io avessi insistito nel ritirarle, avrei dovuto pagarne la metà. Per farmi un favore, le stimarono 40.000 franchi»<sup>64</sup>. Ricevuto l'ordine di sospensione della valutazione, la corrispondenza fu costante per giorni: il 10 settembre Amador de los Ríos avvisava Salamanca che avrebbe messo al corrente la Commissione all'imminente rientro di due dei suoi membri, Pedro Madrazo e Antonio Canovas, ma gli consigliava, soprattutto, di non tenere in considerazione le notizie non ufficiali per non esporsi a errori involontari<sup>65</sup>. Salamanca però aveva fretta di vendere la sua collezione e il giorno seguente, rassicurando il Direttore con la promessa di massima riservatezza, gli chiedeva un'opinione sull'intenzione di far venire in Spagna due esperti valutatori da Parigi, che avrebbe pagato personalmente («*por mi cuenta*») con il solo scopo di «*apprendere la verità*»<sup>66</sup>.

La scelta apparve al Direttore prematura e non adeguata e tale opinione fu messa nero su bianco: «*Mi opinión es por tanto consecuentemente con todo y sobre todo de acuerdo con los hechos que observa usted, Sr. Don José, refrenar un tanto su impaciencia hasta que nosotros hablemos qué en aquel momento y con entero conocimiento de causa, ya le será facil y muy llano ejercer su derecho amplia y noblemente como lo ha de costumbre....*» («La mia opinione è, coerentemente con tutto e soprattutto d'accordo con i fatti che Lei osserva, signor Don José, di frenare un pò la sua impazienza fino a quando noi non parleremo di ciò in quel momento e con tutta la cognizione di causa, già vi sarà facile e molto semplice esercitare il vostro diritto ampiamente e nobilmente come al solito...»)<sup>67</sup>.

La procedura comportava un costo notevole, come si desume dalle richieste di rimborso del denaro speso dalla Commissione per la prima valutazione<sup>68</sup> e, protraendosi per un lungo periodo, fu di certo onerosa per le casse del Museo. Salamanca, da parte sua, voleva chiudere la vendita dei suoi oggetti ricavandone il massimo profitto, anche in considerazione del grave momento di difficoltà finanziaria che stava vivendo a causa delle enormi spese sostenute per la realizzazione del quartiere madrilenò che da lui trae il nome, e che l'anno prima lo

---

<sup>64</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 19.

<sup>65</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 21.

<sup>66</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 22.

<sup>67</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 23.

<sup>68</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 24.

avevano portato alla vendita a Parigi della sua collezione di quadri per 1.600.000 franchi<sup>69</sup>.

Per accrescere la stima della sua collezione comparandola con quella proposta per altre, Salamanca sottopose un Catalogo di vendita tenutasi a Londra della collezione Woodhouse<sup>70</sup>, costituita da pezzi «*muy inferiores a los que yo poseo teniendo además estos la ventaja que puedo asegurarle bajo mi honor que han sido retirados por mi mismo de las excavaciones que he practicado*» («di molto inferiori a quelli che io possiedo e inoltre questi hanno il vantaggio che posso assicurarvi sotto mio onore di essere stati da me ritirati dagli scavi che ho praticato»)<sup>71</sup>.

L'ostinata contrarietà di Salamanca ad accettare la proposta comportò a questo punto una nuova negoziazione con la conseguente nomina nel 1873 di una seconda Commissione<sup>72</sup>, formata da D. Emilio Castelar, D. Cipriano Segundo Montesino, D. Santiago Diego Madrazo, D. Manuel Silvela, D. Huan Hartzenbusch, D. Antonio García Gutiérrez e D. José Moreno Nieto<sup>73</sup>.

La trattazione avvenne con il figlio del Marchese, Fernando di Salamanca<sup>74</sup>, e una prima valutazione della collezione fu comunicata dal Museo al Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica in tre differenti valute: 200.000 pesetas ossia 40.000 duros o 1 milione di reales<sup>75</sup>. Il valore che Fernando Salamanca aveva stabilito fu giudicato elevato ai commissari, non tanto per il prezzo degli oggetti quanto per la "penuria" che attraversava il Tesoro Pubblico<sup>76</sup> e il 10 giugno 1873 incalzava il Ministro dell'Istruzione sulla risoluzione della trattativa, rendendogli note le richieste di acquisto della collezione ricevute al di fuori del suolo spagnolo: «*Insistiendo D. José de Salamanca en su idea de deshacerse de estas antigüedades, ha recibido ahora proposiciones de venta para el extranjero y antes de resolverse a que salgan de su país, acude al Gobierno de la Republica proponiendoles su adquisicion para el Museo. Y como quiera que el mayor*

---

<sup>69</sup> BELTRÁN-FORTES 2006a, 38; ALVARADO 2018, 496.

<sup>70</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 29-41.

<sup>71</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 28.

<sup>72</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 64-65.

<sup>73</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 64.

<sup>74</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 58 e ss.

<sup>75</sup> Archivo MAN-MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 62 (1 duro corrisponde a 5 pesetas e 1 peseta corrisponde a 5 reales).

<sup>76</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 61.

*inconveniente que tendrá el Gobierno en las actuales circunstancias, ha de consistir en los medios y en la forma de satisfacer su importe, D. José de Salamanca está decidido a hacer cuantos sacrificios le sean posibles y a facilitar en cuanto le sea dable la manera de verificar el pago con el fin de que no salga de España una Colección tan interesante y que representa tanta suma de trabajo y de continuados desembolsos. Por lo tanto el que suscribe suplica tenga la bondad de resolver a la posible brevedad si convendría la adquisición para el Estado de la Colección a que se refiere esta exposición» («Perseverando D. José de Salamanca nella sua idea di liberarsi di queste antichità, ha ricevuto ora proposte di vendita per l'Estero e prima di stabilire che escano dal suo Paese, si rivolge al Governo della Repubblica proponendone l'acquisizione per il Museo. E poiché il più grande svantaggio che il Governo avrà nelle attuali circostanze deve consistere nei mezzi e nelle modalità di pagamento, D. José de Salamanca è determinato a fare quanti sacrifici gli siano possibili e a facilitare non appena gli sarà dato il modo di controllare il pagamento affinché non esca dalla Spagna una collezione così interessante e che rappresenta tanto ammontare di lavoro e di continue erogazioni. Pertanto, il sottoscritto prega che abbia la bontà di risolvere al più presto se l'acquisizione converrebbe allo Stato della collezione cui si riferisce questa descrizione»)<sup>77</sup>.*

Il 4 luglio 1873 Juan Bermúdez de Sotomayor<sup>78</sup> comunicava al Direttore della Pubblica Istruzione il parere della Commissione, giustificando la differenza di prezzo rispetto al *dictamen* del 25 settembre 1868, quando la collezione fu valutata 500.000 reali (100.000 pesetas). L'aumento di valore, spiegava, era dovuta allo sviluppo del commercio di antichità a Madrid dove «*apenas se encontraban dos o tres comercios de antigüedades, hoy pasan de 20 los establecimientos dedicados*» («appena si trovavano due o tre negozi di

---

<sup>77</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 78 (fotocopia dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

<sup>78</sup>Juan Bermúdez de Sotomayor Roma: 1806 – Madrid, 22.7.1886. Numismatico, orientalista e Direttore del Museo Arqueológico Nacional. Essendo stato creato con regio decreto del 20 marzo 1867 il Museo Archeologico Nazionale, fu assegnato a tale istituzione e nominato Direttore di terzo grado il 1° luglio 1867. Provvide al trasferimento della collezione del Museo delle Antichità della Biblioteca Nazionale, che costituì il nucleo principale della nuova istituzione, insediata al Casinò della Regina. Divenne Direttore di secondo grado il 3 aprile 1868 e della sezione di numismatica, in cui rimase fino al 1881. Allende Jorge Maier, «Juan Bermúdez de Sotomayor», in Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico (<http://dbe.rah.es/>).



antiquariato mentre oggi superano i venti») e perché «*van escaseando cada día más los objetos antiguos y aumentando por lo tanto considerablemente de precio*» («vanno scarseggiando sempre più gli oggetti antichi ed aumentando notevolmente i prezzi») <sup>79</sup>.

L'ingresso al Museo di questa collezione, insieme ai fondi già presenti, avrebbe completato «*la enseñanza para la historia del arte*» <sup>80</sup>, ma la valutazione sembrava alta per le difficoltà economiche in cui versava il Tesoro Pubblico <sup>81</sup>. Tuttavia, la Commissione «*ha creído que bien puede darse por toda la colección 200.000 pesetas o sea 40.000 duros pudiendo llegar hasta el millón de reales pedido si el Sr. Marqués de Salamanca adicionase al catálogo de todo los objetos ofrecidos con los arcones italianos que tiene en la rotonda de entrada y en el salon de la izquierda contiguo a esta rotonda del Palacio Nuevo de Vista Alegre, otro arcón del siglo XIV al XV con el frente pintado que hay en el salon de la derecha y toda la colección de vasos pintados italo-griegos que tiene en el Palacio de Recoletos de Madrid*» («ha pensato che si possa offrire per tutta la collezione 200.000 pesetas, cioè 40.000 duros, potendo arrivare fino al milione di reali richiesti se il Sig. Marchese di Salamanca aggiungesse al catalogo di tutti gli oggetti offerti con le cassapanche italiane che ha nella rotonda d'ingresso e nel salone di sinistra adiacente a questa rotonda del Palacio Nuevo de Vista Alegre, un'altra dsl secolo XIV al XV con il fronte dipinto che si trova nel salone di destra e l'intera collezione di vasi dipinti italo-greci che tiene nel Palazzo Recoletos di Madrid») <sup>82</sup>.

Una lettera datata al 7 agosto 1873 è nuovamente firmata da Josè de Salamanca che ribadiva come la vendita della sua collezione al di fuori della Spagna avrebbe potuto recargli maggiori vantaggi: «*No necesito insistir en la mayores ventajas que seguramente podría adquirir enviandola fuera de la Peninsula donde el valor de los objetos antiguos aumenta considerablemente todos los días: pero siendo mi*

---

<sup>79</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 91(fotocopia dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3)

<sup>80</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 88 (fotocopia dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

<sup>81</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 88 (fotocopia dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

<sup>82</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 88,89 (fotocopie dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

*principal deseo una vez decidido a ceder la colección, el hacer los mayores esfuerzos para evitarlo aun con perquicios de mis intereses, manifiesto a V.E. el mio oficio de 21 de junio ultimo que limitaba el precio del citado Museo de Vista Alegre a 250.000 pesetas» («Non ho bisogno di insistere sui maggiori vantaggi che potrei sicuramente acquisire inviandola fuori dalla Penisola dove il valore degli oggetti antichi aumenta notevolmente ogni giorno: ma essendo il mio desiderio principale, una volta deciso di cedere la collezione, fare il massimo sforzo per evitarlo anche a scapito dei miei interessi, manifestato a V.E. il mio ufficio del 21 giugno scorso che limitava il prezzo del suddetto Museo di Vista Alegre a 250.000 pesetas»)<sup>83</sup>.*

*Nello stesso documento proponeva «a V. E. que adquiriera dicho Museo si no es posible dando el precio ya dicho al contado que lo haga en quatro plazos iguales de 67.180 pesetas cada uno el primero al entregar al Museo y los trez restantes en igual día de los trez años siguientes. Con el fin también de que V.E. cuente con tiempo sobrado para meditar en resolución, ampliar los informes o tomar las determinaciones que juzgue necesarias tendré el Museo a partir da esta fecha y por el tiempo de dos meses a la disposición del Gobierno esperando que en este intervalo se decidirá su compra por el Estado en atención a las facilidades y ventajas que ofrezco, llevado siempre de mis patriotticos deseos. Terminado este plazo sin que sea aceptado lo que propongo me decidiré a mandar la colección fuera de mi país, con gran sentimiento però con la conciencia de haber hecho por mi parte todo cuanto me era posible para evitarlo» («a V. E. che acquisti tale Museo, se non è possibile dando il prezzo già stabilito in contanti, in quattro rate uguali di 67.180 pesetas ciascuna: la prima al momento della consegna al Museo e le altre nello stesso giorno dei tre anni successivi. Affinché V.E. abbia più tempo per meditare sulla risoluzione, ampliare le relazioni o prendere le decisioni che giudichi necessarie, avrò il Museo a partire da questa data e per il tempo di due mesi a disposizione del Governo sperando che in questo intervallo si definirà il suo acquisto da parte dello Stato in considerazione delle facilitazioni e dei vantaggi che offro, mosso sempre dai miei desideri patriottici. Alla fine di questo periodo senza che venga accettato quello che propongo mi deciderò a spedire la*

---

<sup>83</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 94-95 (fotocopie dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

collezione fuori dal mio Paese, con grande dispiacere ma con la coscienza di aver fatto da parte mia tutto il possibile per evitarlo»<sup>84</sup>. La proposta di una diversa forma di pagamento era elaborata chiaramente a vantaggio di Salamanca che, se il Governo avesse accettato, avrebbe ottenuto un incremento di circa il 10% sulla stima della collezione, in caso contrario, dopo un termine di due mesi, si sarebbe rivolto altrove per venderla.

La trattativa ebbe termine, con un ordine ministeriale del Presidente del potere esecutivo della Repubblica, il 10 maggio del 1874; il *dictamen* stabiliva che la collezione fosse acquisita per il Museo Archeologico al costo di 250.000 pesetas<sup>85</sup> e il Direttore del Museo Archeologico di Madrid, Gutierrez, ne firmava l'atto di vendita.

Fu Juan de Dios de la Prada a essere incaricato, il 20 maggio 1874 dalla Direzione del Museo, di ritirare la collezione distribuita nei due Palazzi di proprietà del Marchese per portarla nella sede museale<sup>86</sup>. Così in quell'anno «*toda la collecion de vasos italo griecos*»<sup>87</sup> conservata al Palazzo di Recoletos, insieme agli oggetti del Catalogo del Palazzo di Vista Alegre e alle cassapanche, una «*en el salón a la izquierda*», un'altra «*del siglo XIV al XV con el fronte pintado que hay en el salon de la derecha*»<sup>88</sup>, venivano consegnati alla pubblica fruizione.

---

<sup>84</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, fogli 97,99 (fotocopie dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

<sup>85</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29 -A, foglio 66 e fogli 134-135 (fotocopie dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).

<sup>86</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 69.

<sup>87</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29- A, fogli 61-62.

<sup>88</sup> MARCOS POUS 1993, 361, nr. 178.

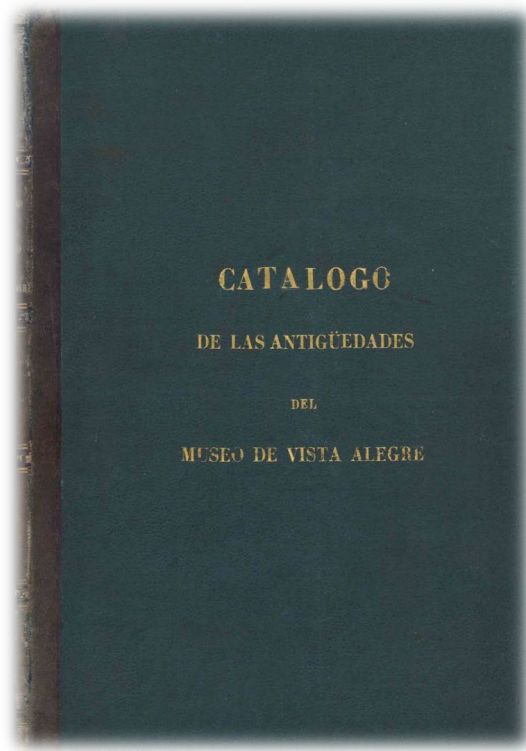
### 3.2.1. Il Catalogo di Vista Alegre

In un documento datato 10 giugno 1873, Fernando di Salamanca dichiarava «*Que su Sr. padre D. José de Salamanca posee una importantísima colección de antigüedades de la época clásica, reunida despues de muchos años y de los mayores dispendios; siendo parte de los objetos que la forman recogidos en España y parte procedentes de las excavaciones **costeadas por el mismo en Italia, con permisos especiales de aquellos gobiernos.** Constituyen la colección una serie numerosa de varios etruscos, griegos y romanos, con variedad y rareza de ejemplares; tierras cocidas; bronces; escluturas en piedra; mosaicos; vidrios y multitud de utensilios y objetos pertenecientes a la vita religiosa y civil de aquellos tiempos. Podrá calcularse en más de 8000 en número total de los ejemplares de todo genero y el adjunto catálogo puede darse así mismo idea de los que se encierran dentro de cada grupo.*» («Che il Sig. padre D. José de Salamanca possiede un'importantissima collezione di antichità dell'epoca classica, riunita dopo molti anni e dei maggiori dispendi; essendo parte degli oggetti che la formano raccolti in Spagna e in parte provenienti dagli scavi da esso finanziati in Italia, con permessi speciali di quei governi. Costituiscono la collezione una serie numerosa di vari etruschi, greci e romani, con varietà e rarità di esemplari; terrecotte; bronzi; sculture in pietra; mosaici; vetri e moltitudini di utensili e oggetti appartenenti alla vita religiosa e civile di quei tempi. Si può stimare ad oltre 8000 il numero totale degli esemplari di tutti i generi e l'allegato Catalogo può anche dare un'idea di quelli contenuti all'interno di ciascun gruppo»<sup>89</sup>).

Il Catalogo del Museo di Vista Alegre era allegato a questo documento nel quale Fernando Salamanca stimava un totale di circa 8000 oggetti in parte «*provenienti dagli scavi da lui finanziati in Italia, con permessi speciali di quei governi*», questione su cui si tornerà più avanti.

---

<sup>89</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-A, foglio 78 (fotocopia dell'originale in AGA, caja 31/06722, expediente 3).



La confusione sulla quantità di oggetti appartenenti alla collezione nasce probabilmente sin dalla lettura del Catalogo di Vista Alegre (fig. 21), dove i 1325 numeri d’inventario non corrispondono alla stessa quantità di oggetti<sup>90</sup>, ma possono relazionarsi a uno, decine o addirittura centinaia di manufatti mentre, in molti casi, la cifra è addirittura indefinita. Inoltre, sono presenti nel Catalogo anche oggetti definiti “moderni” o afferenti ad altre categorie, come nel caso delle

medaglie. Di quelli archeologici, il numero d’inventario del Catalogo, quando individuato, è stato riportato nel terzo campo della tabella allegata in appendice.

Il Catalogo è così strutturato:

- marmi, statue e frammenti delle stesse (1-18);
- rilievi (19-41);
- mosaici (42-43);
- bronzi. Statue di varie dimensioni (44-233):
  - busti (234-254);
  - teste e frammenti (255-286);
  - rappresentazioni di mostri e animali (287-410);
  - armi (411-425):
    - offensive (411-419);
    - difensive (420-425);
- lucerne, oggetti di abbigliamento e utensili domestici di bronzo e rame (426-661);

---

<sup>90</sup> Cfr. CHINCHILLA GÓMEZ 1993.

- oggetti in oro, argento, ferro e piombo (662-684);
- lastre di rame con rilievi ed incisioni (685-708);
- sigilli (709-715);
- oggetti di avorio, madreperla, legno, pietra, cristallo e pasta vitrea (716-756);
- terracotta (757-807):
  - volti umani (762);
  - busti, mezzetesta, figure incomplete (763-775);
  - gambe, braccia e piedi (776-795)
  - animali (796-807);
- vasi greci, etruschi, etc.:
  - etruschi (808-830);
  - corinzi di stile orientale e omologo (831-839);
  - greci con figure nere su fondo rosso (840-844);
  - greco-italici figurati su fondo nero (845-1086);
  - altri pezzi di ceramica (1087-1092);
- monete e medaglie (1093-1285):
  - medaglie:
    - Russia (1093-1107);
    - Polonia (1108-1112);
    - Austria e Ungheria (1113-1139);
    - Svezia (1140-1142);
    - Baviera (1143-1144);
    - Germania (1145-1152);
    - Inghilterra (1153-1155);
    - Belgio (1156);
    - Spagna (1157-1182);
    - Portogallo (1182);
    - Francia (1183-1218);
    - Italia (1219-1278);
    - di difficile identificazione (1279-1285);
  - ponderali (1286-1288);
  - monete (1289-1318);

- oro:
  - ✓ greche (1289);
  - ✓ romane (1290);
- rame:
  - ✓ greche (1298);
  - ✓ romane (1299-1318);
- rilievi in legno (1319-1325):
  - mobilia (1324-1325).

### 3.3. La collezione Salamanca

La collezione Salamanca è composta da un elevato numero di oggetti riferibili a categorie eterogenee (ceramica, vetro, mosaico, scultura, fittile, metallo, monete e medaglie, oggetti artistici) e a differenti classi di materiali, di cui una sintesi è stata proposta recentemente da R. Graells i Fabregat<sup>91</sup> sulla base dell'edito.

Per quanto attiene alle provenienze, l'unica che sia stata documentata all'interno del Catalogo di Vista Alegre, concerne le terrecotte calene. Dopo averne redatto l'elenco nella sezione pertinente, si riporta in calce *«Estos objetos de barro cocido se encontraron al hacer las obras del ferrocarril italiano de Calvi, y por su abundancia y semejanza de estilo parecen indicar la existencia en aquel sitio de una alfareria o fabrica romana de esta clase de objetos»* («Questi oggetti di terracotta sono stati trovati durante le opere della ferrovia italiana di Calvi, e per la loro abbondanza e somiglianza di stile sembrano indicare l'esistenza in quel sito di una fornace romana di questo tipo di oggetti»)<sup>92</sup>.

La provenienza pestana, prima ricavata dai dati recuperati dalla documentazione letteraria e d'archivio (e per i quali si presenterà una panoramica nel prossimo capitolo) ha trovato un'innegabile conferma dall'analisi autoptica condotta.

<sup>91</sup> GRAELLS I FABREGAT 2011, 12-14.

<sup>92</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-D, foglio 83. Si rispetta la numerazione assegnata dal MAN-Madrid che conserva le fotocopie del fascicolo "Expediente para la compra de una importante colección de antigüedades que ofrece don Fernando de Salamanca" - Año 1873 - Nota: incluye un catálogo de piezas de la colección. (A.G.A., SECCIÓN DE EDUCACIÓN Y CIENCIAS - Adquisición de obras para el Museo Arqueológico Nacional de la Dirección General de Instrucción Pública del Ministerio de Fomento, IDD (05)001.004, caja 31/06722, expediente 3).

Questa ha difatti permesso di ascrivere molti dei materiali della collezione al contesto pestano, colmando il gap che caratterizzava le fonti scritte.

### Ceramica

Nonostante rappresenti il nucleo più corposo della collezione, insieme a quello architettonico e votivo proveniente da Calvi, non esiste un'edizione completa e sistematica che fornisca un quadro delle classi e/o produzioni di cui è composto. La stima numerica desunta dalla bibliografia esistente indica un totale che oscilla

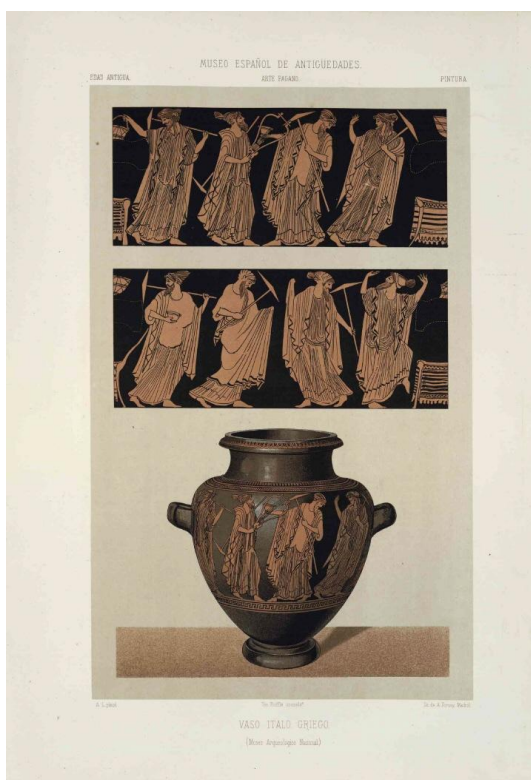


Fig. 22. Cromolitografia di Teófilo Rufflé (MADRAZO 1872).

tra i 900<sup>93</sup>, 944<sup>94</sup> o 950<sup>95</sup> vasi, di cui non si conosce l'esatta provenienza<sup>96</sup>.

In *Museo español de Antigüedades*, la prima rivista periodica spagnola di archeologia diretta da Juan de Dios de la Rada y Delgado tra il 1872 e 1880 e interrotta al decimo tomo, alcuni vasi greci e italioti conservati nel Museo madrilenno apparvero in alcuni articoli con l'obiettivo di «*publicar las monografía de los principales objetos de los museos Arqueológico Nacional, de pintura y escultura provinciales, los que existen en las Academia de la*

*Historia y de San Fernando y otros muchos notables, de propiedad*

*particular*» («*pubblicare le monografie dei principali oggetti dei musei Archeologico Nazionale, di pittura e scultura provinciali, quelli che esistono nelle Accademia di Storia e di San Fernando e molti altri notevoli, di proprietà particolare*<sup>97</sup>»).

<sup>93</sup> CABRERA 1993, 90; CABRERA BONET 2003, 323.

<sup>94</sup> CHINCHILLA GÓMEZ 1993, 347.

<sup>95</sup> BELTRÁN-FORTES 2006b, 284 con nota 17.

<sup>96</sup> Uno dei maggiori deterrenti allo studio puntuale di molte collezioni è difatti la loro decontestualizzazione.

<sup>97</sup> Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos 1871, "Noticias", 54, 15 abril. Madrid.





Fig. 23. Disegno di José Nicolau y Bartomeu, cromolitografia di Eusebio Letre (MADRAZO 1872).

Ricordo brevemente i primi studi avviati da Pedro Madrazo<sup>98</sup> pubblicati nel primo tomo della rivista e relativi a uno *stamnos*<sup>99</sup> (fig. 22) e un cratere a campana<sup>100</sup> (fig. 23), attribuiti rispettivamente al P. di Goluchow 37<sup>101</sup>, e al P. di Villa Giulia<sup>102</sup>. Entrambi furono donati da Miguel Reggio, capo dell'esercito napoletano durante il regno di Carlo III, alla regina Elisabetta Farnese nella primavera del 1739 e poi lasciati, nel 1868, in eredità dalla Biblioteca Nazionale al Museo Archeologico Nazionale, facendo dunque parte delle sue collezioni fondanti.

Nel nono tomo della rivista, E. de Hinojosa pubblicava lo studio sul cratere di Assteas raffigurante la pazzia di Eracle, corredato dal primo disegno a colori del vaso (fig. 24)<sup>103</sup>, dal titolo "*Gran vaso policromo italo-griego de la colección que posee el Museo Arqueológico Nacional*", L'autore, evidenziando in apertura del suo saggio che la «*importancia y la utilidad de los estudios ceramográficos es en la actualidad tan universalmente reconocida*», presentava l'oggetto del suo lavoro: un cratere che «*fué hallado el año 1863 en las inmediaciones de Paestum*<sup>104</sup>» e di cui bisognava comprendere e spiegare «*el lugar que ocupa en la historia de esta industria, y el significado de las escenas*»<sup>105</sup>. L'esame del de Hinojosa è minuzioso e si concentra innanzitutto sulla figura di Eracle, sulle fonti

<sup>98</sup> MADRAZO 1872, 293 e ss.

<sup>99</sup> MAN-Madrid Inv. 11009.

<sup>100</sup> MAN-Madrid Inv. 11010.

<sup>101</sup> LEROUX 1912, 155; *CVA Madrid 2*, III IC. 4, tavv. 6.1 a-d, 7.1-2, 8.1-2.

<sup>102</sup> LEROUX 1912, 169; *CVA Madrid 2*, III IC. 8, tavv. 17.1 a-b, 18.1-2; *ARV*<sup>2</sup>: 619.19.

<sup>103</sup> DE HINOJOSA 1878, 81-95.

<sup>104</sup> DE HINOJOSA 1878, 89.

<sup>105</sup> DE HINOJOSA 1878, 89.

che ne hanno trasmesso il mito dagli episodi iniziali della sua vita fino a quello conclusivo rappresentato sul cratere.

Esaminando l'opera di Assteas, l'autore intravedeva forti contraddizioni tra i personaggi raffigurati e le emozioni che avrebbero dovuto animarli. Avendo rappresentato una Megara distaccata, indifferente verso ciò che succede al figlio, senza nemmeno tentare di salvarlo, l'artista «*demuestra no conocer la intensidad del amor maternal*»<sup>106</sup>. Riporto l'analisi del de Hinojosa: «*Per quanto riguarda la disposizione e l'atteggiamento dei vari personaggi, abbiamo rilevato alcune incoerenze ed anche contraddizioni che devono essere imputate come gravi mancanze all'artista. Il suo spirito d'originalità lo svia al punto che alcune delle persone che intervengono in questo episodio hanno idee e sentimenti molto diversi da quelli che dovrebbero animarle. Sorge naturale questa osservazione quando si vede Megara disposta a fuggire dal luogo in cui si verifica la scena: nel momento stesso in cui Ercole getta suo figlio nel fuoco, senza nemmeno tentare, anche a rischio della propria vita, di salvare il bambino dalla terribile fortuna che sta per subire. Nel rappresentare Megara in questo modo **l'artista dimostra di non conoscere l'intensità dell'amore materno**; poiché non si troverà di certo una madre tanto snaturata che l'amore dei suoi figli non sia in lei più energico e potente dell'istinto della vera conservazione. Non è contrario alle qualità che tutte le tradizioni sul mito di Ercole concordano nell'attribuire il valore di Ificle nel rappresentare il valoroso e generoso Iolao, inseparabile compagno dell'eroe tebano nella prosperità e nell'avversa fortuna, assistendo incessantemente e come semplice spettatore all'avvincente dramma della follia di Ercole, senza intervenire su di lui per evitarne le funeste conseguenze, e limitandosi a fare una dimostrazione di stupore e di orrore di fronte allo spettacolino che gli si offre. L'atteggiamento della Furia che per istigazione di Giunone è stata la causa determinante della follia di Giove, e conseguentemente dei crimini commessi dall'eroe, conviene con i sentimenti che gli presta Euripide nel brano citato della sua tragedia l'Ercole furioso, dove il poeta la presenta, obbedendo a suo malgrado.*».

---

<sup>106</sup> DE HINOJOSA 1878, 95.

Sulla composizione e sull'esecuzione, invece scriveva: *«Esaminiamo ora i dettagli, il modo in cui l'artista ha rappresentato le figure che entrano nella composizione della sua opera, oggetto meno apprezzato da alcuni che non ritengono meritevoli di studio in questo tipo di monumenti, quanto le scene in essi rappresentate. Non bisogna dimenticare che, come dice a questo proposito Dumont, i due studi ceramografici sono una parte della storia dell'arte, e che la perfezione della forma, la bellezza dei tipi, le trasformazioni dell'idea del bello, non devono preoccuparci meno in questo genere di ricerca dei dettagli curiosi di scene imperfettamente rappresentate. È vero che l'interesse che offre il significato dei dipinti sarà sempre di primo ordine; ma questo interesse non è tutto, e può capitare che la bellezza di un'opera la raccomandi alla nostra attenzione molto più della scena più nuova e originale. Il disegno delle figure raffigurate sul nostro vaso si distingue per la loro scioltezza e correzione, anche se a volte le linee sono poco accentuate. Giudicato insieme rivela nell'artista un'abilità non comune, e ci mostra che per quanto riguarda il procedimento tecnico l'arte non si trova ancora in piena decadenza. L'esecuzione di alcune figure, e in particolare quella di Ercole, Megara e Bacco, è molto accurata. Venendo all'ultima domanda che offre il nostro studio sul monumento che esaminiamo, e che è quella di conoscere il nome dell'artista che lo ha disegnato, troviamo che questo nome, Assteas, si trova inciso su altri quattro vasi, due dei quali di origine incerta, e provenienti gli altri due di Pesto, quindi dallo stesso luogo d'origine del nostro. Quelli di provenienza ignota sono due crateri, uno sul quale è raffigurato Cadmo nell'atto di uccidere il drago, e un altro che ha disegnato sulla sua superficie una scena teatrale. Quelli provenienti di Pesto sono un balsamario con l'episodio di Ercole e le Hespéridi, e un cratere sul quale sono rappresentati Frisso ed Elle. La notevole somiglianza che offrono, per quanto riguarda i dettagli dell'esecuzione, le pitture di questi vasi con quella di cui ci occupiamo, e soprattutto il fatto che tre di loro si siano trovati nelle vicinanze di Pesto, lascia intendere che è lo stesso l'artista che li ha disegnati».*

De Hinojosa dunque, con spiccata capacità analitica, riconduce, alla fine dell'Ottocento, cinque vasi alla stessa personalità artistica: Assteas.

MUSEO ESPAÑOL DE ANTIGÜEDADES.

Edad antigua.

Arte pagano.

Cerámica artística.



VASO POLICRÓMO ITALO-GRIEGO

DEL MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL.

2009 Ministerio de Cultura

Fig. 24. Disegno a colori del cratere MAN-Madrid 11094 (DE HINOJOSA 1878, 81).

Altri studi si devono al Mélida che, dopo aver pubblicato una piccola guida storico-descrittiva del Museo<sup>107</sup>, presentava alcuni oggetti delle collezioni del Museo che non risultano ancora identificati da un numero d'inventario. In questo studio, adottando la classificazione del barone del Witte si suddividono in: *I. Vasos pintados griegos de estilo primitivo. II. Vasos pintados griegos de estilo asiático. III. Vasos corintios. IV. Vasos etruscos de tierra negra. V. Vasos pintados griegos é italo griegos con figuras negras. VI. Vasos pintados griegos é italo griegos con figuras rojas. VII. Vasos griegos é italo griegos barnizados de negro. VIII. Lekythoi atenienses de fondo blanco. IX. Vasos etruscos é italo griegos de la decadencia.* L'autore specificava che, dopo l'ottavo raggruppamento, la classificazione del de Witte così continuava: «*Vasos etruscos con figuras amarillas- Vasos griegos de formas singulares- Vasos griegos con relieves- Vasos italo-griegos de la decadencia- Vasos de la fàbrica de Gnatia- Vasos etruscos de la decadencia*». Ma, non avendo il Museo così tanto materiale e per ragioni di brevità, si preferiva non estenderlo e condensarlo in un unico insieme che concentrava i vasi etruschi e quelli italo greci «*de la decadencia*»<sup>108</sup>. Tra i vasi della collezione Salamanca anche qui viene descritto, nel VI raggruppamento, il cratere di Assteas con la pazzia di Eracle<sup>109</sup>, opera di cui analizzava il mito e la descrizione compositiva sulla scia del De Hinojosa ma con un minor grado di approfondimento ma con l'apertura del quesito circa «*el uso o el destino que los vasos pintados tuvieron*»<sup>110</sup>.

<sup>107</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1876.

<sup>108</sup> MÉLIDA 1882, 47, nota 1.

<sup>109</sup> MÉLIDA 1882, 37-39.

<sup>110</sup> MÉLIDA 1882, 8.





a quella apula 14<sup>119</sup>. Una sezione separata fu dedicata allo “stile di Assteas”<sup>120</sup> in cui l’unico manufatto analizzato fu il cratere con la raffigurazione della pazzia di Eralce<sup>121</sup>. L’autore precisava di non considerare, come altri studiosi, questi vasi come prodotti di una fabbrica locale, ma opere di qualità, disegno compositivo e tecnica personali benché non estranei allo stile campano al quale li “riconduceva”<sup>122</sup>. Gli esemplari a quest’ultimo afferenti erano suddivisi a seconda della tecnica utilizzata: prima i vasi “à figures réservées”<sup>123</sup>, caratterizzati da una «*polychromie abondante en retouches blanches, jaunes et rouges*» e da un’argilla «*de ton très variable*»<sup>124</sup>, poi quelli “à figures peintes en clair sur fond noir”<sup>125</sup>, ossia sovraddipinti. Dei primi riconosceva «*un grand nombre de fabriques*» sostenendo che «*les fouilles méthodiques ont été jusqu’à présent trop rares en Campanie*» da individuare i centri di produzione con esattezza, motivo per il quale erano stati ripartiti per tipologia e non per siti di produzione. Tra i vasi campani “à figures réservées” rientravano 19 crateri a campana<sup>126</sup>, 30 *neck-amphorae*<sup>127</sup>, 14 *hydriai*<sup>128</sup>, 14 *stamnoi*<sup>129</sup>, 39 *oinochoai*<sup>130</sup>, una *epychisis*<sup>131</sup>, 2 *pelikai*<sup>132</sup>, 13 *skyphoi*<sup>133</sup>, 11 *kylikes*<sup>134</sup>, 19 *lekanides*<sup>135</sup> e 3 coperchi<sup>136</sup>.

<sup>119</sup> LEROUX 1912 da nrr. 346 a 368. della collezione Salamanca: l’anfora 11223 (LEROUX 1912, nr. 346, tav. XLII), la *pelike* 11199 (LEROUX 1912, nr. 348, tav. XLIII), l’*epykisis* 11488 (LEROUX 1912, nr. 349), il *guttus* 11607 (LEROUX 1912, nr. 350), il cratere 11080 (LEROUX 1912, nr. 351, tav. XLIII) e i piatti con pesce 11367 (LEROUX 1912, nr. 360), 11368 (LEROUX 1912, nr. 362), 11369 (LEROUX 1912, nr. 346), 11370 (LEROUX 1912, nr. 365), 11371 (LEROUX 1912, nr. 363), 11373 (LEROUX 1912, nr. 367), 11374 (LEROUX 1912, nr. 366), 11375 e 11376 (LEROUX 1912, nr. 368).

<sup>120</sup> LEROUX 1912, 203-207.

<sup>121</sup> MAN-Madrid Inv. 11094. LEROUX 1912, nr. 369.

<sup>122</sup> LEROUX 1912, 203.

<sup>123</sup> LEROUX 1912, 208 e ss. Da nrr. 370 a 539.

<sup>124</sup> LEROUX 1912, 209.

<sup>125</sup> LEROUX 1912, 286 e ss. Da nrr. 540-565.

<sup>126</sup> 11095 (LEROUX 1912, nr. 370, tav. XLVI), 11024 (LEROUX 1912, nr. 371, tav. XLVII), 11059 (LEROUX 1912, nr. 372), 11019 (LEROUX 1912, nr. 373), 11054 (LEROUX 1912, nr. 375), 11067 (LEROUX 1912, nr. 376), 11057 (LEROUX 1912, nr. 377), 11058 (LEROUX 1912, nr. 378), 11055 (LEROUX 1912, nr. 379), 11049 (LEROUX 1912, nr. 380), 11033 (LEROUX 1912, nr. 381), 11027 (LEROUX 1912, nr. 382), 11037 (LEROUX 1912, nr. 383), 11061 (LEROUX 1912, nr. 384), 11062 (LEROUX 1912, nr. 385), 11060 (LEROUX 1912, nr. 386, tav. XLIX), 11028 (LEROUX 1912, nr. 387), 11026 (LEROUX 1912, nr. 388, tav. XLIX).

<sup>127</sup> 11229 (LEROUX 1912, nr. 389), 11234 (LEROUX 1912, nr. 390), 11224 (LEROUX 1912, nr. 391), 11248 (LEROUX 1912, nr. 392), 11227 (LEROUX 1912, nr. 393), 11226 (LEROUX 1912, nr. 394), 11236 (LEROUX 1912, nr. 395), 11235 (LEROUX 1912, nr. 396), 11230 (LEROUX 1912, nr. 397), 11233 (LEROUX 1912, nr. 398), 11231 (LEROUX 1912, nr. 399), 11232 (LEROUX 1912, nr. 400), 11228 (LEROUX 1912, nr. 401), 11239 (LEROUX 1912, nr. 402), 11240 (LEROUX 1912, nr. 403), 11241 (LEROUX 1912, nr. 404), 11237 (LEROUX 1912, nr. 405), 11253 (LEROUX 1912, nr. 406), 11255 (LEROUX 1912, nr. 407), 11256 (LEROUX 1912, nr. 408), 11244 (LEROUX 1912, nr. 409), 11238 (LEROUX 1912, nr. 410), 11249 (LEROUX 1912, nr. 411), 11251 (LEROUX 1912, nr. 412),

Al secondo gruppo di vasi “à figures peintes en clair sur fond noir”<sup>137</sup>, corrispondenti a quelli eseguiti con la tecnica della sovraddipintura, attribuiva 3 crateri a campana<sup>138</sup>, 3 anfore<sup>139</sup>, 3 *stamnoi*<sup>140</sup>, 5 *lekythoi*<sup>141</sup>, 11 *oinochoai*<sup>142</sup>; 4

---

11250 (LEROUX 1912, nr. 413), 11243 (LEROUX 1912, nr. 414), 11477 (LEROUX 1912, nr. 415), 11479 (LEROUX 1912, nr. 416), 11476 (LEROUX 1912, nr. 417), 11478 (LEROUX 1912, nr. 418).

<sup>128</sup> 11135 (LEROUX 1912, nr. 419), 11139 (LEROUX 1912, nr. 420), 11142 (LEROUX 1912, nr. 421), 11138 (LEROUX 1912, nr. 422), 11136 (LEROUX 1912, nr. 423), 11154 (LEROUX 1912, nr. 424), 11146 (LEROUX 1912, nr. 425), 11149 (LEROUX 1912, nr. 426), 11147 (LEROUX 1912, nr. 427), 11151 (LEROUX 1912, nr. 428), 11152 (LEROUX 1912, nr. 429), 11148 (LEROUX 1912, nr. 430), 11150 (LEROUX 1912, nr. 431), 11153 (LEROUX 1912, nr. 432).

<sup>129</sup> 11455 (LEROUX 1912, nr. 433), 11422 (LEROUX 1912, nr. 434, tav. I), 11455 (LEROUX 1912, nr. 435), 11444 (LEROUX 1912, nr. 436), 11441 (LEROUX 1912, nr. 437), 11443 (LEROUX 1912, nr. 438), 11453 (LEROUX 1912, nr. 439), 11462 (LEROUX 1912, nr. 440).

<sup>130</sup> 11517 (LEROUX 1912, nr. 447), 11514 (LEROUX 1912, nr. 448), 11521 (LEROUX 1912, nr. 449), 11515 (LEROUX 1912, nr. 450), 11518 (LEROUX 1912, nr. 451), 11523 (LEROUX 1912, nr. 452), 11539 (LEROUX 1912, nr. 453), 11529 (LEROUX 1912, nr. 454), 11534 (LEROUX 1912, nr. 455), 11524 (LEROUX 1912, nr. 456), 11526 (LEROUX 1912, nr. 457), 11519 (LEROUX 1912, nr. 458), 11532 (LEROUX 1912, nr. 459), 11542 (LEROUX 1912, nr. 460), 11531 (LEROUX 1912, nr. 461), 11520 (LEROUX 1912, nr. 462), 11535 (LEROUX 1912, nr. 463), 11516 (LEROUX 1912, nr. 464), 11546 (LEROUX 1912, nr. 466), 11537 (LEROUX 1912, nr. 468), 11533 (LEROUX 1912, nr. 469), 11522 (LEROUX 1912, nr. 470), 11540 (LEROUX 1912, nr. 471), 11528 (LEROUX 1912, nr. 472), 11525 (LEROUX 1912, nr. 473), 11575 (LEROUX 1912, nr. 474), 11496 (LEROUX 1912, nr. 475), 11493 (LEROUX 1912, nr. 476), 11495 (LEROUX 1912, nr. 477), 11494 (LEROUX 1912, nr. 478), 11484 (LEROUX 1912, nr. 479), 11497 (LEROUX 1912, nr. 480), 11499 (LEROUX 1912, nr. 481), 11500 (LEROUX 1912, nr. 482), 11498 (LEROUX 1912, nr. 483), 11501 (LEROUX 1912, nr. 484), 11561 (LEROUX 1912, nr. 485), 11508 (LEROUX 1912, nr. 486), 11510 (LEROUX 1912, nr. 487).

<sup>131</sup> 11491 (LEROUX 1912, nr. 488).

<sup>132</sup> 11205 (LEROUX 1912, nr. 489), 11202 (LEROUX 1912, nr. 490).

<sup>133</sup> 11391 (LEROUX 1912, nr. 492), 11388 (LEROUX 1912, nr. 493), 11550 (LEROUX 1912, nr. 494), 11387 (LEROUX 1912, nr. 495), 11399 (LEROUX 1912, nr. 496), 11394 (LEROUX 1912, nr. 497), 11397 (LEROUX 1912, nr. 498), 11385 (LEROUX 1912, nr. 499), 11414 (LEROUX 1912, nr. 500), 11421 (LEROUX 1912, nr. 501), 11403 (LEROUX 1912, nr. 502), 11408 (LEROUX 1912, nr. 503), 11428 (LEROUX 1912, nr. 504).

<sup>134</sup> 11279 (LEROUX 1912, nr. 505), 11285 (LEROUX 1912, nr. 506), 11291 (LEROUX 1912, nr. 507), 11282 (LEROUX 1912, nr. 508), 11280 (LEROUX 1912, nr. 509), 11293 (LEROUX 1912, nr. 510), 11292 (LEROUX 1912, nr. 511), 11294 (LEROUX 1912, nr. 512), 11281 (LEROUX 1912, nr. 514), 11287 (LEROUX 1912, nr. 515), 11295 (LEROUX 1912, nr. 516).

<sup>135</sup> 11306 (LEROUX 1912, nr. 517, tav. LI), 11305 (LEROUX 1912, nr. 518), 11315 (LEROUX 1912, nr. 520), 11316 (LEROUX 1912, nr. 521), 11312 (LEROUX 1912, nr. 523), 11307 (LEROUX 1912, nr. 524), 11310 (LEROUX 1912, nr. 525), 11308 (LEROUX 1912, nr. 526), 11314 (LEROUX 1912, nr. 527), 11327 (LEROUX 1912, nr. 528), 11325 (LEROUX 1912, nr. 529), 11309 (LEROUX 1912, nr. 531), 11341 (LEROUX 1912, nr. 532), 11311 (LEROUX 1912, nr. 534), 11330 (LEROUX 1912, nr. 535), 11324 (LEROUX 1912, nr. 536), 11328 (LEROUX 1912, nr. 537), 11326 (LEROUX 1912, nr. 538), 11319 (LEROUX 1912, nr. 539).

<sup>136</sup> 11335 (LEROUX 1912, nr. 522), 11333 (LEROUX 1912, nr. 530), 11366 (LEROUX 1912, nr. 533).

<sup>137</sup> LEROUX 1912, 286, da nr. 540 a 565.

<sup>138</sup> 11056 (LEROUX 1912, nr. 540), 11072 (LEROUX 1912, nr. 541), 11070 (LEROUX 1912, nr. 542).

<sup>139</sup> 11262 (LEROUX 1912, nr. 543), 11257 (LEROUX 1912, nr. 544), 11260 (LEROUX 1912, nr. 545).

<sup>140</sup> 11452 (LEROUX 1912, nr. 546), 11460 (LEROUX 1912, nr. 547), 11450 (LEROUX 1912, nr. 548).

<sup>141</sup> 11545 (LEROUX 1912, nr. 549), 11538 (LEROUX 1912, nr. 550), 11536 (LEROUX 1912, nr. 551), 11527 (LEROUX 1912, nr. 552), 11553 (LEROUX 1912, nr. 553).



piccoli *skyphoi* ornati con la civetta attica<sup>143</sup> e 4 *lekythoi* a figure nere di tipo Pagenstecher<sup>144</sup>.

Alla serie di vasi italoti a figure rosse “ma di stile diverso dalle tre grandi fabbriche lucana, apula e campana”<sup>145</sup>, Leroux attribuiva 6 crateri<sup>146</sup>, 3 anfore<sup>147</sup>, 2 *oinochoai*<sup>148</sup>, 10 *skyphoi*<sup>149</sup>, 2 *lekythoi*<sup>150</sup>, un *kyathos*<sup>151</sup>, 2 *aryballoi*<sup>152</sup>, 3 *oinochoai*<sup>153</sup>, un’anfora<sup>154</sup>, una *kylix*<sup>155</sup>, uno *stamnos*<sup>156</sup>, un *guttus*<sup>157</sup>, un *askos*<sup>158</sup> e un *kernos*<sup>159</sup>, mentre alla categoria dei vasi a rilievo<sup>160</sup> dell’Italia Meridionale assegnava una serie di *phialai* e coppe stampigliate<sup>161</sup>, frammenti di coppe<sup>162</sup> e 3 gutti caleni<sup>163</sup>.

Nei due volumi del *CVA Madrid*<sup>164</sup>, furono pubblicati della collezione Salamanca anche alcuni vasi greco-orientali (una pisside<sup>165</sup>, uno *skyphos*<sup>166</sup>, 3 patere<sup>167</sup> e una

---

<sup>142</sup> 11485 (LEROUX 1912, nr. 554), 11504 (LEROUX 1912, nr. 555), 11156 (LEROUX 1912, nr. 557), 11413 (LEROUX 1912, nr. 558), 11415 (LEROUX 1912, nr. 559, tav. LII), 11417 (LEROUX 1912, nr. 560).

<sup>143</sup> 11427 (LEROUX 1912, nr. 566), 11435 (LEROUX 1912, nr. 567), 11433 (LEROUX 1912, nr. 568), 11426 (LEROUX 1912, nr. 569).

<sup>144</sup> 10965 (LEROUX 1912, nr. 570), 10995 (LEROUX 1912, nr. 573), 10998 (LEROUX 1912, nr. 574), 11000 (LEROUX 1912, nr. 575).

<sup>145</sup> LEROUX 1912, 299.

<sup>146</sup> 11093 (LEROUX 1912, nr. 579, tav. LIV), 11036 (LEROUX 1912, nr. 580), 11071 (LEROUX 1912, nr. 581), 11092 (LEROUX 1912, nr. 582), 11065 (LEROUX 1912, nr. 588), 11022 (LEROUX 1912, nr. 587).

<sup>147</sup> 11475 (LEROUX 1912, nr. 583), 11473 (LEROUX 1912, nr. 584), 11474 (LEROUX 1912, nr. 585).

<sup>148</sup> 11483 (LEROUX 1912, nr. 590), 11487 (LEROUX 1912, nr. 595).

<sup>149</sup> 11383 (LEROUX 1912, nr. 593), 11384 (LEROUX 1912, nr. 594) e otto di stile Gnathia: 11154 (LEROUX 1912, nr. 596, tav. LIV), 11405 (LEROUX 1912, nr. 599), 11410 (LEROUX 1912, nr. 600), 11556 (LEROUX 1912, nr. 601), 11429 (LEROUX 1912, nr. 602), 11440 (LEROUX 1912, nr. 603), 11739, 11437 (LEROUX 1912, nr. 605).

<sup>150</sup> 11544 (LEROUX 1912, nr. 597), 11585 (LEROUX 1912, nr. 618).

<sup>151</sup> 11353 (LEROUX 1912, nr. 598).

<sup>152</sup> 11551 (LEROUX 1912, nr. 609), 11552 (LEROUX 1912, nr. 610).

<sup>153</sup> 11503 (LEROUX 1912, nr. 611), 11563 (LEROUX 1912, nr. 612), 11511 (LEROUX 1912, nr. 613).

<sup>154</sup> 11650 (LEROUX 1912, nr. 617).

<sup>155</sup> 11297 (LEROUX 1912, nr. 620).

<sup>156</sup> 11645 (LEROUX 1912, nr. 624).

<sup>157</sup> 11615 (LEROUX 1912, nr. 625).

<sup>158</sup> 11614 (LEROUX 1912, nr. 626).

<sup>159</sup> 11621 (LEROUX 1912, nr. 628).

<sup>160</sup> LEROUX 1912, 316-218.

<sup>161</sup> Da 11926 a 11951 e da 11953 a 11983 (LEROUX 1912, nr. 632).

<sup>162</sup> 13246 (LEROUX 1912, nr. 633), 11631 e 11628 (LEROUX 1912, nr. 634), 11630 (LEROUX 1912, nr. 635), 11329 (LEROUX 1912, nr. 636), 11632 (LEROUX 1912, nr. 637) e 11627 (LEROUX 1912, nr. 638).

<sup>163</sup> 18078 (LEROUX 1912, nr. 639), 12136 (LEROUX 1912, nr. 640), 11832 (LEROUX 1912, nr. 641).

<sup>164</sup> MÉLIDA 1930.

<sup>165</sup> 12125 (*CVA Madrid I*, III, tav. 1.4).

<sup>166</sup> 10786 (*CVA Madrid I*, III, tav. 1.5).

*lekythos*<sup>168</sup>), corinzi (2 *skyphoi*<sup>169</sup>, 2 olpi<sup>170</sup>, 3 *aryballoi* sferici<sup>171</sup>, un cratere<sup>172</sup>), attici a figure nere (6 *lekythoi*<sup>173</sup>, 4 *hydriai*<sup>174</sup>, 1 coppa di tipo A<sup>175</sup>, una di tipo *little master band*<sup>176</sup>, 7 *neck-amphorae*<sup>177</sup>, un coperchio di pisside<sup>178</sup>, un *dinos*<sup>179</sup>, un *oinochoe*<sup>180</sup>, 3 anfore di tipo A<sup>181</sup> e una panatenaica<sup>182</sup>) e a figure rosse (una coppa<sup>183</sup>, una *pelike*<sup>184</sup>, 4 *hydriai*<sup>185</sup>, 2 *lekythoi*<sup>186</sup>, 21 *neck-amphorae*<sup>187</sup>, 9 crateri a campana<sup>188</sup>, 6 a colonnette<sup>189</sup> e 2 a calice<sup>190</sup>).

<sup>167</sup> 11380 (*CVA Madrid 1*, III, tav. 1.7); 11381 (*CVA Madrid 1*, III, tav. 1.8); 11382 (*CVA Madrid 1*, III, , tav. 1.9).

<sup>168</sup> 10812 (*CVA Madrid 1*, III, , tav. 1.12).

<sup>169</sup> 10790 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 6. 1 a- b); 10851 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 1.1.).

<sup>170</sup> 10779 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 2. 1), 10778 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 2.2).

<sup>171</sup> 10820 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 3. 1), 10821 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 3, 2), 10819 (*CVA Madrid 1*, IIIC tav. 3.3).

<sup>172</sup> 10840 (*CVA Madrid 1*, IIIC, tav. 6, 2 a,b,c).

<sup>173</sup> 11165 (*CVA Madrid 1*, III H e, tavv. 28, 29, 30. 9), 10982 (*CVA Madrid 1*, III H e, tav. 30.12); 11166 (*CVA Madrid 1*, III H e, tav. 30.13); 10979 (*CVA Madrid 1*, III H e, tav. 30. 16); 10977 e 10978 (*CVA Madrid 1*, III H e, tav. 30.17 e 18).

<sup>174</sup> 10920 (*CVA Madrid 1*, III H e, tavv. 8. 2 e 10); 10924, attribuita al Pittore della Madrid Fountain (*CVA Madrid 1*, III H e 5, III H e.6, tavv. 8.4, 12.1-2); 10913, attribuita al Pittore di Madrid (*CVA Madrid 1*, III H e. 5, tavv. 8.5, 13.1-2, 31.1); 10919 (*CVA Madrid 1*, III H e.4, tavv. 8.1, 9.1-2).

<sup>175</sup> 10907, attribuita al Leafless Group (*CVA Madrid 1*, III H e. 3, tav. 3.1 a-d).

<sup>176</sup> 10946 (*CVA Madrid 1*, III IH, tav. 20, 2.1 a-b).

<sup>177</sup> 10903 (*CVA Madrid 1*, III H e, tav. 14.1 a,b, tav. 15.1-2, tav. 32 e 33); 10905, attribuita alla Maniera del P. di Antimene (*CVA Madrid 1*, III H e.8, tav. 21.2 a); 10914, attribuita al P. di Rycroft (*CVA Madrid 1*, III H e .6-7, tavv. 17.1 a-c, 18.1-2); 10915, attribuita al Pittore delle Linee Rosse (*CVA Madrid 1*, III H e.7, III H e.8, tav. 20.1 a,b, 21.1 a,b); 10917, attribuita al Pittore Swing (*CVA Madrid 1*, III H e.7, tav. 17.2 a-c, 19.1); 10921 (*CVA Madrid 1*, III H e, n. tav. 14. 3a-b, tav. 32; 10931, attribuita al Pittore delle Linee Rosse (*CVA Madrid 1*, III H e.7, tav. 20.2 a,b).

<sup>178</sup> 10948 (*CVA Madrid 1*, IIIHD 1.2, tav. 17).

<sup>179</sup> 10902 (*CVA Madrid 1*, III HE.4, tavv. 4.1-3, 5.1-3, 6.1-3, 7.1-4).

<sup>180</sup> 10934 (*CVA Madrid 1*, III HE.7, tav. 20.5a).

<sup>181</sup> 10916 (*CVA Madrid 1*, III HE.8, tavv. 21.3 a,b; 22.1-2a) 11008 (*CVA Madrid 1*, IIIHE.8-9, tavv. 23.1a-b. 24.1-2, 25.1-2, 26.11.); 10918; *CVA Madrid 1*, III HE.9, tavv. 23.2 a,b; 26.2).

<sup>182</sup> 10900 (*CVA Madrid 1*, III HE, tavv. 27, 1; 28, 2).

<sup>183</sup> 11910, firmata da *Pamphaios* (*CVA Madrid 2*, IIIC.3, tavv. 1.1, 2.1).

<sup>184</sup> 11038 (*CVA Madrid 2*, III IC. 4-5, tavv. 9. 1 a-b, 10.1-2).

<sup>185</sup> 11023, attribuita al Pittore di Villa Giulia (*CVA Madrid 2*, III IC. 5, tavv. 11.1, 12.1-2); 11117, attribuita al Pittore di Berlino (*CVA Madrid 2*, III IC. 6, tav. 13.1); 11124, attribuita al Gruppo di Polignoto (*CVA Madrid 2*, III IC. 5-6, tav. 11.3 a, 11.3 b); 11128, attribuita al Dwarf Painter (*CVA Madrid 2*, III ID. 4, tav. 6.1).

<sup>186</sup> 11158, attribuita al Pittore di *Oinokles* (*CVA Madrid 2*, III IC. 6, tavv. 13.2 a-b, 14.2); 11161 (*CVA Madrid 2*, III IC. 7, tav. 13.4).

<sup>187</sup> 11096, attribuita al P. di Peleo (*CVA Madrid 2*, III IC.9, tav. 19.2 a-c); 11097, attribuita al G. di Polignoto (*CVA Madrid 2*, III IC. 9, tav. 19.1 a-c), 11098, attribuita al P. di Hermonax (*CVA Madrid 2*, III IC. 9, tav. 20. 1 a-c), 11099, attribuita al Gruppo di Madrid 11099 (*CVA Madrid 2*, III IC. 12, tav. 23.2), 11100, attribuita al P. di Clio (*CVA Madrid 2*, III IC.12, tav. 23.4 a-b), 11101 (*CVA Madrid 2*, III IC.10, tav. 20.4 a-b) e 11102 (*CVA Madrid 2*, III IC.11-12, tavv. 22.5 a-b) attribuite al P. di *Alkimachos*; 11103, attribuita al P. di Loeb (*CVA Madrid 2*, III IC.10-11, tav. 21.3 a-b); 11104, attribuita al P. di Nikon (*CVA Madrid 2*, III IC.10, tavv. 20.5 a-b, 25.1); 11105, attribuita al P. di Sabouroff (*CVA Madrid 2*, III IC.11, tav. 22.4 a-b), 11106, attribuita al P. di

Le attribuzioni stilistiche della maggior parte dei vasi attici figurati della collezione Salamanca si devono a Beazley<sup>191</sup>, che tra i vasi italoti ricondusse il cratere 11024 al Pittore CA<sup>192</sup>. In seguito, al metodo adottato dallo studioso basato sull'individuazione di diverse identità stilistiche all'interno di un gruppo, subentrò quello incentrato su singoli pittori, come dimostrano gli studi di Olmos sul P. di Achille<sup>193</sup> o su specifiche classificazioni tipologiche, come nel caso delle anfore nolane<sup>194</sup> o delle *lekythoi* attiche a fondo bianco, pubblicate nel primo volume del *Catálogo de los Vasos Griegos del Museo Arqueológico Nacional*<sup>195</sup>.

Blázquez è stato l'unico studioso a occuparsi, negli anni Sessanta del secolo scorso, dei vasi etruschi in bucchero<sup>196</sup>, così come pochi sono i vasi pubblicati di produzione calena a vernice nera, a rilievo e lisci<sup>197</sup>.

I lavori di A.D. Trendall rappresentano tutt'oggi un imprescindibile punto di riferimento per l'inquadramento dei vasi a figure rosse di produzione apula<sup>198</sup>,

---

Loeb (*CVA Madrid 2*, III IC.11, tavv. 21.6 a-b, 26); 11107, attribuita al P. di Achille (*CVA Madrid 2*, III IC.10, tav 21.2 a-b); 11108, attribuita al P. di Atene 1943 (*CVA Madrid 2*, III IC.11, tavv. 21.5 a-b, 25.2); 11109 (*CVA Madrid 2*, III IC.12, tav. 22.6 a-b), 11115 (*CVA Madrid 2*, III IC.12, tav 23.6 a-b) e 11116 (*CVA Madrid 2*, III IC.12, tav. 23.3 a-b) attribuite al P. di Munich 2335; 11110, attribuita al Dwarf P. (*CVA Madrid 2*, III IC. 11, tav. 22.3 a-b); 11111, attribuita al Gruppo di Madrid 11111 (*CVA Madrid 2*, III IC. 10, tav. 21.1 a-b); 11112, attribuita al P. della Phiale (*CVA Madrid 2*, III IC.12, tav 23.1 a-b); 11113, attribuita al P. di Durham (*CVA Madrid 2*, III IC. 11, tav. 21.4 a-b); 11114, attribuita al P. di Berlino (*CVA Madrid 2*, III IC.11, tav. 22.2 a-b).

<sup>188</sup> 11018 (*CVA Madrid 2*, III ID.8, tav. 13.1 a-b); 11048 (*CVA Madrid 2*, III ID.7, tav. 12.1 a-b); 11063 (*CVA Madrid 2*, III ID.8, tav. 13.2 a-b); 11064 (*CVA Madrid 2*, III ID.8, tav. 13.3 a-b); 11021 attribuito al P. di Hephaistos (*CVA Madrid 2*, III ID.8, tav. 12.2 a-b); 11015 attribuito al Gruppo di Polignoto (*CVA Madrid 2*, III ID.8, tav. 12.3 a-b); 11075, attribuito al P. di Pothos (*CVA Madrid 2*, III ID.8-9, tav. 14.1 a-b); 11020, attribuito al Pittore di P. di Nikias (*CVA Madrid 2*, III ID.9, tav. 14.2 a-b); 11074 (*CVA Madrid 2*, III ID.9, tav. 14.3 a-b).

<sup>189</sup> 11013, attribuito al Gruppo di Polignoto (*CVA Madrid 2*, III IC. 8-9, tav. 17.2 a-b); 11039, attribuito al P. di Napoli (*CVA Madrid 2*, III IC. 8, tav. 16.3 a-b); 11040 attribuito al Pittore di Leningrado (*CVA Madrid 2*, III IC. 7, tav. 15.3 a-b); 11042 attribuito al P. di Alkimachos (*CVA Madrid 2*, III IC. 7-8, tav. 16.1 a-b); 11044 (*CVA Madrid 2*, III IC. 13.7 a-b, tav. 70); 11045 attribuito al P. di Suessula (*CVA Madrid 2*, III ID.7, tav. 11.1 a-b).

<sup>190</sup> 11011, attribuito al P. di Prònimos (*CVA Madrid 2*, III ID 6-7, tav. 10.2 a-b); 11012 attribuito al P. di Meleagro (*CVA Madrid 2*, III ID.6, tav. 10.1 a-b).

<sup>191</sup> BEAZLEY 1956; 1963; 1971.

<sup>192</sup> BEAZLEY 1943, 86 nr. 25.

<sup>193</sup> OLMOS 1975; OLMOS 1976.

<sup>194</sup> VILLALPANDO 1986.

<sup>195</sup> 11161 (OLMOS 1980, nr. 27, fig. 10); 11190 (OLMOS 1980, nr. 26, 107-108); 11191 (OLMOS 1980 nr. 32, 126-129)

<sup>196</sup> BLÁZQUEZ 1960c, nrr. 1, 2, 5, 6, 8, 9, 12, 13, 18-24, 26-29, 31.

<sup>197</sup> OSSORIO 1910, 134 e ss; PAGENSTECHE 1909, 25 e ss. Sulla storia degli studi, sintesi della produzione e circolazione e bibliografia precedente: PEDRONI 2001. La classe a vernice nera di produzione calena era prodotta nell'officina di Pezzasecca presso la via Casilina e nella fornace di Ponte delle Monache, zona C (OLCESE 2011-2012, 284). La produzione è stata suddivisa in sei fasi (PEDRONI 2001, 117-227).

lucana e campana<sup>199</sup>, ma soprattutto per quella pestana, a cui si aggiunge il lavoro sui piatti da pesce realizzato insieme a Ian McPhee<sup>200</sup>. Della collezione Salamanca lo studioso australiano ha attribuito 23 vasi alla produzione apula (4 crateri a campana<sup>201</sup>, uno a calice<sup>202</sup>, un'*hydria*<sup>203</sup>, 3 *lebetes gamikoi*<sup>204</sup>, 2 *lekanides*<sup>205</sup>, 4 *lekythoi*<sup>206</sup>, una *oinochoae*<sup>207</sup>, una *pelike*<sup>208</sup>, 4 *skyphoi*<sup>209</sup> e 2 *kylikes*<sup>210</sup>), 12 vasi alla produzione lucana (un'*oinochoe*<sup>211</sup>, un'*hydria*<sup>212</sup>, 7 crateri a campana<sup>213</sup>, una *lekane*<sup>214</sup>, una *pelike*<sup>215</sup> e una *neck-amphora*<sup>216</sup>) e 60 alla campana (4 *bail amphorae*<sup>217</sup>, 10 *neck-amphorae*<sup>218</sup>, una *kylix*<sup>219</sup>, un'*hydria*<sup>220</sup>, 10 crateri a campana<sup>221</sup> e 2 a calice<sup>222</sup>, 3 *lebetes gamikoi*<sup>223</sup>, 3 *lekanides*<sup>224</sup>, 7 *lekythoi*<sup>225</sup>, 4 *oinochoai*<sup>226</sup> e 10 *skyphoi*<sup>227</sup>).

<sup>198</sup> APS; RVAp; RVAp, Suppl. I, II.

<sup>199</sup> LCS, LCS, Suppl. I, II, III.

<sup>200</sup> MCPHEE, TRENDALL 1987, 103 e ss.

<sup>201</sup> 11047 (RVAp, 4/178), attribuito al P. di Bendis; 11078, attribuito al Pittore di Tarpoley (RVAp, 4/201); 11079 (RVAp, 3/6); 11090, attribuito al Pittore di Munich 3269 (RVAp, 3/38).

<sup>202</sup> 11050, attribuito al Pittore di Atene 1714 (RVAp, 8/154).

<sup>203</sup> 11154, attribuita al Pittore dell'Anfora (RVAp, 24/57).

<sup>204</sup> 11446 (APS, 78/24, tav. XL, fig. 203; RVAp, 10/133), 11448 (APS, 78/25; RVAp, 10/134), 11459 (APS, 80/5; RVAp, 10/194), attribuite al Pittore del Tirso.

<sup>205</sup> 11310 (APS, 79/44; RVAp, 10/164) e 11312 (APS, 79/43; RVAp, 10/163), attribuite al P. del Tirso.

<sup>206</sup> 11520 (RVAp, 10/147); 11525 (APS, 78/29; RVAp, 10/145), 11528 (RVAp, 10/146) e 11575 (RVAp, 10/150) attribuite al P. del Tirso; 11533 (RVAp, 22/326).

<sup>207</sup> 11508, attribuita al P. del Tirso (APS, 78/23; RVAp, 10/130).

<sup>208</sup> 11208, attribuita al P. del Tirso (APS, 77/6; RVAp, 10/96).

<sup>209</sup> 11393 (APS, 79/37; RVAp, 10/153) e 11397 (RVAp, 10/154), attribuiti al P. del Tirso; 11385 e 11333 (RVAp, 30/55), attribuiti al Gruppo Fogg.

<sup>210</sup> 11287 (APS, 79/41) e 11281 (APS, 79/42), attribuite al P. del Tirso.

<sup>211</sup> 11492 (LCS, Suppl. II, 663 a), attribuita al P. di Sydney.

<sup>212</sup> 11153 (LCS, 657), attribuita al P. di Sydney.

<sup>213</sup> 11034 (LCS, 511) e 11076 (LCS, 512), attribuiti al P. dell'Anabates; 11048 (LCS, 195), 11063 (LCS, 200) e 11064 (LCS, 112), attribuiti al P. di Amykos; 11066 (LCS, Suppl. III, 54/ C 146), attribuito al P. of the Phlyax Helen; 11091 (LCS, 598), attribuito al P. delle Coefore.

<sup>214</sup> 11332 (LCS, 668).

<sup>215</sup> 11209 (LCS, 659), attribuita al P. di Sydney.

<sup>216</sup> 11239 (LCS, Suppl. I, 653 b), attribuita al P. di Sydney.

<sup>217</sup> 11476 (LCS, 2/579) e 11479 (LCS, 4/162), attribuite al P. di Caivano; 11477 (LCS, 2/250); attribuita al P. di Zurich 2633, 11478 (LCS, 3/229).

<sup>218</sup> 11224 (LCS, Suppl. II, 4/439 a), 11229 (LCS, 4/440) e 11248 (LCS, 4/445), attribuite al P. APZ; 11233, attribuita al Gruppo dell'Ivy Leaf (LCS, Suppl. II, 4/420 a); 11234, attribuita alla Bottega del P. CA (LCS, 4/132), 11247, attribuita al P. CA (LCS, 4/148), 11249 (LCS, Suppl. I, 4/384 a) e 11258 (LCS, Suppl. I, 4/398 b), attribuite al P. di New York GR 1000; 11253 (LCS, 2/652), 11255 (LCS, 2/615) e 11256 (LCS, 2/616), attribuite al P. di Caivano.

<sup>219</sup> 11291 (LCS, 4/544), attribuita al P. APZ.

<sup>220</sup> 11135 (LCS, 3/172), attribuita al P. di Andover.

<sup>221</sup> 11005 (LCS, 4/1024) e 11006 (LCS, 4/1025), attribuiti al P. di Vitulazio; 11024, attribuito al P. CA (LCS, 4/2); 11027, attribuito al P. di Rio (LCS, 4/721), 11030, attribuito al P. della Scacchiera (LCS, 1/12), 11033, attribuito al P. di Fienga (LCS, 1/81); 11057, attribuita al Mad Man P. (LCS,

A.D. Trendall pubblicò nel 1936 il suo primo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, *Paestan Pottery*, Dallo studio di vasi principalmente decontestualizzati, come questi di Madrid e quelli conservati nel Museo di Napoli, ai quali aggiungeva esemplari rinvenuti tra Battipaglia e Oliveto Citra conservati al Museo Provinciale di Salerno e di qualche altro frammento come quello proveniente da Buccino e firmato da Assteas, individuò tra le officine italiote una produzione pestana. Con i primi scavi sistematici delle necropoli pestane, avviati da P.C. Sestieri sotto l'egida della Soprintendenza alle Antichità di Salerno, le attestazioni aumentarono tanto da spingere il Trendall a incrementare il suo lavoro con vari supplementi<sup>228</sup> e, nel 1876, con una nuova edizione aggiornata<sup>229</sup> nella quale assegnava alla produzione pestana 152 vasi della collezione Salamanca, di cui 125 a figure rosse e 27 a figure rosse sovraddipinte. Molte delle sue proposte di attribuzione a officine e a Pittori restano tutt'ora valide e hanno rappresentato per questa ricerca un punto di partenza<sup>230</sup>; tuttavia tali lavori devono essere necessariamente integrati dai numerosi e fondamentali studi di A. Pontrandolfo che ha criticamente revisionato la produzione figurata pestana, proponendo puntualizzazioni cronologiche alla luce dei contesti di rinvenimento<sup>231</sup> spinta dalla necessità di passare da un'ottica che privilegiava l'individuazione di mani di

---

3/1); 11061, attribuito al P. di Nicholson (*LCS*, 4/681), 11087 (*LCS*, 2/65), 11095, attribuita al Gruppo della Libagione (*LCS*, 3/340; *Suppl. III*, 3/281 b).

<sup>222</sup> 11022, attribuito al P. della Scacchiera (*LCS*, 1/1); 11026, attribuito al P. di Dirce (*LCS*, 1/30).

<sup>223</sup> 11443 (*LCS*, 4/319), 11447 (*LCS*, 4/115) e 11461 (*LCS, Suppl. II*, 4/184 a), attribuite al P. CA.

<sup>224</sup> 11305, attribuita al P. di Fusillo (*LCS*, 4/262); 11306, attribuita al The Ivy-Leaf P. (*LCS, Suppl. III*, 4/420 b), 11330, attribuita al P. del Laghetto (*LCS*, 2/548).

<sup>225</sup> 11516 (*LCS*, 4/145), 11522 (*LCS*, 4/221 a) e 11537 (*LCS*, 4/221), attribuite al P. CA; 11517 (*LCS*, 2/583) e 11532 (*LCS*, 2/601), attribuite al P. di Caivano; 11520, attribuita al P. del Laghetto (*LCS, Suppl. I*, 2/539 a); 11584, attribuito al P. B. M. F 63 (*LCS, Suppl. III*, 2/688 a).

<sup>226</sup> 11495 (*LCS*, 2/630) e 11500 (*LCS*, 2/631), attribuite al P. di Caivano; 11501, attribuita al P. di Boston Ready (*LCS, Suppl. II*, 4/648 a); 11510, attribuita a un P. vicino allo stile del P. di Capua (*LCS, Suppl. II*, 3/77 a).

<sup>227</sup> 11390, attribuito al P. della Scacchiera (*LCS*, 1/15); 11392, attribuito al Pittore di Zurich 2633 (*LCS*, 2/251); 11394, attribuito al P. di Capua (*LCS*, 3/50), 11400 (*LCS*, 2/263) e 11401 (*LCS*, 2/264), attribuiti al P. di Stoccolma; 11402 (*LCS*, 2/669), attribuito al P. di Caivano; 11403, attribuito al P. di Capua (*LCS, Suppl. I*, 3/101 a); 11404, attribuito al P. del Louvre K 491 (*LCS*, 2/32), 11408, attribuito al P. B.M.F 63 (*LCS, Suppl. I*, 2/684 a), 11414, attribuito al P. CA (*LCS*, 4/123).

<sup>228</sup> *PPSuppl.*, *PPAdd.*

<sup>229</sup> *RFVP.*

<sup>230</sup> Alcune considerazioni sono anche in TODISCO 2012.

<sup>231</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, in particolare p. 405 e ss.

pittori, a una che miri a comprendere il processo formativo e le specificità dei diversi ambiti di produzione<sup>232</sup>.

Se per alcune categorie di materiali<sup>233</sup> negli ultimi anni sono stati editi molteplici contributi scientifici, lo studio della ceramica italiota della collezione Salamanca ha subito un arresto dopo il lavoro di Trendall<sup>234</sup> in cui di molti vasi vi sono le schede, ma non le opportune illustrazioni e dunque risultano ancora sostanzialmente inediti.

Più recentemente, alcuni vasi della collezione sono stati editi in cataloghi di mostre e volumi collettanei come *De gabinete a museo. Tres siglos de historia*<sup>235</sup> e *Le vase grec et ses destins*<sup>236</sup>.

### *Monete e Medaglie*

L'unico studioso che si è occupato del lotto numismatico, ancora sostanzialmente inedito, è stato Mora Serrano che su un totale di 2191 oggetti ha individuato 815 monete greche e romane<sup>237</sup>, 968 medaglie e 8 ponderali<sup>238</sup>.

### *Mosaici*

Due sono i mosaici policromi della collezione Salamanca: uno parietale, scoperto nel 1864 ad Aranjuez<sup>239</sup>, e uno pavimentale con la raffigurazione della testa di Medusa<sup>240</sup>.

### *Bronzi*

Dopo il *Catalogue des figurines et objets de bronze du Musée Archéologique de Madrid* pubblicato negli anni Venti del secolo scorso<sup>241</sup>, fra la fine degli anni

---

<sup>232</sup> PONTRANDOLFO 1996a, 35-36.

<sup>233</sup> Per le armi: GRAELLS I FABREGAT 2011; per la scultura romana vd. FLORES ÁLVAREZ 2002; BELTRÁN FORTES 2006a; 2006b; 2008; 2017.

<sup>234</sup> RFVP.

<sup>235</sup> MARCOS POUS 1993.

<sup>236</sup> ROUILLARD, VERBANCK-PIÉRARD 2003.

<sup>237</sup> Monete greche: 3 in argento e 24 in rame; monete romane: 19 in argento e 769 in rame. MORA SERRANO 2007, 467, Fig 1a.

<sup>238</sup> MORA SERRANO 2007, pp. 466.

<sup>239</sup> MAN-Madrid Inv. 3612. L'informazione è riportata nel Catálogo del Museo de Vista Alegre (nr. 42) BLÁZQUEZ 1979, 32, nr. 13, tav. 15; 40; BELTRÁN-FORTES 2006a, 43; BELTRÁN-FORTES 2006b, nr. 20.

<sup>240</sup> CABRERA BONET 2001, 116.

<sup>241</sup> THOUVENOT 1927.

Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta Blázquez ha realizzato lo studio dei bronzi<sup>242</sup>, di cui quelli etruschi e italici sono stati ripresi da M. Martelli<sup>243</sup>. Tra i bronzi italici editi della collezione: specchi<sup>244</sup>, vasellame metallico<sup>245</sup>, figure<sup>246</sup>, utensili e strumenti<sup>247</sup>, elementi di ornamento personale e di vestiario<sup>248</sup>, panoplie militari e armi<sup>249</sup>, queste ultime note grazie agli studi di R. Graells e Fabregat. In particolare, lo studioso ha proposto la ricostruzione di una corazza a tre dischi<sup>250</sup> avanzando l'ipotesi della sua provenienza dalla necropoli di Licinella<sup>251</sup>. Lo studioso si è particolarmente soffermato sui tre elmi<sup>252</sup>, sulla morfologia e la decorazione in rilievo delle rispettive paragnatidi mobili. Individuati da Blázquez come di produzione greca<sup>253</sup>, gli elmi sono in realtà di tipo sud-italico, come ha dimostrato M. Martelli<sup>254</sup>, e corrispondono a una variante definita italo-

<sup>242</sup> BLÁZQUEZ 1957; 1959; 1960a; 1960b; 1960c; 1961-1962; 1962.

<sup>243</sup> MARTELLI 2006. La studiosa evidenzia come i materiali etrusco italici del Museo Archeologico di Madrid (e non solo della collezione Salamanca) siano poco noti.

<sup>244</sup> Uno specchio etrusco (BLÁZQUEZ 1960a), tre (CABRERA 1993, 91) o nessuno (MARTELLI 2006).

<sup>245</sup> 15 oggetti: due vasi troncoconici forse romani (BLÁZQUEZ 1960b, 207, nr. 14, fig. 3.12); un *simpulum* (BLÁZQUEZ 1961-1962, 197, nr. 1, fig. 1.1), quattro *kyathoi* con manico orizzontale (GRAELLS I FABREGAT 2007, 98, figg. 2 e 4), una *schnabelkanne* con corpo biconico carenato (BLÁZQUEZ 1962, nr. 1, 301-303, tav. LXVI, fig. 1; MARTELLI 2006, 369, nota 96, Inv. 9298), due anse di *oinochoai* con appliques decorate con sirene (BLÁZQUEZ 1962, 304-306, nrr. III-IV, tav. LXVI, figg. 3-4; MARTELLI 2006, 370, nota 99, tavv. III b e v b, inv. 9296-9297.), due olpi (BLÁZQUEZ 1960b, 201, nr. 4, fig. 3.2 e nr. 8, fig. 3.3), una *oinochoe* con ansa configurata a testa di sileno (BLÁZQUEZ 1960b, 201, nr. 7, figg. 3.4), una tazza romana (BLÁZQUEZ 1960b, 205, nr. 11, fig. 4.7), una coppa romana (BLÁZQUEZ 1960b, 205-206, nr. 13, fig. 3.8), una situla (MARCOS POUS 1993, 359, nr. 174).

<sup>246</sup> Una figura di offerente relativa ad un candelabro (MARTELLI 2006, 368, nota 88: Inv. 2954) su 400 bronzi figurati non descritti (BELTRÁN-FORTES 2006b, 285).

<sup>247</sup> Uno strigile (MARCOS POUS 1993, 360, nr. 176: Inv. 9815), un colino (MARCOS POUS 1993, 359, nr. 175).

<sup>248</sup> Sei anelli ottagonali (BLÁZQUEZ 1959) o otto (MARTELLI 2006, 387, nr. 181), una dozzina di fibule con arco serpeggiante con apofisi di tipo campano (MARTELLI 2006, 386, tav. III m: Inv. da 8820 a 8836 e Inv. 8839), una fibula con tre protomi ornitomorfe di tipo campano o dell' Etruria meridionale (MARTELLI 2006, 387, tav. IIIo: Inv. 8938), una serie di ciondoli piceni del tipo a *batacchio* (MARTELLI 2006, 389, nota 189, tav. IIII: Invv. 9241, 9253, 9279, 9280, 9294, 9740-9748) e sedici del tipo *ad oinochoe* (MARTELLI 2006, 390, nota. 196, tav. IIIf: Invv. 9223- 9238).

<sup>249</sup> Almeno due corazze a tre dischi (THOUVENOT 1927, 110-112) e tre cinturoni sannitici (MARTELLI 2006, 383-385: Invv. 10304; 10291-10295; 10305-10316); anelli cuspidati di tipo nord italico (MARTELLI 2006, 392, nota 203, in cui si contano undici anelli in totale dalle collezioni Salamanca e Ibarra); tre elmi (BLÁZQUEZ 1957; GRAELLS I FABREGAT 2011, 9-10, figg. 1-7; 25-39: Invv. 10285, 10286, 10287).

<sup>250</sup> MAN-Madrid, Invv. 10320, 10322, 10323, 10326, 10327. GRAELLS I FABREGAT 2011, 14, fig. 9; GRAELLS I FABREGAT 2012, 479, 480 fig. 4.

<sup>251</sup> GRAELLS I FABREGAT 2012, 475-549.

<sup>252</sup> Invv 10285, 10286, 10287: GRAELLS I FABREGAT 2011, 8-10, figg. 1-7.

<sup>253</sup> BLÁZQUEZ 1957.

<sup>254</sup> MARTELLI 2006, 366, tav. IV b-d; GRAELLS I FABREGAT 2011, 25.

calcidese<sup>255</sup>. Per R. Graells i Fabregat i confronti stringenti con gli esemplari rinvenuti nella tomba 164 della necropoli del Gaudio di Paestum e nella tomba 40 di Santa Croce di Eboli rendono verosimile l'ipotesi di una provenienza pestana<sup>256</sup>.

### *Scultura*

Nel 1883, sotto la Direzione di Don Antonio Garcia Gutierrez, fu pubblicato il primo tomo del Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Madrid, a cura di de la Rada y Delgado<sup>257</sup>, dedicato alla scultura in bronzo, marmo e terracotta. Lo studioso organizzò la presentazione dei reperti in gruppi distinti in base alla cronologia, alla presunta provenienza e ai caratteri figurativi<sup>258</sup>. Nel raggruppamento intitolato "scultura greca e romana" fu catalogato anche qualche manufatto della collezione Salamanca<sup>259</sup>; le terrecotte, la maggior parte delle quali provenienti da Calvi, furono nell'anno seguente oggetto di studio da parte di Mèlida che pubblicò un lavoro interamente dedicato alla scultura fittile del Museo<sup>260</sup>.

De la Rada y Delgado adottò una classificazione di cui chiari il criterio: *«En cuanto á la Escultura, como quiera que el Museo no posee colección de grandes obras escultóricas en las que poder ofrecer una historia de esta arte, tan floresciente en la antigüedad, se ha adoptado como más práctica, dado el criterio arqueológico que debe presidir en todo el Catálogo, después de la división por nacionalidades, la clasificación iconística óde representaciones, colcando en primer término las mitológicas, después las históricas y por último las esclulturas diversas que no son imágenes de divinidades ni de personajes históricos (Las divinidades griegas según el método y sentido mítico con que las el erudito M. P. Decharme en su libro Mythologie de la Grece antique (Paris, 1879); y por*

---

<sup>255</sup> BOTTINI 1991, 97.

<sup>256</sup> GRAELLS I FABREGAT 2011, 31-32.

<sup>257</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883.

<sup>258</sup> Il gruppo era così suddiviso: *Escultura etrusca, Escultura griega y romana, Esculturas de mármol y piedra, Representaciones' mitológicas, Persotiajes históricos, Esculturas diversas, Monumentos funerarios, Esculturas de bronce, Representaciones mitológicas, Personajes históricos, Esculturas diversas, Amuletos phálicos, Representaciones de animales, Fragmentos escultóricos, Falsificaciones.*

<sup>259</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, 263-283.

<sup>260</sup> MÉLIDA 1884, 30 e ss.



*ultimo, ' las divinidades romanas, según las noticias que el docto Smith ha reunido en su obra A Dictionary of greek andromán Biography and Mythology (London 1876)». («Rispetto alla scultura, poiché il Museo non possiede una Collezione di grandi opere scultoree in cui poter offrire una storia di questa arte, così fiorente nell'antichità, è stata adottata come più pratica, dato il criterio archeologico che deve presiedere in tutto il Catalogo, dopo la divisione per nazionalità, la classificazione iconistica di rappresentazioni, mettendo in primo luogo le mitologiche, poi le storiche e infine le diverse sculture che non sono immagini di divinità né di personaggi storici»)<sup>261</sup>.*

Dai dati disponibili in bibliografia si contano 287<sup>262</sup> o 322<sup>263</sup> terrecotte di tipo e cronologia diversa<sup>264</sup>, mentre da Calvi proviene un altro importantissimo lotto cui sono stati attribuiti 157<sup>265</sup> o 3500<sup>266</sup> oggetti.

Alcuni di questi materiali furono pubblicati nel 1921 da Laumonier nel Catalogo dedicato ai fittili del Museo di Madrid, dove è indicata la provenienza generica dall'Italia Meridionale<sup>267</sup>. Negli anni Sessanta, Blázquez<sup>268</sup> ha iniziato lo studio dei votivi caleni poi tipologicamente approfondito da Losada Núñez<sup>269</sup> e ripreso anche per quelli distribuiti in 27 lotti tra i musei provinciali spagnoli di Huesca, Granada, Palencia, León, Ampurias, Orense, Murcia, Toledo, Cádiz, Málaga, Mérida, Barcellona, Ibiza, Córdoba, Burgos, Valladolid, Tarragona, Siviglia, Gerona, Badajoz, i Musei di Belle Arti di Oviedo, Cáceres, Saragozza, Vitoria, il Museo della Fondazione Lázaro Galdiano, il Museo Balaguer di Vila Nova y Geltrú e il Museo Celtibero di Soria. A causa di questa dispersione i materiali caleni sono stati poco studiati ma si distinguono in tal senso gli articoli pubblicati dal Museo di Saragozza nel 1987 e nel 1988<sup>270</sup> e pochi altri contributi successivi<sup>271</sup>. In occasione della riapertura del Museo di Malaga nel Palacio de la

---

<sup>261</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, LIV.

<sup>262</sup> CABRERA BONET 1993, 90.

<sup>263</sup> CABRERA BONET 1993, 91.

<sup>264</sup> 55 appliqués di terracotta tardo-arcaiche di produzione capuana, altre di possibile provenienza campana: VISIONE 2001.

<sup>265</sup> CABRERA BONET 1993, 90; CABRERA BONET 2003, 323.

<sup>266</sup> BELTRÁN-FORTES 2006b, 285, n. 18.

<sup>267</sup> LAUMONIER 1921, 125 e ss.: da nr. 599 a nr. 921.

<sup>268</sup> BLÁZQUEZ 1961; 1963; 1968-1969.

<sup>269</sup> LOSADA NÚÑEZ 1983.

<sup>270</sup> GRACIA SANCHO, JIMÉNEZ DOMÍNGUEZ, RAMÓN FERNÁNDEZ 1988.

<sup>271</sup> CABRERA BONET 1991; MARCOS POUS 1993, 354-355, nrr. 170,171, 172.

Aduana, alcuni di questi ex voto sono stati esposti nella mostra permanente<sup>272</sup> e nel 2016 il Museo Nazionale d'Arte Romana di Mérida ha presentato il suo lotto di ex voto nell'ambito di una mostra monografica temporanea *Las terracotas del santuario italiano de Calvi*.

La Collezione Salamanca comprende anche sculture in marmo di età romana, il cui studio sistematico si deve a Beltrán-Fortes<sup>273</sup> che ha coordinato una ricerca rivolta alle collezioni spagnole formatesi soprattutto con reperti rinvenuti in scavi condotti in Italia, con particolare attenzione alle sculture che potrebbero provenire da Paestum e da Cales. Nata nell'ambito di un progetto sullo studio del collezionismo in Italia e in Spagna nei secoli XVI-XIX, la ricerca si è poi conclusa con il Convegno "*Arqueología, Coleccionismo y Antigüedad. España e Italia en el siglo XIX*", i cui atti sono stati editi a Siviglia nel 2006<sup>274</sup> insieme a una serie di studi pubblicati negli Annali del Dipartimento di Storia dell'Università Degli Studi di Roma Tor Vergata<sup>275</sup>.

### 3.4. Le schede catalografiche della collezione Salamanca

Definire con esattezza il numero di oggetti che compongono la collezione Salamanca è stato da sempre un tentativo tortuoso e infecondo. Nel primo Catalogo del Museo del 1883<sup>276</sup> sono enumerati circa 1.500 oggetti<sup>277</sup>, quantità che è stata riproposta recentemente da Flores<sup>278</sup>.

---

<sup>272</sup> MORENTE 2017.

<sup>273</sup> BELTRÁN-FORTES 2006a; 2006b; 2008; 2017.

<sup>274</sup> BELTRÁN-FORTES, CACCIOTTI, PALMA 2006.

<sup>275</sup> BELTRÁN-FORTES 2006b.

<sup>276</sup> Le schedature degli oggetti pubblicati nel primo Catalogo del Museo, pertinenti alla scultura in marmo e bronzo sono sovrapponibili alle descrizioni nelle i schede catalografiche corrispondenti dell'Archivio del Museo Archeologico di Madrid ed il cui contenuto verrà riportato nella tabella allegata.

<sup>277</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, 26: «En 20 de Mayo de 1872, cesó en la dirección de éste (Museo) el Sr. Ruiz Aguilera, y le sustituyó el actual Director D. Antonio García Gutiérrez. Este nuevo Jefe, ha tenido la gran satisfacción de que en su tiempo se termine el expediente incoado desde tiempo del Sr. Amador de los Ríos, para adquirir la riquísima colección de antigüedades clásicas del señor Marqués de Salamanca, la cual por sí sola formaba un verdadero Museo compuesto de cerca de 1.500 objetos».

<sup>278</sup> DE LA RADA Y DELGADO 1883, 26; FLORES 2000.

Ai fini di questa ricerca è stato possibile consultare, grazie alla disponibilità di Aurora Ladero Galán archivista del Museo Archeologico Nazionale di Madrid, le schede catalografiche digitalizzate della collezione Salamanca. Il lavoro di digitalizzazione dei fascicoli pertinenti è stato svolto con il sistema informatico DOMUS, nell'ambito di un ampio progetto che consentito l'acquisizione di 35.352 immagini<sup>279</sup>. A oggi sono catalogati tutti i fascicoli inventariali corrispondenti ai Dipartimenti di Antichità Medievali ed Età Moderna, mentre è ancora in corso la catalogazione dei fascicoli degli altri Dipartimenti dell'antica Prima Sezione: Preistoria, Protostoria, Antichità egizie e Antichità classiche.

Compilate alla fine dell'Ottocento e oggi digitalizzate, le schede catalografiche sono state uno strumento nella maggior parte dei casi, utile ad affinare una messa a punto dell'entità e composizione della collezione Salamanca. In alcuni casi, però, le descrizioni si configurano troppo generiche o non sempre sufficienti ad individuare le classi di appartenenza e/o categorie dei relativi oggetti. La loro consultazione ha comunque consentito di comporre una tabella, allegata al presente lavoro, concepita come un inventario catalografico e comprensiva di tre campi.

Nel primo campo è stato riportato il codice alfanumerico della scheda catalografica contrassegnata dalla sigla FA (ficha antigua) e accompagnata da un numero, che solitamente, ad eccezione delle terrecotte calene, corrisponde a quello d'inventario.

Nel secondo campo è stato inserito il contenuto di ogni scheda catalografica, conservandone la lingua originale. Una scelta dettata anche per allontanare il rischio di errate interpretazioni specie nei casi in cui, in assenza di una bibliografia più recente, l'identificazione della categoria di appartenenza o della tipologia di produzione dell'oggetto è dubbia.

Nel terzo campo sono riportati dunque i riferimenti bibliografici dell'oggetto cui la scheda è connessa e che, nella maggior parte dei casi ma non sempre, hanno coadiuvato il lavoro d'individuazione della classe di appartenenza.

Presso il Museo Archeologico di Madrid è stato consultato, oltre alle schede catalografiche digitalizzate, un inventario cartaceo che in qualche caso ha

---

<sup>279</sup> LADERO GALÁN 2014, 324-340.

permesso di integrare i dati a disposizione laddove la scheda catalografica non fosse stata ancora digitalizzata. Di questi, è stato riportato nel primo campo della tabella solo il numero d'inventario, privo della dicitura FA.

Gli oggetti elencati nell'inventario e di cui l'appartenenza alla collezione risulta indubbia, non sono stati inseriti laddove non ve ne sia riscontro nelle schede catalografiche. Incrociando i contenuti delle schede con l'edito a disposizione è stata compiuta, nei limiti del possibile, una suddivisione dei materiali per classi, queste non sempre desumibili dai contenuti delle schede catalografiche redatte e dunque suscettibili di revisione. Per la ceramica, ad esempio, molti vasi della collezione sono stati studiati a inizio Novecento<sup>280</sup> e, com'è stato constatato per alcuni esemplari ceramici di produzione pestana, l'assegnazione alle diverse produzioni si è dimostrata spesso errata e addirittura differente a seconda dell'editore (come per la classe ceramica corinzia/etrusco corinzia).

Dalla revisione bibliografica e dallo studio documentale incrociato, sono state individuate all'interno della collezione Salamanca le seguenti classi di materiali (il numero di oggetti appartenenti è indicato tra parentesi):

### *Ceramica*

Ceramica greco-orientale (6), corinzia/etrusco-corinzia<sup>281</sup> (39), attica a figure nere (22), a figure nere d'incerta attribuzione (10), attica a figure rosse (46), a vernice nera (398), lucerne (28). La ceramica italiota a figure rosse è attestata dalle produzioni apula (25), lucana (13), campana (62), pestana (155), che invece, per gli esemplari non editi o non rientranti in questo lavoro (152), allo stato attuale non possono essere individuate.

### *Metalli*

Oggetti di ornamento (301 e un numero indefinito nella scheda FA09041), utensili/strumenti (316), vasellame (57), armi (60 di cui molti frammenti).

---

<sup>280</sup> Si veda § 3.3.

<sup>281</sup> Di cui 19 in bucchero individuati da BLÁZQUEZ 1960c, nrr. 1, 2, 5, 6, 8, 9, 12, 13, 18-24, 26-29, 31.

### *Scultura*

Pietra (2); marmo (29), bronzo (63 di grandi dimensioni + 202 di piccole dimensioni di cui 7 amuleti, 109 figurine rappresentanti animali e 124 divinità e non); terracotta (circa 300 esemplari di tipo e cronologia diversa e 3733 del lotto caleno<sup>282</sup>).

### *Vetro*

Vasi, oggetti in pasta vitrea (60 e un numero indefinito di frammenti a cui fa riferimento la scheda FA14384-14391).

Per i *mosaici* (2)<sup>283</sup> e le *monete e medaglie* (2191) la cui digitalizzazione delle schede catalografiche è ancora in corso<sup>284</sup>, si rimanda all'edito, così come per gli *oggetti d'arte* tra i quali rientrano una cassapanca in legno e una tavola di dittico in avorio<sup>285</sup>.

---

<sup>282</sup> Si veda § 4.

<sup>283</sup> Si veda § 4.

<sup>284</sup> Si veda § 3.3.

<sup>285</sup> MARCOS POUS 1993, 360, nr. 177 (Inv. 52180); 361, nr. 178 (Inv. 51936).

#### **4. POSEIDONIA-PAESTUM NELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO: LA PRESENZA-ASSENZA DEL MARCHESE DI SALAMANCA**

Quale ruolo ha ricoperto J. de Salamanca nelle attività di scavo condotte a Poseidonia-Paestum nella seconda metà dell'Ottocento? Per comprendere la sua funzione, diretta o indiretta, sono state interrogate congiuntamente fonti documentarie e archivistiche i cui dati ricavati si discuteranno nel presente capitolo. Credo sia opportuno, però, esaminare prima le normative in auge in materia di tutela prima e dopo l'Unità al fine di circoscrivere la temperie storico-istituzionale in cui s'inserisce l'attività del Marchese di Salamanca nel territorio italiano e, in particolar modo, nel comparto territoriale di nostro interesse.

##### **4.1 La regolamentazione degli scavi e delle esportazioni degli oggetti nel regno di Napoli prima del 1861**

Sulla storia degli scavi e delle ricerche a Paestum, A. Pontrandolfo è ritornata dettagliatamente in più occasioni<sup>1</sup>, riuscendo a ricomporre il quadro dei rinvenimenti riconducibili al primo intervento di scavo regolare nella necropoli di Arcioni presso Porta Aurea<sup>2</sup>, condotto nel 1805 da Felice Nicolas, Soprintendente alle Antichità del Regno di Napoli e delle due Sicilie durante il decennio di dominazione francese. Si tratta della prima scoperta documentata di tombe dipinte di epoca lucana con i relativi corredi: purtroppo le pitture furono lasciate sul posto, mentre gli oggetti del corredo - ceramiche e armature di bronzo<sup>3</sup> - furono trasportati a Napoli dove ancora sono conservati nel Museo Archeologico Nazionale. Di alcune scene dipinte furono riprodotti i disegni, mentre tra i vasi risaltava la *lekythos* con la rappresentazione di Eracle nel Giardino delle Esperidi<sup>4</sup>, il primo noto e rinvenuto con la firma di Assteas<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> PONTRANDOLFO 1986; 1996e; 2016.

<sup>2</sup> NICOLAS 1809.

<sup>3</sup> PONTRANDOLFO 1996e, 18; A. PONTRANDOLFO ('*Paestum, Armento e Anzi nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*', in *Percorsi*, Vol. 1, 532-533).

<sup>4</sup> CASSANI, DE CARO 1996, 22, fig. 1.2.

In questo periodo la tutela di beni e la regolamentazione degli scavi erano disciplinate dai Decreti nr. 223<sup>6</sup> e nr. 230<sup>7</sup> emanati a Napoli il 13 e il 14 maggio 1822. Il primo indicava le prescrizioni per l'“*intraprendimento*” di scavi condotti da privati e disponeva che gli oggetti e i monumenti storici e d'arte non venissero esportati dal regno senza il necessario permesso, come stabilito dall'articolo 3: «*È proibito inoltre asportare fuori dei nostri reali domini ogni oggetto di antichità o di arte ancorché di proprietà privata. Ci riserviamo di accordare il permesso di esportazione soltanto per quei tra detti oggetti che non siano di un merito tale, che possano interessare il decoro della Nazione, ma in ogni caso tutti gli oggetti, de' quali si tratta, qualunque ne sia il merito, verranno considerati come proprietà degl'inventori a' termini di legge*». Il secondo decreto, pur ribadendo il divieto di esportazione fuori del regno, riconosceva sostanzialmente il possesso degli oggetti ai privati<sup>8</sup>: «*In ogni caso tutti gli oggetti, de' quali si tratta, qualunque ne sia il merito, verranno considerati come proprietà degl'inventori a' termini di legge*».

Le disposizioni del Decreto nr. 230 del 1822 furono applicate anche a tutti i beni esistenti nella provincia di Salerno, come si evince dalla documentazione contenuta nelle due buste costituenti questa serie dell'Intendenza<sup>9</sup> in cui, oltre a disposizioni reali sulla conservazione, si trovano anche gli inventari dei beni rinvenuti durante lavori di scavo che i sindaci inviavano nelle loro relazioni alla Segreteria della Real Casa, a cui era demandato il compito di sorveglianza sugli scavi, secondo quanto previsto dal decreto del 10 luglio 1821. Con il decreto del 9 settembre 1832 e l'abolizione del Ministero di Casa Reale, gli scavi rientrarono nelle competenze del Ministero degli Interni; un ulteriore decreto del 16 settembre 1839 dava disposizioni sulla conservazione degli oggetti e dei monumenti di antichità, in particolare l'art. 3 sottraeva all'incuria gli oggetti dando la possibilità

---

<sup>5</sup> PP. 20-23.

<sup>6</sup> *Decreto portante delle disposizioni onde non sieno tolti dagli attuali siti gli oggetti ed i monumenti storici o di arte dovunque esistenti, e perché non siano esportati dal regno senza il dovuto permesso*, in Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie, Napoli, 1816-1824, anno 1822, nr. 223, 260-262.

<sup>7</sup> *Decreto che prescrive il sistema da tenersi nello intraprendimento di scavi per ricerca di oggetti antichi*, in Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie, Napoli, 1816-1824, anno 1822, nr. 230, 285-287.

<sup>8</sup> Sulle normative di tutela del Regno di Napoli: D'ALCONZO, MILANESE 2018.

<sup>9</sup> ASS, Intendenza, Scavi di Antichità, buste 1871-1872.

di trasportarli nel Real Museo Borbonico. Fino al 1860 il controllo delle esportazioni d'arte e d'antichità dal Regno di Napoli fu affidato alla Commissione di Antichità e Belle Arti, composta da archeologi e artisti di fiducia del re e presieduta di diritto dal direttore del Real Museo Borbonico<sup>10</sup>.

#### **4.2 Le strutture amministrative e la legislazione in materia di tutela sugli scavi dopo l'Unificazione**

*Le strutture amministrative centrali.* Dopo l'unificazione del Regno fu approvata la nuova pianta organica del Ministero della Pubblica Istruzione con Regio Decreto 11 ag. 1861, nr. 202. Nel 1860-1861, a livello centrale, operò la Divisione I competente in materia di personale amministrativo e insegnante, da cui dipendevano anche le Accademie di Belle Arti, i Musei, gli scavi, i Conservatori di Musica, le Accademie scientifiche e letterarie, i Congressi scientifici, le esposizioni, le Biblioteche, gli Archivi, le Deputazioni di storia patria, i Teatri e gli Affari Generali<sup>11</sup>. Nel 1862 le competenze della Divisione I si suddivisero in due sezioni: una sovrintendeva quasi tutte le istituzioni fatta eccezione per gli affari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione di competenza dall'altra sezione. Dal 1863 al 1874 alla Divisione I subentrò la Divisione II che divenne Provveditorato Artistico nel 1876; nel 1875 fu istituita la Direzione Generale degli scavi e Musei di antichità con funzioni distinte da quelle del Provveditorato Artistico, trasformata nel 1880 in Direzione generale delle Antichità e Belle Arti che assorbì anche le funzioni del Provveditorato<sup>12</sup>.

*Le strutture periferiche.* Nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, avvenne un cambiamento radicale delle strutture amministrative: il territorio fu diviso in province, circondari, mandamenti e comuni. Il Regio Decreto nr. 250 del 9 ottobre 1861 disponeva che nel territorio provinciale i governatori e gli intendenti generali assumessero il titolo di prefetti e sottoprefetti, in

---

<sup>10</sup> D'ALCONZO, MILANESE 2018, 34.

<sup>11</sup> MUSACCHIO 1994, 25.

<sup>12</sup> MUSACCHIO 1994, 9.



rappresentanza del governo centrale. Il Prefetto<sup>13</sup> era nominato con decreto reale, su delibera del Consiglio dei Ministri, previa proposta del Ministro dell'Interno. Non era necessario nessun requisito specifico, il Governo agiva con piena discrezionalità<sup>14</sup> e la carica concedeva numerosi poteri e funzioni.

A seguito dell'unificazione, la legislazione piemontese fu estesa a tutto il territorio nazionale il 20 marzo 1865 con la "legge Lanza" nr. 2248 sull'Amministrazione comunale e provinciale, allegato A. L'art. 3 stabiliva che: *«Il Prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia; esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi, e veglia sul mantenimento dei diritti dell'autorità amministrativa (...); in caso d'urgenza fa i provvedimenti che crede indispensabili e soppintende alla pubblica sicurezza, esercita il controllo sulla situazione economica dei comuni, la regolarità delle elezioni, la sanità, l'apertura di nuove strade, l'istruzione, l'attività industriale, (...), dipende dal ministro dell'Interno e ne esegue le istruzioni».*

*Le province meridionali.* All'indomani dell'Unità, tutti i soggetti giuridici ebbero facoltà di intraprendere ricerche archeologiche nelle aree di proprietà o detenute in altre forme quali affitto, contratti pluriennali, etc. A causa di difficoltà finanziarie, nel bilancio dello Stato nessuna somma fu stanziata per gli scavi almeno fino al 1874<sup>15</sup>; qualche limitata attività interessò i territori di Velleia, Pompei ed Ercolano e fu intrapresa dagli istituti universitari di archeologia ma, per lo più, la ricerca rimase affidata all'iniziativa privata, soprattutto imprese che agivano a fini di lucro. La carente solidità dell'apparato amministrativo si riverberò anche sui controlli del materiale archeologico causandone una dispersione consistente. Con la caduta del Regno delle Due Sicilie, il decreto luogotenenziale del 7 dicembre sciolse la Commissione di Belle Arti i cui poteri passarono alla direzione del Museo di Napoli, ossia Sovrintendenza<sup>16</sup>. Nel 1866 il R.D. del 15 ag., nr. 3164 ridimensionò le sue competenze con l'istituzione a Napoli della Commissione

---

<sup>13</sup> La figura del prefetto fu introdotta in Italia durante il dominio napoleonico con decreto del 6 maggio 1802: il territorio era diviso in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni. Al dipartimento era preposto un prefetto, nominato dal Ministro dell'Interno, al distretto un sottoprefetto e al comune il sindaco. Con la caduta di Napoleone e la Restaurazione il nuovo sistema di organizzazione amministrativa fu generalmente mantenuto, essendosi rilevato molto efficiente.

<sup>14</sup> FRIED 1967; CASULA 1972.

<sup>15</sup> MUSACCHIO 1994, nota 3, 17.

<sup>16</sup> MUSACCHIO 1994, 51.

Conservatrice dei monumenti a cui furono trasferiti i poteri relativi agli oggetti d'arte e agli immobili medievali e moderni, lasciando alla Sovrintendenza, di cui Giuseppe Fiorelli fu nominato primo dirigente, solo il governo degli scavi e del museo<sup>17</sup>.

### 4.3 Le attività di scavo attraverso l'analisi documentaria

Nonostante l'incremento dei provvedimenti legislativi nella prima metà dell'Ottocento, il trafugamento di oggetti archeologici a Paestum non si era mai arrestata<sup>18</sup>: si pensi agli scavi illegali commissionati dal duca d'Eboli G. C. Doria praticati nel 1835 in località Laghetto della Lupata e i cui oggetti furono sequestrati<sup>19</sup>. Poi, dalla metà dell'Ottocento, l'interesse degli studiosi si concentrò sulle necropoli. Nel 1854 nel fondo Albino di Albanella furono scoperte tre tombe a cassa dipinte di cui una maschile con armatura indossata<sup>20</sup> e recuperata unitamente al corredo fittile tra cui forse un cratere che potrebbe coincidere con quello firmato da Assteas raffigurante Frisso ed Elle e il cui disegno post-restauro fu pubblicato in un articolo del 1858<sup>21</sup> dal Minervini che ne sottolineava il precedente stato di conservazione frammentario.

Quali sono invece le altre attività di scavo condotte a Poseidonia-Paestum nella seconda metà dell'Ottocento? E in che termini J. de Salamanca ne risulta coinvolto? Nella corrispondenza avviata nel 1868 tra il Salamanca e il Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Madrid, Amador de los Ríos, il Marchese riferisce chiaramente di essere stato in possesso di una concessione e di un accordo con il governo borbonico. Quest'ultimo avrebbe avuto il diritto di prelazione sulle statue «greche», rispetto alle quali avrebbe corrisposto al Marchese il valore stimato, offrendogli al tempo stesso l'opportunità di

---

<sup>17</sup> MUSACCHIO 1994, 53.

<sup>18</sup> Per un'analisi sul patrimonio pestano recuperato e disperso prima si veda PONTRANDOLFO 2016.

<sup>19</sup> PONTRANDOLFO 2016, 41-45.

<sup>20</sup> PONTRANDOLFO 1996e, 18; A. PONTRANDOLFO (*Paestum, Armento e Anzi nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*), in *Percorsi*, Vol. 1, 534).

<sup>21</sup> MINERVINI 1858; LONGO 1996.

acquistarle dietro il pagamento addirittura dimezzato<sup>22</sup>: *«Il piccolo Bacco<sup>23</sup>, statua greca; quando la presi da Napoli pagai quattromila duri. Nella mia concessione di scavi il governo [italiano] si riservò il diritto sulle statue greche di poterle trattenere per il Museo Borbonico, pagando la valutazione, e che se al contrario io insistevo nel ritirarle, dovevo pagarne la metà. Per farmi un favore, le stimarono 40.000 franchi»*. Altrove precisa che *«gli oggetti hanno il vantaggio che posso assicurarvi sotto mio onore di essere stati da me ritirati dagli scavi che ho praticato<sup>24</sup>»*. In queste missive però, i luoghi in cui sarebbero stati condotti gli scavi non sono precisati in alcun modo e le notizie di rinvenimenti a Poseidonia-Paestum, compatibili al periodo in cui l'attività del Marchese era ben fervida sul suolo italiano, sono fornite da M. Ruggiero, autore della raccolta documentaria *‘Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876’*. Le prime scoperte sarebbero avvenute in due punti della città<sup>25</sup>: *«Il custode dei templi di Pesto mi fa noto che negli scavi intrapresi dal Sig. Santorelli accosto al Tempio della Pace si è fin'ora rinvenuto un grifo di marmo in più pezzi, e fuori le mura dell'antica città due tombe, nella prima delle quali si sono raccolti vari frammenti di vasi e nella seconda sei oggetti di cui uno di oro e gli altri di argilla dipinta con figure. Fiorelli.»*. Dunque nello stesso momento avvenivano scavi all'interno e all'esterno della città. Inoltre, il grifo in marmo, com'è stato opportunamente ipotizzato<sup>26</sup>, potrebbe corrispondere a uno degli otto trapezofori decorati con protomi della collezione Salamanca.

Nel 1863 H. Brunn informa che *«vennero alla luce due statue imperiali della famiglia di Augusto (...) tra il primo e il secondo tempio, di scarpello piuttosto mediocri e lavorate in più pezzi<sup>27</sup>»*, dettaglio questo che ha spinto Falanga<sup>28</sup> e

<sup>22</sup> L. Falanga sostiene che il permesso di espatrio degli oggetti potrebbe essergli stato concesso per aver contribuito alla costruzione delle ferrovie nelle regioni meridionali: FALANGA 1989, 145.

<sup>23</sup> Individuata da BELTRÁN FORTES 2006a, 45, nota 40, nel “Fauno ebbro” rinvenuto a Cales (MAN-Madrid Inv. 2714).

<sup>24</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29- A, foglio 28.

<sup>25</sup> RUGGIERO 1888, 474-476 (la notizia è datata 21 marzo 1863 e riferita a G. Fiorelli dal custode dei templi E. Ricci). Si vedano anche: IASIELLO 2017, 187; CIPRIANI 2016, 28.

<sup>26</sup> COHON 1985, 258, nr. 103; BELTRÁN FORTES 2006, 49 ss.

<sup>27</sup> BRUNN 1863, 106: *“Anche a Pesto negli ultimi mesi si è fatto qualche scavo nell'interno della città tra il primo e secondo tempio. Vennero alla luce due statue imperiali della famiglia di Augusto, di scarpello piuttosto mediocri e lavorate in più pezzi. Di oggetti minori il più interessante si era un bassorilievo di terracotta raffigurante ai due lati di un pilastro due bighe. L'una, a s. di chi guarda, ma voltata a d., è tirata da due grandiosi tori che impennano. Le funzioni di auriga fauna donna con turcasso sulle spalle, che è una figura in corto chitone con*

Beltrán Fortes<sup>29</sup> a non identificarle con quelle di Tiberio e di Livia della collezione Salamanca<sup>30</sup>. L'ipotesi sembrerebbe altamente plausibile in base a quanto scriveva Helbig a Gerhard<sup>31</sup> e poi a Henzen il 10 agosto del 1864: «*Qui a Napoli ho preso nota di due statue colossali, molto ben lavorate, trovate da Salamanca, raffiguranti Germanico e Agrippina nelle vesti di Cerere, con corona metallica di spighe. Due altre statue colossali, presumibilmente i pendants, rinvenute dall'altro speculatore si trovano a Paestum e non mi sono accessibili a causa della mancanza di denaro (...)»<sup>32</sup>.*

In effetti, la prima notizia certa delle sculture di Livia e Tiberio, oggi conservate al MAN di Madrid<sup>33</sup>, fu comunicata da W. Helbig in un resoconto inviato all'Istituto nel 1865: «*In altri scavi impresi dal sig. Salamanca furono scoperti gli avanzi d'una villa romana ed in essa due statue colossali, di marmo, l'una di Tiberio, l'altra di Livia, quest'ultima di abbastanza buono lavoro. Tiberio siede in un sedile, col paludamento fermato con una fibula sulla spalla destra, mettendo la s., colla quale egli tiene il parazonio, sulla coscia. Deve notarsi, che la testa è lavorata d'un separato pezzo di marmo. Livia, la quale fu trovata dirimpetto, siede in un sedile a piedi di leone, rappresentata come Cerere, vestita col così detto doppio chitone e con un mantello o velo, che le scende dalla testa sul dorso e sulla spalla s. e cade finalmente sopra le coscio (..)»<sup>34</sup>.*

Sembra che a Paestum siano state portate alla luce due coppie di statue, come già ipotizzato da I. Iasiello<sup>35</sup>. L'analisi della documentazione consente di confermare una discrasia tra le notizie che può risolversi in un duplice rinvenimento. Questa lettura mi spingerebbe a riconoscere nelle statue menzionate dal Brunn nel 1863 quelle descritte da Fiorelli in una missiva inviata al Ministro dell'Istruzione

---

*clamide di sopra e munita d'uno scettro o tirso, probabilmente Bacco. L'altra biga, voltata a s., è tirata da due caproni in mossa identica, montata da un dio barbato con corna montonine. Porta uno scettro ed è vestito d'un manto, che lascia libero il petto. La figura dell'auriga è d'un carattere poco distinto. Ho voluto menzionar questa terracotta con riguardo alla questione suscitata dal Braun sulla natura bacchica del dio detto comunemente Giove Ammone».*

<sup>28</sup> FALANGA 1989, 136.

<sup>29</sup> BELTRÁN FORTES 2006, 48 nota 59.

<sup>30</sup> GARCIA Y BELLIDO 1946, 145-148.

<sup>31</sup> VOCI 2007, 249-251.

<sup>32</sup> VOCI 2007, 253.

<sup>33</sup> DENTI 1999, 145.

<sup>34</sup> HELBIG 1865b, 95.

<sup>35</sup> IASIELLO 2017, 197.

Pubblica («due statue di marmo al centro della città in una stanza le cui mura sono rivestite di malandato, una di circa palmi nove raffigurante una figura di donna seduta, sei il torso di un'altra raffigurante un uomo<sup>36</sup>») e non le statue di Tiberio e Livia<sup>37</sup> menzionate poi da Helbig solo nel 1865 (che differiscono dalla prima coppia anche per dimensioni, poiché alte rispettivamente 1,77 m. e 0,89 m.).

Quali notizie invece desumiamo dalla documentazione rispetto agli scavi di necropoli?

Cominciamo con il cratere di Assteas<sup>38</sup>. Il vaso viene citato nel resoconto inviato da Helbig all'Istituto di Corrispondenza Archeologica nel 1864, in cui Salamanca appare come concessionario di scavo: «Dagli scavi impresi a Pesto a spese del sig. Salamanca, possessore delle ferrovie, un oggetto soltanto è capitato a Napoli(..). È un cratere a figure rosse dipinto da Assteas (..)»<sup>39</sup> e ancora «Non mi è stato possibile comprare qualcuna delle cose di Paestum, perché Salamanca, che ha intrapreso gli scavi, le volle tenere per sé. Richiamo l'attenzione sul grande cratere di Assteas con l'Eracle furioso, che è decisamente tra i vasi più interessanti rinvenuti negli ultimi tempi. Dato che questo vaso dovrebbe essere spedito in breve a Bucarest ed il disegnatore era malato proprio allora, ho preso l'iniziativa di farne fare un lucido da un disegnatore napoletano<sup>40</sup>». In questo caso la notizia di Helbig trova riscontro perché il Marchese in quel periodo si trovava in Romania per la realizzazione della linea ferroviaria Bucarest-Giurgiu<sup>41</sup> e si potrebbe ipotizzare che il vaso fu spedito da Napoli perché lì fu mandato per la sua eccezionalità e, forse, per essere sottoposto a restauro.

Nello stesso anno Helbig visitò la tomba in cui fu rinvenuto il cratere: «Essendomi recato a Pesto, ho visitato la tomba, nella quale era stato trovato il vaso d'Assteas. È situata vicino alla strada che rade le mura settentrionali della città, e consiste in una camera sotterranea cavata nel tufo, di 3,94 m. di lunghezza, 1,80

---

<sup>36</sup> ACS, I, 155, 328. 9. 2. Comunicazione del 14 aprile 1865.

<sup>37</sup> Per la documentazione scultorea dal Foro di Paestum e le statue di Livia e Tiberio si veda DENTI 1999.

<sup>38</sup> MAN-Madrid Inv. 11094.

<sup>39</sup> HELBIG 1864a, 134-138; HIRZEL 1864, 323. Per una biografia su Helbig vd. LEHMANN 1989, in particolare 47-50.

<sup>40</sup> VOCI 2007, 211.

<sup>41</sup> IASIELLO 2017, 195; DOROBANTU 2019, 10; ALVARADO 2018, 455.

di altezza (..) Le pitture sono disgraziatamente tutte distrutte sulla parete a destra dell'entrata e molto rovinate sulle altre. Il fondo dappertutto è quello bianco dello stucco. Sulla parete a sinistra dell'entrata una cerva vien attaccata nel dinanzi da un leone, mentre un grifone sta mozzicandola sulla spalla. È dipinto con colore rosso il sangue che stilla dalle ferite. Più oltre si scorgono, molto rovinati, due cavalieri, che combattono contro due pedoni, tutti quattro, a quel che pare, con grave armatura. L'unica testa conservata, è barbata (..)»<sup>42</sup>. Le informazioni fornite da Helbig avrebbero, secondo alcuni studiosi, trovato conferma della presenza di J. de Salamanca quando, nel 1967, furono rinvenute da M. Napoli alcune sepolture in località Licinella<sup>43</sup>, che recavano sulle pareti una sigla e una data graffite<sup>44</sup>. La sigla, secondo l'editore, corrisponderebbe alle iniziali del *M(arqués de) S(alamanca)*, ipotesi sostenuta da E. Greco<sup>45</sup> e ritenuta possibile da J. Beltrán Fortes<sup>46</sup> anche in considerazione del fatto che proprio nel 1863 Salamanca aveva ricevuto il titolo e poteva utilizzarlo per firmare.

La documentazione inviata a Napoli da E. Ricci<sup>47</sup>, rispetto agli scavi di necropoli, è ugualmente legata al nome di Santorelli. Raccolta anche da Ruggiero, fu pubblicata nel 1888. Se ne riporta qui il contenuto:

**«Pesto. 18 maggio 1863<sup>48</sup>. Negli scavi permessi in questo sito al Sig. Santorelli sono rinvenuti i controscritti oggetti in cinque tombe. Un nasiterno colorato. Quattro lacrimari, uno figurato. Una patera rustica. Un nasiterno, cinque lagrimari. Una patera nera. Due mezze teste di terracotta. Una lancella con figura. Due patere ordinarie. Una grossa urna rustica. Due lagrimari rustici.**

---

<sup>42</sup> HELBIG 1865b, 93-94.

<sup>43</sup> NAPOLI 1970, 59; GRECO 1979, 13 n. 5; RASPI-SERRA SIMONCINI 1986, 54; CABRERA BONET 1993, 88; CHINCHILLA GÓMEZ 1993, 347; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 14.

<sup>44</sup> NAPOLI 1967, 226 e ss.: «Numerose le tombe a camera (mai dipinte, come nessuna tomba dipinta è stata qui rinvenuta) spesso anche monumentali, ma sempre già raggiunte dallo scavo clandestino: lo scavatore di frodo ha segnato sulle pareti delle tombe le sue iniziali M.S. e l'anno delle sue imprese: 1863.» In NAPOLI 1970, 58 e ss.: « (...) lo scavatore di frodo aveva segnata la sua sigla e l'anno: M.S. 1863, 1864». Ne ho personalmente parlato con il Prof. re Emanuele Greco il quale mi ha confermato di aver visionato la sigla graffita M.S. *in situ*; anche per l'anno deve esserci stato un errore di stampa, si tratta del 1863 e non del 1883. Le sepolture furono reinterrate e tutt'oggi non è stato possibile recuperare alcuna documentazione dello scavo.

<sup>45</sup> GRECO 1979, 13 n. 42.

<sup>46</sup> BELTRÁN FORTES 2007, 47.

<sup>47</sup> ASMANN, VII D9, 2.3; VII D9, 3.1.

<sup>48</sup> RUGGIERO 1888, 474 e ss.

*Un'urnetta rustica con coverchio. Due patere rustiche. Un pezzetto d'argento a sfoglio in frantumi. Due patere di bronzo. Una piccola urna con coverchio. Un pateretto a due manichi nero. **Un nasiterno con figure rosse. Un guttatoio con figure rosse.** Una patera nera con manicelle. Una simile senza manicelle in due pezzi. Un guttatoio a forma di lucerna nera. Una piccola patera nera. Mezza cinta di bronzo. Due sfingi di marmo senza basi in più pezzi. Il custode Ermanno Ricci.*

***Pesto. 17 febbraio 1864.** Finora in questo scavo praticato dal Sig. Santorelli si sono scoperte dodici tombe e in esse si è rinvenuto i seguenti oggetti: vasi a campana tre, quattro vasetti, quattro soggelline, due nasiterni, tre patere e una con coverchio, due urnette, quattro fiaschi tutti con figure, dodici patere, tre fiaschi, quattro guttatoi, due urne, venticinque piccoli oggetti tutti neri, un elmo e due corazze di bronzo. E. Ricci.*

***Pesto. 22 febbraio 1864.** In prosieguo al primo mio rapporto si sono scoperte tre tombe e in esse si è rinvenuto i seguenti oggetti, cioè tre statuette di terra cotta, **più quattro urnette, due di esse in vari pezzi, un vaso a forma di lancella a tre manichi, due lagrimali, una patera, tutte con figure rosse, un lagrimale con figura nera, una patera tutta nera e due fibbie di bronzo.** E. Ricci.*

***Pesto. 6 marzo 1864.** Si sono scoperte altre nove tombe; dentro si sono trovati i seguenti oggetti; **vaso a campana uno, una guantiera [vassoio], una urna, due lancelle, tutte con figure,** un guttatoio, tre lagrimali, sei fiaschi, quattro patere e ventitré piccoli oggetti tutti neri. E. Ricci.*

***Pesto 7 marzo 1864.** Nella scorsa settimana si sono trovate due tombe con figure a fresco e altre sette senza a fresco; in esse vi erano i seguenti oggetti; due anelli di argento, uno d'oro, una piccola testa di leone anche d'oro, cinque fibbie di argento e due di bronzo, **tre lancelle, otto patere, tredici urne, dieci fiaschi, due vasi a campana, due nasiterni tutti con figure, una lancella, due patere, tre urne, cinque fiaschi, un piattino e dieci piccoli oggetti tutti neri.** E. Ricci.*

**Pesto 16 marzo 1864.** Si sono scoperte altre cinque tombe e dentro vi erano i qui notati oggetti; cioè vaso a campana uno, vaso con tre manichi uno, nasiterni due, fiaschi cinque, patere tre, urna una, lancelle due tutte con figure, guttatoio uno, piccoli oggetti tredici, di creta cotta, un gallo, tre statuette e una testa di cavallo. E. Ricci.

**Pesto 21 marzo 1864.** Dal dì 16 corrente secondo il rapporto fattovi si sono rinvenute altre sei tombe; in esse vi erano i qui segnati oggetti; due lancelle, una con figure nere, **un vaso a campana e un fiasco con figure**, due patere, una lancella, due giarrette e venticinque piccoli oggetti tutti neri. E. Ricci. **Pesto 8 aprile 1864.**

Si sono rinvenute altre undici tombe; in esse vi erano i qui segnati oggetti; **vasi a campana due, lancelle otto, patere otto, urne due, fiaschi quattro, nasiterno uno, tutti con figure**; due lancelle, tre fiaschi e ventinove piccoli oggetti tutti neri di terracotta<sup>49</sup>, quattro maiali e una statuetta. E. Ricci.

**Pesto 17 aprile 1864.** Si sono scoperte altre tre tombe; dentro vi erano due lancelle, una patera, un nasiterno, tutti con figure, e quattro oggetti neri; di bronzo **un elmo, una corazza e due gambali**. E. Ricci<sup>50</sup>.

**Pesto 8 maggio 1864.** Si sono rinvenute altre sei tombe; dentro vi erano i qui segnati oggetti. Vasi a campana tre. Vaso a tre manichi uno. Nasiterni due. Lancelle due. Patera uno. Fiasco uno, tutti con figure nere poi tre lancelle e venitrè piccoli oggetti. E. Ricci.

---

<sup>49</sup> Fiorelli, nel resoconto inviato al Ministro il 14 aprile 1864, li descriverà come “palline” di terracotta (ACS, I, 155, 328. 9. 2).

<sup>50</sup> Fiorelli, il 23 aprile, scriverà al Ministro: «Le armature rinvenute in quest'ultimo trovamento del Sig. Santorelli ed in altri antecedenti sono una novella pruova della somma importanza che presentano gli scavi di antichità nell'ambito delle mura dell'antica Pesto e nelle sue vicinanze. Io non posso lasciar cadere inosservata questa circostanza, perocchè non è improbabile che qualche monumento di rara bellezza possa venir fuori in quei luoghi per opera dei privati con grave danno per decoro e per la fama della nostra Amministrazione, mi è d'uopo sperare che V.S: vorrà perdonare pertanto l'insistenza che pongo nel ricordarle un'altra volta il vivo desiderio...di vedere per opera del Governo del Re rivivere gli scavi di Pesto e quelli Ercolanesi i quali pur troppo giacciono da lunghi anni per mancanza di mezzi in compiuto abbandono» (ACS, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti dal 1860 al 1891, "Primo versamento", 155, 328. 9. 2).



*Pesto 26 febbraio 1865<sup>51</sup>. Nello scavo incominciato dal Sig. Santorelli (nel territorio del Sig. Guglielmo Bellelli detto Chiusa del Cerro) si sono trovate **tre tombe**; dentro vi erano tre grosse urne con figure, una intera e due in vari pezzi, come pure venti piccoli oggetti neri e due statuette di terra cotta. E. Ricci.*

*Pesto 21 aprile 1865<sup>52</sup>. Dal dì 13 scorso mese a tutto oggi si sono rinvenute cinque tombe; dentro vi erano i seguenti oggetti; cioè un vaso a campana, vaso a tre manichi uno, urne quattro con coverchi e urne due senza coverchi, nasiterno uno, fiaschi due, tutti con figure e 23 oggetti neri. E. Ricci.*

*Pesto 13 maggio 1865<sup>53</sup>. Dal dì 21 scorso mese a tutto oggi si sono scoperte altre cinque tombe; dentro vi erano i seguenti oggetti, cioè **quattro lancelle, tre patere, cinque fiaschi, tutti con figure** e venticinque oggetti neri con due statuette di terra cotta. E. Ricci».*



Fig. 26. Frontespizio della monografia di Gargiulo (GARGIULO 1843).

Il primo passo interpretativo è consistito nel rintracciare, rispetto alla nomenclatura utilizzata nei resoconti, le giuste corrispondenze con le forme ceramiche. Dirimente è stata la monografia di R. Gargiulo ‘*Cenni sulla maniera di rinvenire i vasi fittili italo-greci: sulla loro costruzione, sulle loro fabbriche più distinte e sulla progressione e decadimento dell'arte vasaria*’, edita nel 1822 e

«riveduta e corretta con l’aggiunta di nuove osservazioni» nel 1843 (fig. 26)<sup>54</sup>. Dotata di

tavole illustrative corredate dalla nomenclatura dei vasi disegnati (figg. 27,28,29,30,31), ha consentito, in alcuni casi, l’identificazione degli oggetti ceramici. Mi sono innanzitutto concentrata sulla ceramica a figure rosse e, in relazione alle forme, ho ritenuto opportuno prima conteggiare le attestazioni

<sup>51</sup> RUGGIERO 1888, 476.

<sup>52</sup> RUGGIERO 1888, 476.

<sup>53</sup> RUGGIERO 1888, 476.

<sup>54</sup> GARGIULO 1843.

comunicate nei resoconti, e poi confrontarle con quelle relative alla collezione Salamanca.

*Nomenclatura de' Vasi Italo-Greci adottata  
per distinguerli fra loro.*

|  |                                       |
|--|---------------------------------------|
| 1 Olla co'manichi a girelle                                  | 25 Patera                             |
| 2 Olla co'manichi semplici                                   | 26 Patera co'manichi a scannetto      |
| 3 Olla sferica con bocca sporta in fuori e manichi a girelle | 27 Tazza ad un manico o sputaruola    |
| 4 Olla co'manichi a volute                                   | 28 Piatto                             |
| 5 Olla co'manichi a mascheroni                               | 29 Tazza co'manichi inarcati          |
| 6 Idrie  | 30 Fiasca                             |
| 7 Langella   | 31 Unguentario                        |
| 8 Langella col manico inarcato                               | 32 Saliera                            |
| 9 Candelabro o ingensiere                                    | 33 Salsiera                           |
| 10 Urceolo   | 34 Scudella                           |
| 11 Calice  | 35 Unguentario                        |
| 12 Campana   | 36 Candelabro, o sostegno di lucerna. |
| 13 Prefericolo o Nasiterno                                   | 37 Prefericolo o unguentario          |
| 14 Urna col coverchio  | 38 Bicchiere                          |
| 15 Urna a tre manichi  | 39 Riton                              |
| 16 Olla o vaso vinario, o canopo                             | 40 Prefericolo a becco                |
| 17 Olla co'manichi annodati                                  | 41 Balsamario col manico              |
| 18 Olla co'manichi a colonnette                              | 42 Balsamario senza manico            |
| 19 Olla a quattro anze                                       | 43 Lagrimale                          |
| 20 Olla a quattro bocche e quattro manichi                   | 44 Urceolo                            |
| 21 Olla a secchia  | 45 Tazza                              |
| 22 Patera col coverchio detta Zuppiera                       | 46 Misura di liquido                  |
| 23 Turibolo  | 47 Bicchiere                          |
| 24 Urna o tazza co'manichi orizzontali                       | 48 Tazza co'manichi orizzontali       |
|  | 49 Anfora                             |
|  | 50 Guttatojo.                         |

Fig. 27. Nomenclatura dei vasi (GARGIULO 1843, 17).

TAV. I.<sup>a</sup> DELLE CLASSI

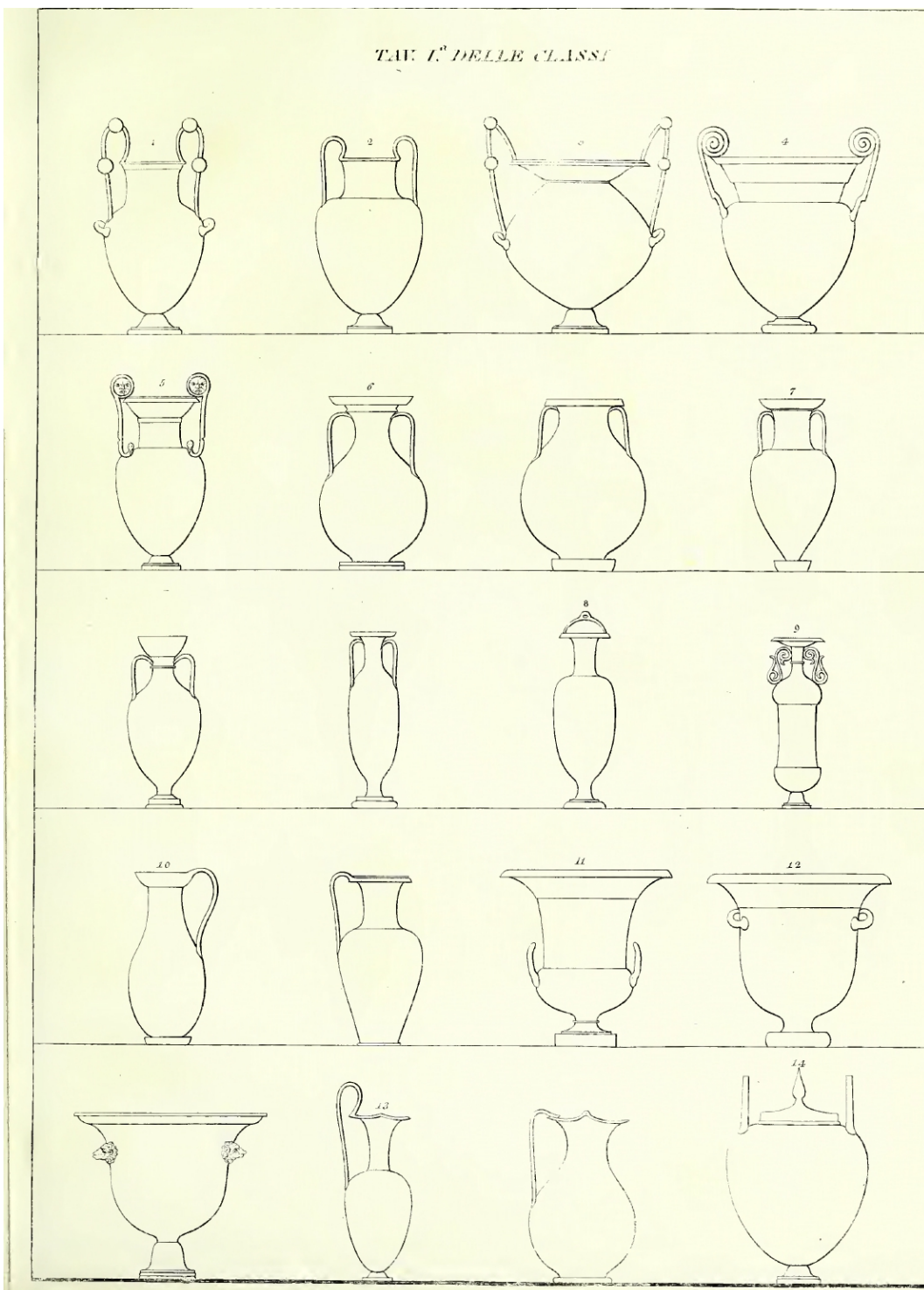


Fig. 28. Tavola I (GARGIULO 1843).

TAV. II.<sup>a</sup> DELLE CLASSI

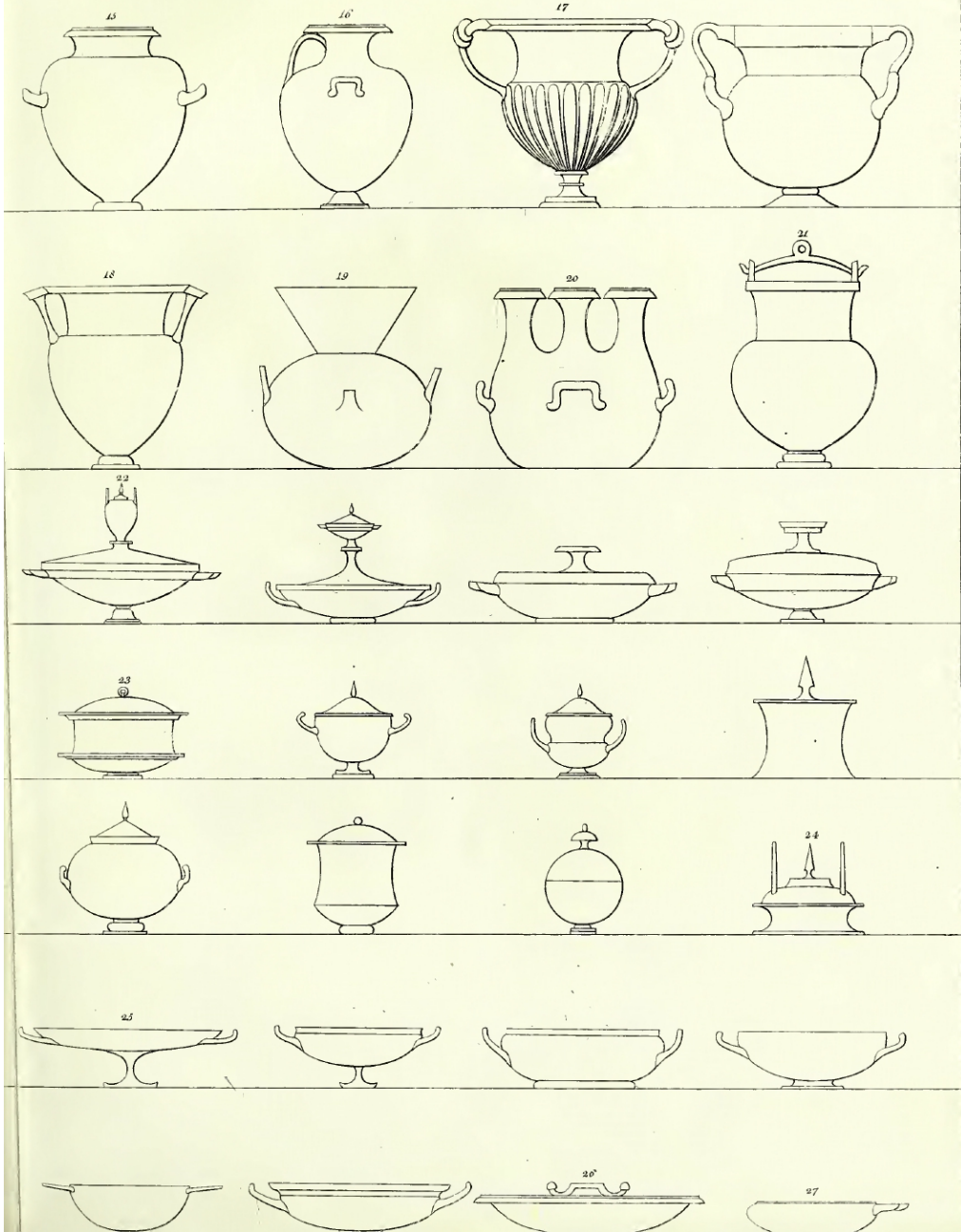


Fig. 29. Tavola II (GARGIULO 1843).



TAV. III.<sup>a</sup> DELLE CLASSI

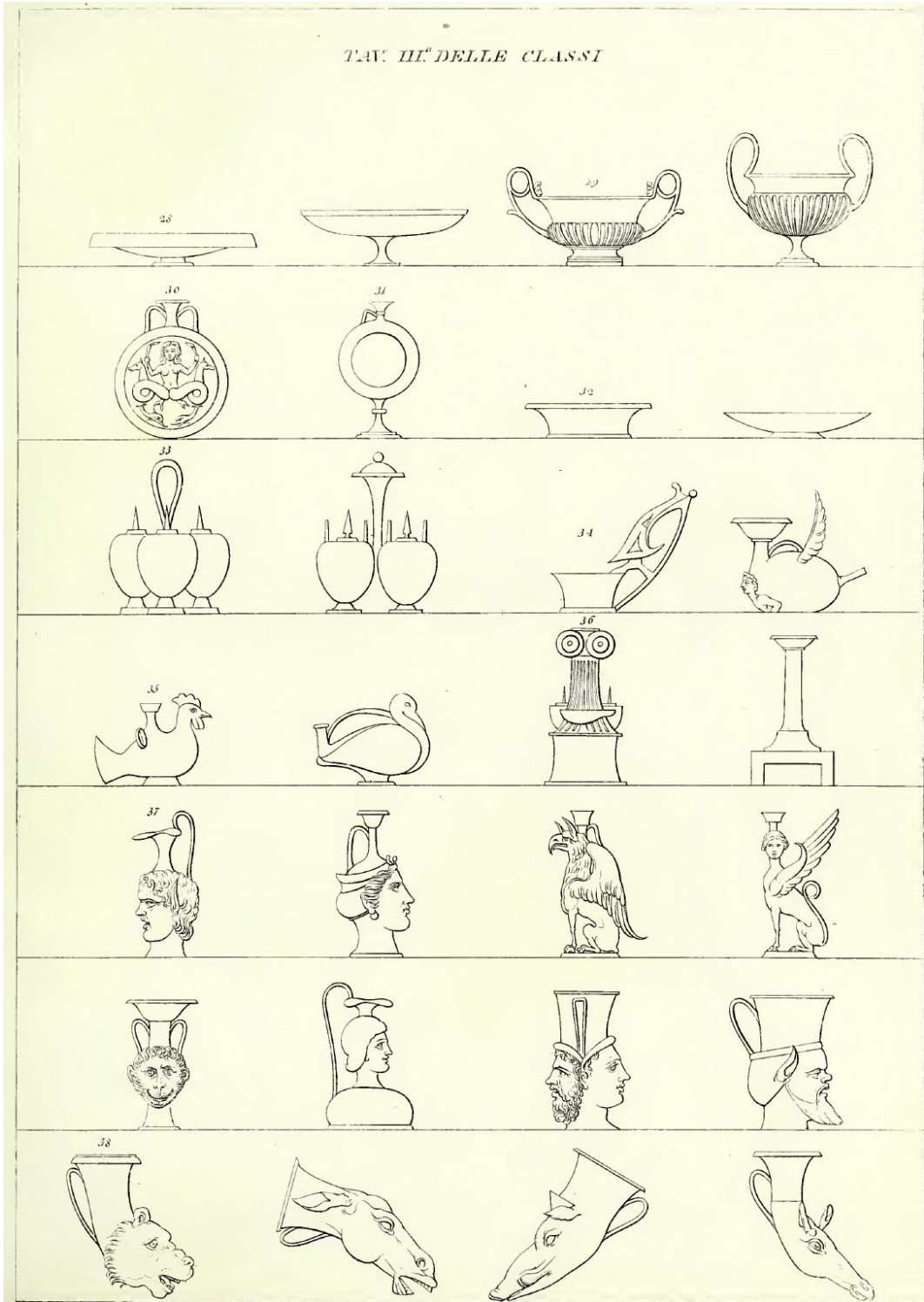


Fig. 30. Tavola III (GARGIULO 1843).

TAV. IV.<sup>a</sup> DELLE CLASSI

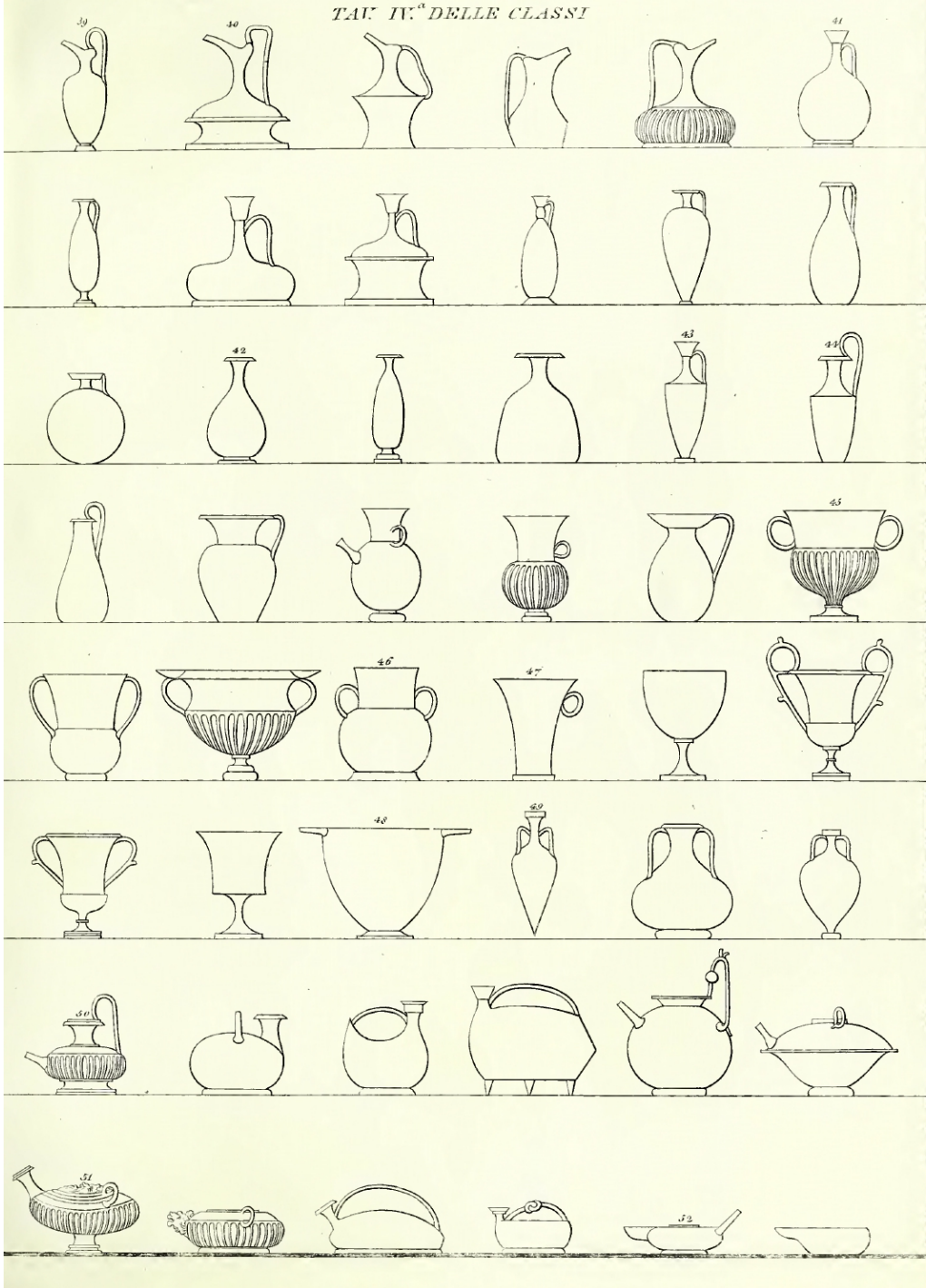


Fig. 31. Tavola IV (GARGIULO 1843).

Le associazioni individuate sono pertanto le seguenti:

| Nomenclatura in GARGIULO 1843                      | Forma corrispondente        | Nomenclatura di Ricci in RUGGIERO 1888 | Tot. esemplari in RUGGIERO 1888 | Tot. esemplari nella collezione Salamanca |
|--|-----------------------------|--|---------------------------------|---|
| langella   | <i>anfora/neck-amphora,</i> | lancella                               | 26                              | 26  |
| langella a tre manichi                             | <i>hydria</i>               | lancella a tre manichi                 | 3                               | 17  |
| idrie  | <i>pelike</i>               | -----                                  | 0                               | 5   |
| urna col coverchio o tazza coi manichi orizzontali | <i>lebes gamikòs</i>        | urna col coverchio                     | 5                               | 19  |
| olla coi manichi a colonnette                      | cratere a colonnette        | -----                                  | 0                               | 0   |
| vaso a campana                                     | cratere a campana           | vaso a campana                         | 14                              | 14  |
| calice   | cratere a calice            | -----                                  | 0                               | 1   |
| patera/zuppiera                                    | <i>lekane<br/>kylix</i>     | patera                                 | 41                              | 24  |
| prefericolo a becco                                | <i>epikysis</i>             | -----                                  | 0                               | 3   |
| balsamario   | <i>lekythos</i>             | lagrimale                              | 5                               | 39  |
| nasiterno o lagrimale                              | <i>oinochoe</i>             | nasiterno                              | 11                              | 16  |
| tazza coi manichi orizzontali                      | <i>skyphos</i>              | -----                                  | 0                               | 22  |

Nei suoi resoconti il Ricci utilizza alcuni termini che non trovano corrispondenze ed altri la cui identificazione risulta dubbia. Ad esempio, il Ruggiero definisce l' *hydria* langella a tre manichi, invece il Gargiulo urna a tre manichi. Chiaramente in questo caso l'associazione è semplice per il dettaglio del numero di anse ma in un altro caso, quello dell'urna, risulta problematica. L'"urna con coverchio" si ritrova in entrambi e dalla tavola del Ruggiero possiamo riconoscerla nel *lebes gamikòs*. Il Ricci, però, utilizza il termine singolo "urna" o un suo diminutivo (urnette), facendo una sorta di distinzione da quelle che descrive con coverchio. Potrebbe forse essere stato adottato questo dal Ricci per la *pelike* o per lo *skyphos*, forme per le quali il Ruggiero utilizza altri termini che non ricorrono nei resoconti del Ricci. La "patera" nel Ruggiero può corrispondere alla *kylix* o allo *skyphos* mentre un dubbio concerne i termini "lagrimale" e "nasiterno" sono dall'autore entrambi utilizzati per indicare l'*oinochoe*, mentre dal Ricci lo sono differentemente. Viene da pensare allora che uno dei due possa riferirsi alla *lekythos* che, invece, dal Ruggiero è indicata come "balsamario", termine assente nei resoconti pestani. Oppure, alla *lekythos* potrebbe corrispondere il "fiasco" utilizzato dal Ricci per molti esemplari e dunque corrispondente ad una forma frequentemente attestata nei corredi pestani, ma che non ha lo stesso riscontro con il termine ugualmente utilizzato dal Ruggiero nei cui disegni corrisponde ad una forma non attestata a Paestum.

Nonostante qualche difficoltà, si possono ricavare dei dati interessanti. Innanzitutto le tombe rinvenute tra il 1863 e 1865 nelle proprietà dei Bellelli, nota famiglia locale proprietaria di molti latifondi nella zona, ammontano almeno a 106, stando a questi resoconti che risultano ad oggi gli unici di cui si conserva documentazione. La località precisa di scavo è indicata soltanto per tre sepolture recuperate presso Chiusa del Cerro, a nord della città, ma, tra tutte le corrispondenze tra gli oggetti recuperati e quelli pestani individuati della collezione Salamanca, colpisce la quantità dei crateri a campana e delle *neck-amphorae*, del tutto coincidente. Un'osservazione, poi, è scaturita dalla lettura della parte introduttiva del Catalogo del Leroux. Qui l'autore condensa in poche righe una delle modalità di formazione della collezione Salamanca sostenendo che fosse costituita anche da vasi greci prima appartenuti a Braun, attivo segretario



dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma, e a Gargiulo «*et même, semble-t-il au Museo Borbonico*»<sup>55</sup>, ipotesi probabilmente dettata dalla presunta corrispondenza dell'anfora panatenaica MAN-Madrid Inv. 10901<sup>56</sup> (figg. 32, 33) con quella edita da Gargiulo nel 1845<sup>57</sup> (fig. 34) «*rinvenuta a Nola e da noi posseduta*»<sup>58</sup>. L'informazione del Leroux è estremamente utile e permette di avanzare nuovi spunti di riflessione.



Figg. 32,33.. MAN-Madrid Inv. 10901.

<sup>55</sup> LEROUX 1912, XIV.

<sup>56</sup> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 67; 103 e , tav. 25; LEROUX 1912, 48/71, tav. 13; *CVA Madrid I*, III H e, tav. 27, 2 a-b; YALOURIS 1977, 244, fig. 142 b.

<sup>57</sup> GARGIULO 1845, tav. 29.

<sup>58</sup> GARGIULO 1845, nr. 29.

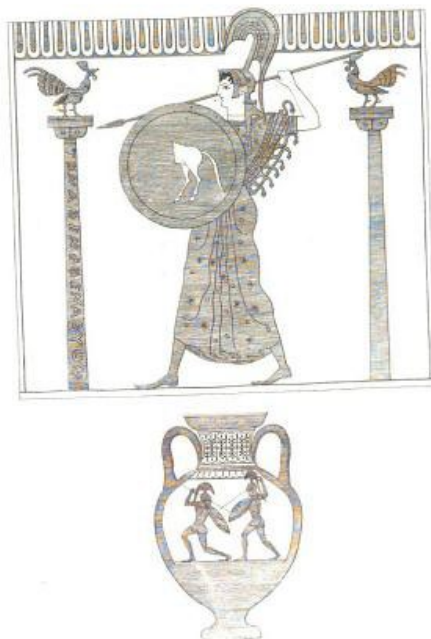


Fig. 34. Disegno di un'anfora panatenaica conservata al Museo Borbonico (GARGIULO 1845, tav. 29).

Chi era Raffaele Gargiulo? Mercante di antichità e “Secondo Restauratore” del Real Museo di Napoli nella cui Officina dei Restauri dei Vasi Etruschi entrò nel 1808<sup>59</sup> divenendo poi, nel 1817, Direttore dell’Officina del Restauro dei Bronzi. Oltre che per il Museo lavorò, privatamente, per celebri collezionisti e su un vaso della collezione Blacas sperimentò una colla di sua invenzione, adottata poi dal Museo Borbonico<sup>60</sup>. R. Gargiulo pubblicò persino diversi articoli e volumi in più edizioni<sup>61</sup>, probabilmente per promuovere la sua immagine nel panorama del collezionismo, essendo anche un abile ceramista di fedeli imitazioni di vasi greci e di bronzi e terrecotte. Con Pasquale Mollica avviò una società e un’attività nei pressi del Real Museo Borbonico<sup>62</sup>, a cui vendette oggetti della sua collezione<sup>63</sup>, chiedendo il permesso di esportarne altri con lo pseudonimo di Giuseppe Aurelio di Gennaro<sup>64</sup>.

<sup>59</sup> Sulla figura di R. Gargiulo: MILANESE 2007; BERRIOLA 2016, 293.

<sup>60</sup> MILANESE 2014, 203; BERRIOLA 2016, 294.

<sup>61</sup> GARGIULO 1831; 1843; 1845; 1862; 1863; 1866; 1867; 1873.

<sup>62</sup> MARTINO 2005, 236; BERRIOLA 2016, 294.

<sup>63</sup> BERRIOLA 2016, 295.

<sup>64</sup> BERRIOLA 2016, 295.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli conserva una collezione di 607 terrecotte, acquistata nel 1855 dal Gargiulo. Il Catalogo, però, annovera 673 esemplari: 66 terrecotte sarebbero dunque disperse<sup>65</sup>. Tra le provenienze indicate risaltano la Puglia e la Campania con 578 oggetti, tra cui Capua e Cales.

Gli indizi emersi mi spingerebbero a definire plausibile l'ipotesi che l'anello di congiunzione con il mercato d'antichità nel comparto napoletano sia rappresentato proprio da R. Gargiulo. E nel 1864, tra gli oggetti da lui posseduti, soprattutto provenienti da Ruvo e descritti da Helbig in un rapporto trasmesso al *Bullettino* dal titolo "Terrecotte del signor Gargiulo a Napoli", figurano ancora terrecotte calene: *«Il sig. Gargiulo, venduta la sua grande collezione d'antichità, ha cominciato a farne nuova raccolta. Fra gli oggetti recentemente acquistati ho notato le seguenti interessanti terrecotte: 1. Maschera di giovane guerriero con elmo fornito di visiere che proteggono la fronte e le gote. Le lastre di esse visiere terminano vicino al mento con teste d'ariete, mentre sui fianchi dell' elmo sono scolpiti dei delfini. Lo stile è arcaico, il lavoro molto accurato. Le pupille degli occhi delle figure sono espresse mediante punti elevati. Calvi. Alt. 0,21 m<sup>66</sup>»*.

#### 4.4 Le fonti d'archivio

Cosa rivela invece la documentazione d'archivio sulla presenza del Salamanca? È stato pertanto necessario interrogare la documentazione d'archivio di diversi enti e relativa agli anni a cavallo dell'Unità e a quelli immediatamente successivi.

Le principali fonti sono state rintracciate all'interno dell'Archivio Centrale dello Stato, degli Archivi di Stato di Napoli, di Salerno e di quello Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli; ulteriori informazioni sono state ricavate dall'archivio delle Intendenze provinciali, divenute poi Prefetture.

L'Archivio Centrale dello Stato (ACS) conserva la documentazione della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti dal 1860 al 1891, definita "Primo versamento"<sup>67</sup> in quanto iniziale nucleo di materiale archivistico prodotto

---

<sup>65</sup> BERRIOLA 2016, 297.

<sup>66</sup> HELBIG 1864b, 236 e ss.

<sup>67</sup> La cui consistenza è di bb. 642 e regg. 178.

dall'amministrazione delle belle arti sopraggiunto negli archivi di Stato tra Ottocento e Novecento, costituita dalla corrispondenza tra uffici centrali e organismi periferici nel corso del trentennio. Più correttamente gli atti riguardanti scavi e musei dovrebbero essere parte dell'archivio della Divisione II della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, mentre gli atti riguardanti monumenti e oggetti d'arte della Divisione III<sup>68</sup>.

Di questa documentazione sono stati consultati gli unici incartamenti riguardanti gli scavi avvenuti a Paestum negli anni oggetto in esame e di cui si ha riscontro ufficiale. Si tratta dei rapporti di scavo inviati dal sorvegliante governativo Ermanno Ricci a Giuseppe Fiorelli che, a sua volta, trasmetteva al Ministro dell'Istruzione Pubblica con sede a Torino. Ammesso che tutto si sia svolto in piena regola, gli unici scavi ufficiali in ambito pestano di cui si ha documentazione archivistica prima del 1868, anno in cui iniziano le trattative di vendita con il MAN di Madrid, sono quelli effettuati da Giuseppe Santorelli, unico nome cui sono riconducibili le licenze e i resoconti di scavo<sup>69</sup>.

L'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (ASMANN) conserva le carte relative alla vita e al funzionamento del "Real Museo Borbonico e Soprintendenza agli Scavi del Regno", una delle più antiche istituzioni museali e di tutela in Europa, trasformatasi, nel titolo come nel raggio di competenze, in "Nazionale" con l'Unità d'Italia. I documenti, che vanno dalla metà del Settecento al 1920 ca., riguardano due principali ambiti di attività: da un lato il Museo e la Pinacoteca, trasferita al Museo di Capodimonte nel 1957, dall'altro gli scavi, da quelli di Pompei, Ercolano e Stabia fino ai tanti altri eseguiti, dal Governo come da privati, in numerose località dell'Italia meridionale e, successivamente, della sola Campania. In questo Archivio è stata consultata, per eccesso di zelo, la documentazione in arrivo da Paestum inviata da E. Ricci e che risulta perfettamente sovrapponibile a quella in uscita da Napoli per Torino<sup>70</sup>.

---

<sup>68</sup> MUSACCHIO 1994, 91.

<sup>69</sup> "Scavi Santorelli in Pesto, 1865: licenza e rapporti sugli scavi, 1863-1865" (ACS, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti dal 1860 al 1891, "Primo versamento", 155, 328. 9. 2).

<sup>70</sup> "Scavi del Sig. Santorelli Giuseppe. Pesto, fondi del Signor Bellelli Giovanni" (ASSMANN; VII D9, 2.3); "Scavi del Sig. Giuseppe Santorelli a Pesto nel fondo detto chiusa del Cerro, di proprietà del Sig. Guglielmo Bellelli e sua richiesta di proroga" (ASMANN, VII D9, 3.1).

Dall'Archivio di Stato di Napoli (ASN) si ricava che gli organi di governo che in quegli anni avevano la competenza sugli scavi erano la *Maggiordomia maggiore e soprintendenza di Casa reale* (II ripartimento, 1852-1860, inventario 558) e il Ministero della Pubblica Istruzione (1860-1861, inventario analitico 337<sup>71</sup>); purtroppo, però, gli incartamenti riguardanti gli scavi condotti a Paestum non si riferiscono agli anni oggetto di interesse.

Informazioni significative sono state ricavate dall'Archivio dell'Intendenza della provincia del Principato Citeriore, in particolare dalla serie Scavi di Antichità e dalla successiva documentazione della Prefettura di Salerno, entrambe conservate presso l'Archivio di Stato di Salerno (ASS). In particolare la consultazione del fondo Prefettura<sup>72</sup>, che conserva le procedure di espropriazione e i risarcimenti per danni causati dalla costruzione delle ferrovie, ha escluso l'ipotesi che il Marchese fosse coinvolto a Paestum nella realizzazione del tratto ferroviario, come sicuramente avvenne a Cales. La documentazione del periodo preunitario conferma lo sviluppo delle ferrovie sulla direttrice Napoli-Salerno e il forte impegno profuso dalla società francese Bayard nella sua costruzione fino a Salerno, che fu raggiunta, però, solo dopo l'Unità. Ma è solo nell'ultimo ventennio dell'Ottocento che si arrivò allo sviluppo della rete grazie alla concessione a molte imprese dei lavori dei vari tronchi sulle direttrici Battipaglia-Castrocucco ed Eboli-Potenza. Rispetto alla linea Battipaglia-Castrocucco, la concessione per la costruzione della strada ferrata dalla stazione di Battipaglia alle "Rovine di Pesto" fu affidata all'Avv. Raffaele de Nobili e all'Ing. Enrico Smith<sup>73</sup>. Il piano parcellare dell'area di Capaccio-Paestum da espropriarsi per la costruzione della ferrovia, le cui cave furono riempite e bonificate nella tratta fino ad Agropoli dal 1885<sup>74</sup>, risale comunque al 1881<sup>75</sup>, quando la collezione era già stata rilevata dal MAN di Madrid.

È probabile che gli interessi del Marchese nei confronti del territorio salernitano siano sorti anche in relazione all'impianto di illuminazione a gas, altro settore

---

<sup>71</sup> Interrogabile nelle banche dati online: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/>.

<sup>72</sup> ASS, Atti di prima serie. Strade Ferrate, bb. 1435-1563 (1863-1925).

<sup>73</sup> La convenzione tra il Ministro dei Lavori Pubblici e i concessionari fu firmata a Firenze l'11 maggio 1868 ed è riportata nel *Giornale del Genio Civile. Parte ufficiale. Italia: Tipografia Ceresole e Panizza*, 1868 (nr. 121, 493).

<sup>74</sup> ASS, Atti di prima serie. Strade Ferrate, b. 1548, fascicolo 3 (1885-1889).

<sup>75</sup> ASS, Atti di prima serie. Strade Ferrate, b. 1472, fascicolo 1 (1881-1897).

d'affari nel quale, come accennato nel capitolo dedicato alla sua biografia, fu particolarmente attivo. La concessione per il gasdotto di Salerno<sup>76</sup> fu firmata dinanzi al notaio Matteo Giannone il 1° maggio 1863 dall'Ing. Emilio Hémery, rappresentante della Ditta *Parent Schaken e C.ie* di Parigi, che era nel gruppo del CIC con Salamanca, la cui attività era stata all'apice negli anni precedenti per il settore ferroviario.

Dunque, il dato che si ricava dall'incrocio delle fonti documentarie e quelle archivistiche è uno: gli unici scavi ufficiali in ambito pestano di cui si ha documentazione "ufficiale" prima del 1868, anno in cui iniziano le trattative di vendita con il MAN di Madrid, sono quelli effettuati da Giuseppe Santorelli, unico nome cui sono riconducibili le licenze e i resoconti di scavo<sup>77</sup>.

Ma se una collezione così vasta ha potuto raggiungere in quegli anni il suolo madrilenno, di certo tali disposizioni non erano facilmente applicabili. Le ragioni che causavano una limitazione dei controlli del materiale archeologico risiedevano di sicuro nell'instabilità politica che causò i moti rivoluzionari su cui, e più di altre questioni da arginare, cadeva la preoccupazione del Regno borbonico, e non dimentichiamo poi la carenza, all'indomani dell'Unità, dell'apparato amministrativo.

È necessario che chieda il permesso chi scavi ma non chi compra, e d'altronde se J. de Salamanca è riuscito ad esportare migliaia di oggetti, operazione per la quale sarebbe stato necessario un permesso, ne avrà avuto di sicuro uno speciale in ragione della sua influenza ben radicata nello Stato Pontificio e nell'Italia Meridionale. Per tale ragione, un tema che avrei voluto particolarmente dirimere è connesso al trasporto dei materiali della collezione dal suolo italiano a quello spagnolo, avvenuta certamente via mare. A tal fine sarebbe stato utile avere la

---

<sup>76</sup>Compagnia napoletana di illuminazione e scaldamento col gas, *Contratto per illuminare e riscaldare col gas nella città di Salerno*, Napoli, Stab. tip. del cav. Gaetano Nobile, 1866. Anche a Napoli, il Consiglio Comunale aveva deliberato a favore della *Parent Schaken et C.ie* e il 12 maggio 1862 fu rogato il contratto che concedeva in esclusiva a questa società l'illuminazione pubblica e privata di tutta la città.

<sup>77</sup>"Scavi Santorelli in Pesto, 1865: licenza e rapporti sugli scavi, 1863-1865" (ACS, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti dal 1860 al 1891, "Primo versamento", 155, 328. 9. 2).

possibilità di ottenere, dall'Archivio Generale della Sanità Marittima<sup>78</sup>, il permesso di consultazione dei registri portuali del II Dipartimento Marittimo<sup>79</sup> precedenti al 1868<sup>80</sup>, anno in cui ebbe inizio la trattativa di compravendita della collezione tra il Salamanca e il Museo Archeologico di Madrid. I registri, infatti, forniscono spesso notizie sulle caratteristiche della nave (tonnellaggio, dimensioni, etc.), ma anche dell'equipaggio imbarcato e delle merci trasportate e, trattandosi di migliaia di reperti archeologici tra cui vasellame, terrecotte, statue di età romana come quelle di Livia e Tiberio, credo che questa verifica avrebbe integrato i dati in possesso. Purtroppo, però, la documentazione, conservata nella sede di Pizzofalcone (NA) attualmente chiusa al pubblico, è disordinata e non consultabile<sup>81</sup>.

#### 4.5 Una nota sulla sicura presenza di José de Salamanca a Cales

Per il sito di Cales la documentazione ottocentesca<sup>82</sup> è stata altrove analizzata<sup>83</sup> consentendo sia il riconoscimento di molti reperti scultorei della collezione<sup>84</sup> che la comprensione dell'*iter* degli scavi caleni, finanche i contatti di Salamanca con Giuseppe Novi<sup>85</sup>, capitano dell'artiglieria dell'Armata di Terra del Regno delle due Sicilie, riferiti anche da W. Helbig qualche anno dopo<sup>86</sup>:

---

<sup>78</sup> Archivio generale della Prefettura 1860 – 1891, serie Prefettura di Napoli - Archivio generale Sanità Marittima - Disposizioni di massima; Uffici; Ordinanze; Personale; Patenti; Approdi di navi - Pratiche e contumace; Cabotaggio; Affari vari. 1861 – 1865, unità di conservazione, busta 0226.

<sup>79</sup> Il Dipartimento marittimo fu Istituito con r.d. 22 febr. 1863, n. 1174, riguardante l'ordinamento del servizio della marina militare dello Stato. L'art. 1 stabiliva che «il litorale del regno d'Italia viene diviso in tre dipartimenti: primo (ora settentrionale), secondo (ora meridionale), terzo (ora dell'Adriatico)». Sui registri si veda MARTUCCI 1969, 1-51.

<sup>80</sup> Secondo dipartimento marittimo, fasci, regg. e pacchi 4.896 (1855- 1922). < Giornali di bordo delle navi della regia marina italiana > 1855-1904, regg. 916. In particolare: Giornali delle navi mercantili 1867-1904, regg. 662.

<sup>81</sup> Come da riposta dall'Archivio di Stato di Napoli. Numero di protocollo: 1321. Data protocollazione: 14/02/2022. Segnatura: MIC|MIC\_AS-NA\_UO8|14/02/2022|0001321-P.

<sup>82</sup> NOVI 1859; NOVI 1861; DE GUIDOBALDI 1861; RUGGIERO 1888, 266 e ss.

<sup>83</sup> MARTUCCI 2014; IASIELLO 2017, 202 e ss.

<sup>84</sup> GARCÍA Y BELLIDO 1946; BELTRÁN-FORTES 2006a, 50-63; 2006b; 2008; 2017. Per le terrecotte si veda anche § 3.2.1.

<sup>85</sup> Da cui probabilmente Salamanca acquista la statua del cd. "Piccolo Bacco", recuperata negli scavi del fondo Ferrari nel maggio 1859 (BELTRÁN-FORTES 2006a, 54 e ss; IASIELLO 2017, 202-218, in particolare 215).

<sup>86</sup> HELBIG 1865a.

*«Non voglio tardare a dar notizia ai nostri lettori di alcuni oggetti scoperti in Calvi in uno scavo fatto operare dal ch. sig. colonnello Novi, e che io ho avuto occasione di esaminare nei scorsi mesi. Però non mi è possibile dare un completo rapporto intorno tutti gli oggetti, poiché la maggior parte di essi poco dopo la loro scoperta fu venduta e trasportata a Madrid. Secondo le notizie datemi gentilmente dall'anzidetto signore fu scoperto un tempietto, nei metopi del quale erano posti i rilievi, che si descrivono in questo articolo. Nello stesso luogo fu rinvenuta un'ara adorna di bellissimi rilievi bacchici, come ho potuto giudicare dai gessi ricavati di alcune teste di essi; disgraziatamente quest'ara fu immediatamente trasportata a Madrid. Le rappresentanze bacchiche di essa fanno verisimilmente arguire che quel tempietto fosse sacro a Bacco, mentre i rilievi che ho potuto esaminare, si riferiscono pure alla vita ed al culto di lui.»*

I rapporti, invece, con Giacomo de Martino<sup>87</sup> prevedevano probabilmente una sorta di partecipazione societaria fra lui e il Salamanca. Lo si deduce dal fatto che, A. Ausiello, nella nota del 9 settembre 1862, informava della visita del “sig. de Salamanca”<sup>88</sup> presso lo scavo condotto dal giugno del 1862 in un sepolcreto «scoperto al di sopra della moderna chiesa»<sup>89</sup>, ripreso dopo un'interruzione di qualche mese. Al primo gennaio del 1864, in una comunicazione di A. Moretti, si menzionava per la sola ed unica volta la «Società di Salamanca», coinvolta nella responsabilità degli scavi iniziati nel dicembre precedente<sup>90</sup>:

*«Società di Salamanca. Si prosegue lo scavo nel medesimo fondo; in questa settimana (terza) si è lavorato giorni cinque, si è rinvenuto i seguenti oggetti. 1. Lancella a tre manichi di creta di Capua a vernice nera con ricamo al collo che rappresenta una rete a rilievo di color cannella e con minuti fiori, alta decimi sedici circa. L'orlo della bocca dipinta ad ovoli. 2. Un'altra simile. 3. Lancella ad una manica dell'istessa creta a vernicenera. 4. Campana alta decimi otto, sempre dell'istessa creta a vernice nera e altri piccoli vasellini insignificanti. Moretti.»*

---

<sup>87</sup> Negli scavi condotti a suo nome presso l'anfiteatro furono rinvenuti una statua di Lucio e Vero, un bassorilievo a tema bacchico (BELTRÁN-FORTES 2006a, 56-63) e un'iscrizione (CIL X 8378) confluiti nella collezione.

<sup>88</sup> RUGGIERO 1888, 275.

<sup>89</sup> RUGGIERO 1888, 275.

<sup>90</sup> RUGGIERO 1888, 277.



Come abbiamo analizzato nel capitolo precedente, l'unica provenienza documentata per gli oggetti della collezione è quella calena, e riguarda solo le terrecotte architettoniche e votive.

L'informazione è riportata in calce, dopo aver elencato gli oggetti che compongono questa classe nel Catalogo di Vista Alegre e: «*Estos objetos de barro cocido se encontraron al hacer las obras del ferrocarril italiano de Calvi, y por su abundancia y semejanza de estilo parecen indicar la existencia en aquel sitio de una alfareria o fabrica romana de esta clase de objetos*» («Questi oggetti di terracotta sono stati trovati durante le opere della ferrovia italiana di Calvi, e per la loro abbondanza e somiglianza di stile sembrano indicare l'esistenza in quel sito di una fornace romana di questo tipo di oggetti») <sup>91</sup>.

Lungi dal presentarsi come definitiva, poiché basata sulla consultazione del Catalogo di Vista Alegre e delle schede catalografiche, ma non sul diretto riscontro dei materiali, la classificazione delle terrecotte calene che si presenta qui di seguito è strutturata sul metodo adottato per i volumi sulle terrecotte del Museo Nazionale di Napoli, dedicati a Capua e Cuma <sup>92</sup> e per la monografia *Le terrecotte figurate da Cales del Museo Nazionale di Napoli* <sup>93</sup>.

Le schede di catalogo redatte da FA03276 a FA03433 sono pertinenti a un totale di 3741 reperti identificati <sup>94</sup>. A una scheda FA può corrispondere più di un esemplare, in tal caso il numero sarà indicato tra parentesi: ad es. FA03411 (3). Quando a più schede corrisponde un numero totale, queste saranno divise da un trattino: ad es. FA03330-3914-3952 (40). Gli oggetti sono suddivisi per attribuzioni figurative riportate nel contenuto delle relative schede ottocentesche e che potrebbero chiaramente essere revisionabili alla luce degli studi più recenti.

---

<sup>91</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29-D, foglio 83. Si rispetta la numerazione assegnata dal MAN-Madrid che conserva le fotocopie del fascicolo "Expediente para la compra de una importante colección de antigüedades que ofrece don Fernando de Salamanca" - Año 1873 - Nota: incluye un catálogo de piezas de la colección. (A.G.A., SECCIÓN DE EDUCACIÓN Y CIENCIAS - Adquisición de obras para el Museo Arqueológico Nacional de la Dirección General de Instrucción Pública del Ministerio de Fomento, IDD (05)001.004, caja 31/06722, expediente 3).

<sup>92</sup> DELLA TORRE, CIAGHI 1980; SCATOZZA HÖRICHT 1987.

<sup>93</sup> CIAGHI 1993.

<sup>94</sup> Non tutte le terrecotte della collezione Salamanca oggi sono presenti nel Museo Archeologico di Madrid perchè molti esemplari furono distribuiti tra i vari Musei spagnoli nel corso del XX secolo: si veda § 3.3.

Gli oggetti si possono così suddividere:

#### SCULTURA DI GRANDI DIMENSIONI (2463 oggetti)

- 115 Statue:

6 maschili: FA03390; FA03408; FA03409, FA03411 (3); 96 femminili: FA03340; FA03343; FA03345; FA03347; FA03354; FA03355 (2); FA03356 (84); FA03410-FA04123-FA04124 (5); 6 di divinità femminili: Minerva (FA03278); Diana (FA03280, FA03281, FA03282, FA03283, FA03284); 7 descritte come parte di gruppo scultoreo: FA03276; FA03361, FA03362; FA03358; FA03363 (3);

- 1069 Teste e mezzetestate:

940 teste maschili, femminili e infantili fino dalla dimensione naturale a 10 cm: FA03414; una di Diana: FA03285, 3 femminili: FA03398, FA03399, FA04068; una maschile: FA03396; 124 mezzetestate: FA03415 (124).

- 12 Busti:

uno maschile: FA03395; 2 femminili: FA02412, FA03413; 9 di divinità femminili: Cibele: FA03301; FA03300 (5); Cerere: FA03306; Flora: FA03308; Iside? FA03319;

- 1267 anatomici;

3 braccia: FA03417 (3); 140 mani FA03418 (140); 21 gambe: FA03419 (21), 516 piedi: FA03420 (516), 586 parti informi: FA03421 (585); un dito: FA03422.

#### PICCOLA PLASTICA (1263 oggetti)

- 38 figure di divinità, eroi, figure mitiche:

Venere: FA03286; FA03287; FA03288; Cupido: FA03289; FA03290; FA03291; FA03292; FA03893; FA03293; FA03294; FA03295; FA03296; FA03297; FA03298; Priapo: FA03309; FA03310; FA03311; Sileno: FA03312; FA03313; FA03314; Atalanta: FA03316; FA03317; Musa Erato (FA03321); Eroti: FA03327 (15);

- 59 figure muliebri:

FA03334; FA03335; FA03336; FA03337; FA03338; FA03339; FA03341; FA03953; FA03954; FA03342; FA03344; FA03955; FA03330-FA03914-FA03952 (40);

- 7 figure infantili:

FA03349; FA03350; FA03351; FA03956; FA03958; FA03352; FA03353;

- 72 figure maschili:

FA03400; FA03401; FA03402; FA03384; FA03385; FA03386; FA03391; FA03394; FA03382-FA04061-FA04066(7); FA03381-FA04050-FA04060 (12); imberbi: FA03376; ammantate con capo coperto: FA03377; FA03378; FA04048; FA04049; ammantate: FA03379, FA03380, FA03387, FA03388, FA03389; torsi: FA03359; teste: FA03360(2); caricature di guerriero (FA03383), caricature maschili FA03393 (2); attori comici (FA03365; FA03366; FA03367; FA03368; FA03372; FA03373; FA03374; FA03369 (2); personaggi teatrali: FA03375;

- 380 Maschere e mascherette:

2 generiche (FA03370, FA03371), 14 di Gorgone con tre numeri di inventario (FA03404, FA04069, FA04081), 23 di Satiri con tre numeri di inventario (FA03406, FA04090, FA04117) 9 di Dioniso con tre numeri di inventario (FA03405, FA04082, FA04089), 3 femminili FA03407, FA04118, FA04122) 329 volti umani (FA03416).

- 707 Animali:

227 tori-buoi (FA03423), 2 teste di toro (I FA0nv. 3424), 4 zoccoli (FA03425), 28 cavalli (FA03426), 2 teste di cavallo (FA03427), 2 maschere equine (FA03428), 1 orecchio bovino? (FA03429), 435 cinghiali e maiali (FA03430), 1 cinghiale maschio e uno femmina (FA03431), 3 arieti (FA03432), 1 matrice di quadrupede (FA03433).

## 15 RILIEVI

15 (FA03277; FA03315; FA03318; FA03320; FA03322; FA03279; FA03323; FA03324; FA03325; FA03328; FA03329; FA03357; FA03392; FA03397; FA03348).

Rispetto invece alla ceramica, classe per la quale manca qualsiasi cenno sulla provenienza all'interno del Catalogo, si registra, a differenza di Poseidonia-Paestum, un discreto livello descrittivo nei resoconti inviati da Antonio Ausiello. L'unico metodo che possa permettere, oggi, un'individuazione dei reperti

ceramici rinvenuti durante gli scavi è quello comparativo che Álvarez-Ossorio aveva adottato per due crateri a figure rosse della collezione Salamanca. Lo studioso aveva riconosciuto il comune tema iconografico compositivo di due vasi madrileni<sup>95</sup> (e la proposta fu avvalorata dal fatto che li Salamanca aveva diretto i lavori delle ferrovie<sup>96</sup>) con due, recuperati a Cales e i cui disegni furono pubblicati negli *Annali di Corrispondenza Archeologica* del 1864 e del 1866<sup>97</sup>. Nello specifico, nel cratere a calice MAN-Madrid Inv. 11012<sup>98</sup> (**fig. 35**), attribuito al P. di Meleagro<sup>99</sup>, riconosceva un vaso con la raffigurazione delle “nozze” di Dioniso e Arianna<sup>100</sup> (**fig. 36**) e, in quello MAN-Madrid Inv. 11011<sup>101</sup> (**figg. 37, 38**) dello stesso tipo e assegnato al P. di Prònomos<sup>102</sup>, uno ritraente Dioniso che riceve le primizie della vendemmia<sup>103</sup> (**fig. 39**).



Fig. 35. MAN-Madrid Inv. 11012.

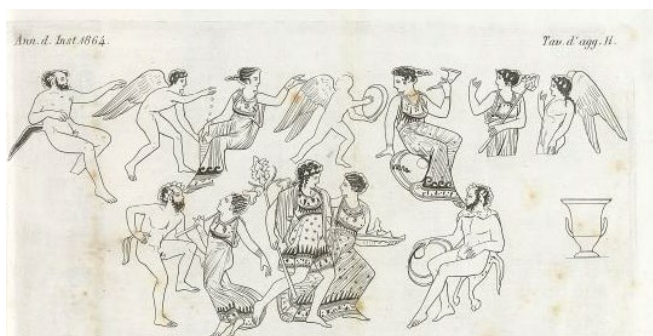


Fig. 36. GARGALLO-GRIMALDI 1864, tav. H.

<sup>95</sup> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 13.

<sup>96</sup> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 13-16.

<sup>97</sup> GARGALLO-GRIMALDI 1864, tav. H; GARGALLO-GRIMALDI 1866, tav. C-D.

<sup>98</sup> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 14, tav. I (disegno di G. Grimaldi) e tav. II a e II b.

<sup>99</sup> *CVA Madrid 2*, III ID. 6, tav. 10.1 a-b; *ARV*<sup>2</sup>: 1409.11.

<sup>100</sup> GARGALLO-GRIMALDI 1864, 136.

<sup>101</sup> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 15, tav. III (disegno di G. Grimaldi) e tav. IV a e b.

<sup>102</sup> *CVA Madrid 2*, III ID. 6-7, tav. 10.2 a-b; *ARV*<sup>2</sup>: 1336.1; BEAZLEY, *ADDENDA*<sup>2</sup>: 366.

<sup>103</sup> GARGALLO-GRIMALDI 1866, 77.



Figg. 37,38. MAN-Madrid Inv. 11011.

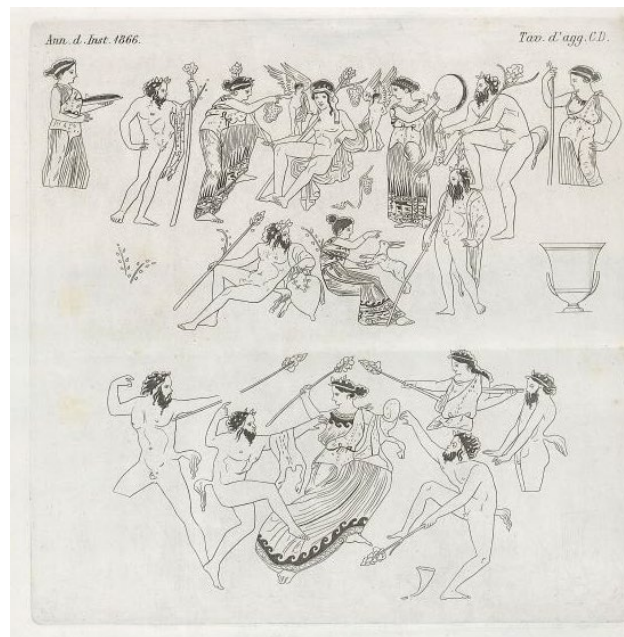


Fig. 39. GARGALLO-GRIMALDI 1866, tav. C-D.

In questa sede mi soffermo, invece, sull'identificazione che vorrei proporre di due vasi della collezione Salamanca con gli altrettanti descritti nei resoconti caleni inviati da Antonio Ausiello in data 17 dicembre 1865 e pubblicati da Ruggiero<sup>104</sup>. Ricordo che la partecipazione della "Società Salamanca" negli scavi di Cales è

<sup>104</sup> RUGGIERO 1888, 280.

attestata una sola volta, alla data dell'1 gennaio 1864, esclusivamente in questa raccolta documentaria<sup>105</sup>. Nel luglio del 1865, sarà proprio Santorelli<sup>106</sup> ad avviare nel fondo del Sig. Agostino Ferrari le attività di scavo di necropoli. Le descrizioni di Ausiello sono abbastanza curate, sia per la forma e caratteristiche dimensionali che per il tema iconografico e compositivo di entrambi i lati figurati. Il primo vaso viene così descritto<sup>107</sup>: «*Altra campana di creta simile alta cm 40. Dalla parte nobile 7 figure rappresentando una festa, poiché fra le altre vedesi un genietto che corona un uomo seduto, che dalla clava che tiene in mano vi raffiguro Ercole. Dal lato opposto tre solite figure ammantate*». Credo che il cratere descritto corrisponda al cratere a campana MAN-Madrid Inv. 11017 di produzione attica, attribuito da Beazley al P. di Oinomaos<sup>108</sup> (**fig. 40**) mentre assimilerei la *neck-amphora* MAN-Madrid Inv. 11224, di produzione campana, assegnata al P. APZ<sup>109</sup>, al vaso subito dopo descritto (**figg. 41, 42**): «*una langella anche di creta simile alta 56 cm. Dal lato nobile un guerriero in piedi a lato di un cavallo in atto da congedarsi da una donna. Dall'opposto 3 figure ammantate*».



**Fig. 40** MAN-Madrid Inv. 11017.

<sup>105</sup> RUGGIERO 1888, 277.

<sup>106</sup> «Calvi. Scavi Santorelli, 1864-1866: rinvenimento di una necropoli tufacea» (ACS, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti dal 1860 al 1891, "Primo versamento", 14, 26. 2. 3).

<sup>107</sup> RUGGIERO 1888, 277 e ss.

<sup>108</sup> *ARV*<sup>2</sup>: 1440.2; BEAZLEY, *ADDENDA*<sup>2</sup>: 377.

<sup>109</sup> *LCS, Suppl. III* 4/439 a.



Figg. 41,42. MAN-Madrid Inv. 11224.

## 5. I VASI DI POSEIDONIA-PAESTUM AL MAN-MADRID

### 5.1 Analisi filologica dei materiali

Le informazioni ricavate dall'analisi documentaria e archivistica discusse in precedenza permettono, dunque, di affermare con una certa sicurezza che il Marchese di Salamanca non ebbe un ruolo ufficiale negli scavi condotti a Paestum nella seconda metà dell'Ottocento, quando le uniche licenze furono rilasciate a Giuseppe Santorelli. Tuttavia all'interno della collezione Salamanca vi è un elevato numero di vasi che sono riconducibili, anche a seguito dell'analisi autoptica, al centro sul Sele. Per tali oggetti la bibliografia di riferimento è costituita principalmente dai numerosi contesti editi di Poseidonia-Paestum, per i quali lo studio filologico condotto negli ultimi anni dall'équipe dell'Università di Salerno sulle classi di materiali ha generato una serrata sequenza cronologica relativa dei corredi funerari.

Per i vasi figurati i volumi di A. D. Trendall sono stati un innegabile punto di partenza, tuttavia gli studi avviati e condotti senza soluzione di continuità da A. Pontrandolfo sono stati un costante riferimento. La studiosa, infatti, sulla base dei contesti ha proposto la revisione critica della cronologia della ceramica figurata pestana avanzata da A.D. Trendall<sup>1</sup> e delle attribuzioni stilistiche, applicate a raggruppamenti troppo ampi, orientando il lavoro verso una comprensione delle peculiarità dei diversi ambiti di produzione<sup>2</sup>. Le recenti acquisizioni scientifiche costituiscono, pertanto, la colonna portante di questo lavoro e, calate sullo studio dei materiali conservati a Madrid, hanno consentito di determinarne una più precisa scansione cronologica e, ove possibile, una maggiore definizione stilistico-formale. È apparsa inoltre necessaria una riflessione sulle peculiarità formali e decorative, fondamentali per cogliere differenze e analogie stilistiche di un ceramografo o della sua Bottega, specie quando operante in più contesti territoriali. Nonostante i vasi madrileni fossero in gran parte già schedati dallo studioso australiano, solo pochi esemplari sono corredati da alcune immagini che

---

<sup>1</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992; *RFVP*.

<sup>2</sup> PONTRANDOLFO 1996a, 35-36.



non consentono tuttavia di cogliere la complessità della decorazione figurata. Aggiungere questi materiali al *corpus* dei vasi pestani consente di avere una più ampia visione d'insieme e contribuisce alla comprensione relativa alla produzione e circolazione di tali oggetti.

Per i vasi discussi nel presente capitolo è indicato il numero assegnato nel Catalogo, in cui la scheda relativa riporta il numero di inventario, le dimensioni, la descrizione, l'attribuzione stilistica e/o tipologica.

## 5.2 I vasi a figure rosse risparmiati e sovraddipinti

### 5.2.1 Pittore del Tirso<sup>3</sup> (catt 1-13).

Sono riconducibili al P. e alla sua officina 13 vasi: 3 *lekythoi*, un'*oinochoe*, una *pelike*, 2 *skyphoi*, 2 *kylikes*, 2 *lebetes gamikòì*, 2 *lekanai*.



Fig. 43. MAN-Madrid Inv. 11525 (cat. 1), 11528 (cat. 2).

Dominano le scene Eroti (cat. 4, 12) e menadi (cat. 13), raffigurati anche insieme (catt. 1, 10, 11.). Le seconde, spesso in corsa verso destra con il ginocchio sinistro piegato in avanti (catt. 1, 2 con fig. 43, 9, 13), indossano chitoni

che presentano uno sbuffo sul lato destro, all'altezza del bordo e in vita dove può essere presente anche a sinistra (catt. 5 con fig. 44, 6). Le figure mostrano arti di grandi dimensioni, eseguiti in maniera grossolana. Tra le altre specificità stilistiche ricorrono: il tirso raffigurato il più delle volte in una delle mani dei personaggi, gli occhi di forma triangolare e l'assenza frequente di un braccio, particolare del *lebes gamikòs* (cat. 10) che è presente anche sulla *neck-amphora*



Fig. 44. MAN-Madrid Inv. 11208 (cat. 5).

<sup>3</sup> APS, 77 e ss; RVAp, 274-283.

della t. 23/1969 Andriuolo<sup>4</sup>. Sul piccolo *lebes* che fa da coperchio allo stesso, la testa maschile di profilo è molto vicina nella resa stilistica a quella raffigurata sulla *lekane* della stessa tomba<sup>5</sup>, mentre l'erote in volo è vicino a quello raffigurato sul lato b del *lebetes* della t. 21 Andriuolo<sup>6</sup>.

Rispetto alla decorazione accessoria si notano le stesse differenze già individuate nei corredi pestani<sup>7</sup>: su alcuni vasi le palmette sono disposte su una base semicircolare, a volte vuota (**catt. 3, 12, 13**) o all'interno della quale è inserito un punto centrale (**catt. 5-9**), due girali, posti ai lati della palmetta, si proiettano verso le figure, con una foglia alla propaggine. In altri esemplari (**catt. 10 con fig. 45, 11**), da palmette con cuore alto e modellato a lancetta o a pelta con punto centrale, si sviluppano due volute da cui nascono girali abbelliti da foglie lanceolate (**cat. 11**) ed è a queste palmette più complesse che si ispirano i primi vasi della produzione pestana<sup>8</sup>.



Fig. 45. MAN-Madrid Inv. 11446 (cat. 10).

Su un'*oinochoe* raffigurante un Erote in volo il P. delimita lateralmente il campo figurato da fasce verticali decorate con file di *chevrons* (**cat. 4, figg. 46, 47**) affini a quelle che ricorrono sui *choes* del P. di Truro (**fig. 48**).



Figg. 46,47. MAN-Madrid Inv. 11508 (cat. 4).



Fig. 48. MAN-Taranto Vinc. 107/15 (TODISCO 2012, *Ap. IV. 2.4*, tav. 83, fig 4).

<sup>4</sup> PONTRANDOLFO 1977, 48, nr. 1, fig. 14, 1 e 2; 49; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 1.

<sup>5</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 3.

<sup>6</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 308 nr. 3.

<sup>7</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 406.

<sup>8</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Come è stato notato i rinvenimenti a Paestum e Pontecagnano di vasi attribuiti al Pittore, ai quali si sommano questi madrileni e quelli conservati al Museo di Napoli, superano quelli tarantini e orientano verso una revisione rispetto all'attribuzione generica e assoluta di questa produzione al solo comparto apulo<sup>9</sup>, anche alla luce delle recenti acquisizioni dall'area artigianale di Pontecagnano che rafforzano l'ipotesi di una produzione in ambito campano<sup>10</sup>.

### 5.2.2 Pittore di Sydney<sup>11</sup> (catt. 14-18)

Al pittore lucano si ascrivono 5 vasi tra cui un'*oinochoe* e una *neck-amphora* ritraenti scene mitologiche. Sulla prima (**cat. 14**) è raffigurato Hermes in compagnia di una donna e una Nike alata, mentre sul collo del vaso domina la scena un Satiro recante un tirso nella mano destra. Il lato a della *neck-amphora* è totalmente riservato a un'Athena armata di scudo, lancia ed elmo tenuto nella mano destra (**cat. 15**). Una *pelike*, un cratere a campana e un'*hydria* raffigurano invece scene generiche con la predominanza di guerrieri sulle prime due forme. (**cat. 16-17**).

Secondo J. G. Szilagyi, il ceramografo avrebbe lavorato a Paestum producendo vasi a figure rosse risparmiata e sovraddipinte<sup>12</sup>, ipotesi che A. Pontrandolfo escluderebbe per le caratteristiche dell'argilla di color nocciola e della vernice molto lucente, entrambe diverse da quelle pestane<sup>13</sup>, questione che potrebbe dirimersi con il ricorso ad analisi archeometriche.

La provenienza pestana degli esemplari madrileni risulta altamente plausibile per l'alto numero di vasi riconducibili al P. rinvenuti nelle necropoli e nei santuari del centro<sup>14</sup>, anche in considerazione che Paestum<sup>15</sup> insieme a Pontecagnano<sup>16</sup>, è l'unica provenienza certa rispetto ad altre generiche.

---

<sup>9</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 406.

<sup>10</sup> DE FEO, SERRITELLA 2017.

<sup>11</sup> LCS, 127-129 e con bibliografia precedente sul P.; SZILAGYI 1975; PONTRANDOLFO 1977; TODISCO 2012, 28, tavv. 37.4-39.1. Sul P. di Sydney a Pontecagnano: DE FEO, SERRITELLA 2017.

<sup>12</sup> SZILAGYI 1975, 27.

<sup>13</sup> PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 406.

<sup>14</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 407.

<sup>15</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 407.

Sull'*oinochoe* (cat. 14, figg. 50,51) la composizione è ben articolata: prevede, infatti, tre figure disposte sullo stesso piano tra cui Hermes, dotato di petaso e caduceo, insieme ad una donna e una Nike, tutti raffigurati in pose statiche il cui confronto più stringente si individua sul lato a del cratere a campana dell'ex collezione Burrell, oggi conservato all'Art Galleries and Museums di Glasgow<sup>17</sup> (fig. 49).



Figg. 49, 50, 51. Glasgow, ex Burrell coll. 19/44 e MAN-Madrid Inv. 11492 (cat. 14).

I volti sono caratterizzati da profili dritti, occhi piccoli, capigliature scomposte per gli uomini e raccolte in uno chignon per le donne, caratterizzate da grandi seni i cui capezzoli sono resi da cerchietti. Le pieghe dei



Fig. 53. MAN-Madrid Inv. 11209 (cat. 16).



Fig. 52. MAN-Madrid Inv. 11153 (cat. 18).

pannaggi sono ben marcate, con una decorazione a doppia fascia verticale, puntinata in due casi (catt. 15, 17). I personaggi recano spesso vari attributi come elmi, lance e scudi (catt. 15, 16, 17, figg. 54-56), tirsi (catt. 17, 18) o specchi (catt. 14, 15) e nelle scene vengono inseriti anche elementi architettonici come pilastri (catt. 17, 18) o una colonna ionica (cat. 15). Nei campi spiccano sempre cerchi puntinati e da palmette singole o contrapposte e con

<sup>16</sup> IANNELLI 2021; SERRITELLA in c.s.

<sup>17</sup> LCS, *Suppl. I*, 653a, tav. VI. 3 (ex Burrell coll. 19/44).

cuore a pelta si diramano girali le cui punte, spesso dentellate (catt. 16, 17, 18), sono ripiegate verso l'interno. Su un'*hydria* (cat. 18, fig. 52) e su una *pelike* (cat. 16, fig. 53) i girali presentano un fiore a ventaglio come quello che ricorre sul *lebes gamikòs* della t. 76/1969 Andriuolo, datata all'inizio del IV a.C.<sup>18</sup>



Figg. 54, 55, 56. MAN-Madrid Invv. 11239 (cat. 15), 11209 (cat. 16), 11055, (cat. 17).

La sequenza dei corredi ricavata in contesto pestano registra, tra la fine del V secolo e l'inizio del IV a.C., una notevole presenza di vasi del Pittore del Tirso e di quello di Sydney, considerati uno apulo e l'altro lucano<sup>19</sup>, che difficilmente supera il primo quarto del IV a.C.

Lo studio dei corredi delle tt. 21<sup>20</sup>, 22<sup>21</sup>, 23<sup>22</sup> e 76<sup>23</sup>/1969 Andriuolo, delle tt. 124, 126, 131/1970 e 3/1971 Andriuolo<sup>24</sup>, della t. 23/1969 Licinella<sup>25</sup>, delle tt.

<sup>18</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 2; 406, fig. 56.

<sup>19</sup> *RVAp*, *LCS*.

<sup>20</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 307-309; *Poseidonia e i Lucani*, 168-169; Il corredo è composto da una *pelike*, uno *skyphos*, un *lebes gamikòs* e due *lekythoi* del P. del Tirso, da un'*hydria* del Gruppo Intermedio, da altre due *hydriai*, un *lebetes*, un'*oinochos* e una *lekythos* a figure rosse sovraddipinte attribuite alla maniera del P. di Sydney, da un *alabastron* in terracotta con sovraddipintura in nero, da un *lebes gamikòs* a vn (Morel specie 4430) e da frammenti di una fibula di ferro.

<sup>21</sup> PONTRANDOLFO 1977, 33-47. Il corredo è composto da una collana d'ambra, una *lekythos* e un *lebes gamikòs* a figure rosse sovraddipinte, attribuiti alla maniera del P. di Sydney, due *lekythoi* a figure rosse, due a reticolo, tre anforette a reticolo, una *lekythos* a vn con decorazione sovraddipinta in bianco e in giallo, una *pelike* a vn, una *kylix* a vn, 6 *lekythoi* a vn, un'armilla d'argento rivestita con lamina d'oro, otto fibule d'argento, tre statuette in terracotta, tre chiodi di ferro.

<sup>22</sup> PONTRANDOLFO 1977, 47-51; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305; *Poseidonia e i Lucani*, 167-169. Il corredo è composto da una *neck-amphora*, una *lekythos*, una *lekane* e uno *skyphos*, tutti attribuiti al P. del Tirso, una *lekythos* a v. n. (Morel specie 5410, serie 5416), un anello in oro, una fibula d'argento, frammenti di fibula in ferro, un pendaglio di ambra a testa femminile.

<sup>23</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305-307. Il corredo è composto da una *pelike* attribuita al P. del Tirso, un *lebes gamikòs* attribuito al P. di Sydney, altri due e una *lekythos* sovraddipinti attribuiti alla Maniera del P. di Sydney, tre *lekythoi* a vn con decorazione sovraddipinta (Morel specie 5410, serie 5411), sei *lekythoi* a vn con baccellature (Morel specie 5410, serie 5416), due coppette a vn (Morel genere 2700, specie 2780, serie 2781), una collana e un anello d'oro, una

124<sup>26</sup>/1970 e delle tt. 197<sup>27</sup>/1990 Gaudio e 271/1976 Arcioni<sup>28</sup>, tutte datate agli inizi del IV a.C., ha permesso di puntualizzare l'associazione dei vasi attribuiti ai due pittori ai vasi a vernice nera, i cui tipi sono anch'essi ascrivibili allo stesso periodo cronologico, e ai vasi a figure rosse sovraddipinte di sicura produzione locale che ne imitano gli schemi formali e compositivi.

### 5.2.3 Maniera del Pittore di Sydney (catt. 19-37)

A questa produzione rappresentata da ceramiche realizzate localmente mediante la tecnica della sovraddipintura e che nello stile richiamano i motivi del Pittore di Sidney<sup>29</sup>, si possono attribuire molti dei vasi della Collezione Salamanca.

Alcuni di questi sono rientrati in uno studio di J. G. Szilagyi sui vasi sovraddipinti dell'Italia Meridionale. Lo studioso li ha ricondotti al Pittore di Sydney, sostenendo che potesse aver lavorato a Paestum dove avrebbe realizzato sia vasi a figure rosse risparmiate che a figure rosse sovraddipinte<sup>30</sup>. Per questi vasi, J. G. Szilagyi ha proposto una datazione alla seconda metà del IV. a.C.<sup>31</sup>

---

collana e un anello d'argento, un anello d'argento con scarabeo, 13 fibule d'argento e un pendaglio di ambra.

<sup>24</sup> A. PONTRANDOLFO ('*Le necropoli di Poseidonia-Paestum: dalla apoikia greca alla colonia latina*', in *Percorsi*, Vol. 1, 100, nota 40). La presentazione dei corredi è in corso di pubblicazione nella serie di volumi dedicati alle necropoli pestane.

<sup>25</sup> A. PONTRANDOLFO ('*Le necropoli di Poseidonia-Paestum: dalla apoikia greca alla colonia latina*', in *Percorsi*, Vol. 1, 100, nota 40). La presentazione dei corredi è in corso di pubblicazione nella serie di volumi dedicati alle necropoli pestane.

<sup>26</sup> A. PONTRANDOLFO ('*Le necropoli di Poseidonia-Paestum: dalla apoikia greca alla colonia latina*', in *Percorsi*, Vol. 1, 100, nota 40). La presentazione dei corredi è in corso di pubblicazione nella serie di volumi dedicati alle necropoli pestane.

<sup>27</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 360-362; *Poseidonia e i Lucani*, 152-155. Il corredo è composto da un'oinochoe, una pelike, un'epikysis, una lekythos, tre kylikes, attribuiti all'officina pestana, un cratere e una kylix attribuiti al P. del Tirso, uno skyphos a figure rosse sovraddipinte attribuito alla maniera del P. di Sydney, un'olpetta a vn. (Morel serie 5233), una coppetta a vn. (Morel serie 2433), due patere a vn. (Morel serie 2244), una corazza a tre dischi, due cinturoni, uno strigile, alari, spiedi, una cuspidi di lancia e una lama di coltello.

<sup>28</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 360-362; *Poseidonia e i Lucani*, 176-177. Il corredo è composto da un'hydria, un'oinochoe, una pelike e uno skyphos a figure rosse attribuiti alla prima fase dell'officina pestana, un lebes gamikòs a figure rosse sovraddipinte attribuito alla Maniera del P. di Sydney, una lekythos a v. n. (Morel serie 5416), due patere a vn. con decorazione impressa (Morel genere 2200), un chiodo.

<sup>29</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

<sup>30</sup> ZILAGYI 1975, 13 e ss.

<sup>31</sup> ZILAGYI 1975, 27.

A. D. Trendall li ha successivamente inseriti nell'appendice del suo ultimo volume sui vasi a figure rosse di Paestum, assegnandoli al gruppo B<sup>32</sup> e ascrivendone la produzione al terzo quarto del IV secolo a.C.

Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento, invece, nella prima fase della produzione locale, per gli analoghi aspetti tecnico-stilistici rispetto ai prodotti di certa fabbrica pestana<sup>33</sup>.

Nei contesti pestani di rinvenimento, i vasi di questa Maniera ed eseguiti nella fase definita iniziale, sono sempre associati a quelli a figure rosse del Pittore del Tirso e di Sydney<sup>34</sup> e ai vasi a figure rosse risparmiat



Fig. 57. MAN-Madrid Inv. 11407 (cat. 19)

della prima fase della produzione pestana, pertanto datati tra la fine del V a.C. e il primo venticinquennio del IV a. C<sup>35</sup>. Solo nella fase evoluta, che non oltrepassa il secondo venticinquennio del IV a.C.,



Fig. 58. MAN-Madrid Inv. 11450 (cat. 28)

sono associati anche

all'officina o allo stesso Assteas<sup>36</sup>. Gli esemplari della collezione Salamanca ascrivibili a questo raggruppamento sono 19 (catt. 19-37) e si possono assegnare ad entrambe le fasi. A quella iniziale, collocabile tra fine V e inizio IV sec. a. C.<sup>37</sup>, appartengono 6 *skyphoi* (catt., 19 con fig. 57, 20-24), 2 crateri a campana (cat. 25,26), 2 *lebetes gamikoi* (catt. 28 con fig. 58, 29), un'*oinochoae* (cat. 27), vasi caratterizzati dall'impiego di linee incise a bulino per

<sup>32</sup> RFVP, 379-383.

<sup>33</sup> PONTRANDOLFO 1977.

<sup>34</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415.

<sup>35</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416. In particolare il corredo della t. 271 di Arcioni ha permesso di distinguere i vasi della prima fase della produzione locale a figure rosse non collegabili all'officina di Assteas (PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415) con cui i vasi importati del P. del Tirso e di quello di Sydney non sono mai associati perché presenti esclusivamente in corredi che non oltrepassano il terzo decennio del IV sec. a.C. Di parere opposto è il Trendall che attribuisce ad Assteas il cratere della t. 31/1967 Licinella (RFVP, 2/23) che, per A. Pontrandolfo ('Le necropoli di Poseidonia-Paestum: dalla apoikia greca alla colonia latina', in Percorsi, Vol. 1, 100, nota 41) è invece una delle prime espressioni più compiute di una produzione pestana a figure rosse nel cui ambito, poco dopo, si formerà Assteas.

<sup>36</sup> Ad es. le tt. 24/1971 Andriuolo e LXIV Laghetto, in base ai cui corredi il Trendall stabilisce la sua cronologia non condividendo l'ipotesi (PONTRANDOLFO 1977) secondo cui i vasi dipinti alla Maniera di Sydney non risultano mai associati ai prodotti di Assteas e/o della sua officina.

<sup>37</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.



i dettagli anatomici e per i panneggi e dall'uso del colore rosso per la decorazione accessoria dove le palmette solitamente sono disposte su base triangolare. Il *klismòs* sul quale siedono i personaggi femminili (**cat. 29**) rimanda alla *lekythos* e al *lebes gamikòs* della t. 22/1969 di Andriuolo<sup>38</sup> attribuiti allo stesso gruppo.

Alla fase evoluta, inquadrabile nel secondo quarto del IV sec. a. C.<sup>39</sup>, si ascrivono 8 dei 19 vasi attribuiti a questo raggruppamento: 2 *lekythoi* (**cat. 34, 35**), un'*oinochoe* (**cat. 36, fig. 59**), un cratere a campana (**cat. 37**) e 4 *skyphoi* (**cat. 30-33**). Contraddistinti da una maggiore resa calligrafica che adotta le pennellate al posto delle incisioni e uno spiccato disegno manieristico nella decorazione accessoria, questi vasi presentano figure più allungate, dove il gusto per la sovrabbondanza si avverte specialmente



Fig. 60. MAN-Madrid Inv. 11398 (cat. 30)

nella decorazione accessoria. I vestiti

femminili presentano una coppia di fasce verticali nere contornate da una fila di punti (**cat. 30, fig. 60**), così come i mantelli maschili (**cat. 36, fig. 59**). Le raffigurazioni dei vasi riconducibili a questa

Maniera, riproducono singolarmente figure maschili o femminili o durante un incontro che avviene tra le due parti con attributi recanti nelle mani come tirsi e specchi. All'ambiente domestico, rimandano scene di gineceo (**cat. 29, 30, 34, 35**), dove le donne sedute stringono corone tra le mani. In un caso, dove è il personaggio maschile a mostrarsi seduto, alla donna, in piedi, si manifesta Eros nell'atto di porgerle lo specchio, per incitarla al tipico gesto di forte valenza seduttiva (**cat. 36**).



Fig. 59. MAN-Madrid Inv. 11486 (cat. 36)

<sup>38</sup> PONTRANDOLFO 1977, 37 nr. 1; 38 nr. 2; 43.

<sup>39</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416.



#### 5.2.4 Maniera dell'officina pestana (catt. 38-51)

Inseriti nel gruppo A<sup>40</sup> da A. D. Trendall, sono realizzati localmente e come i precedenti con la tecnica della sovraddipintura, in un arco cronologico piuttosto ampio che ricopre il secondo e il terzo quarto del IV sec. a.C. Nei contesti pestani risultano associati ai vasi attribuiti alla fase evoluta della Maniera del Pittore di Sydney e alla più feconda delle officine locali, soprattutto quella di Assteas e del Pittore di Würzburg H5739, che adottano la tecnica delle figure rosse risparmiate. La produzione di questi vasi sovraddipinti è collegata alle officine dei ceramisti locali di cui riprendono le caratteristiche stilistiche e non prosegue a Paestum oltre il primo decennio della seconda metà del IV a.C.<sup>41</sup> A questo gruppo si ascrivono 14 vasi: 3 *lekythoi* (catt. 38-40), 2 *lebetes gamikòi* (cat. 41-42), 3 *neck-amphorae* (catt. 43-45), un'*hydria* (cat. 46), 4 *skyphoi* (catt. 47-50) e una *kylix* (cat. 51). Le figure sono slanciate, le corporature più esili, la decorazione accessoria stilizzata e le foglie delle palmette, collocate su base triangolare, sono ben distanziate le une dalle altre. Quelle laterali alla centrale possono anche piegarsi internamente (catt. 39 e 43 con figg. 61, 62).

Tra le scene maggiormente riprodotte vi sono quelle di gineceo, con figure femminili sedute (catt. 39, 41, 43, 45, 47, 49, 50) o generiche con personaggi maschili in piedi, spesso accanto a elementi architettonici o con attributi tra le mani con bastoni, bende, tirsi o *phialai* (catt. 38, 42, 44, 45, 46, 48) e in un caso con un'*oinochoe* (cat. 51).



Figg. 61, 62. MAN-Invv. 11538 (cat. 39), 11257 (cat. 43)

<sup>40</sup> *RFVP*, 364-378.

<sup>41</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 417.

### 5.2.5 Officina pestana (catt. 52-75).

La cronologia relativa proposta da A. D. Trendall basata su criteri stilistici collocava l'incremento delle officine ceramiche pestane, con Assteas caposcuola, tra il 360 a.C. e la fine del IV sec. a.C. L'analisi dei corredi pestani e lo studio delle associazioni dei materiali hanno permesso di articolare meglio il percorso evolutivo del primo quarto del IV secolo a.C. In questa prima fase della produzione pestana i vasi, che mostrano più dipendenze dalle officine siceliote della fine del V e dell'inizio del IV a.C. rispetto a quelli della fase iniziale di Assteas<sup>42</sup>, risultano accomunati dalle stesse caratteristiche stilistiche nella resa dei volti, dei corpi e dei panneggi e, soprattutto, da una tradizione figurativa che si esplicita nella scelta della decorazione accessoria. È in un momento di pochissimo successivo a questo che si collocano i primi vasi di Assteas e della sua officina<sup>43</sup>.

Tra i vasi della collezione Salamanca appartengono a questo gruppo due *lekythoi* (catt. 54, 69), due *hydriai* (catt. 66, 67), una *kylix* (cat. 68) e due *lebetes gamikòì* (catt. 52, 53, figg. 63, 64). Le due *hydriai* sono state attribuite dal Trendall alla prima fase di Assteas<sup>44</sup> ma credo, come proposto da A. Pontrandolfo per il cratere della t. 31/1967 Licinella<sup>45</sup>, siano invece espressione di questa prima fase della produzione



Figg. 63, 64. MAN-Invv. 11462 (cat. 52), 11453 (cat. 53)

pestana<sup>46</sup>. In tutti questi vasi la palmetta è immessa su una base a volute che si spiega da un elemento centrale a pelta, da cui si separano due alti girali con le punte ripiegate e tendenti verso il basso, poi non più utilizzata nella produzione pestana più recente<sup>47</sup>.

La stessa palmetta ricorre sullo *skyphos*

<sup>42</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 409.

<sup>43</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 411.

<sup>44</sup> MAN-Madrid Inv 11137: *PP*, 80; *PPSuppl.*, 87 (attribuita al Pittore di Altavilla); *RFVP*, 2/12, tav. 18 e, f. MAN-Madrid Inv. 11142: *PP*, 75; *PPSuppl.*, 107; *RFVP*, 2/13, tav. 19, a, b.

<sup>45</sup> *RFVP*, 2/23.

<sup>46</sup> A. PONTRANDOLFO, 'Le necropoli di Poseidonia-Paestum: dalla apoikia greca alla colonia latina', in *Percorsi*, Vol. 1, 100, nota 41.

<sup>47</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410.

della t. 271/1976 di Arcioni<sup>48</sup>, in cui gli unici vasi di questa fase sono stati ritrovati in contesto con una *lekythos* del Pittore del Tirso<sup>49</sup>, e sul *lebes gamikòs* della t. 74bis/1976 di S. Venera<sup>50</sup>, sepolture entrambe datate al primo venticinquennio del IV sec. a.C. Quattro esemplari inclusi dallo studioso nel più ampio raggruppamento di Vasi cd. Minori dell'Officina di Assteas e Python<sup>51</sup>, sono da ricondurre al *Black and White Stripe Group*<sup>52</sup>: due *hydriai* (catt. 73 e 74 con fig. 57), una *neck-amphora* (cat. 75, fig. 58) e una *lekythos* (cat. 72, fig. 59,) che presenta la stessa decorazione figurata della *neck-amphora* proveniente dalla. 88 Andriuolo<sup>53</sup>, datata alla fine del primo quarto del IV sec. a.C. Le figure femminili indossano vestiti con pieghe verticali con una fascia centrale nera ma si differenziano per la particolarità di recare in una delle mani specchi la cui parte centrale è dipinta in nero.

Dieci vasi di questo raggruppamento (catt. 55-65) sono caratterizzati da una resa stilistica che, rispetto alla prima produzione pestana, presenta un'evoluzione nei corpi delle figure e nella decorazione accessoria: Questo fenomeno nei contesti funerari di Paestum si registra nel secondo quarto del IV secolo a.C. dunque, in parallelo con l'officina di Assteas<sup>54</sup>.

Maggiormente rappresentate sono le scene di gineceo e di presentazione di offerte tra uomini e donne, con l'intervento diretto di Eros (catt. 64, 65, 69) o mediante uno dei suoi simboli come il volatile (cat. 52). Tra gli attributi dominano le scene gli specchi esibiti da mani femminili (catt. 53, lato b; 57, 62, 65, 66, 74 con fig. 65, 75 con fig. 66), in un caso offerto dall'uomo (cat. 53, lato a) e in un altro portato in corsa da un personaggio maschile (cat. 73).

---

<sup>48</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410, fig. 64.

<sup>49</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410.

<sup>50</sup> SCAFURO 2019, 6, fig. 6 c.

<sup>51</sup> *RFVP* 2/520; 2/545; 2/499; 2/685.

<sup>52</sup> *RFVP*, 82-83.

<sup>53</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 314, nr. 1

<sup>54</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 411.



Figg. 65, 66, 67. MAN-Madrid Invv. 11148 (cat. 74), 11259 (cat. 75), 11524 (cat. 72).

### 5.2.6 Assteas (76-86)

Alla prima fase della produzione di Assteas sono ascrivibili sette crateri a campana (catt. 77-84) e due *neck-amphorae* (catt. 85, 86) che hanno i confronti più immediati con i vasi rinvenuti nelle tt. 20 e 11 Andriuolo, datate intorno al 380-370 a.C.<sup>55</sup>. Si tratta di grandi composizioni comprendenti due figure su ogni lato. In questi esemplari della prima fase, sul lato principale Assteas predilige scene dionisiache o rituali e tra le figure più ricorrenti compare Dioniso seduto con le braccia portese in avanti (catt. 78, 80, 81, 82) e a colloquio con attore comico (catt. 83, 84), giovani uomini ammantati o semiammantati stanti (catt. 77, 79), donne stanti con le braccia allargate (cat. 79) e mani spesso arrecanti oggetti (cat. 78), satiri con le braccia portate in avanti (catt. 77, 80). Il disegno è molto accurato, rara la ricerca prospettica, ricercata in un caso nella postura di una figura femminile ripresa con il corpo di tre quarti e uno dei piedi di prospetto e debordante dalla sottostante decorazione (cat. 79). Tra le acconciature femminili ricorre una *sphendone* decorata e un diadema radiato, i capelli sono raccolti in uno chignon sulla nuca.

Per i giovani uomini ammantati ricorrono due pieghe parallele sul lembo del mantello, in quelli semiammantati il lembo è avvolto attorno a un braccio e forma una piega perpendicolare al torace; in qualche caso il mantello forma sul torace

<sup>55</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 309-312.

una scollatura a V, come in una delle *neck-amphorae* (**cat. 85**). Gli orli dei mantelli di Dioniso (**catt. 77, 81, 84, 80**), delle figure femminili (**catt. 78, 79, 85, 86**) e degli uomini semiammantati (**cat. 83**) presentano fasce puntinate. L'abbigliamento degli attori comici (**catt. 83, 84**) prevede il caratteristico vestiario composto da una corta tunica, in un caso sovraddipinta in bianco (**cat. 83**), maniche aderenti, calzamaglia, calzature indicate da una fascia sulla caviglia. In un caso compare Eros con le ali rese da una spessa fascia di contorno con bianco aggiunto, una metà in nero e un piumaggio arricchito da sovraddipinture in bianco (**cat. 81**). Rara è la caratterizzazione paesaggistica, poche volte il Pittore ricorre all'aggiunta di elementi d'arredo come altari o pilastri (**cat. 80**), più frequentemente compaiono viticci, elementi floreali impiegati come sedili (**catt. 77, 81, 80**) come quello simile a una palmetta su cui siede un Satiro (**cat. 77**) e che rivela strette affinità con il cratere a calice della t. 20/1969 Andriuolo<sup>56</sup>. Il cratere firmato da Assteas (**cat. 76**) appartiene invece alla fase più matura, collocabile nel terzo venticinquennio del IV a.C. e per il quale si rinvia all'esauriente analisi del Trendall<sup>57</sup>.

### 5.2.7 Officina di Assteas (catt. 87-125)

Alcune personalità stilistiche sono invece perfettamente riconoscibili e rappresentate innanzitutto da un'*hydria*, attribuita al Pittore dell'Oreste di Ginevra<sup>58</sup> (**cat. 87, fig. 68**), ceramografo dall'accurata attenzione ai dettagli anatomici, con uno stile chiaramente influenzato dai ceramisti sicelioti della fase iniziale e la cui attività si colloca tra 365-355 a.C.<sup>59</sup>

Alla prima fase dell'Officina di Assteas, si



Fig. 68. MAN-Madrid Inv. 11138, cat. 87.

<sup>56</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 309,-310, nr. 1.

<sup>57</sup> *PP*, 31;155; tavv. VII-VIII; *PPSuppl.*, 39; *RFVP*, 2/127, tav. 46.

<sup>58</sup> *RFVP*, 57-60.

<sup>59</sup> TODISCO 2012, 381.

assegnano una *neck amphora* (cat. 88,) e un cratere a campana (cat. 89).

Al Pittore di Leipzig T4740<sup>60</sup> si può ascrivere l'*oinochoae* (cat. 90, fig. 69) affine a quella della t. 32/1969 Andriuolo, datata intorno al 360 a.C.

In questo grande raggruppamento rientrarono i prodotti di serie influenzati dallo stile di Assteas, i cd. Vasi Minori, così denominati da A.D. Trendall sulla base dello stile unificato che li accomunava e che rendeva difficile discernere la calligrafia di tanti pittori specifici, certamente allievi legati alle botteghe di Assteas o di Python. Alla stessa mano possono essere ricondotte due *oinochoai* che presentano la stessa decorazione accessoria: (catt. 98, 99).

Al *Black and Red Group*<sup>61</sup>, la cui massima espressione in contesto pestano è rappresentata dai vasi della t. 2/1972 Gaudio<sup>62</sup> datata intorno al 340/330 a.C., sono pertinenti due *lebetes gamikòi* (catt. 108 con fig. 70, 109 con fig. 71) e



Fig. 69. MAN-Madrid Inv. 11564. cat. 90.

un'*epikysis* (cat. 110) non attribuiti dal Trendall al gruppo da lui stesso creato. Le scene prescelte da questo Gruppo rinviano al mondo femminile: sull'*epikysis* una donna in colloquio con Eros (cat. 110) mentre sui *lebetes gamikòi* sono rappresentati il momento della consegna di un'offerta dall'uomo sotto la sfera d'intervento diretto di



Figg. 70, 71. MAN-Invv. 11445 (cat. 108), 11441 (cat. 109).

<sup>60</sup> RFVP, 209 e ss.

<sup>61</sup> RFVP, 116-121.

<sup>62</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 387-390.

Eros (**cat. 108**) e la pratica delle abluzioni presso un *louterion*, dove il corpo femminile non è, ancora, totalmente nudo ma in parte coperto da un drappo rosso (**cat. 109**).

Rientrano nella fase finale dell'Officina di Assteas alcuni vasi con teste femminili, attribuite dal Trendall alla cerchia del Pittore di Napoli 2585 (**catt. 113-119**). Ai ceramografi dell'officina di Assteas specialisti in piatti da pesce<sup>63</sup> si assegnano 7 esemplari (**catt. 120-126**) sui cui vengono prediletti polpi, orate, persici, calamari: i corpi sono contraddistinti da piccoli punti sparsi e linee ondulate, i baffi spesso sono resi in bianco e i tentacoli appaiono circondati da cerchietti bianchi.

### 5.2.8 Python<sup>64</sup> (**cat. 127**)

Un solo cratere a campana (**cat. 127**) è attribuito all'Officina di Python, databile intorno al terzo quarto del IV a.C.: sul lato principale ritrae Dioniso con lunghi capelli ricci che ricadono in ciocche separate sulle spalle, la testa di profilo e il corpo di tre quarti, le gambe flesse con i polpacci incrociati; sull'altro lato è una raffigurata figura femminile in scena rituale.

### 5.2.9 Pittore di Würzburg H 5739<sup>65</sup> (**catt. 128-131**)

I vasi attribuiti a questo ceramografo sono stati rinvenuti in corredi pestani databili a partire dalla fine del secondo quarto fino a tutto il terzo quarto del IV secolo a.C. La sua attività dunque affianca la fase finale della produzione di Assteas e si sviluppa quasi contemporaneamente a



Figg. 72, 73. MAN-Madrid Invv. 11458.(**cat. 129**), 11451 (**cat. 130**).

<sup>63</sup> *GRFP*; *RFVP*, 229-236; TODISCO 2012, 392.

<sup>64</sup> *RFVP*, 139-172; 184-186.

<sup>65</sup> *RFVP*, 174-183; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 413.

quella di Python<sup>66</sup>. Affine al primo durante la fase iniziale della sua produzione (**cat. 128**), è influenzato invece in quella finale dall'impronta apulizzante del Pittore di Afrodite con cui condivide la decorazione accessoria contraddistinta da una palmetta impostata su due elementi triangolari sovrapposti e racchiusa da girali semplici.

Quattro sono i vasi, raffiguranti scene di gineceo, attribuiti al Pittore: due *lebetes gamikòì*, un'*hydria* e uno *skyphos*.

L'*hydria* e lo *skyphos* (**catt. 128, 131**), per la resa delle figure, del panneggio e per la decorazione accessoria, hanno molte similitudini con gli esemplari delle tt. 27/1969 Andriuolo<sup>67</sup>, 11/1967 Contrada Vecchia<sup>68</sup> e 107/1976 S. Venera<sup>69</sup>, datate tra il 360-350 a.C., mentre due *lebetes gamikòì* (**catt. 129, 130, figg. 72, 73**) sono più vicini agli esemplari delle tt. 48<sup>70</sup> e 54<sup>71</sup>/1969 Andriuolo, di poco posteriori.

### 5.2.10 La Bottega dei Pittori di Laghetto e di Caivano (catt. 132-149)

Dai contesti pestani provengono numerosi vasi attribuiti alla Bottega dei Pittori di Laghetto<sup>72</sup> e di Caivano<sup>73</sup>. Lo studio dei corredi pestani ha posto la questione riguardo l'argilla e la vernice che caratterizza i vasi riconducibili a questa Bottega: alcuni mostrano un'argilla molto chiara e una vernice nera opaca, tipiche caratteristiche dei vasi di produzione campana; altri, invece, si distinguono per un'argilla più accesa, di color arancio intenso e una vernice nera maggiormente lucida e coprente<sup>74</sup>. Si tratta di vasi la cui produzione si può territorialmente, come aveva ipotizzato già Trendall<sup>75</sup>, e aggiungerei culturalmente, ancorare al sito di

<sup>66</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 413.

<sup>67</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 321.

<sup>68</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 373.

<sup>69</sup> SCAFURO 2019, 11.

<sup>70</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 333-334.

<sup>71</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 329.

<sup>72</sup> LCS, 296-304; RFVP, 388; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 407-408.

<sup>73</sup> LCS, 305-314; RFVP, 388-390; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 407-408; PONTRANDOLFO 2020.

<sup>74</sup> TODISCO 2012, 405.

<sup>75</sup> LCS, *Suppl. I*, 53: «The most recent excavations in the Contrada Andriuolo at Paestum have brought number of vases by the Laghetto and the Caivano Painters and lend weight to the they may well have actually done some of their work at Paestum. Several of the in the characteristically deep orange terracotta of Paestum, as distinct from the paler colour of those found».



Paestum dove resta ancora aperto il problema della localizzazione dell'officina. Le scene predilette abbracciano il femminile, a cui si rinvia anche simbolicamente con la sola presenza di Eroti in volo recanti una cista (**cat. 144**), attributo che compare frequentemente (**catt. 136, 137, 139, 144**). Una *lekythos* ascrivibile al Pittore di Caivano (**cat. 136**), Eros è legato al mondo femminile ma entra anche nel mondo dionisiaco cui allude la presenza del Satiro (**cat. 136**).

#### 5.2.10.1 Pittore di Laghetto<sup>76</sup> (catt. 132-134)

I vasi rinvenuti a Paestum ad oggi noti e attribuiti dal Trendall sono 8<sup>77</sup>. Sulla base della sequenza cronologica dei corredi pestani, sono cronologicamente inquadrati nel corso del secondo quarto del IV sec. a.C.<sup>78</sup>, contestualmente all'acme dell'officina di Assteas. Presentano una decorazione accessoria che diventa un vero e proprio marker distintivo: la palmetta segue un andamento semicircolare e presenta una foglia centrale lanceolata; gli steli laterali da cui è avvolta, si piegano all'interno mentre altri due, più sottili, si levano dalla stessa base curvandosi invece esternamente; lì dove gli steli s'intersecano è posto un fiore campanulato.

All'interno della Collezione Salamanca tre vasi sono riconducibili al P. di Laghetto: una *lekane* (**cat. 132**)<sup>79</sup>, attribuita invece dal Trendall al Pittore di Napoli 1778, una *lekythos* con la raffigurazione di un Erote (**cat. 133**) e una seconda *lekane* con teste femminili (**cat. 134**). La raffigurazione dell'Erote accomuna il primo esemplare con uno *skyphos* e un *lebes gamikòs* dalle tt. 7/1954<sup>80</sup> e 18/1969<sup>81</sup> Andriuolo, sepoltura che ha restituito anche un'*hydria*<sup>82</sup> del Pittore con cui condivide alcune caratteristiche stilistiche della decorazione accessoria con una differenza che si osserva sulla *lekythos* dove le foglie poste

<sup>76</sup> *PP*, 84-91; *PPSuppl.*, 17-18; 38-40; *LCS*, 296-304; *LCS, Suppl. I*, 53; *RFVP*, 388 (con elenco dei vasi rinvenuti a Paestum); PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 407-408; TODISCO 2012, 427-428.

<sup>77</sup> *RFVP*, 390: (t. 7/1954 e 18/1969 Andriuolo, 174 Laghetto, 15 Gaudò, t. 8/1963 Spina).

<sup>78</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 408.

<sup>79</sup> *PP*, 310; *PPSuppl.*, 427; *RFVP*, 3/120.

<sup>80</sup> *LCS*, 2/511, tav. 120, 4-5.

<sup>81</sup> *LCS, Suppl. I*, 2/549a; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 316, nr. 2.

<sup>82</sup> *LCS, Suppl. I*, 2/525a; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 316-317; 407-408.

lateralmente a quella centrale lanceolata piegano verso l'interno ed è preferita l'onda capovolta (**cat. 133**). Sulla *lekane* le teste femminili, dal curatissimo disegno, indossano un *sakkòs* decorato con puntini e legato da un nastro anteriore sovraddipinto in bianco (**cat. 134**).

### 5.2.10.2 Pittore di Caivano<sup>83</sup> (catt. 135- 146)

Tra il volume del 1967 e il supplemento successivo, Trendall attribuisce 13 esemplari di provenienza pestana riconducibili al Pittore di Caivano e restituiti dalle. tt. 12 Spina, 24, 48 Laghetto, 15 Gaudio<sup>84</sup> e 3, 14, 52<sup>85</sup>, 53<sup>86</sup>, 57<sup>87</sup>, 61/1969<sup>88</sup> Andriuolo<sup>89</sup>. Con il suo ultimo studio sui vasi a figure rosse di Paestum le attestazioni salgono a 34<sup>90</sup> (dalle tt. 10, 50, 54<sup>91</sup>, 55, 56, 83, 104/1969<sup>92</sup> e 24/1971<sup>93</sup> Andriuolo, 9 Agropoli, 671/1980 Arcioni, 49/1974 Spinazzo, 20/1967 e 14/1968 Licinella, 1/1977 Spina Gaudio e frammenti sporadici dagli scavi del 1977 di Spina Gaudio, 1979 di Andriuolo e del 1976 di Santa Venera<sup>94</sup>).

A questi esemplari si possono aggiungere sette vasi conservati a Madrid, già correlati al P. di Caivano dal Trendall<sup>95</sup>, e altri due che credo si possano includere: un *alabastron* (**cat. 135**)<sup>96</sup>, attribuita invece dal Trendall al Pittore di Napoli 1778. I vasi assegnati al Pittore di Caivano compongono i corredi pestani inquadrati in un periodo compreso tra secondo e terzo quarto del IV a.C. e risultano associati, nei primi corredi, ai prodotti dell'officina di Assteas, del Pittore di Afrodite, del

---

<sup>83</sup> LCS, 305-314; LCS, *Suppl. I*, 53-55; RFVP, 389-390; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 408; TODISCO 2012, 429-431.

<sup>84</sup> LCS, 306 e ss.

<sup>85</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 323-324; PONTRANDOLFO 2020, 11.

<sup>86</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 331-333; PONTRANDOLFO 2020, 11.

<sup>87</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 335-336; PONTRANDOLFO 2020, 11.

<sup>88</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 324-326.

<sup>89</sup> LCS, *Suppl. I*, 53-54.

<sup>90</sup> RFVP, 389-390.

<sup>91</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 329; PONTRANDOLFO 2020, 11.

<sup>92</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 331-332.

<sup>93</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 348-134.

<sup>94</sup> PONTRANDOLFO 2020.

<sup>95</sup> LCS, 306 e ss.

<sup>96</sup> PP, 293

Pittore di Würzburg H 5739 e del Pittore di Napoli 2585, in quelli più recenti a quelli del Pittore di Napoli 1778<sup>97</sup>.

Nella decorazione accessoria però, la palmetta presenta un cuore semicircolare ed è chiusa tra girali con fiore campanulato, mentre, nei prodotti più compositi, compare un fiore di loto con foglia lanceolata. Questo elemento ricorre in una *lekythos* (**catt. 136**) e trova pertanto i confronti più stringenti nell'*hydria* della t. 53/1969 Andriuolo<sup>98</sup> e nella *lekane* della t. 57/1969 Andriuolo<sup>99</sup>. Nella composizione, nei panneggi e nelle acconciature femminili, due *neck-amphorae* della collezione (**catt. 140, 142**) sono stilisticamente assimilabili a quella della t. 52/1954 Andriuolo<sup>100</sup>, soprattutto nella resa del *kekryphalos* da cui sbucca lo chignon sul collo della prima, mentre in un solo caso la capigliatura di una donna è coperta dal *sakkòs* (**cat. 135**). Le figure femminili, quando sedute, sono raffigurate semipanneggiate (**catt. 136, 139**), se in piedi invece indossano un corto mantello (**catt. 135, 137, 140, 142, 143**). Su due vasi compaiono un Satiro (**cat. 136**) e un Sileno (**cat. 138**), accompagnati da attributi del corteggio dionisiaco, in compagnia di un erote e una donna nel primo caso, con Dioniso nel secondo. Accanto alle figure femminili (**catt. 137, 139**), e portata in un caso nella mano (**cat. 136**), compare una cista rettangolare divisa in quattro scomparti da due diagonali con una foglia d'edera in ognuno di essi. Le donne, stanti o in movimento, presentano una gamba flessa e una portante in corrispondenza della quale cadono pieghe verticali parallele (**catt. 135, 137, 140**). Raffigurata spesso è la breccia rocciosa, caratterizzata da puntini bianchi e/o neri (**catt. 136, 138, 139**). Anche questi vasi aderiscono all'unità stilistica della produzione pestana per forma, caratteristiche tecniche, composizione delle scene e repertori figurativi, come ha dimostrato l'analisi dei corredi pestani con i vasi già ricondotti al Pittore di Caivano. Inoltre, essi possono integrare le conoscenze di quella fase in cui si assiste anche nelle pitture funerarie all'affermarsi di una bottega d'impronta culturale campana ma aderente all'ideologia di una committenza locale<sup>101</sup> alla

---

<sup>97</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 408; PONTRANDOLFO 2020, 11.

<sup>98</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 332, nr. 2; 408.

<sup>99</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 336, nr. 4.

<sup>100</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 324 nr. 1.

<sup>101</sup> PONTRANDOLFO 2020, 12.

quale il Pittore, di formazione capuana, aderisce a Paestum nella seconda metà del IV sec. a.C.

### 5.2.10.3 Pittore B. M. F 63<sup>102</sup> (catt. 147-149)

Gli esemplari attribuiti al P. B. M. F 63<sup>103</sup> e rinvenuti nelle necropoli pestane sono collocabili cronologicamente nell'arco del secondo venticinquennio del IV sec. a.C. Altri rinvenimenti ceramici assegnati al P. provengono da Pontecagnano e, come nel caso del P. di Caivano, sarebbe utile circoscrivere le novità di questo portato stilistico, come anche del significato, rispetto all'area capuana e cumana. Sui tre esemplari di piccole dimensioni la composizione risulta semplice e prevede una testa femminile di profilo a sinistra con *sakkos* (catt. 148, 149) o con *kekryphalos*, orecchino a pendente e collana con grosse perle, sovraddipinti in bianco. I ciuffi sbucano tondeggianti vicino all'orecchio e i profili dei volti sono resi da una linea dritta che corre dalla fronte al naso. Il *sakkos* è diviso da linee e file di punti, con cerchietti sparsi e zone in cui si condensano gruppi di punti; su un esemplare (cat. 149) nella parte anteriore corre un motivo a onda corrente.

### 5.2.11 Pittore di Afrodite<sup>104</sup> (catt. 150-152)

I vasi della t. 13/1967 Licinella<sup>105</sup> e il *lebes gamikòs* della t. 53/69 Andriuolo<sup>106</sup> hanno consentito di riconoscere una nuova personalità dai tratti apulizzanti nel panorama della ceramografia pestana la cui attività, per contesti di rinvenimento e analisi stilistica, si data nel terzo quarto del IV sec. a.C. Al Pittore si attribuiscono una *neck-amphora* (cat. 150), un *lebes gamikòs* (cat. 151), forma prediletta su cui, tra i motivi floreali, come in questo caso sul lato a della spalla, utilizza il

---

<sup>102</sup> LCS, 314-321; LCS, *Suppl. I*, 55; *RVFP*, 390-391; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 408-409; TODISCO 2012, 432-433.

<sup>103</sup> *RVFP*, 390-391.

<sup>104</sup> GRECO 1970; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 413; TODISCO 2012, 393.

<sup>105</sup> GRECO 1970.

<sup>106</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 332.

“fiore di Assteas” e uno *skyphos* (**cat. 152**) su cui il panneggio della figura femminile ha strette similitudini con quello che ricorre sul *lebes gamikòs* della t. 13/1967 Licinella<sup>107</sup>. Le rappresentazioni sono legate al mondo femminile, con scene di gineceo e di offerte esibite da uomini a donne.

*Pittore di Napoli 1778 e Pittore di Napoli 2585*. I due ceramografi furono così denominati dal Trendall per il numero d’inventario Heydemann con cui erano stati registrati nel Real Museo Borbonico i loro vasi più rappresentativi rinvenuti durante i primi scavi di Paestum<sup>108</sup>.

### 5.2.12 Pittore di Napoli 1778<sup>109</sup> (catt. 153-166)

Notevole sul P. l’influenza stilistica esercitata dal Pittore di Caivano che, trasferitosi forse a Paestum per un certo periodo, deve aver mediato motivi dall’ambiente campano nel corso del terzo venticinquennio del IV sec. a.C., quando la produzione pestana è interessata da un rinnovamento del lessico locale. Si attribuiscono al P. un’*hydria*, 4 *neck-amphorae*, 3 *lekythoi*, 2 *oinochoai*, 2 *kylikes*, una *lekane* e un *lebes gamikòs*.

Caratteristiche del Pittore di Napoli 1778 sono: il trattamento del panneggio, con una doppia fila di piccoli punti posti verticalmente sul chitone e gruppi di pieghe sul petto, la resa dei capelli e, in particolare, il personale supplemento decorativo costituito da una singola foglia lanceolata che sorge da un corto gambo bianco, presente su numerosi suoi vasi tanto da poterlo considerare un suo marchio di fabbrica.

La decorazione accessoria prevede palmette su base triangolare ma anche circolare, girali con punta ripiegata verso il basso in cui viene inserita una mezza palmetta a pettine o doppie palmette sovrapposte chiuse da girali pendenti verso il basso simili a quelli del P. di Würzburg H 5739 o del P. di Afrodite. Tra gli esemplari attribuiti al P. di miglior livello e accomunati dal tema dionisiaco sono un’ *hydria* (**cat. 153**) e una *kylix* (**cat. 163**). Sulla prima emergono alcuni dei

---

<sup>107</sup> GRECO 1970, tav. XVII.

<sup>108</sup> LONGO 1996.

<sup>109</sup> *RFVP*, 266-298; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 414.

motivi decorativi caratteristici del Pittore come la foglia lanceolata e il cerchio puntinato simile a un timpano. Il vaso trova valido confronto, in particolare nella resa delle teste femminili di profilo sotto le anse orizzontali, con l'*hydria* della t. 89/1969 Andriuolo, datata al 330-320 a. C<sup>110</sup>.

### 5.2.13 Pittore di Napoli 2585<sup>111</sup> (167-181)

I vasi attribuiti al P. di Napoli 2585 e alla sua officina rappresentano una delle ultime espressioni della produzione pestana: tra queste, 4 *neck-amphorae*, 4 *kylikes*, 3 *lekythoi*, 2 *hydriai*, un'*oinochoe* e un *lebes gamikòs*.

La produzione del P. prevede il ricorso nel campo di molteplici attributi quali timpani, triangoli, ghirlande, rosette, motivi floreali ed elementi architettonici, tra cui stele, pilastri o altarini, presenti nel fondo di due *kylikes* (**catt. 178, 179**), sulle *hydriai* (**catt. 175, 176**) e su una *lekythos* (**cat. 169**). I volti hanno la linea del naso e il mento pronunciati, gli occhi di forma triangolare; le capigliature maschili sono a calotta con riccioli che incorniciano il volto e una crocchia dietro la nuca, quelle femminili, invece, raccolte da bende. Le vesti femminili su due delle *neck-amphorae* presentano pieghe sottili e poco movimentate al centro, definite da una fascia con una serie di puntini (**cat. 174**) o resa da una semplice sottile linea di vernice (**cat. 171**) come sulla *lekythos* della t. 86 Andriuolo<sup>112</sup> Nelle figure ammantate il lungo peplo o il chitone sono decorati con una fascia nera al centro del petto, le pieghe sono pesanti e, con poche linee verticali in corrispondenza del polpaccio, terminano in un bordo corto e ondulato (**catt. 167, 170, 172, 173, 181**); in quelle semiammantate (**cat. 177**) le pieghe curvilinee avvolgono il bacino.

Tra gli schemi figurativi ricorrenti sui vasi della collezione, si segnalano una donna seduta su un girale davanti ad un altare (**catt. 178, 179, 180**), un giovane nudo con piede poggiato su un girale e affrontato ad una stele (**catt. 175, 176, 169**) o a una figura femminile (**catt. 167, 177, 181**), che trovano confronto con le

<sup>110</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 342, nr. 1.

<sup>111</sup> *RFVP*, 302-330; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 414.

<sup>112</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 339, nr. 3.

decorazioni sui vasi delle tt. 59 e 91/1976 S. Venera<sup>113</sup> e sulla *kylix* nella t. 86/1969 Andriuolo, datata intorno al 340-330 a.C.<sup>114</sup>.

Alla fase finale si può ascrivere il *lebes gamikòs* (**cat. 181**) che, per la decorazione accessoria, i panneggi e la resa dei corpi nudi, trova uno stretto confronto con la *kylix* della t. 4/1972 Gaudio<sup>115</sup>, datata agli ultimi decenni del IV a.C., momento cronologico in cui la produzione del Pittore di Napoli 2585 si caratterizza per l'aggiunta dei colori bianco, giallo e rosso amaranto. Qui la scena rappresenta la pratica delle abluzioni presso un *louterion*, dove il corpo femminile, a differenza di quanto abbiamo visto per il Black and Red Group, ora è totalmente nudo (**cat. 181**).

#### 5.2.14 Pittore del Floreale<sup>116</sup> (**cat. 182**)

Il P. del Floreale ha decorato una decina di vasi di cui la maggior parte è stata rinvenuta nelle tt. 5/1954 Andriuolo, 14/1956 Fuscillo e 13/1953 Tempa del Prete<sup>117</sup>.

Dal punto di vista stilistico predilige una decorazione sovrabbondante, con motivi concentrici ma anche floreali fra foglie di palmette con i contorni in bianco aggiunti e piccoli fiori intermedi. La bottiglia della collezione Salamanca (**cat. 182**) è caratterizzata da una scena spesso raffigurata dal Pittore: due donne nude stanti presso un *louterion*. Il confronto più stringente è costituito da un esemplare della stessa forma rinvenuto nella t. 5/1954 Andriuolo, datata alla fine del IV sec. a.C.<sup>118</sup>: il *louterion* è sormontato da un volatile ed entrambi sono sovraddipinti in bianco, le figure sono massicce, dai tratti grossolani e dalla pelle flaccida.

---

<sup>113</sup> SCAFURO 2019, 12-13.

<sup>114</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 339, nr. 4.

<sup>115</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 391, nr. 3.

<sup>116</sup> RFVP, 333-335, nrr. 584-593, tavv. 218 a-219 b; TODISCO 2012, III. 7, tavv. 316. 1-2.

<sup>117</sup> RFVP, 3/584-593, tavv. 218 a-219 b.

<sup>118</sup> PAdd., A 291, tav. 5 a-b; RFVP, 3/586, tav. 218 b,c

### 5.2.15 Gruppo Apulizzante

Tra i vasi decorati con teste femminili ‘with melon-slice hair’<sup>119</sup> per le acconciature femminili caratterizzate da ciocche tirate dalla fronte alla nuca, si assegna un esemplare di pisside schifoide (cat. 184).

#### 5.2.15.1 Pittore di Spinazzo

Al P. appartiene una pisside schifoide (cat. 185) che rivela molte similitudini con quella della t. 86/1982 Spinazzo, datata a fine IV-inizio III a.C.<sup>120</sup>

La *neck-amphora* (cat. 186), attribuita dal Trendall alla cerchia del P. di Napoli 2585 e inserita tra i vasi del Gruppo *Plainer Style*<sup>121</sup>, è invece attribuibile al Pittore di Spinazzo<sup>122</sup> per la stretta analogia nella resa stilistica del collo e del mento, ma soprattutto dello sbuffo presente sul *kekryphalos* e dei piccoli girali arrotolati nel campo in basso, presenti sul fondo di una coppa allo stesso assegnata e proveniente dalla t. 17/1954 Andriuolo<sup>123</sup>

### 5.3 *Lekythoi* di tipo Pagenstecher<sup>124</sup> (catt. 187-192)

Prendono il nome da Rudolf Pagenstecher che ne scrisse un primo resoconto dettagliato nel 1912, sostenendo che la classe ceramica fosse stata realizzata in Campania, Paestum e in Sicilia dalla metà del IV secolo a.C. fino ai primi anni del III secolo. Secondo Turner, l'altezza media delle *lekythoi* sarebbe per le pestane 16,44 cm in un momento iniziale, poi di 13,29 cm in quello finale, per le campane

---

<sup>119</sup> *RFVP*, 359, nrr. 701-706, tavv. 235b-235 e.

<sup>120</sup> *Poseidonia e i Lucani*, 264, nr. 210

<sup>121</sup> *RFVP* 3/477.

<sup>122</sup> *RFVP*, 347-353, nrr. 641-663, tavv. 226 a-233 b; TODISCO 2012, IV. 3, tavv. 319. 2-4.

<sup>123</sup> *PAdd*, A 171; *RFVP*, 3/657, tav. 231 b.

<sup>124</sup> PAGENSTECHER 1912, 229-235; HURSCHMANN 1997; TURNER 2005, 57- 96; per gli esemplari di Lipari: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1997 per la produzione pestana un primo raggruppamento si deve a A.D. Trendall in *RFVP*, 386-387, riflessioni sulla produzione locale sono in PONTRANDOLFO 2014, 107-114.



16,15 cm, e per le siceliote 11,24 cm<sup>125</sup>. Di piccole dimensioni, sono caratterizzate da un piede a disco, corpo ovoide, collo allungato, desinente in un ampio beccuccio ampio con stretta imboccatura, da una decorazione a figure nere con animali, generalmente volatili, figure femminili, giovani uomini o teste sul lato anteriore e palmette, girali e fiori campanulati su quello posteriore.

Le *lekythoi* della collezione Salamanca ascrivibili a questa classe sono 6. Le palmette al di sotto dell'ansa sono composte da un minimo di 8 a un massimo di 14 petali tra volute foliate, girali e fiori campanulati che trovano rimandi con quelle presenti su vasi direttamente collegati all'Officina di Assteas. Due esemplari si distinguono per il corpo leggermente più globulare (**catt. 188, 191**): il primo (**cat. 188**), sia per la forma, anche se più piccola, ma soprattutto per la decorazione, trova un confronto con una *lekythos* della t. 107 S. Venera datata al secondo quarto del IV sec. a.C.<sup>126</sup>; il secondo (**cat. 191**) nella resa del volto, delle incisioni, nei motivi decorativi del campo e nei girali trova confronto con un esemplare rinvenuto nella t. 47/1969 Andriuolo, datata alla metà del IV sec. a.C.<sup>127</sup>

Altri due (**catt. 190, 192**) che ritraggono un cigno e una colomba e presentano sovraddipinture in bianco, rimandano a due *lekythoi* delle tt. 105 e 61 S. Venera<sup>128</sup> datate al terzo quarto del IV sec. a.C., momento in cui si può inquadrare per morfologia anche la *lekythos* con la raffigurazione di una testa femminile (**cat. 189**).

#### 5.4 I vasi a vernice nera e sovraddipinta (catt. 193-385)

Rientrano in questa classe i vasi con la decorazione a vernice nera che possono prevedere anche l'impiego di sovraddipinture, e quelli rientranti nella definizione "stile di Gnathía", utilizzata per un tipo di ceramica verniciata e decorata con

---

<sup>125</sup> TURNER 2005, 60.

<sup>126</sup> SCAFURO 2019, 15, figg. 22, 23

<sup>127</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 326-327, nr. 5.

<sup>128</sup> SCAFURO 2019, 18, figg. 22, 25 e 24.

l'uso del bianco, gialli e rosso da raffigurazioni di tralci vegetali, grappoli d'uva, e alcune volte figure umane o di animali.

Poiché per questi vasi ampiamente diffusi sussiste la difficoltà nel determinare i siti di produzione, per i seguenti esemplari che trovano un preciso riscontro nel contesto pestano è stata utilizzata la seriazione tipologica del Morel, con attenzione agli apparati decorativi quando presenti.

### ***Lekythos***

***Specie Morel 5410.*** Queste *lekythoi* trovano confronti con numerosi esemplari della Magna Grecia e sono assimilabili alle *squat lekythoi* dell'Agorà<sup>129</sup>. A Paestum sono attestate in particolar modo tra la fine del V a.C. e il primo venticinquennio del IV, per poi diminuire<sup>130</sup>. Gli esemplari dal corpo schiacciato e decorato da baccellature (**catt. 218-225**) corrispondono alla serie 5413, diffusa soprattutto nel secondo quarto del IV sec.- a.C.<sup>131</sup>, mentre altri fanno corpo con la serie 5416 (**catt. 193-217**), attestata a Paestum in contesti dalla prima metà del IV sec. a. C.<sup>132</sup>. Nei corredi funerari queste *lekythoi* sono state rinvenute in molte sepolture<sup>133</sup>, con un'alta concentrazione in quelle datate tra primo e secondo quarto del IV secolo a.C. della necropoli di Andriuolo<sup>134</sup>. Un solo esemplare sovraddipinto (**cat. 226**) è riconducibile alla serie 5418: ha un'imboccatura a trombetta svasata verso l'alto e distinta dal collo lungo di forma cilindrica. Il corpo, molto slanciato, è decorato in stile di Gnathia e trova un confronto per il tipo con uno rinvenuto nella t. 58 S. Venera<sup>135</sup>.

### ***Oinochoe. Specie Morel 5640 (catt. 227-234)***

La *specie*, derivante da prototipi attici, a Paestum ricorre in tombe dell'ultimo trentennio del IV sec. a.C.: un esemplare è noto dalla t. 89 Andriuolo<sup>136</sup>, numerosi

---

<sup>129</sup> Agora XII, 153.

<sup>130</sup> MOREL 1994,361; *Paestum, Le Mura* 2010, 262; 424-425; SCAFURO 2019, 23.

<sup>131</sup> MOREL 1994, 360; *Paestum, Le mura* 2010, 262; SCAFURO 2019, 23.

<sup>132</sup> MOREL 1994, 361; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 424-425; SERRITELLA, VISCIONE 2005, 572, n. 28.

<sup>133</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 425; SCAFURO 2019, 23.

<sup>134</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 425 (t. 23, 76, 102, 88, 12, 61 Andriuolo/1969).

<sup>135</sup> SCAFURO 2019, 23, fig. 32.

<sup>136</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 342-344.

dalla necropoli di S. Venera<sup>137</sup>. Le *oinochoai* individuate sono accostabili alla serie 5644<sup>138</sup> (**cat. 227-231**), tranne una di quelle sovraddipinte (**cat. 233**), assimilabile alla serie 5645<sup>139</sup>. Un esemplare (**cat. 231**), è parzialmente verniciato, altri tre sono sovraddipinti. Di questi, uno (**cat. 232**) è decorato sul collo da un motivo a onde sinistrorso a vernice nera tra linee incise cui segue una fila di punti e linguette verticali terminanti con pampini. Sulla spalla presenta un doppio ramo con pampino centrale, una rosetta puntinata e una palmetta. Il secondo (**cat. 234**) è decorato con una palmetta centrale affiancata da due motivi circolari e da girali. Da questi si distingue un terzo (**cat. 233**) per le fitte baccellature incise sul corpo e per la decorazione sul collo di una linea dalla quale pendono grappoli.

**Brocca / Brocchetta.** Gli esemplari sono caratterizzati da un orlo estroflesso, corpo piriforme, piede ad anello, ansa ad orecchio impostata sulla spalla con le due estremità combacianti negli esemplari più antichi<sup>140</sup>. Il tipo, derivato da modelli attici della seconda metà del V sec. a.C., è prodotto in Italia meridionale dal terzo quarto dello stesso secolo fino alla metà del secolo successivo. A Paestum ricorre in corredi funerari che si distribuiscono nel corso della prima metà del IV sec. a.C.<sup>141</sup>. La *Specie Morel 5230* è la più attestata nella collezione (**cat. 235-257**) mentre lo è meno la *specie Morel 5330* (**cat. 258-261**) che risulta rara nei corredi pestani dove ricorre solo nella t. LXIV Laghetto<sup>142</sup>, datata al 370-360 a. C. La *specie 5360*, datata tra fine IV a.C. e inizi III a.C.<sup>143</sup>, si riconosce in un solo esemplare parzialmente verniciato (**cat. 262**). Un altro, con il fondo risparmiato e una fascia a vernice nera sul piede, è assimilabile alla *specie 5380* (**cat. 263**) e trova confronto, tranne che per il corpo più slanciato, con brocche rinvenute nella necropoli di Santa Venera in sepolture della fine del IV sec. a.C.<sup>144</sup>

---

<sup>137</sup> SCAFURO 2019 (a vn nelle tt. 67, 80 e 95 e a vn sovraddipinta nelle tt. 73, 80, 81, 84, 96, 106/1976 S. Venera).

<sup>138</sup> MOREL 1994, 377.

<sup>139</sup> MOREL 1994, 377.

<sup>140</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 426.

<sup>141</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 426 (tt. 20, 18, 90/ 1969 Andriuolo, 24/1971 Andriuolo, 2 Porta Aurea, 109 S. Venera, 2/ 1972 Gaudo); SCAFURO 2019, 28 (tt. 52 e 109/1976 S. Venera).

<sup>142</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 355 nr. 10 (t. LXIV/1954 Laghetto).

<sup>143</sup> MOREL 1994, 356.

<sup>144</sup> SCAFURO 2019, 30 (tt. 64,76, 77, 94, 103/1976 S. Venera).

**Guttus. Specie Morel 8160 (catt. 264-267)** Gli esemplari presentano un versatoio impostato obliquamente, caratteristica attestata negli esemplari pestani più recenti collocabili dalla seconda metà del V sec. a.C. alla fine del IV sec. a.C.<sup>145</sup>

**Specie Morel 8180 (cat. 268)** Sulla spalla di questo *guttus* è presente una decorazione con un tralcio di edera c.d. di tipo Konnakis con stelo sinuoso e corimbi a tre punti. Per A. Pontrandolfo, all'interno della specie, si può riconoscere una serie tipica della Lucania occidentale databile nel corso della metà del IV secolo a.C.<sup>146</sup>

**Neck-amphora. Specie Morel 3640 (cat. 269)**. L'esemplare è sovraddipinto e, per forma del vaso, risulta assimilabile alla specie 3640 conosciuta a Paestum tra i contesti dell'*Heraion* datati tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.<sup>147</sup>; è, inoltre, strettamente confrontabile con una *neck-amphora* della stessa specie rinvenuta nella t. 92/1976 S Venera<sup>148</sup>.

**Lebes gamikòs. Specie Morel 4430 (catt. 270-275)**. Gli esemplari a vernice nera e sovraddipinta, sono assimilabili per forma alla specie 4430 e trovano confronti con quelli rinvenuti nelle sepolture pestane datate al primo quarto del IV a. C.<sup>149</sup>, nelle quali, solitamente, sono associati ai vasi a figure rosse del Pittore del Tirso e a lui affini<sup>150</sup>.

**Bottiglia. Specie Morel 7130 (catt. 276-278)**. Questi esemplari presentano il labbro modanato con largo collareto, collo cilindrico dal profilo leggermente concavo, corpo piriforme rastremato verso l'alto su piede ad anello sagomato, caratteristiche che le avvicinano alla serie Morel 7131<sup>151</sup>. Di una (cat. 276) la decorazione richiama quella dello "stile di Gnathia": l'esemplare è ornato con una

---

<sup>145</sup> CIPRIANI 1989, 88, t. 262; SERRITELLA 1995, 97; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 427 (tt. 20 e 18/1969 Andriuolo; 4/1971 Andriuolo, 11/1967 Contrada Vecchia).

<sup>146</sup> Per le attestazioni a Paestum: BOTTINI-GRECO 1974-1975, 262; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 427 (tt. 28/1969 Andriuolo; 11/1967 Contrada Vecchia, 2/1957 Gaudò, 1 Vannulo); *Poseidonia e i Lucani*, 270, nr. 242; (t. 28/1969 Andriuolo).

<sup>147</sup> FERRARA 2016, 187-188.

<sup>148</sup> SCAFURO 2019, 20-21, fig. 30.

<sup>149</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 308 nr. 13 (t. 21/1969 Andriuolo); 360 (t. 642/1978 Arcioni).

<sup>150</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 417.

<sup>151</sup> MOREL 1994, 402, tav. 201.

fila di punti sul collo, mentre sul corpo presenta girali e una fila di ovuli. Un esemplare presenta il collo ornato da linguette verticali e una decorazione a reticolo sovraddipinto in bianco (**cat. 277**), l'altra bottiglia invece (**cat. 278**) ha baccellature incise sul corpo. Questo tipo di vaso è particolarmente diffuso in Italia meridionale e in Sicilia; a Paestum viene prodotto dalla fine del IV a.C., dove trova maggiore diffusione nei contesti urbani ed extraurbani<sup>152</sup>, meno in quelli funerari da cui sono noti due esemplari dalla tomba 80 Andriuolo<sup>153</sup> e da altre di Santa Venera<sup>154</sup>.

**Coppetta monoansata. Specie Morel 6220 (catt. 279-280).** Per le peculiarità morfologiche queste coppette sono tutte accostabili alla serie 6221 del Morel e trovano confronti con un esemplare rinvenuto nella t. 20 A di Andriuolo, datata nel primo venticinquennio del IV sec. a.C.<sup>155</sup>. **Specie Morel 6230 (catt. 281-284)** Accostabili alla serie 6231 del Morel, contrassegnata come una produzione tipica dell'Italia meridionale<sup>156</sup>, sono presenti a Paestum in contesti datati prevalentemente fra l'ultimo quarto del IV e i primi decenni del III sec. a.C.<sup>157</sup>

**Skyphoi. Attic Type / Specie Morel 4380 (catt. 285-295).** Derivati da prototipici attici presentano un corpo quasi troncoconico molto largo e con rigonfiamento leggero nella parte inferiore, un orlo indistinto, piede a disco, anse impostate orizzontalmente al di sotto dell'orlo. Sono attestati esemplari in corredi funerari pestani datati tra fine V e primo venticinquennio del IV sec. a.C.<sup>158</sup>. **Corinthian type / Specie Morel 4310 (catt. 296-300).** Questi *skyphoi* derivano da prototipi di tradizione attica e a Paestum sono attestati nelle sepolture tra la metà del IV a.C. e l'ultimo trentennio del IV a.C.<sup>159</sup>. Per morfologia gli esemplari sono avvicinati alla serie 4311 del Morel, caratteristici della produzione pestana.

---

<sup>152</sup> *Poseidonia e i Lucani* 1996, 267-268, nrr. 238-239; FERRARA 2016, 192-204.

<sup>153</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 345, nrr. 1-2 (t. 80/1969 Andriuolo); *Poseidonia e i Lucani* 1996, 267-268, nrr. 238-239.

<sup>154</sup> SCAFURO 2019, 23-25 (tt. 47,52, 58, 80, 92, 112/1976 S. Venera).

<sup>155</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 309-311.

<sup>156</sup> MOREL 1994, 395.

<sup>157</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 421 (t. 47 e 80/1969 Andriuolo).

<sup>158</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 418 (tt. 642 Arcioni, 2 Porta Aurea).

<sup>159</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419 (tt. 5 Vannulo, 47, 58, 89/1969 Andriuolo, 2/1957 Gaudò); SCAFURO 2019, 30-32 (tt. 52,60, 64, 66, 80, 96, 100, 109/1976 S. Venera).

**Kylix. Specie Morel 4120 / tipo Bolsal (catt. 301-311).** Gli esemplari, attestati sia a vernice nera che sovraddipinta, sono composti da: orlo sottile indistinto; vasca poco profonda con parete a curvatura leggermente accentuata nella parte inferiore, quasi verticale in quella superiore; piede ad anello e anse a bastoncino impostate orizzontalmente al di sotto dell'orlo. Sul corpo, all'altezza delle anse, figura un ramo di alloro sinistrorso e sovraddipinto. Si tratta di *kylikes* derivanti da prototipi attici, definite *bolsals*, e prodotte in Italia meridionale e in Sicilia dalla fine del V secolo a.C. A Paestum, come in altri centri limitrofi, è attestata dalla fine del V fino al terzo quarto del IV sec. a.C.<sup>160</sup>. **Specie Morel 4250.** L'esemplare sovraddipinto (catt. 312) è assimilabile alla serie 4253, datata da Morel nella seconda metà del IV sec. a.C.<sup>161</sup>. Derivate dalle *stemless-plain* attiche, a Paestum finora è attestata in sepolture databili nell'ambito della prima metà del IV secolo a.C.<sup>162</sup>. La decorazione impressa sul fondo trova confronto con quella di una patera della t. 7 Andriuolo<sup>163</sup>.

**Coppetta. Specie Morel 2420 (catt. 313-322).** Alcune coppette concavo convesse sono riconducibili alla specie Morel 2420, presente in Italia meridionale e soprattutto nella Lucania tirrenica durante la seconda metà del IV sec. a.C.<sup>164</sup>. A Paestum vengono prodotte dalla fine del IV fino al III secolo a.C. con un'evoluzione tipologica che comporta sia lo sviluppo dell'altezza rispetto al diametro massimo della vasca che il restringimento della base del piede. Qui si rinvennero nell'abitato e all'*Heraion*<sup>165</sup> ma anche in contesti funerari<sup>166</sup>.

**Specie Morel 2430 (catt. 323-374).** Queste coppette concavo convesse presentano un listello o una gola tra vasca e piede. Corrispondenti alla serie 2433 di Morel,

---

<sup>160</sup> MOREL 1994, 291, tav. 117; SERRITELLA 1997a, 67-68; FERRARA 2016, 73-75; *Paestum. Le mura* 2010, 250; *Poseidonia e i Lucani*, 142, nr. 49.2, 266-267, nrr. 220-221; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419-420 (tt. 88/1969 Andriuolo, XL, XVIII Laghetto, 2 Porta Aurea, 11/1967 Contrada Vecchia, 4/1972 Gaudio); SCAFURO 2019 (tt. 85,86,105/1976 S. Venera).

<sup>161</sup> MOREL 1994, 299.

<sup>162</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 370, nr. 5 (t. 109/1976 Santa Venera); 355, nr. 8 (t. LXIV/1954 Laghetto).

<sup>163</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 328, nr. 6.

<sup>164</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 422; SCAFURO 2019, 41, nota 96 con bibliografia precedente per la Campania e l'Italia Meridionale.

<sup>165</sup> *Poseidonia-Paestum* I, 19, fig. 40, nr. 39; *Poseidonia-Paestum* II, 111, fig. 60, nr. 135; *Poseidonia-Paestum* III, 136, fig. 93; *Paestum. Le mura* 2010; 260; FERRARA 2016, 123-125.

<sup>166</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 351 (t. 4/1971 Andriuolo); SCAFURO 2019, 40 e fig. 51 (tt. 58, 101, 112/1976 S. Venera).

sono documentate in un arco di tempo dal V secolo a.C. alla seconda metà del secolo successivo. Ricorrono in molte sepolture pestane, in particolare nella necropoli di Andriuolo<sup>167</sup>.

**Patera (catt. 375-385). Genere Morel 2200.** Prodotte a Paestum dalla fine del V sec. a.C. all'ultimo quarto del secolo successivo, derivano da forme attiche. Pur avendo le caratteristiche formali indicate dal Morel, presentano diversi rapporti proporzionali ma le decorazioni impresse si rivelano proprie degli *atelier* locali. Un esemplare (catt. 11961) presenta una decorazione impressa sul fondo che trova confronto con quella che decora una patera della t. 52/1969 Andriuolo<sup>168</sup> con quattro palmette stampigliate a rilievo e disposte simmetricamente attorno a una serie di cerchi concentrici; in un altro (catt. 11931) le cinque palmette sono invece disposte attorno ad un cerchio iscritto in una losanga molto simile a quello della t. 12/1969 Andriuolo<sup>169</sup>.

## 5.5 Le armi (catt. 386-394)

La provenienza pestana di una corazza a tre dischi<sup>170</sup> (catt. 386-391) e dei tre elmi madrileni (catt. 392-394) è stata ipotizzata da R. Graells i Fabregat<sup>171</sup>. Rispetto agli ultimi, lo studioso ne ha ricondotto il tipo al B II<sup>172</sup> della proposta di A. Bottini<sup>173</sup>, definito da un lungo paranuca e dall'assenza delle volute laterali. I tre elmi della collezione Salamanca rientrano nella classe suditalica-calcidese, attestata a Paestum da almeno otto esemplari<sup>174</sup>.

Solo per due, quelli dalle tt. 2<sup>175</sup> e 10<sup>176</sup> Gaudò, si conoscono le sepolture di provenienza che ne fissano la datazione tra la metà del IV sec. a.C. e i decenni immediatamente successivi. Un altro esemplare del tipo è conservato al MAN-

---

<sup>167</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 422 (tt. 20, 18, 90, 24/1969 Andriuolo, LXIV/1954 Laghetto, 11/1967 Contrada Vecchia, 3/1972 Gaudò, 5 e 1 Vannulo).

<sup>168</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 324, nr. 3.

<sup>169</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 315, nr. 6.

<sup>170</sup> MAN-Madri Invv. 10320, 10322, 10323, 10326, 10327. GRAELLS I FABREGAT 2011, 14, fig. 9; GRAELLS I FABREGAT 2012, 479, 480 fig. 4.

<sup>171</sup> GRAELLS I FABREGAT 2011.

<sup>172</sup> GRAELLS I FABREGAT 2011, 27.

<sup>173</sup> BOTTINI 1991, 97-98.

<sup>174</sup> Per lo studio degli elmi e delle armi in generale si veda D'ANTONIO 2021.

<sup>175</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 380-385.

<sup>176</sup> GRAELLS, LORRIO, QUESADA 2014, 89, nota 142; D'ANTONIO 2021, 172, 506, nr. 1, tav. 93.

Napoli con proposta di provenienza dall'area funeraria di Porta Aurea, mentre per questi a Madrid se ne è supposto il recupero nella necropoli della Licinella<sup>177</sup> (avanzata sulla base della sigla MS rinvenuta graffita all'interno di una sepoltura nella suddetta necropoli e ricondotta al Marchese di Salamanca<sup>178</sup>). ha proposto la ricostruzione di una corazza a tre dischi<sup>179</sup> avanzando l'ipotesi della sua provenienza dalla necropoli di Licinella<sup>180</sup>.

L'arco cronologico di utilizzo resta circoscritto al corso del IV sec. a.C. e la distribuzione localizzata in ambito per lo più lucano, con presenze puntuali nell'adiacente area apula e magno-greca.<sup>181</sup>

## 5.6 Le associazioni dei materiali

Pur trattandosi di vasi decontestualizzati, i contesti editi oggi permettono di individuare le possibili associazioni di cui si propone una sintesi:

### *Fine V - inizio IV sec. a.C.*

La tomba 642/1978 Arcioni<sup>182</sup>, non più tarda della fine del V sec. a.C., ha restituito un corredo simile nella sua sobrietà a quelli tipici della fase greca: vasi a vernice nera tra cui un *lebes gamikòs* (specie Morel 4430) e uno *skyphos* (specie Morel 4380).

A Paestum l'*hydria* e il *lebes gamikòs* compaiono come segno distintivo di *status* nelle tombe femminili tra fine V e primi decenni del IV sec. a. C, e nelle più rappresentative prevedono l'associazione con lo *skyphos* e l'*oinochoe*<sup>183</sup>. Nelle tombe femminili sono deposti vasi a figure rosse del Pittore del Tirso, di quello di Sydney e sovraddipinti alla Maniera del Pittore di Sydney, tra cui, in particolare,

---

<sup>177</sup> GRAELLS I FABREGAT 2011, 39.

<sup>178</sup> Si veda § 4.4.

<sup>179</sup> MAN-Madrid, Invv. 10320, 10322, 10323, 10326, 10327. GRAELLS I FABREGAT 2011, 14, fig. 9; GRAELLS I FABREGAT 2012, 479, 480 fig. 4.

<sup>180</sup> GRAELLS I FABREGAT 2012, 475-549.

<sup>181</sup> GRAELLS I FABREGAT, LORRIO, QUESADA 2014, 87 e 89.

<sup>182</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 360-362.

<sup>183</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 439.



*lebetes gamikòs* e *lekythoi*. In quelle maschili, oltre alle armi, tra i vasi a vernice nera compare la coppa (specie Morel 1550) e vasi per bere.

**Primo quarto del IV a.C.** La *neck-amphora* risulta comune ai corredi maschili e femminili, mentre nei primi comincia ad essere utilizzato il cratere. Indistintamente dal genere della sepoltura, si depongono in questo venticinquennio la *lekythos* a vernice nera con o senza baccellature (specie Morel 5410), la coppa (specie Morel 1550) o la patera (genere Morel 2200), le coppette (genere Morel 2700 e specie Morel 2433), le *kylikes* (specie Morel 4120 e 4210), lo *skyphos* (specie Morel 4310). I vasi figurati sono quelli ascrivibili alla prima fase dell'officina pestana (associati ancora ai prodotti del P. del Tirso e a quelli sovraddipinti alla Maniera del P. di Sydney) e agli esordi di Assteas, altri ascrivibili al *Black and White Stripe Group*.

**Secondo quarto del IV a.C.** Il cratere diventa il vaso di prestigio nelle sepolture maschili. I vasi a figure rosse risparmiati e sovraddipinti sono prodotti localmente e quelli attribuiti alla fase evoluta della Maniera del Pittore di Sydney sono associati spesso a vasi del P. del Laghetto e B. M. F63. Tra i vasi a vernice nera nelle tombe femminili ricorre il *lebes gamikòs* (specie Morel 4430), continuano a essere deposte le coppe (specie Morel 1550), più diffuse sono le patere (genere Morel 2200), le coppette (specie Morel 2430) e le olpette (specie Morel 5230). I vasi figurati prodotti localmente sono attribuibili ad Assteas e alla sua officina, all'interno della quale si riconoscono varie botteghe e personalità: P. di Leipzig 4740, P. di Würzburg H5739. Quelli sovraddipinti alla maniera del P. di Sydney mostrano una maggiore calligrafia e si affidano al colore, sono affiancati da altri eseguita nella stessa tecnica ma più vicini alla tradizione locale (cd. maniera dell'officina pestana).

**Secondo/terzo quarto del IV sec. a.C.** Le sepolture del secondo quarto hanno restituito vasi di Asstes, Python e prodotti di officina. Nelle sepolture maschili<sup>184</sup> si assiste alla scomparsa del cratere, in quelli femminili tende a scomparire

---

<sup>184</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 442.

l'*oinochoe*, mentre l'*hydria* è presente solo in due sepolture: nelle tt. 61 e 47 Andriuolo<sup>185</sup>.

In questo momento cronologico si distingue la t. a camera 2/1957 Gaudio<sup>186</sup> nella quale vengono deposti una corazza anatomica, gli schinieri, due cinturoni, due lance, un elmo del tipo sud-italico-calcidese a cui si riconduce anche quello dei tre esemplari conservati al Man-Madrid, e uno strigile. Le armi sono deposte accanto al defunto e il corredo vascolare include la *lekythos* di Assteas<sup>187</sup> raffigurante la purificazione di Oreste a Delfi, una *kylix* e un piatto con pesci della fase finale dell'officina di Assteas, mentre, tra i vasi a vernice nera, uno *skyphos* (specie Morel 4310), una patera (genere Morel 2200) e un *guttus* (specie Morel 8180) con decorazione sovraddipinta.

Nel terzo venticinquennio del IV a.C. la forma ricorrente nelle sepolture maschili è la *neck-amphora* insieme all'*oinochoe* e alla *kylix*, la *lekythos* è presente indistintamente dal sesso del defunto. I vasi deposti sono quelli di prodotti localmente a figure rosse nella tecnica a risparmio nelle officine di Assteas e Python, poi, nella fase finale di questo arco cronologico, dominano quelli dei Pittori di Würzburg H5739, di Afrodite, di Napoli 1778, di Napoli 2585 e di Caivano.

**Ultimo quarto del IV a.C.** La fase più tarda si divide in tre gruppi principali: quelli dei Pittori di Napoli 1778 e 2585 e del Gruppo Apulizzante. Le officine producono sempre meno concentrandosi su ceramica da cucina e da mensa e su vasi sia a vernice nera che con la decorazione sovraddipinta nello stile di Gnathia. Tra i pochi vasi a figure rosse prodotti localmente vi sono quelli dell'officina del Pittore del Floreale mentre un'altra bottega produce bottiglie e grandi pissidi schifoidi con coperchio, avulsi alla tradizione locale: la maggior parte di questi vasi sono stati rinvenuti nel santuario del Sele e nella necropoli di Spinazzo<sup>188</sup>.

---

<sup>185</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 443.

<sup>186</sup> PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 380-385.

<sup>187</sup> *RFVP*, 2/142; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 380-381, nr. 1.

<sup>188</sup> PONTRANDOLFO 1996, 251.

## 6. CATALOGO

### 1. *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11525.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 20,5 cm; d. 8 cm.

Donna retrospiciente in corsa verso destra con tirso nella mano sinistra, seguita da un Erote stante a sinistra con braccio destro sollevato.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base semicircolare tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 473; *APS*, 78/24; *RVAp*, 10/145.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr.: PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 361, nr. 5 (t. 271 Arcioni/1976, primo quarto del IV a.C.); PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 4; 361, fig. 54 (t. 23 Andriuolo/1969, fine del V secolo a.C.)



2. *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11528.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 20 cm; d. 5,5 cm.

Donna retrospiciente con tirso nella mano sinistra, seguita da un'altra figura femminile stante con il braccio destro sollevato.

In basso alla scena figurata, motivi vegetali.

Sotto l'ansa verticale: palmette sovrapposte.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 472; *APS*, 78/30; *RVAp*, 10/146.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 361, nr. 5; 405 fig. 53 (t. 271 Arcioni/1976, primo quarto del IV a.C.).



3. *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11575.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1069.

H. 13,5 cm; d. 5 cm.

Donna panneggiata seduta a sinistra, retrospiciente, affrontata ad Erote. Tra le due figure, palmetta su base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Officina del Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132; LEROUX 1912, nr. 474.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.



4. *Oinochoe* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11508.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 913.

H. 15 cm; d. 7,7 cm.

(a) Erote retrospiciente in volo a destra, con braccio destro sollevato. La scena è inquadrata da una fascia orizzontale risparmiata con un motivo puntinato tra due linee sottili e due fasce verticali risparmiate con motivo a *chevrons* a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130; LEROUX 1912, nr. 486; *APS*, 78/23; *RVAp*, 10/130.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr. TODISCO 2012, 70, TAV. 83, figg. 3-4.



5. *Pelike* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11208.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1034.

H. 13,5 cm; d. 9 cm.

(a) (b) Donna panneggiata stante con tirso nella mano sinistra e braccio destro sollevato. Sul collo: motivo a onde destrorso, risparmiato. Sotto le anse: palmetta tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. In seguito A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116, 117; *APS*, 77/6.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 306, nr. 1 (t. 76 Andriuolo/1969, inizi del IV a.C.)



6. *Skyphos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11393.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 13,1 cm; d. 15 cm.

(a) Donna panneggiata stante a sinistra con braccio sollevato e tirso nella mano sinistra, seguita da un Erote in volo; (b) donna panneggiata, stante a destra con patera nella sinistra, affrontata ad un uomo incedente a destra, retrospiciente, con tirso nella sinistra.

Presso l'orlo: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella lucana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; LEROUX 1912, nr. 340; *APS*, 79/37; *RVAp*, 10/153.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 4; (t. 23 Andriuolo/1969, fine del V secolo a.C.).





7. *Skyphos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11397.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 12,5 cm; d. 13,2 cm.

(a) Donna panneggiata stante a sinistra con braccio sollevato e tirso nella destra; (b) Erote in volo a sinistra con benda tra le mani.

Sotto le anse: palmetta su base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha rapportato alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125;  
LEROUX 1912, nr. 498; *RVAp*, 10/154.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso:  
PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.



8. *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11281.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

H. 5,5 cm; d. 21 cm.

(a) (b) Donne panneggiate retrospicienti in corsa a destra, con le braccia divaricate. Sotto le anse: palmette su base semicircolare tra girali. Sul fondo, donna semipanneggiata seduta a sinistra su *klismòs*, con mano destra sollevata su una fascia risparmiata con motivi puntinati a vernice nera, racchiusa da ramo con grandi foglie d'edera risparmiate.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 514; *APS*, 79/42; *RVAp*, 10/161.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.



9. *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11287.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

H. 5,5 cm; d. 15,5 cm.

(a) (b) Donne panneggiate retrospicienti in corsa a destra, con le braccia divaricate; una di esse porta un tirso nella mano sinistra. Sotto le anse: palmette su base semicircolare tra girali. Sul fondo, donna panneggiata retrospiciente in corsa a destra portando un tirso nella mano sinistra mentre la destra è sollevata su una fascia risparmiata con motivi puntinati a vernice nera, racchiusa da ramo d'alloro.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha rapportato alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 515; *APS*, 79/41; *RVAp*, 10/160.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.



**10. *Lebes gamikòs* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11446.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.

H. 29,5 cm.

(a) Donna panneggiata stante a destra, con tirso nella sinistra affrontata ad Erote in volo; (b) Erote in volo a destra.

Sulla spalla: (a) (b) linguette verticali a vernice nera su fondo risparmiato.

Sotto le anse: palmette sovrapposte tra girali.

Sul piccolo lebete saldato sul pomello di presa del coperchio simile a quello di una *lekane*: (a) è saldato un piccolo lebete decorato: (a) testa maschile a destra, (b) testa femminile a sinistra.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella lucana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ascritto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 335; *APS*, 78/ 14; 24, figg. 201, 203; *RVAp*, 10/133.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr.: PONTRANDOLFO 1977, 48, nr. 1, figg. 14, 1 e 2; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 3 (t. 23 Andriuolo/1969, fine V secolo a.C.); 308 nr. 3; (t. 21 Andriuolo/1969, primi decenni del IV secolo a.C.).



**11. *Lebes gamikòs* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11448.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.

H. 25 cm.

(a) Donna panneggiata stante a destra affrontata ad Erote in volo e preceduta da giovane nudo con drappo nella mano sinistra; (b) donna panneggiata stante a destra tra due giovani nudi con drappo sulle spalle. Sopra e sotto le scene figurate: fascia con ovuli a vernice nera. Sulla spalla: (a) (b) linguette verticali a vernice nera su fondo risparmiato.

Sotto le anse: palmetta tra timpani e palmette sovrapposte tra girali. Sul pomello di presa, simile a quello di una *lekane*, è saldata un'altra piccola *lekane* priva di coperchio.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella lucana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ascritto alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90; LEROUX 1912, nr. 333; *APS*, 78/25; *RVAp*, 10/134.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.





**12. Lekane a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11310.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 990.

H. 8 cm; h. con coperchio 14 cm; d. 16,2 cm.

(a) Erote retrospiciente in volo a destra; (b) donna panneggiata retrospiciente in corsa a destra con tirso nella mano sinistra. Le figure sono alternate a due palmette tra girali.

Sul bordo: motivo a *chevrons* destrorsi a vernice nera, su fondo risparmiato.

Il vaso fu ascritto da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, da G. Leroux a quella campana. Con A. D. Trendall si assegna alla produzione apula.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912, nr. 525; *APS*, 79/44; *RVAp*, 10/164.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 3 (t. 23 Andriuolo/1969, fine del V secolo a.C.).



**13. Lekane a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11312.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 990.

H. 7,5 cm; h. con coperchio 14 cm; d. 15,5 cm.

(a) (b) Donne panneggiate retrospicienti in corsa a destra, una porta un tirso nella mano sinistra. Le figure sono alternate a due palmette tra girali.

Sul bordo: linguette radiali vernice nera, su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, da G. Leroux a quella campana. Con A. D. Trendall si ascrive alla produzione apula.

Pittore del Tirso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912, nr. 523; *APS*, 79/43; *RVAp*, 10/163.

Sulle attestazioni pestane del Pittore del Tirso: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 405-406.



14. *Oinochoe* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11492.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1007.

H. 34 cm.

Donna panneggiata stante a sinistra con mano destra sul fianco e specchio nella mano sinistra, affrontata ad Hermes stante drappeggiato con petaso dietro la testa, mano sinistra sul fianco e mano destra appoggiata sul caduceo. Alle spalle di Hermes: Nike alata con corona nella mano destra e mano sinistra poggiata sul fianco.

Sul collo, dall'alto: Satiro in corsa a destra retrospiciente, con tirso nella mano destra; ramo di alloro destrorso, fascia di ovuli.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sotto la scena figurata: fascia con motivo a meandri.

Sotto l'ansa: palmette sovrapposte tra girali con fior di loto.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella lucana. A. D. Trendall lo ha successivamente attribuito al Pittore di Sydney.

Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, nr. 332, *LCS Suppl. II*, 663 a.

Sul pittore di Sydney in particolare cfr. SZILAGYI 1975; PONTRANDOLFO 1977.





**15. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11239.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 27 cm.

(a) Athena panneggiata e armata stante a sinistra davanti ad una colonna ionica, recante nella mano sinistra scudo e lancia su cui è poggiato un drappo ed elmo nella destra; (b) donna panneggiata stante a sinistra con drappo sul braccio sinistro e specchio nella mano destra.

Sul collo (a) (b): palmette tra girali.

Sulla spalla (a) (b): palmette alternate a fior di loto.

Sotto le scene figurate: fascia con meandro continuo.

Sotto le anse: palmetta rovesciata sovrapposta a mezza palmetta, entrambe tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione lucana attribuendolo al Pittore di Sydney.

Pittore di Sydney.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 402; *LCS Suppl. I*, 653b; SCHAUENBURG 2005, fig. 117 a; TODISCO 2012, 28; tav. 39.1.

Sul pittore di Sydney in particolare cfr. SZILAGYI 1975; PONTRANDOLFO 1977.



**16. Pelike a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11209.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1034.

H. 13,5 cm.

(a) Giovane guerriero nudo stante a sinistra con drappo e lancia nella mano sinistra ed elmo nella destra; (b) giovane semiammantato incedente a sinistra con drappo nella mano destra.

Sul collo: motivo a meandro.

Sotto le anse: palmette a vernice nera su fondo risparmiato tra girali con fiori campanulati e foglie dentellate.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione lucana attribuendolo al Pittore di Sydney.

Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116, 117; *LCS*, 659, tav. 63, fig. 2.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 305 nr. 2; 406, fig. 56 (t. 76/1969 Andriuolo, primi decenni del IV a.C.).

Sul pittore di Sydney in particolare cfr. SZILAGYI 1975; PONTRANDOLFO 1977.



17. Cratere a campana a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11055.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 902.  
H. 28 cm; d. 28 cm.

(a) Giovane guerriero nudo stante a destra con scudo poggiato sulla gamba sinistra, recante un drappo e una lancia nella mano corrispondente, affrontato a donna panneggiata con *phiale* nella mano destra. Nel campo in alto a sinistra, elmo sovraddipinto in bianco alle spalle del guerriero, colonna in basso a destra, dietro il personaggio femminile; (b) donna panneggiata a sinistra con drappo e tirso nella mano sinistra, affrontata a donna con corona nella mano destra e ramo nella sinistra.

Sull'orlo: ramo di alloro sinistrorso, risparmiato.  
Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorse a vernice nera.  
Sotto le anse: palmette su base triangolare tra girali  
Intorno all'attacco delle anse: linguette a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 379.

Sul pittore di Sydney in particolare cfr. SZILAGYI 1975; PONTRANDOLFO 1977.



**18. Hydria a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11153.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.

H. 17 cm.

Donna panneggiata seduta a destra con tirso nella mano destra e patera nella sinistra, affrontata a uomo semiammantato con bastone nella mano sinistra e alle cui spalle è raffigurata una colonna.

Sotto la scena figurata e sulla spalla: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sul collo: ramo di alloro destrorso risparmiato.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: fascia con meandro continuo.

Sotto le anse orizzontali: palmetta rovesciata tra girali con foglie dentellate.

Restaurata.

Pittore di Sydney.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione lucana attribuendolo al Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 432; *LCS*, 657.

Sul pittore di Sydney in particolare cfr. SZILAGYI 1975; PONTRANDOLFO 1977.



**19. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11407.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 8 cm; d. 9 cm.

(a) Donna panneggiata, retrospiciente, incedente a sinistra, con drappo e cista sul braccio e nella mano sinistri, *phiale* ricolma di uova e corona nella mano destra; (b) uomo nudo, retrospiciente, in corsa a sinistra, con drappo sul braccio sinistro.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney, fase iniziale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; SZILÁGYI 1975, 13; *RFVP*, B/170.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 308, nr. 11 (t. 21/1969 Andriuolo, primi decenni del IV a.C.).





20. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11409.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 9 cm; d. 10 cm.

(a) Uomo semiammantato stante a sinistra con tirso nella mano destra; (b) donna panneggiata, retrospiciente, incedente a destra con drappo sulle spalle.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO, 124-125; SZILÁGYI 1975, 14; *RFVP*, B/171.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 308, nr. 9 (t. 21/1969 Andriuolo, primi decenni del IV a.C.).



21. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11413.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 14 cm.

(a) Uomo ammantato stante a sinistra con bastone nella mano destra; (b) guerriero nudo stante a destra con scudo poggiato sulla gamba sinistra. Ai lati delle figure, rami di alloro verticali.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto le anse: palmette tra girali

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B attribuendolo al Pittore di Sydney. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125-126; LEROUX 1912, nr. 558; *RFVP*, B/180.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 308, nr. 9 (t. 21/1969 Andriuolo, primi decenni del IV a.C.).



22. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11423.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 926.

H. 13 cm; d. 13,9 cm.

(a) (b) Uomini ammantati stanti a sinistra. Ai lati delle figure, rami di alloro verticali.

Sotto la scene figurata: due fasce sottili.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilági ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney?

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126; LEROUX 1912, nr. 563; SZILÁGI 1975, 17; *RFVP*, B/174.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.





23. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11417.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 12 cm.

(a) Uomo ammantato stante a sinistra con tirso nella mano destra; (b) giovane nudo stante a sinistra con drappo sulle spalle, corona nella mano destra e un tirso nella sinistra.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto le anse: palmette su base triangolare tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilági ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125-126; LEROUX 1912, nr. 560; SZILÁGI 1975, 15; *RFVP*, B/172.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.



**24. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte**

Inv. MAN-Madrid: 11419.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 13 cm.

(a) Menade panneggiata incedente a sinistra e recante uno specchio nella mano destra; (b) donna panneggiata, retrospiciente, in corsa a sinistra, raffigurata mentre suona un flauto con la mano sinistra e sorregge un secondo nella destra.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto le anse: palmette su base triangolare tra girali

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. Pontrandolfo ha in seguito incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125-126.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.



**25.** Cratere a campana a figure rosse.sovraddipinte.  
Inv. MAN-Madrid: 11072.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 898.  
H. 27 cm; d. 25 cm.

(a) Donna panneggiata incedente a sinistra con drappo sull'avambraccio sinistro, recante un timpano nella mano sinistra, una *phiale* ricolma di uova e corona di alloro nella destra; (b) donna panneggiata stante a destra con benda nella mano sinistra e mano sul fianco, affrontata ad un uomo ammantato con tirso nella mano destra.

Sotto le scene figurate: fascia con ovuli separati in basso da punti e inquadrata da due coppie di linee sottili.

Sotto il labbro: ramo di alloro sinistrorso.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B attribuendolo al Pittore di Sydney. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 111; LEROUX 1912, nr. 541; *RFVP*, B/128.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 362, nr. 7 (t. 271 Arcioni/1976, primo quarto del IV a.C.).



**26.** Cratere a campana a figure rosse sovraddipint  
 Inv. MAN-Madrid: 11070.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 897.  
 H. 29 cm; d. 29 cm.

(a) Menade panneggiata stante a destra, con tirsò nella mano destra e *kantharos* nella sinistra affrontata ad un'altra con tirsò nella sinistra e corona di edera nella destra; (b) due uomini semiammantati, con braccio destro scoperto: il primo stante a destra regge una *phiale* ricolma di uova nella sinistra e un bastone nella destra, il secondo solleva una corona di alloro con la mano destra.

Sotto le scene figurate: fascia con ovuli separati in basso da punti e inquadrata da due coppie di linee sottili.

Sotto il labbro: ramo di alloro con foglie sovraddipinte.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 542; SZILÁGYI 1975, 5, fig. 10; *RFVP* B/127.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO ROUVERET 1992, 415-416.



27. *Oinochoe* a figure rosse sovraddipinte.  
Inv. MAN-Madrid: 11504.  
H. 18,5 cm.

Giovane semipanneggiato con *phiale* ricolma di uova e corona nella mano sinistra e bastone nella destra, affrontato a donna panneggiata stante a sinistra, con specchio nella mano destra e benda nella sinistra.

In basso, tra le due figure, volatile.

Sotto la scena figurata: due linee sottili risparmiati.

Sotto l'ansa: palmetta tra girali con fiori campanulati e foglie dentellate.

Sul collo: fascia di ovuli alternati a puntini.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B.

Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, nr. 555; SZILÁGYI 1975, nr. 7; *RFVP*, B/161.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 306 nr. 3 (t. 76 Andriuolo/1969, inizi del IV a.C.).





**28.** *Lebes gamikòs* a figure rosse sovraddipinte.  
 Inv. MAN-Madrid: 11450.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.  
 H. 18 cm.

(a) Donna panneggiata a sinistra recante una *phiale* ricolma di uova e una corona nella mano destra, un ramo nella sinistra; (b) Sileno nudo incedente a destra retrospiciente, con le braccia spiegate.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera. Lo stesso motivo, separato da punti, decora la spalla del coperchio sui cui bordo corre un motivo a onde destrorso a vernice nera. Sotto le scene figurate: due fasce sottili. Sotto le anse: palmetta su base triangolare tra girali.



Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilági ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.



Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 127; LEROUX 1912, nr. 548; SZILÁGI 1975, 2; *RFVP*, B/146.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 361 nr. 7 (t. 271/1976 Andriuolo, primo quarto del IV a.C.).



29. *Lebes gamikòs* a figure rosse sovraddipinte.  
 Inv. MAN-Madrid: 11452.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.  
 H. 23 cm.

(a) Donna panneggiata a sinistra con *phiale* ricolma di uova e corona nella mano sinistra, affrontata a donna panneggiata seduta su *klismòs* con corona nella mano destra; (b) donna panneggiata con specchio nella mano sinistra affrontata a una Nike con corona nella mano destra.

Sotto le scene figurate: motivo a ovuli tra due coppie di linee sottili risparmiati.

Sulla spalla: palmette alternate a fior di loto.

Sul bordo del coperchio: motivo a ovuli risparmiati;

Sulla spalla del coperchio: (a) lepre; (b) quadrupede, alternati a palmette.

Sotto le anse: palmette sovrapposte tra girali.

Sulla piccola *lekane* saldata sul pomello di presa del coperchio: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90; 127-128; LEROUX 1912, nr. 546; SZILÁGYI 1975, 3, fig. 8; *RFVP*, B/147.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO 1977, 37 nr. 1, 38 nr. 2; 43 (t. 22/1969 Andriuolo, inizio IV a.C.).



**30. Skyphos a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11398.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 13,5 cm.

(a) Donna panneggiata seduta a destra con corona di edera in entrambe le mani protese in avanti;  
(b) giovane uomo ammantato incedente a sinistra, con tirso nella mano destra. In alto, nel campo a destra, (a) benda e (b) timpano.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sull'orlo: motivo a ovuli divisi in basso da punti.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilági ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipittura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney, fase calligrafica.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; LEROUX 1912, nr. 561; SZILÁGI 1975, 12, fig. 14; *RFVP*, B/169.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 379, nr. 5 (t. 1/1972 Gaudio, intorno al 370-360 a.C.).





**31. Skyphos a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11420.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 13 cm.

(a) Uomo semipanneggiato stante a sinistra con *phiale* ricolma di uova e corona nella mano destra;  
(b) non leggibile.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sull'orlo: fascia di ovuli divisi in basso da punti.

Sotto le anse: palmette su base triangolare tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125-126; SZILÁGYI 1975, 16; *RFVP*, B/173.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.



**32. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11424.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 13,5 cm.

(a) Menade panneggiata, retrospiciente, incedente a destra con fiaccola nella mano destra; (b) Menade panneggiata, retrospiciente, incedente a sinistra con fiaccola nella mano destra.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sull'orlo: fascia di ovuli.

Sotto le anse: palmette su base triangolare tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. In seguito J. G. Szilági ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo schedò in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126; LEROUX 1912, nr. 562; SZILÁGI 1975, 18; *RFVP*, B/175.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.



**33. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11425.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 926.

H. 10,5 cm.

(a) Uomo ammantato stante a sinistra con tirso nella mano destra; (b) guerriero retrospiciente e incedente a sinistra con scudo sul braccio sinistro e lancia nella mano destra.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto le anse: palmette su base triangolare tra girali.

Lacunoso di un'ansa.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126; SZILÁGYI 1975 nr. 19, fig. 13; *RFVP*, B/176.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 366, nr. 3 (t. Porta Aurea 1, intorno al 380-370 a.C.).



34. *Lekythos* a figure rosse sovraddipinte.  
Inv. MAN-Madrid: 11527.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.  
H. 21 cm.

Donna semipanneggiata seduta a destra con *phiale* ricolma di uova nella mano sinistra e corona di edera nella destra, affrontata a giovane uomo ammantato stante a sinistra con bastone nella mano destra. Nel campo, in alto, timpano. Sotto le scene figurate: due fasce sottili. Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare tra girali. Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera. Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B attribuendolo al Pittore di Sydney. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, 552; *RFVP*, B/154.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 379 nrr. 4, 5 (t. 1 Gaudio/1972, intorno al 370/360 a.C.).



**35. *Lekythos* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11545.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 944.

H. 24 cm.

Giovane semipanneggiato seduto a destra su girale con ramo in entrambe le mani, affrontato a una Nike stante a sinistra con tirso nella mano destra.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare tra girali.

Sulla spalla: fascia di ovuli alternati a puntini.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B attribuendolo al Pittore di Sydney.

Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, nr. 549; *RFVP*, B/155.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.



**36. Oionochoe a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11486.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 21 cm.

Uomo semipanneggiato seduto a destra su *klismòs* con tirso nella mano destra e *phiale* ricolma di uova nella sinistra. Di spalle all'uomo, donna panneggiata stante con la mano destra sul fianco, timpano e benda nella sinistra, affrontata a Erote con specchio nella mano destra e corona nella sinistra.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare tra girali.

Sulla spalla: fascia di motivi circolari alternati a doppie linee verticali seguita da un ramo di tralci graffiti con foglie di edera.

Sul collo: palmetta su base triangolare affiancata da girali dentellati con fiori campanulati.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. In seguito J. G. Szilágyi ne mise in evidenza le affinità stilistiche con la produzione a figure rosse del Pittore di Sydney a cui lo attribuiva. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90; 129; SZILÁGYI 1975, 10, fig. 11; *RFVP*, B/162.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGYI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 354 nr. 6; 416, fig. 75 (t. LXIV Laghetto/1954, intorno al 370/360 a.C.); 379 nr. 4 (t. 1 Gaudio/1972, intorno al 370/360 a.C.).





37. Cratere a campana a figure rosse sovraddipinte.  
Inv. MAN-Madrid: 11056.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 899.  
H. 26,5 cm; d. 26 cm.

(a) Menade panneggiata incedente a destra recante una *phiale* ricolma di uova e un drappo nella mano sinistra, un tirso nella mano destra;  
(b) uomo semiammantato incedente a sinistra con *phiale* ricolma di uova e corona di alloro nella mano destra, bastone nella sinistra.  
Sotto le scene figurate: due fasce sottili.  
Sotto il labbro: ramo di alloro sinistrorso con foglie divise da punti.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B attribuendolo al Pittore di Sydney. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera del Pittore di Sydney, fase evoluta.

Bibl: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 540; *RFVP*, B/140.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: SZILÁGI 1975, 13 e ss; *RFVP*, 379-383; PONTRANDOLFO 1977; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 415-416.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416, figg. 73-74 (t. 18/1969 Andiuolo, intorno al 370-360 a.C.).



**38. *Lekythos* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11536.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 23 cm.

Ermafrodito nudo stante a destra con le braccia spalancate e tenie in entrambe le mani, davanti a una stele decorata da una palmetta nella parte superiore. Nel campo, rosetta punteggiata, girale e fila di palline.

Sotto le scene figurate: due fasce sottili risparmiate.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare tra girali e due rosette punteggiate.

Sul collo: linguette verticali risparmiate.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, nr. 551; *RFVP*, A/53.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 328 nr. 4 (t. 7 Andriuolo/1969, intorno alla metà del IV a.C.).





**39. *Lekythos* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11538.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 22 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale, con *phiale* ricolma di uova e corona nella mano destra, fila di palline e tenia nella sinistra. Nel campo, rosetta punteggiata, girale e fila di palline.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare tra girali e due rosette punteggiate.

Sul collo: linguette verticali risparmiare e alternate a puntini.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana assimilabile al Pittore di Würzburg H5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, nr. 550; *RFVP*, A/49.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.



40. *Lekythos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11553.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 948.

H. 12 cm.

Erote stante a sinistra davanti ad altare con il piede destro sollevato su girale; porta una *phiale* ricolma di uova e una benda nella mano destra.

Sotto le scene figurate: sottile fascia risparmiata.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare tra girali.

Sul collo: linguette verticali risparmiate, alternate a puntini.

Maniera dell'Officina pestana assimilabile al Pittore di Würzburg H5739.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo B. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 553; *RFVP*, B/155.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 326 nr. 6 (t. 61 Andriuolo/1969, intorno alla metà del IV a.C.).



41. *Lebes gamikòs* a figure rosse sovraddipinte.  
Inv. MAN-Madrid: 11460.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.  
H. 18 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale con corona nella mano sinistra e *phiale* ricolma di uova e corona nella mano destra;  
(b) Erote a destra con piede sinistro poggiato su girale, recante una corona nella mano sinistra e uno specchio nella destra.

Sulla spalla: linguette verticali separate da punti.

Sul bordo del coperchio: motivo a *chevrons*.

Sotto le anse: palmette su doppia base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana assimilabile al Pittore di Würzburg H 5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90; 127-128; LEROUX 1912, nr. 547; *RFVP*, A/41.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 393, nr. 4 (t. 5 Vannulo, intorno al 370-360 a.C.).



42. *Lebes gamikòs* a figure rosse.

Inv. Man-Madrid:11454.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.

H. 28,5 cm.

(a) Giovane nudo seduto a sinistra su roccia, con *phiale* nella mano destra; (b) giovane nudo in corsa a sinistra, con *phiale* nella mano sinistra.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sulla spalla del coperchio, simile a quello di una *lekane*: palmetta tra girali.

Sul bordo: meandro a vernice nera.

Sul piccolo *lebes* saldato sul pomello di presa:

(a) testa femminile a destra; (b) sfinge a sinistra.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, poi da Trendall alla produzione pestana e attribuito prima al Pittore di Napoli 2585, poi al Pittore di Afrodite.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90; 27-128; LEROUX 1912, nr, 446; *PP*, 358; *PPSuppl.*, 478; *RFVP*, 2/999.



**43. Neck-amphora a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11257.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.

H. 23 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a destra su roccia puntinata con fila di palline e corona nella mano sinistra; (b) donna ammantata stante a sinistra con corona nella mano destra.

Sotto le anse verticali e sul collo: palmette su doppia base triangolare.

Sulla spalla: linguette verticali e motivo a onde destrorso a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118,119; LEROUX 1912, nr. 544; *RFVP*, A/4.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.



**44. Neck-amphora a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11260.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.

H. 20 cm.

(a) Giovane uomo nudo stante a sinistra, con *phiale* ricolma di uova e benda nella mano destra, drappo poggiato sull'avambraccio sinistro e tirso nella mano corrispondente; (b) giovane uomo nudo stante a sinistra con il piede destro sollevato su roccia puntinata, poggiato ad un bastone con la mano sinistra e recante nella mano destra una *phiale* ricolma di uova e una benda.

Sotto le anse verticali: palmette su doppia base triangolare.

Sulla spalla: linguette verticali divise in basso da punti.

Sul collo (a) (b): palmette.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118, 119; LEROUX 1912, nr. 545; *PP*, 398; *RFVP*, A/5.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 397 nr. 1 (t. 4 Vannulo, intorno alla metà del IV a.C.).





**45. Neck-amphora a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11262.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 939.

H. 25,5 cm.

(a) Giovane uomo semipanneggiato seduto a sinistra su girale, con *phiale* ricolma di uova e corona nella mano destra, timpano nella sinistra; (b) giovane uomo nudo, stante a sinistra con piede destro sollevato su girale, poggiato su un bastone con la mano sinistra e recante una *phiale* ricolma di uova e una benda nella mano destra.

Sotto le anse: palmetta su base triangolare nel cui campo è dipinta un'altra palmetta.

Sulla spalla: linguette divise in basso da punti.

Sul collo (a) (b): palmetta su base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 119; LEROUX 1912, nr. 543; *RFVP*, A/6.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.



46. *Hydria* a figure rosse sovraddipinte.  
Inv. MAN-Madrid: 11156.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 918.  
H. 17,5 cm.

Giovane uomo nudo in corsa a sinistra, verso *arula*,  
recante una *phiale* ricolma di uova e benda nella  
mano destra e una corona nella destra.  
Sotto le anse orizzontali: girali.  
Sotto l'ansa verticale: palmetta su doppia base  
triangolare.  
Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F.  
Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, e da G.  
Leroux a quella campana. Fu esaminato dal Beazley  
nel suo lavoro dedicato ai vasi decorati con figure  
rosse sovraddipinte, nel quale identificò anche una  
fabbrica a Paestum. Trendall, nel suo ultimo studio  
sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in  
Appendice nel Gruppo A. Successivi  
approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che  
ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati  
localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella  
prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; *EVP*, 227;  
LEROUX 1912, nr. 557; *RFVP*, A/33.  
Su questo raggruppamento di vasi si veda in  
particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO,  
ROUVERET 1992, 416-417.





47. *Skyphos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11406.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 8,5 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale con *phiale* ricolma di uova e benda nella mano destra, specchio e benda nella sinistra; (b) uccello a sinistra su girale.

In alto, nel campo, corona.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Maniera dell'Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; LEROUX 1912, nr. 565.



48. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11412.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 13,5 cm.

(a) Giovane uomo nudo a sinistra con fila di palline e benda nella mano destra e specchio nella sinistra;

(b) donna ammantata stante a sinistra con benda nella mano destra.

Sull'orlo: (a) linguette verticali; (b) motivo a *chevrons* sinistrorso.

Sotto le anse: palmette su doppia base triangolare tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca.

Gli studi di A. Pontrandolfo consentono di includere questo vaso, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.



49. *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11415.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 13 cm.

(a) Donna sempipanneggiata seduta a sinistra, recante *phiale* ricolma di uova e benda nella mano destra, specchio e benda nella sinistra; (b) Sileno danzante a sinistra con benda nella mano destra e *phiale* ricolma di uova nella sinistra.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Maniera dell'Officina pestana.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, e da G. Leroux a quella campana. Fu esaminato dal Beazley nel suo lavoro dedicato ai vasi decorati con figure rosse sovraddipinte, nel quale identificò anche una fabbrica a Paestum. Trendall, nel suo ultimo studio sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125-126; LEROUX 1912, nr. 559, tav. 52.2; *EVP*, nr. 5; *RFVP*, A/76.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.



**50.** *Skyphos* a figure rosse sovraddipinte.

Inv. MAN-Madrid: 11416.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 924.

H. 13,5 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra con benda nella mano sinistra; (b) uomo ammantato stante a sinistra con benda nella mano destra.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo scheda in Appendice nel Gruppo A. Successivi approfondimenti si devono ad A. Pontrandolfo che ha incluso questo raggruppamento di vasi, realizzati localmente con la tecnica della sovraddipintura, nella prima fase della produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 125-126; LEROUX 1912, nr. 564; *RFVP*, A/69.

Su questo raggruppamento di vasi si veda in particolare: *RFVP*, 364-378; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 416-417.



**51. *Kylix* a figure rosse sovraddipinte.**

Inv. MAN-Madrid: 11284.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

D. 19 cm.

Sul fondo: Sileno di profilo a sinistra con piede destro poggiato su girale, tirso nella mano sinistra e *oinochoe* nella destra. Alle sue spalle, girale campanulato. Nel campo, in alto a sinistra, corona di edera.

In esergo, nello spazio sottostante una fascia puntinata, palmetta rovesciata tra due foglie d'edera.

Sulla parete esterna: doppio ramo di edera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, poi da Trendall alla produzione pestana.

Maniera dell'Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; *PP*, 183.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 319, nr. 3 (t. 90/1969 Andriuolo intorno alla metà del IV sec. a.C.).



**52. Lebes gamikòs a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11462.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1031.

H. 20 cm.

(a) Donna semipanneggiata, seduta a sinistra su *klismòs* con colomba nella mano destra; (b) Erote con piede sinistro poggiato su una roccia con benda tra le mani.

Sopra le scene figurate: fascia con ovuli a vernice nera.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo inserisce tra i vasi minori della prima produzione di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, 440; *PP*, 359; *PPSuppl.*, 257; *RFVP*, 2/100.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: SCAFURO 2019, 7, fig. 7 (t. 74bis Santa Venera/1976).



53. *Lebes gamikòs* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11453.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.

H. 27 cm.

a) Efebo nudo con piede sinistro poggiato su girale, con patera nella mano destra e specchio nella sinistra, affrontato ad una donna panneggiata stante con corona nella mano destra e benda nella sinistra; (b) donna panneggiata, retrospiciente in corsa a destra, con corona nella mano destra, benda e specchio nella sinistra.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sopra le scene figurate: (a) fascia con ovuli a vernice nera; (b) fascetta risparmiata.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso risparmiato.

Sul bordo del coperchio: motivo a onde destrorso a vernice nera;

Sulla spalla del coperchio: palmette alternate a motivi sovraddipinti in bianco.

Sulla piccola *lekane* saldata sul pomello di presa del coperchio: linguette verticali a vernice nera.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo inserisce tra i vasi minori della prima produzione di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90, 127-128; LEROUX 1912, nr. 439; *PPSuppl.*, 247; *RFVP*, 2/101.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 361, nr. 4 (t. 271/1976 Arcioni, primo quarto del IV a.C.); SCAFURO 2019, 5, fig. 4 (t. 99 Santa Venera/1976); 6, fig. 6 (t. 74bis Santa Venera/1976).





**54. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11539.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 20,5 cm.

Donna ammantata stante a destra, tra un'ara e un palmipede, con cista nella mano sinistra e benda nella destra. La scena è inquadrata da due girali. Sul collo: linguette verticali a vernice nera. Sotto l'ansa: palmetta su doppia base triangolare.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo inserisce tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Bibl.: LEROUX 1912, 453; *PP*, 206; *PPSuppl.*, 278; *RFVP*, 2/687.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.





**55. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11484.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1042.

H. 32 cm; d. 10,5 cm.

Donna panneggiata in corsa a destra, retrospiciente, con ramo nella mano destra, inseguita da Sileno recante una benda nella mano sinistra.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Sulla spalla: due rami di alloro con foglie separate da coppie di punti sovraddipinti, convergenti verso rosetta centrale.

Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera divisi in basso da punti.

Officina pestana.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, nel suo ultimo lavoro sui vasi a figure rosse di Paestum, lo inserisce tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, nr. 479; *PP*, 103; *PPSuppl.*, 65; *RFVP*, 2/219, tav. 82 e.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 337, nr. 2 (t. 58/1969 Andriuolo, intorno al 340 a.C.).



**56. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11491.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1055.

H. 18 cm.

Satiro incedente a destra, tra due *arule*, con *phiale* e benda nella mano sinistra, specchio nella destra.

Nel campo, in basso, rosette puntinate.

Sul collo: motivo a ovuli sovraddipinti, divisi in basso da punti.

Sulla metà inferiore del corpo: ramo di alloro sinistrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione campana. Trendall, nel suo ultimo volume sui vasi a figure rosse di Paestum, lo include tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 488; *PP*, 234; *PPSuppl.*, 323; *RFVP*, 2/778.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



57. *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11240.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 26,6 cm.

(a) Giovane nudo, retrospiciente, in corsa a destra con drappo sulle spalle, recante un tirso nella mano sinistra, una *phiale* ricolma di uova e una benda nella mano destra; (b) donna semipanneggiata seduta a destra su roccia, stringe nella mano destra uno specchio e una *phiale* ricolma di uova con benda nella sinistra. In basso, alla sua sinistra, palmipede.

Sul collo (a) (b): palmette su base semicircolare.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione campana. Trendall, attribuendolo alla produzione pestana, lo include tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana, maniera del Pittore di Würzburg  
H 5739.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 403; *PP*, 212; *PPSuppl.*, 297; *RFVP*, 2/467, tav. 133 f.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



**58. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11242.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 24 cm.

(a) Giovane satiro a destra con piede sinistro su girale Stringe un bastone nella mano sinistra e una fila di palline nella destra; (b) donna panneggiata e a sinistra con fila di palline nella mano destra.

Sul collo (a) (b): palmette a cui segue motivo a onde destrorso risparmiato.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Restaurato (piede moderno).

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. Trendall, attribuendolo alla produzione pestana, lo ascrive all' Officina del Pittore di Napoli 2585.

Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118; *PP*, 213; *PPSuppl.*, 298; *RFVP*, 3/354.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



**59. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11243.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 24,5 cm.

(a) Erote stante di profilo a sinistra, recante una *phiale* ricolma di uova nella mano destra e un sonaglio nella sinistra.

Sul collo (a) (b): palmette su base semicircolare.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione campana. Trendall, attribuendolo alla produzione pestana, lo include tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 414; *PP*, 216; *PPSuppl.*, 301; *RFVP*, 2/484.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 316, nr. 1 (t. 18 Andriuolo/1969, intorno al 370/360 a.C.).



**60. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11245.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 24 cm.

(a) Giovane nudo stante a destra tra due girali;

(b) donna ammantata seduta a sinistra.

Sul collo (a) (b): palmette su base triangolare.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu assegnato da Trendall alla produzione pestana e incluso tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: *PP*, 214; *PPSuppl.*, 299; *RFVP*, 2/468.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.





**61. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11246.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 22 cm.

(a) Donna seduta a sinistra, con scrigno sulla gamba destra; (b) giovane in corsa a sinistra, con corona nella mano sinistra e *phiale* ricolma di uova nella destra.

Sul collo (a) (b): palmette su base semicircolare.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu ricondotto da Trendall alla produzione pestana, e incluso tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: *PP*, 215; *PPSuppl.*, 300; *RFVP*, 2/469.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



**62. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11583.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 955.

H. 11,5 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra, con fila di palline nella mano destra, specchio nella sinistra. La scena è inquadrata da due girali. Sul collo: linguette verticali a vernice nera. Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. Trendall, attribuendolo alla produzione pestana, lo include tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 133; *PP*, 207; *PPSuppl.*, 279; *RFVP*, 2/692.





**63. Pelike a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11205.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1034.

H. 19,5 cm.

(a) Giovane nudo stante a destra davanti ad *arula*, con strigile nella mano destra, bastone nella sinistra; b) donna semipanneggiata, seduta a sinistra su girale, davanti ad *arula*, con corona nella mano sinistra, fila di palline nella destra.

Nel campo, su entrambi i lati, festoni.

Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera divisi in basso da punti.

Sotto le anse: palmette su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, poi da G. Leroux a quella campana. Trendall, attribuendolo alla produzione pestana, lo include tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116-117; LEROUX 1912, nr. 489; *PP*, 240; *PPSuppl.*, 136; *RFVP*, 2/497, tav. 134 a.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 356, nr. 2 (t. X/1954 Laghetto, metà del IV a.C.; SCAFURO 2019, 10, fig. 10).



**64. Lebes gamikos a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11449.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.

H. 23 cm.

(a) Erote nudo seduto a sinistra su *kline* sovraddipinta, con benda nella mano sinistra;  
(b) giovane nudo retrospiciente, in corsa a destra, con *phiale* nella mano sinistra e corona nella destra.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera

Sotto le scene figurate: motivo ad onde destrorse risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca, poi da G. Leroux a quella campana. Trendall, attribuendolo alla produzione pestana, lo include tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 127; LEROUX 1912, nr. 441; *PP*, 184; *PPSuppl.*, 244; *RFVP*, 2/615.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



**65. Lebes gamikòs a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11459.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.

H. 18 cm.

(a) Donna in corsa a destra, retrospiciente, con specchio nella mano sinistra e *phiale* nella mano destra; (b) Erote in volo a sinistra con *phiale* nella mano destra.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo. Trendall, lo ha ricondotto prima alla produzione apula, attribuendolo al Pittore del Tirso, e poi alla pestana, includendolo tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90, 127-128; *APS*, 80/5; *RVAp*, 10/194; *RFVP*, 2/582 a.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



66. *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11137.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 915.  
H. 39,1 cm; d. 12,6 cm.

Efebo nudo stante a destra con piede sinistro poggiato su girale, patera con uova nella mano sinistra e la destra tesa verso una donna panneggiata stante di tre quarti a sinistra con specchio nella mano sinistra e corona nella destra. Alle spalle della donna, efebo stante di tre quarti, con patera colma di uova e benda nella mano destra.

Sotto anse orizzontali: teste femminili.

Sulla spalla: due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti, convergenti verso rosetta sovraddipinta in bianco.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana, lo ha prima attribuito al Pittore di Altavilla e poi ad Assteas.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 113; *PP*, 80; *PPSuppl.*, 87 (Pittore di Altavilla); *RFVP*, 2/12, tav. 18 e, f.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 360 nr. 1 (t. 271/1976 Arcioni, primo quarto del IV sec. a.C.).





67. *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11142.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 914.  
H. 31 cm; d. 11,2 cm.

Donna panneggiata stante a destra affrontata a giovane uomo nudo con drappo sulle spalle. Tra i due, in basso, girale.

Sotto le anse orizzontali: teste femminili.

Sotto l'ansa verticale: palmetta tra girali.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera. Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana, lo ha prima attribuito all'Officina di Assteas e poi alla mano di Assteas.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 421; *PP*, 75; *PPSuppl.*, 107; *RFVP*, 2/13, tav. 19 a, b.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411



**68. Kylix a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11282.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

D. 19 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra, con *phiale* ricolma di uova nella mano destra, benda e uovo nella sinistra; (b) donna semipanneggiata in corsa a sinistra verso *arula*, retrospiciente, con cista nella mano sinistra e timpano nella destra.

Sul fondo: entro ramo di alloro sinistrorso che corre sul bordo, personaggio maschile nudo, stante a sinistra, con benda nella mano destra e drappo nella sinistra.

Sulla parete esterna: ramo di alloro.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, lo ha poi ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 508; *PP*, 183; *PPSuppl.*, 241; *RFVP*, 2/812.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 312, nr. 4 (t. 11/1969 Andriuolo, intorno al 380/370 a.C.).



69. *Kylix* a figure rosse.  
Inv. Man-Madrid: 11283.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.  
D. 19 cm.

Sul fondo, entro un ramo di alloro, donna panneggiata stante a sinistra tra due girali, con *phiale* ricolma di uova nella mano sinistra.  
Sulla parete esterna, Nike seduta a sinistra tra girali con *phiale* ricolma di uova nella mano destra.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; *PP*, 182;  
*PPSuppl.*, 240; *RFVP*, 2/810.



70. *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11529.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 21 cm.

Donna panneggiata stante a destra, davanti ad *arula*, con corona nella mano destra, cista ricolma di uova e benda nella sinistra. In basso a destra, palmipede. La scena è inquadrata da due girali. Sul collo: linguette verticali a vernice nera. Sotto l'ansa: palmetta su base a volute nel cui camposi imposta un'altra semipalmetta.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, lo ha poi ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, 454; *PP*, 204; *PPSuppl.*, 276; *RFVP*, 2/686. Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.





71. *Lekane* a figure rosse.  
Inv. Man-Madrid: 11313.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 900.  
H. 12,5 cm; d. 18 cm.

Sul coperchio: testa femminile a destra e uccello, separati da altare.

Sul bordo: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Sul pomello di presa: due palmette sovrapposte, a vernice nera.

Sul bordo della *lekane*: motivo a meandro.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. Trendall, lo ha poi ricondotto alla produzione pestana, assegnandolo al Group I, *Heavier Style* dell'Officina del Pittore di Napoli 2585.

Fase iniziale dell'officina pestana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; *PP*, 389; *PPSuppl.*, 508; *RFVP*, 3/481, tav 211 e, f.



72. *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11524.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 20,5 cm.

Donna ammantata stante a sinistra, tra due *arule*, con corona nella mano destra e bastone nella sinistra. La scena è inquadrata da due girali.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su doppia base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Trendall, lo ha poi ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi minori dell'Officina di Assteas e Python.

Fase finale dell'officina pestana: Black and White Stripe Group.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 456; *PP*, 203; *PPSuppl.*, 275; *RFVP*, 2/685).

Sul Black and White Stripe Group: *RFVP*, 82-83.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 314, nr. 1 (t. 88/1969 Andriuolo, inizio del secondo quarto del IV sec. a.C.).



73. *Hydria* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11147.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.

H. 20 cm.

Efebo nudo di tre quarti retrospiciente, in corsa a destra, con specchio e drappo nella mano sinistra e benda nella destra.

Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera.

Sotto le anse orizzontali: girali.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base semicircolare.

Fase finale dell'officina pestana: Black and White Stripe Group.

Il gruppo è stato così definito dal Trendall ma il vaso è stato incluso nel più ampio raggruppamento di vasi cd. minori dell'Officina di Assteas e Python.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 427; *PP*, 174; *PPSuppl.*, 223; *RFVP*, 2/545.

Sul Black and White Stripe Group: *RFVP*, 82-83.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



74. *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11148.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.  
H. 18 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra su sgabello, con specchio e benda nella mano sinistra e *phiale* ricolma di uova e benda nella destra. Alle sue spalle, *arula*.

Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera.

Sotto le anse orizzontali: girali.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su doppia base triangolare.

Il gruppo è stato così definito dal Trendall ma il vaso è stato incluso nel più ampio raggruppamento di vasi cd. minori dell'Officina di Assteas e Python.

Fase finale dell'officina pestana: Black and White Stripe Group.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 430; *PP*, 175; *PPSuppl.*, 224; *RFVP*, 2/520.

Sul Black and White Stripe Group: *RFVP*, 82-83.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.



75. Neck-amphora a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11259.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.

H. 20 cm.

(a) Giovane uomo nudo stante a sinistra con drappo sul braccio sinistro, recante una *phiale* ricolma di uova nella mano destra.

(b) donna panneggiata stante a destra con cista colma di uova nella mano sinistra e specchio nella destra.

Sul collo (a) (b): palmette su base semicircolare.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Fase finale dell'officina pestana: Black and White Stripe Group.

Il gruppo è stato così definito dal Trendall ma il vaso è stato incluso nel più ampio raggruppamento di vasi cd. minori dell'Officina di Assteas e Python.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118, 119; *PP*, 224; *PPSuppl.*, 311; *RFVP*, 2/499.

Sul Black and White Stripe Group: *RFVP*, 82-83.

Sulla fase iniziale della produzione pestana e sull'Officina pestana: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 410-411.





**76.** Cratere a calice a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11094.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 845.

H. 55 cm; d. 50 cm.

(a) Eracle con in braccio uno dei figlioletti che sta per uccidere in preda a Mania, personificazione della follia. Il bambino è raffigurato nell'atto di allungare la mano per raggiungere la barba di suo padre, implorandogli pietà.

Lo spazio domestico è messo a soqqadro, mobili e suppellettili sono affastellati gli uni sulle altre e tra le gambe dell'eroe è rovesciata un'*hydria*.

Megara, sconvolta, assiste sulla destra impotente davanti alla porta dai battenti aperti e per il dolore si percuote il petto, portandosi le mani ai capelli.

Da una galleria superiore dotata di colonnato, assistono Alkmena, Iolao e Mania, i cui nomi appaiono iscritti.

(b) Dioniso cavalca una pantera, regge un tirso nella mano destra e una *phiale* con una benda nella sinistra. Intorno a lui danzano due Sileni e tre menadi, tutti rappresentati in gesti estatici e con le fiaccole accese.

Sotto il labbro: (a) edera con larghe foglie a cuore unite da sottilissimi rami intervallati da fiori bianchi con bottone centrale; (b) ramo di alloro destrorso risparmiato.

Sotto le scene figurate: (a) tra due fascette orizzontali la firma ASSTEAS EGRAPSE (Ἀστέας ἔγραψε) seguita da una palmetta centrale da cui nascono spirali terminanti con il "fiore di Assteas"; (b) motivo a scacchiera.

Questo cratere è l'unico vaso la cui provenienza pestana è comprovata da un resoconto inviato nel 1864 da W. Helbig all'Istituto di Corrispondenza Archeologica. Il primo studio si deve a E. de Hinojosa che, nel nono tomo della prima rivista periodica spagnola di Archeologia, *Museo español de Antigüedades*, ne pubblicò anche il primo disegno a colori. Fu l'unico ad essere incluso nel 1912 dal Leroux nel IV capitolo del suo catalogo, dedicato allo "stile di Assteas".

Assteas.

Bibl.: HELBIG 1864, 134-138; HIRZEL 1864, 323;



DE HINOJOSA 1878, 81 e ss.; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 21; 42; 111 e tav. XII; LEROUX 1912, nr. 369; *PP*, 33; tavv. VII, VIII; *PPSuppl.*, 39; OLMOS 1980, 87, fig. 42; *RFVP*, 2/127, tav. 46; TODISCO 2012, 382-384.





77. Cratere a campana a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11019.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 876.  
H. 35 cm; d. 35 cm.

(a) Satiro seduto a destra su girale con *kylix* nella mano destra e corona nella sinistra, affrontato a Dioniso nudo con drappo e tirso nella mano sinistra e cornucopia nella destra;  
(b) due uomini ammantati affrontati.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso, risparmiato.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha attribuito ad Assteas.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 108; LEROUX 1912, n. 373, tav. XLVIII; *PP*, 40; 116 nr. 44, tav. 10 e, fig.18; WATZINGER 1932, 372, nr. 13; *PPSuppl.*, 52; *RFVP*, 2/37, tav. 26 c, d; TODISCO 2012, 384.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 310 nr. 1 (t. 20 Andriuolo/1969, intorno al 380 a.C.); PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 312 nr. 1 (t. 11 Andriuolo/1969, intorno al 380-370 a.C.).





78. Cratere a campana a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11037.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 901.  
H. 26 cm; d. 25 cm.

(a) Dioniso laureato e semipanneggiato seduto a destra, con corona nella mano destra e phiale colma di uova nella sinistra, affrontato a una Menade panneggiata con tirso nella mano sinistra e benda nella destra; (b) uomo ammantato a destra, affrontato a uomo semipanneggiato.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso, risparmiato.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso a vernice nera, su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Altavilla, poi ad Assteas.

Assteas

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 109; LEROUX 1912, nr. 383; *PPSuppl.*, 66, tav. 6 c; *RFVP*, 2/20, tav. 20 e.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 312 nr. 1 (t. 11 Andriuolo/1969, intorno al 380-370 a.C.).



79. Cratere a campana a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11059.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 882.  
H. 31 cm; d. 30 cm.

(a) Sileno nudo a destra con tirso e benda nella mano sinistra e *phiale* ricolma di uova nella mano destra, affrontato ad una donna panneggiata con benda sul braccio sinistro; (b) due uomini ammantati affrontati.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso, risparmiato.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera, su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Altavilla, poi ad Assteas.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1910, nr. 372; *PP*, 46; 117 nr. 61; fig. 30; *PPSuppl.*, 75; *RFVP*, 2/38, tav. 27 a, b.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 312 nr. 1 (t. 11/1969 Andriuolo, intorno al 380/360 a.C.).



**80.** Cratere a campana a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11062.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 893.

H. 29 cm; d. 29 cm.

(a) Dioniso semipanneggiato seduto a destra su girale con *phiale* colma di uova e benda, affrontato a un giovane satiro nudo con tirso nella mano sinistra e uovo nella destra, (b) due giovani ammantati, affrontati.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso risparmiato.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Altavilla, poi ad Assteas.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 385; *PP*, 46; 117 nr. 59, fig. 25; *PPSuppl.*, 73; *RFVP*, 2/44, tav. 27 e, f; TODISCO 2012, 384.



**81. Cratere a campana a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11058.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 892.

H. 33 cm; d. 31 cm.

(a) Dioniso semipanneggiato seduto a destra su girale, con *phiale* ricolma di uova, corona e benda nella mano sinistra e un uovo nella destra, affrontato ad Erote con le mani poggiate sulle ginocchia del dio; (b) due uomini affrontati: il primo semipanneggiato, ha una fila di palline e una benda nella mano sinistra, mentre nella destra reca un bastone; il secondo, ammantato, porta un bastone nella destra.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso risparmiato.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo ad Assteas.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 378; *PP*, 40; 116, nr. 41; *PPSuppl.*, 49; *RFVP*, 2/60, tav. 30 c, d; TODISCO 2012, 384.

Cfr.: *Poseidonia e i Lucani*, 256, 257, nr. 192 (t. 10 Licinella/1967, intorno al 370-350 a.C.).





**82. Cratere a campana a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11054.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 895.

H. 33 cm; d. 30 cm.

(a) Dioniso semipanneggiato seduto a destra su girale con *kylix* nella mano destra, affrontato a un giovane nudo; (b) due uomini affrontati: il primo semipanneggiato, stante a sinistra, il secondo, stante a destra, ammantato; entrambi portano un bastone nella mano destra.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso risparmiato.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 375; *PP*, 40; 116 nr. 43, fig. 19; *PPSuppl.*, 51; *RFVP*, 2/62, tav. 30 e, f.

Cfr.: TODISCO 2012, 572, tav. 292, figg. 3-4.



**83.** Cratere a campana a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid 11028.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 875.

H. 38,8 cm; d. 37 cm.

(a) *Phlyax* retrospiciente, incedente a sinistra, con *situla* nella mano destra e fiaccola nella sinistra, seguito da Dioniso nudo, con clamide svolazzante su entrambi gli avambracci, *kantharos* nella mano destra e tirso nella sinistra; (b) giovane uomo semipanneggiato stante a sinistra, con bastone nella mano destra e fila di palline nella sinistra, affrontato ad uno ammantato con benda nella mano destra e bastone nella sinistra.

Sotto il labbro: ramo di alloro risparmiato, destrorso.

Sotto le scende figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Il. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo a Python. Fu poi inserito nel Catalogo edito da .L. Catteruccia e nell'articolo di Trendall, dedicati ai vasi fliacici in cui se ne confermava l'attribuzione poi ascritta ad Assteas, nell'ultimo volume del Trendall.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 80; 109; LEROUX 1912, nr. 387; *PP*, nr. 131; 70, tavv. XXII b, XXVII e; *PPSuppl.*, 163; CATTERUCCIA, PVI 31, nr. 20 a; *PhV<sup>2</sup>*, nr. 42; *RFVP*, 2/177, tav. 73, c, d. Cfr.: *PhV<sup>2</sup>*, nr. 27, tav. III a; SERRITELLA 2017, 101, fig. 10 (t. 1183, Pontecagnano).



**84. Cratere a campana a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11060.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 894.

H. 30 cm; d. 30 cm.

(a) *Phlyax* stante di profilo a destra, affrontato a Dioniso nudo con benda sul capo, clamide sul braccio sinistro e mano destra alzata. Entrambi i personaggi gesticolano nella conversazione; (b) due uomini affrontati: il primo, semipanneggiato, il secondo, ammantato.

Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso risparmiato.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo ad Assteas. Fu poi inserito nel Catalogo edito da L. Catteruccia e nell'articolo di Trendall, entrambi dedicati ai vasi fliacici.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 81; 110, tav. 39; LEROUX 1912, nr. 386, tav. 49, 1; ZAHN 1921, 180, nr. 5 (h); WATZINGER 1932, 372, nr. 2, nr. 13; *PP*, 39; 116 nr. 38, tav. 9 a; CATTERUCCIA 1951, 31, nr. 20; *PPSuppl.*, 47; *PhV*<sup>2</sup>, 37 nr. 43; *RFVP*, 2/64, tav. 31 c, d.





**85. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11231.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 936.

H. 41 cm.

(a) Giovane nudo stante a destra con lancia nella mano destra, clamide sul braccio sinistro, corona e *phiale* ricolma di uova nella mano sinistra, affrontato ad una donna panneggiata recante una *phiale* ricolma di uova e una benda nella mano sinistra, un'altra benda nella destra; (b) due giovani affrontati, il primo stante a sinistra, semipanneggiato, con bastone nella mano destra, fila di palline e benda nella sinistra, il secondo stante a sinistra, ammantato.

Sul collo (a) (b): teste femminili.

Sulla spalla (a) (b): due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Altavilla, poi ad Assteas.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 117, 118; LEROUX 1912, nr. 399 *PP*, 94, fig. 31; *PPSuppl.*, 81; *RFVP*, 2/89, tav. 38 c; TODISCO 2012, 384).



**86. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11232.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 936.

H. 41 cm.

(a) Giovane nudo stante a destra con clamide sul braccio sinistro, corona e *phiale* nella mano sinistra e mano destra sollevata, affrontato ad una donna panneggiata con un uovo nella mano destra sollevata; (b) due giovani ammantati di cui quello stante a destra porta un bastone.

Sul collo: (a) (b) teste femminili.

Sulla spalla: due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti.

Sotto le scene figurate: motivo ad onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Altavilla, poi ad Assteas.

Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87, 117-118; LEROUX 1912, nr. 400; *PP*, 95, fig. 32; *PPSuppl.*, 82; *RFVP*, 2/87, tav. 38 a, b.



**87. Hydria a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11138.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 912.

H. 37 cm; d. 15 cm.

Donna panneggiata stante a destra, con cassetta ricolma di uova e corona nella mano sinistra, affrontata ad un Errote piegato in avanti, con piede destro poggiato su girale e recante un ramo di edera tra le mani. Dietro di lui, donna ammantata stante a sinistra, con specchio nella mano destra.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso risparmiato.

Sotto le anse orizzontali: testa femminile e testa di Hermes.

Sotto l'ansa verticale: palmetta tra girali; nel campo in alto, su entrambi i lati, due timpani.

Sulla spalla: due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti, convergenti verso una rosetta sovraddipinta in bianco.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Restaurata.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Altavilla, poi al Pittore dell'Oreste di Ginevra.

Pittore dell'Oreste di Ginevra.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 85, 113; LEROUX 1912, nr. 422; *PP*, 81; *PPSuppl.*, 88; *RFVP*, 2/3, tav. 16 b-d.

Cfr.: *Paestum IV/452*; A. PONTRANDOLFO, 'Escatologia popolare e riti funerari del mondo greco', in *Percorsi*, Vol. 1, 88, fig. 35.



**88. Neck-amphora a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11235.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 935.

H. 37 cm.

(a) Giovane nudo stante a destra con drappo sulla spalla e avambraccio sinistri, affrontato ad una donna panneggiata stante a sinistra con le braccia sollevate; (b) due uomini laureati, ammantati e affrontati. Il primo a sinistra stringe un uovo e una benda nella mano destra, il secondo un bastone nella mano destra.

Sul collo (a) (b): teste femminili.

Sulla spalla (a) (b): due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato e continuo.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Altavilla, poi ad Assteas o ancora «*associated with Assteas*».

Prima fase dell'Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87, 117-118; LEROUX 1912, nr. 396; *PP*, nr. 98, tav. XIV b; *PPSuppl.*, 83; *RFVP*, 2/166, tav. 69 e; TODISCO 2012, 386.



**89.** Cratere a campana a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11069.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 900.  
H. 27 cm; d. 27 cm.

(a) Dioniso semipanneggiato seduto a sinistra con *phiale* ricolma di uova e benda nella mano destra e tirso nella sinistra, a colloquio con satiro poggiate le mani sulle ginocchia del dio.

(b) Donna semipanneggiata e seduta a sinistra davanti ad *arula*, con fila di palline e benda nella mano destra, *phiale* ricolma di uova e benda nella sinistra.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Altavilla e inserendolo poi tra i vasi «*attributed to Assteas or «closely related»*».

Prima fase dell'Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 374; WATZINGER 1921, 372, nr. 2; *PP*, 46; 117 nr. 60; *PPSuppl.*, 73; *RFVP*, 2/179, tav. 74 a, b.





**90. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11564.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1009.

H. 16 cm.

Giovane nudo incedente a sinistra, retrospiciente, con *phiale* nella mano sinistra e braccio destro proteso in avanti. La scena è inquadrata da due girali.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su doppia base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha poi ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Altavilla e inserendolo poi tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas, Pittore di Leipzig T4740.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132; *RFVP*, 2/732.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 318, nr. 3 (t. 32/1969 Andriuolo, intorno al 360 a.C.).



**91. Hydria a figure rosse.**  
Inv. MAN-Madrid: 11146.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.  
H. 20 cm.

Erote in corsa a destra con benda nella mano sinistra e corona nella destra.  
Sul collo: linguette verticali a vernice nera.  
Sotto le anse orizzontali: girali.  
Sotto l'ansa verticale: palmetta su tripla base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 425; *PP*, 172; *PPSuppl.*, 220; *RFVP*, 2/560.





92. *Hydria* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11149.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.

H. 19 cm.

Donna semipanneggiata seduta a destra su girale, con *phiale* ricolma di uova e benda nella mano sinistra, corona nella destra. Alle sue spalle, *arula*. Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera.

Sotto le anse orizzontali: girali.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su tripla base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 426; *PP*, 176; *PPSuppl.*, 225, 2/521.



**93.** *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11150.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.  
H. 18 cm.

Donna panneggiata stante a sinistra mentre si solleva con la mano sinistra il lembo del chitone su cui sono poggiate delle uova e con la destra stringe una corona.

Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera.

Sotto le anse orizzontali: girali.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su doppia base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 431; *PP*, 177; *PPSuppl.*, 226; *RFVP*, 2/531.



94. *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11152.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.  
H. 17 cm.

Efebo nudo incedente a sinistra retrospiciente, con drappo e *phiale* ricolma di uova nella mano sinistra e corona nella destra.  
Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera.  
Sotto le anse orizzontali: girali.  
Sotto l'ansa verticale: palmetta su doppia base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, nr. 429; *LCS*, 178; *PPSuppl.*, 228; *RFVP*, 2/543.



**95. Hydria a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11151.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.

H. 17 cm.

Giovane nudo retrospiciente in corsa a sinistra verso un piccolo altare, con drappo svolazzante sull'avambraccio sinistro e patera nella mano sinistra.

Sull'orlo: linguette verticali a vernice nera.

Sul collo: fascia con ovuli a vernice nera alternati a puntini.

Sotto la scena figurata: base con motivi circolari a vernice nera.

Sopra le anse orizzontali: timpani.

Sotto le anse orizzontali: girali.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas-Python.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910,114; LEROUX 1912, nr. 428; *PP*, 350; *PPSuppl.*, 227; *RFVP*, 2/544.



96. *Lebes gamikòs* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11455.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.

H. 37 cm.

(a) Efebo nudo con drappo sulle spalle, stante a destra verso donna con specchio nella mano destra e della quale tocca lo stesso braccio; (b) donna semipanneggiata seduta su *klismòs* e sulle cui gambe è poggiata una colomba, recante una *phiale* nella mano sinistra e uno specchio nella destra sollevata, affrontata ad Eros stante.

Le scene figurate sono delimitate da fascette verticali risparmiare ed una in alto trasversale.

Sopra le scene figurate: fascia con ovuli a vernice nera e sovraddipinture in bianco.

Sulla spalla: linguette verticali sovraddipinte in bianco.

Sotto le scene figurate: motivo a onde sinistrorso a vernice nera.

Sul bordo del coperchio: motivo a onde sinistrorse a vernice nera. Sulla spalla del coperchio: pantera e palmette.

Sulla piccola *lekane* saldata sul pomello di presa del coperchio: linguette verticali a vernice nera alternate ad altre sovraddipinte in bianco.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi «*attributed to Assteas or «closely related»*».

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90, 127-128; LEROUX 1912, nr. 435; *PP*, 89; *PPSuppl.*, 118; *RFVP*, 2/188, tav. 77 a, b.





97. *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11526.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 21 cm.

Erote nudo stante a destra, tra due *arule*, con corona nella mano destra, *phiale* ricolma di uova e benda nella sinistra. La scena è inquadrata da due girali.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su doppia base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 457; *PP*, 205; *PPSuppl.*, 277; *RFVP*, 2/719.



**98. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11499.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1011.

H. 19 cm.

Giovane semipanneggiato seduto a sinistra su girale, davanti ad *arula*, con benda nella mano destra, corona nella sinistra e fila di palline in entrambe le mani. Il personaggio è inquadrato tra girali.

Sul collo: motivo a ovuli divisi in basso da punti.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo prima tra i vasi «*closely related to the Style of Python*», poi tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 481; *PP*, 227; *PPSuppl.*, 207; *RFVP*, 2/752.





**99. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11496.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1011.

H. 20 cm.

Donna panneggiata stante a sinistra e davanti ad *arula*, con fila di palline e benda nella mano destra e specchio nella sinistra.

Sul collo: motivo a ovuli divisi in basso da punti.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare, tra timpani.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 475; *PP*, 162; *PPSuppl.*, 321; *RFVP*, 2/768.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 353, nr. 2 (t. LXIV/1954 Laghetto, intorno al 340 a.C.).



**100. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11489.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1055.

H. 18 cm.

Satiro di profilo a destra, piegato in avanti a un'*arula* con piede sinistro sollevato su roccia, fila di palline e benda nella mano destra.

Sul collo: motivo a ovuli sovraddipinti, divisi in basso da punti.

Sulla metà inferiore del corpo: ramo di alloro sinistrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato da A. D. Trendall alla produzione pestana e inserito tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: *PP*, 233; *PPSuppl.*, 322; *RFVP*, 2/777.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 319-320, nr. 1 (t. 90/1969 Andriuolo, metà IV sec. a.C.).



**101. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11519.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 23,5 cm.

Donna panneggiata, retrospiciente, incedente a sinistra verso un'*arula*, con *phiale* ricolma di uova e benda nella mano destra, corona nella sinistra.

La scena è inquadrata da due girali.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 458; *PP*, 200; *PPSuppl.*, 271; *RFVP*, 2/683.



**102. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11523.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 20,5 cm.

Uomo nudo stante a destra, tra due *arule*, con drappo e lancia nella mano sinistra, corona nella destra. La scena è inquadrata da due girali.

Sotto la scena figurata: fascia con quadrati risparmiati.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. A. D. Trendall lo ha poi ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 452; *PP*, 201; *PPSuppl.*, 272; *RFVP*, 2/707.



**103.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11541.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 18,5 cm.

Testa femminile a sinistra. Nel campo, rosette sovraddipinte.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta.

Il vaso fu attribuito da A. D. Trendall alla produzione pestana e incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: *PP*, 394; *PPSuppl.*, 284; *RFVP*, 2/854.



**104. Pelike a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11206.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1034.

H. 19,5 cm.

(a) Satiro nudo a sinistra, con piede destro sollevato su girale, con fila di palline e corona nella mano destra, tirso nella sinistra; b) donna semiammantata seduta a destra su girale, con fila di palline e benda nella mano sinistra, specchio nella destra. Nel campo, su entrambi i lati, timpani sovraddipinti in bianco.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha attribuito poi alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas, vicino al Pittore di WÜRZBURG H 5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116-117; *PP*, 164; *PPSuppl.*, 329; *RFVP*, 2/511.



**105. Kylix a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11278.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 967.

D. 20 cm.

Sul fondo: tra girali con fiori campanulati, donna semipanneggiata, seduta a destra con cista nella mano sinistra e uovo nella destra.

In esergo, nello spazio sottostante una fascia di ovuli, tra girali con fiori campanulati, giovane Satiro a destra con piede destro poggiato su di un'anfora, recante un tirso nella mano sinistra e una *phiale* nella destra.

Sulla parete esterna: ramo di alloro.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi «*attributed to Assteas or closely related*».

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; *PP*, 159; *PPSuppl.*, 238; SCHAUENBURG 1975, 165, fig. 7; *RFVP*, 2/168, tav. 70 b.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 385, nr. 2 (t. 3/1972 Gaudio, intorno al 360-350 a.C.).





**106. Lekane a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11307.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 988.

H. 18 cm; d. 23 cm.

Sul coperchio: (a) Erote seduto a destra su suolo ondulato, con fila di palline nella mano destra; (b) donna semipanneggiata seduta a sinistra, retrospiciente, con patera ricolma di uova e benda nella mano destra, specchio nella sinistra. Tra le due figure, girali campanulati.

Sul bordo: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Sul pomello di presa: due palmette sovrapposte, a vernice nera.

Sul bordo della *lekane*: ramo di alloro sinistrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha poi attribuito alla produzione pestana, inserendolo tra i vasi «*attributed to Assteas or closely related*».

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88, 121; LEROUX 1912, nr. 524; *PP*, 92; *PPSuppl.*, 121; *RFVP*, 2/207.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 385, nr. 2 (t. 3/1972 Gaudio, intorno al 360-350 a.C.).



**107. Lekane a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11308.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 988.

H. 16 cm; d. 23 cm.

Sul coperchio: (a) Sileno seduto a destra con cista nella mano sinistra; (b) Erote seduto a sinistra con patera nella mano destra. Tra le due figure, girali. Sul bordo: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Sul pomello di presa: due palmette sovrapposte, a vernice nera.

Sul bordo della *lekane*: ramo di alloro sinistrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha attribuito poi alla produzione pestana, inserendolo tra i vasi «*attributed to Assteas or closely related*».

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88, 121; LEROUX 1912, nr. 526; *PP*, 93; *PPSuppl.*, 122; *RFVP*, 2/208.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 336, nr. 2 (t. 58/1969 Andriuolo, intorno al 340 a.C.).



**108. Lebes gamikòs a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11445.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.

H. 33 cm.

(a) Uomo e donna semipanneggiati affrontati presso un *louterion*: il primo ha un uovo nella mano destra e poggia la sinistra su di un *louterion*, la donna ha uno specchio nella mano destra e una *phiale* nella sinistra. Sul *louterion* Erote stante a sinistra con drappo e calzari di colore rosso, regge un'*oinochoe* e una patera. Sulla base del *louterion*, completamente sovraddipinto di bianco, è poggiato un *alabastron*. Nel campo, in alto a sinistra, civetta su finestra con benda rossa tra le zampe; (b) donna panneggiata a sinistra seduta su girale, con specchio nella mano destra e *phiale* ricolma di uova nella sinistra, affrontata a giovane uomo nudo con specchio nella destra e benda nella sinistra, Le scene sono delimitate lateralmente da due fascette verticali risparmiate.

Sopra le scene figurate: fascia con ovuli a vernice nera. Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso risparmiato.

Sotto le anse: (s) upupa, (d) uccello, su palmette tra girali campanulati.

Sulla spalla: due rami sovraddipinti, con foglie allungate alternate a foglie dalla punta incurvata all'esterno e separate da coppie di punti, convergenti verso rosetta in asse con il *louterion* sul lato a. Ai lati dell'attacco delle anse: quattro teste femminili sovraddipinte.

Sulla spalla del coperchio: (a) pantera, (b) volatile. Sul pomello di presa è saldato un piccolo *lebes* di cui non si conserva il coperchio.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi «*attributed to Assteas or closely related*».

Officina di Assteas: The Black and Red Group.



Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90; tav. XLI;  
LEROUX 1912, nr. 433; *PP*. 87; tav. XIII a;  
*PPSuppl.*, 117; OLMOS 1980, 89, fig. 43; 92,  
fig. 44; SCHAUENBURG 1985, tav. 52; *RFVP*,  
2/186, tav. 76.

Sul Black and Red Group: *RFVP*, 116-121.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 390,  
nr. 10 (t. 2/1972 Gaudo, intorno al 340-330  
a.C.).



**109. *Lebes gamikòs*.**

Inv. MAN-Madrid: 11441.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1023.

H. 31 cm.

(a) Donna nuda, coperta da un drappo sovraddipinto in rosso, stante di tre quarti a destra con fila di palline nella mano destra e specchio nella mano sinistra poggiata sul bordo di un *louterion* sovraddipinto in bianco; dal lato opposto, un'altra donna con drappo sovraddipinto in rosso, stante di tre quarti a sinistra con *phiale* ricolma di uova nella mano destra, si appoggia con la mano sinistra. Tutta la scena è delimitata lateralmente da due fascette verticali risparmiate a cui, in alto a sinistra e a destra, si aggiungono due fascette trasversali, negli spazi triangolari ottenuti, due rosette puntinate, sovraddipinte in bianco;

(b) giovane Sileno stante a destra, con piede sinistro poggiato su girale, con fila di palline nella mano destra e lancia con benda nella sinistra, affrontato a donna panneggiata stante a destra con benda nella mano sinistra. Tutta la scena è delimitata lateralmente da due fascette verticali risparmiate.

Sopra le scene figurate: fascia con ovuli a vernice nera e sovraddipinture in bianco. Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Sotto le anse: doppia palmetta.

Sulla spalla: (a) palmetta tra girali sovraddipinti in bianco, (b) due rami sovraddipinti, con foglie dalla punta incurvata all'esterno e separate da coppie di punti, convergenti verso rosetta.

Ai lati dell'attacco delle anse: tre teste femminili plastiche, sovraddipinte, la quarta è mancante.

Sulla spalla del coperchio, simile a quello di una *lekane*, linguette radiali a vernice nera mentre sul bordo corre un motivo a onde destrorso, risparmiato. Sul pomello di presa è saldato un piccolo *lebes* decorato: (a) (b) testa femminile a sinistra.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.





Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Altavilla e includendolo poi tra i vasi «*attributed to Assteas or closely related*».

Officina di Assteas: The Black and Red Group.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 437; *PP*, 88, fig. 37; *PPSuppl.*, 90 (Pittore di Altavilla); *RFVP*, 2/190, tav. 77 c, d.

Sul Black and Red Group: *RFVP*, 116-121.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 389, nr. 7 (t. 2/1972 Gaudio, intorno al 340-330 a.C.).



**110. Epikysis a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11488.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1054.

H. 21 cm; d. 15,2 cm.

Sulla spalla: Erote nudo seduto a destra, affrontato a donna panneggiata seduta a sinistra, che gli porge una *phiale*. I personaggi sono inquadrati da due girali con semipalmette. Al di sopra della scena figurata: fascia con linguette verticali a vernice nera.

Sul collo: motivo a ovuli sovraddipinti, divisi in basso da punti.

Sul corpo: tralci graffiti con foglie d'edera risparmiata e rosette punteggiate sovraddipinte.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella apula. A. D. Trendall lo ha attribuito poi alla produzione pestana, inserendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas. The Black and Red Group.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 349; *PP*, 238; *PPSuppl.*, 327; *RFVP*, 2/783.

Sul Black and Red Group: *RFVP*, 116-121.





**111. Ring-guttus a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11607.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1062.

H. 11,5 cm.

(a) Efebo nudo, sdraiato a sinistra; b) Efebo nudo con corona nella mano destra e fila di palline nella sinistra.

Il resto della parete anulare è decorato da motivi vegetali sovraddipinti in giallo: rami di edera con rosette convergenti verso un motivo circolare disposto al di sotto dell'ansa.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella apula. A. D. Trendall lo ha attribuito poi alla produzione pestana, inserendolo tra i Vasi Minori della fase finale dell'Officina di Assteas-Python, per poi assegnarlo al Pittore di Napoli 2585.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 350; *PP*, 382; *PPSuppl.*, 501; *RFVP*, 3/606 TODISCO 2012, III.9, tav. 317.2.



**112. Skyphos a figure rosse.**

Inv. Man-Madrid: 11395.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 16 cm; d. 14 cm.

(a) Donna panneggiata stante a sinistra con e fila di palline nella mano destra, tirso nella sinistra; (b) giovane nudo seduto su girale a destra con fila di palline e uovo nella mano sinistra, Sotto le anse: palmette tra girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i vasi «*closely related to the style of Assteas*» e poi tra i cd. Minori della fase finale dell'Officina di Assteas-Python,

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; *PP*, 86; *PPSuppl.*, 115; *RFVP*, 2/800.



**113.** *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11244.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 24 cm.

(a) (b) Teste femminili a sinistra.

Nel campo, in alto a sinistra, triangolo decorativo.

Sul collo (a) (b): palmette.

Sulla spalla (a) (b) motivo a onde sinistrorso a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. A. D. Trendall lo ha attribuito poi alla produzione pestana, ascrivendolo alla cerchia del Pittore di Napoli 2585 e inserendolo nel *Group III, Later Vases*.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118; LEROUX 1912, nr. 409; *RFVP*, 3/545, tav. 215 e.



**114.** *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11251.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.

H. 28 cm.

(a) (b) Teste femminili di profilo a sinistra tra un girale ed una rosetta.

Sul collo (a) (b): palmette.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Sotto le anse: palmette.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. A. D. Trendall lo ha attribuito poi alla produzione pestana, ascrivendolo alla cerchia del Pittore di Napoli 2585 e inserendolo nel *Group 1, Plainier Style*.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118, 119;  
LEROUX 1912, nr. 413; *RFVP*, 3/478.



**115.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11252.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 28 cm.

(a) (b) Teste femminili di profilo. Nel campo,  
triangolo decorativo.  
Sul collo (a) (b): palmette.  
Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.  
Sotto le anse: palmette.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da  
F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118, 119.



**116.** *Lekythos* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11540.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.  
H. 19,5 cm.

Testa femminile di profilo a sinistra tra girali.  
Sotto l'ansa: palmetta.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione campana. A. D. Trendall lo ha poi attribuito alla produzione pestana, ascrivendolo alla cerchia del Pittore di Napoli 2585 e inserendolo nel *Group II, Spiky Stephane Group*.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 471; *RFVP*, 3/516, tav. 213 g.





**117.** *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11155.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 918.  
H. 25 cm.

Testa femminile a sinistra. Nel campo a sinistra:  
triangolo decorativo.  
Sul collo: linguette verticali a vernice nera.  
Sotto le anse orizzontali: girali.  
Sotto l'ansa verticale: palmetta.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da  
F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca.  
A. D. Trendall lo ha poi attribuito alla  
produzione pestana, ascrivendolo alla cerchia  
del Pittore di Napoli 2585 e inserendolo nel  
*Group II, Spiky Stephane Group*.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; *PP*, 131,  
nr. 383; *PPSuppl.*, 502; *RFVP*, 3/497; *TODISCO*  
2012, 398, tav. 315.3.





**118.** *Lebes gamikòs* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11457.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.

H. 21,5 cm.

(a) (b) Teste femminili di profilo a sinistra.

Nel campo triangoli decorativi sovraddipinti

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sulla spalla del coperchio: palmette alternate a rosette puntinate.

Sul bordo del coperchio: motivo a onde sinistrorso a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana, lo ha attribuito alla cerchia del Pittore di Napoli 2585, inserendolo nel *Group II, Spiky Stephane Group*.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90, 127-128; *RFVP*, 3/507, tav. 213 f.



**119.** *Lekythos* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid 11533.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 28,5 cm.

Testa femminile a sinistra. Nel campo, rosetta  
sovraddipinta.  
Sotto l'ansa: palmetta.  
Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da  
F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e  
da G. Leroux alla produzione campana. A. D.  
Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana,  
lo ha attribuito alla cerchia del Pittore di Napoli  
2585, inserendolo nel *Group II, Spiky Stephane  
Group*.

Officina di Assteas, fase finale.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 469; *RFVP* 3/517.



**120.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11367.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 7 cm; d. 28 cm.

Sul fondo: orata, *coris*, polpo.  
Sull'orlo: ramo di alloro.

Il piatto fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 360; *GRFP*, IIIA/17  
tav. 35 c; *RFVP*, 2/937.  
Su questa tipologia di vaso: *GRFP*.



**121.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11368.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 5 cm; d. 24,6 cm.

Sul fondo: orata, *coris*, polpo.  
Sull'orlo: ramo di alloro.

Il piatto fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 362; *GRFP*, IIIA/4;  
*RFVP*, 2/923 tav. 144 a; POUS 1993, 368.  
Su questa tipologia di vaso: *GRFP*.



**122.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11369.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 5,5 cm; d. 25,9 cm.

Sul fondo: calamaro, due piccole orate, persico.  
Sull'orlo: ramo di edera.

Il piatto fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, tav. 41b;  
LEROUX 1912, nr. 365, tav. 44; *GRFP*, IIIA/25;  
*RFVP*, 2/945.

Su questa tipologia di vaso: *GRFP*.



**123.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11370.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 5,3 cm; d. 22,8 cm.

Sul fondo: aragoste, cefalo, orata e un piccolo pesce.  
Sull'orlo: ramo alloro.

Il piatto fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88, 123-124;  
LEROUX 1912, nr. 364; *GRFP*, IIIA/19; *RFVP*,  
2/939.

Su questa tipologia di vaso: *GRFP*.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 319, nr.  
2 (t. 90/1969 Andriuolo, intorno alla metà del IV  
sec. a.C.).





**124.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11371.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 5 cm; d. 23 cm.

Sul fondo: persico, labro e torpedine.  
Sull'orlo: ramo di alloro.

Il piatto fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88, 123-124;  
LEROUX 1912, nr. 363; *GRFP*, IIIA/20, tav. 35d;  
*RFVP*, 2/940.

Su questa tipologia di vaso: *GRFP*.





**125.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11372.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 5 cm; d. 22 cm.

Sul fondo: due orate e cefalo.  
Sull'orlo: ramo di alloro.

Il piatto fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88, 123-124;  
LEROUX 1912, nr. 361; *GRFP*, IIIA/29; *RFVP*,  
2/950.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 319, nr. 4  
(t. LXIV/1954 Laghetto, intorno al 370-360 a.C.).



**126.** Piatto con pesci a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11373.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1005.  
H. 5,3 cm; d. 22,8 cm.

Sul fondo: due orate, labro e cefalo.  
Sull'orlo: motivo a onde.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux alla produzione apula. A. D. Trendall, ascrivendolo alla produzione pestana in uno studio dedicato ai piatti decorati con pesci, lo ha incluso tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas e Python.

Officina di Assteas.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88, 123-124;  
LEROUX 1912, nr. 367; *GRFP*, IIIA/24, tav. 36a;  
*RFVP*, 2/944.



127. Cratere a campana a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11067.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 903.  
H. 25 cm.

(a) Dioniso nudo incedente a destra, retrospiciente, con tirso nella mano sinistra e drappo sull'avambraccio, nella destra stringe una benda; (b) donna panneggiata stante a destra, davanti ad *arula*, con *phiale* ricolma di uova e benda nella mano sinistra, ghirlanda nella destra. Sotto il labbro: ramo di alloro destrorso risparmiato. Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima all'Officina di Assteas, poi di Python.

Officina di Python.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, nr. 376; *PP*, 62; *PPSuppl.*, 95; *RFVP*, 2/321.



128. *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11139.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 916.  
H. 37 cm.

Efebo nudo drappeggiato stante di tre quarti a destra, recante una *phiale* ricolma di uova con una corona nella mano e una benda nella destra, affrontato a donna semipaneggiata seduta su girale, con una corona nella mano destra. Dietro la figura femminile: *arula*. Nel campo, in alto, al centro tra le due figure, timpano con sovraddipinture in bianco.

Sulla spalla: due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti, convergenti verso rosetta sovraddipinta in bianco.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Sotto le anse orizzontali: teste femminili.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base triangolare nel cui campo è dipinta un'altra palmetta di dimensioni minori.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i vasi «*closely related to the style of Assteas*» prima, ascrivendolo poi al Pittore di Würzburg H 5739.

Pittore di Würzburg H 5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 85; 114; LEROUX 1912, nr. 420; *PP*, 49, fig. 38; 117 nr. 76; *PPSuppl.*, 108; *RFVP*, 2/400, tav. 125 a, b.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 374, nr. 15 (t. 11/1967 Contrada Vecchia, 360-350 a.C.); SCAFURO 2019, 11, fig. 12 (t. 107/1976 S. Venera).





**129.** *Lebes gamikos* a figure rosse.  
 Inv. MAN-Madrid: 11458.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.  
 H. 21 cm.

(a) Donna semipanneggiata, seduta a destra accanto ad *arula*, con specchio nella mano sinistra e benda nella mano destra. Nel campo, in alto, a destra e a sinistra, due timpani; (b) donna di tre quarti incedente a sinistra, retrospiciente, con specchio nella mano sinistra.

Nel campo, in alto a destra e a sinistra, due timpani.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sulla spalla del coperchio: linguette verticali a vernice nera disposte a raggiera e intervallate da puntini; sul bordo: motivo a *chevrons* sinistrorso.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, tra i vasi cd. Minori dell'Officina di Assteas-Python, e attribuito poi al Pittore di Würzburg H 5739.

Pittore di Würzburg H 5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO, 90; 127-128; LEROUX 1912, nr. 443; *PP*, 189 (numerato erroneamente come 11447); *PPSuppl.*, 252 (numerato erroneamente come 11447); *RFVP*, 2/396, tav. 124, c e d; TODISCO 2012, 388-389.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 329, nr. 3 (t. 54 Andriuolo/1969, intorno al 340 a.C.)



**130.** *Lebes gamikòs* a figure rosse.  
 Inv. MAN-Madrid: 11451.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.  
 H. 26 cm.

(a) Donna seduta su girale a destra, semipanneggiata, con corona nella mano destra e patera nella mano sinistra.

Nel campo, in alto a sinistra timpano, in alto a destra motivo triangolare; (b) Giovane semipanneggiato retrospiciente in corsa a sinistra, con tirso nella mano destra e fila di uova a sinistra.

Nel campo, in alto a sinistra motivo triangolare, in alto a destra timpano.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera

Sotto le scene figurate: motivo a onde sinistrorse.

Sulla spalla del coperchio, simile a quello di una *lekane*, linguette radiali a vernice nera mentre sul bordo corre un motivo a onde destrorso, risparmiato. Sul pomello di presa è saldato un piccolo *lebes* decorato: (a) (b) testa femminile a sinistra.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i vasi cd. Minori dell'Officina di Assteas-Python.

Pittore di Würzburg H5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 127; LEROUX 1912, nr. 445; *PPSuppl.*, 246; *RFVP*, 2/599.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 329, nr. 3 (t. 54 Andriuolo/1969, intorno al 340 a.C.); 333, nr. 1 (t. 48 Andriuolo/1969, intorno al 340-330 a.C.).



**131. *Skypchos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11388.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 18 cm, d. 17 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra, con uno specchio nella mano destra e una corona nella sinistra. Nel campo in alto a sinistra timpano, a destra benda. Alle spalle della figura femminile: *arula*; (b) efebo nudo stante di profilo a destra di spalle ad un *louterion*, recante uno specchio nella mano sinistra e una benda nella destra. Nel campo, in alto a sinistra, benda sovraddipinta in bianco, a destra drappo appeso.

Le scene sono inquadrate lateralmente da due line sottili risparmiati.

Sopra le scene figurate: motivo a ovuli divisi in basso da puntini.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sotto le anse: palmette sovrapposte.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo tra i vasi «*closely related to the style of Assteas*» prima e ascrivendolo poi al Pittore di Würzburg H 5739.

Pittore di Würzburg H5739.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; LEROUX 1912, nr. 493; *PP*, 85; *PPSuppl.*, 114; *RFVP*, 2/401, tav. 125 c.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 321 e 413, fig. 67 (t. 27/1969 Andriuolo, 360-350 a.C.); 373, nr. 2 (t. 11/1967 Contrada Vecchia, 360-350 a.C.).





**132.** *Lekane* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11315.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 989.

H. 14,5 cm.

(a) Erote nudo in volo a sinistra con anfora tra le mani; (b) cigno. Tra le due figure foglie lanceolate, una rosetta e un girale puntinato.

Sul bordo: motivo a onde sinistrorso risparmiato.

Sul pomello di presa: due palmette contrapposte a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 1778.

Pittore del Laghetto.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; LEROUX 1912, 520; *PP*, 310; *PPSuppl.*, 427; *RFVP*, 3/120.



**133. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11520.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 23 cm.

Erote retrospiciente in corsa a destra; *arula* alla sua sinistra.

Sotto l'ansa: palmetta su base semicircolare.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sulla spalla: fascia di ovuli a vernice nera alternati a puntini.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, includendolo tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas-Python.

Pittore del Laghetto.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO, 128; LEROUX 1912, nr. 462; *PPSuppl.*, 272; *LCS Suppl. I*, 2/539 a.

Cfr.: *LCS*, 2/511, tav. 120, 4-5 (t. 7/1954 Andriuolo-Laghetto).



**134.** *Lekane* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11330.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 993.

H. 12 cm; d. 10 cm.

Teste femminili a sinistra con *sakkòs*, alternate a palmette.

Sul bordo: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sul pomello di presa: palmette sovrapposte.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha attribuito al Pittore di Laghetto.

Pittore del Laghetto.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; LEROUX 1912, nr. 535; *LCS*, 2/548.



**135.** *Alabastron* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11568.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1083.

H. 15 cm.

Donna panneggiata stante a destra e inquadrata da due foglie lanceolate poste in basso. Indossa un *sakkòs* sul capo, reca una patera nella mano sinistra e una corona nella destra, affrontata ad Erote che le porge una corona sovraddipinta di bianco. Nel campo in alto, tenia sovraddipinta in rosso, in basso timpano e foglia lanceolata. Sotto la scena figurate: fascia risparmiata. Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Ascritto da A. D. Trendall alla produzione pestana, è stato da lui attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Caivano.

Bibl.: *PP*, 293.



**136. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11517.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 941.

H. 32 cm.

Donna semipanneggiata seduta a destra su roccia puntinata, con specchio nella mano destra e nella sinistra una cista su cui è poggiato un volatile sovraddipinto in bianco. Affrontato alla donna un Erote, inquadrato da due foglie lanceolate, con drappo sulle spalle sovraddipinto in giallo, una patera e una tenia sovraddipinta in rosso nella mano destra e una corona nella sinistra.

Alle sue spalle un Sileno seduto a sinistra su roccia puntinata, inquadrato da due foglie lanceolate, porta la mano destra al mento e nella sinistra stringe un tirso. La scena è inquadrata da pilastrini verticali risparmiati.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sotto l'ansa: doppie palmette sovrapposte di cui la superiore, su base semicircolare, è decorata con puntini sovraddipinti in bianco.

Sulla spalla: fascia di ovuli a vernice nera alternati a puntini.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana del Pittore di Caivano.

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 447; *PP*, 313; *PPSuppl.*, 392; *LCS*, 2/583.

Cfr.: PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992, 338 nr. 1 (t. 28 Andriuolo, 340-330 a.C.).



**137. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11532.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 25 cm.

Donna panneggiata retrospiciente incedente a destra verso cista, con patera nella mano destra.

Sotto l'ansa: palmetta su base circolare.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana includendolo tra i "*Minor Vases in the Manner of or by the Caivano Painter, Leading up to the Style of Naples 1778*".

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, nr. 459; *PP*, 279; *PPSuppl.*, 389; *LCS*, 2/601, tav. 123, fig. 5.





**138.** *Oinochoe* trilobata a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11495.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1010.

H. 27 cm.

Dioniso nudo seduto a sinistra su roccia puntinata, con drappo sulle spalle e tirso nella mano sinistra, affrontato a Sileno con il piede destro poggiato su una roccia puntinata, tirso nella mano destra e patera con sopra un volatile nella sinistra.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su base semicircolare.

Sul collo: motivo a ovuli a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana del Pittore di Caivano.

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, nr. 477; *PP*, 334; *PPSuppl.*, 403; *LCS*, 2/630.





**139.** *Oinochoe* trilobata a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11500.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1011.  
H. 16 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra su roccia puntinata, davanti a cista; alle sue spalle *arula*.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base semicircolare.

Sul collo: motivo a ovuli a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana includendolo tra i "*Minor Vases in the Manner of or by the Caivano Painter, Leading up to the Style of Naples 1778*".

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, nr. 482; *PPSuppl.*, 402; *LCS*, 2/631.



**140.** *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11253.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.

H. 16 cm.

(a) Donna panneggiata stante a sinistra con specchio nella mano destra e tirso nella sinistra;  
(b) Sileno a sinistra con piede destro poggiato su roccia puntinata e con patera nella mano destra e tirso nella sinistra. Nel campo, due rosette sovovraddipinte in bianco.

Sotto le anse: palmette su base semicircolare tra girali con fiori campanulati.

Sul collo: (a) testa femminile sinistra; (b) testa di Sileno a sinistra.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana includendolo tra i "*Minor Vases in the Manner of or by the Caivano Painter, Leading up to the Style of Naples 1778*".

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118,119;  
LEROUX 1912, nr. 406; *PPSuppl.*, 396.

Cfr.: PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992, 324 nr. 1  
(t. 52/1969 Andriuolo, metà IV sec. a.C.).



**141.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. Man- Madrid 11256.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 18 cm.

(a) Donna semiammantata a sinistra, seduta su roccia puntinata, con patera nella destra; (b) giovane nudo stante a sinistra con bastone tra le mani.

Sulla spalla linguette verticali a vernice nera.  
Sul collo: palmette su base circolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana del Pittore di Caivano.

Pittore di Caivano.

Bibl: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118,119;  
LEROUX 1912, 408; *PP*, 325; *PPSuppl.*, 398;  
*LCS* 2/616.



**142.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11255.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 25 cm.

(a) Donna panneggiata retrospiciente in corsa a sinistra; (b) Sileno seduto a sinistra su roccia puntinata.

Sotto le anse: palmette su base semicircolare tra girali con fiori campanulati.

Sul collo: palmette su base semicircolare.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana del Pittore di Caivano.

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118,119;  
LEROUX 1912, nr. 407; *PPSuppl.*, 397; *LCS*,  
2/615.



**143.** *Skyphos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11402.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 12 cm.

(a) Donna panneggiata retrospiciente in corsa a destra; (b) giovane nudo retrospiciente in corsa a destra.

Sotto le anse: palmette su base semicircolare tra girali con fiori campanulati.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana includendolo tra i "*Minor Vases in the Manner of or by the Caivano Painter, Leading up to the Style of Naples 1778*".

Pittore di Caivano.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; LEROUX 1912, nr. 345; *PPSuppl.*, 393; *LCS*, 2/669.





**144.** *Lekane* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11314.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 900.

H. 13 cm.

Erote nudo in volo a sinistra, davanti ad un altare, con cassetta nella mano destra; cigno. Tra i due una cista, una rosetta e un girale. Sul bordo: motivo a onde destrorso risparmiato. Sul pomello di presa: due palmette a vernice nera contrapposte.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Caivano.

Bibl.: LEROUX 1912, 527; *PP*, 311; *PPSuppl.*, 428; *RFVP*, 3/121



**145.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11542.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 18 cm.

Palmipede stante sinistra. In basso a sinistra, timpano sovraddipinto in bianco.

Lo strato superiore d'argilla, in corrispondenza dell'ansa, è completamente eroso.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima all'Officina del Pittore di Napoli 2585, poi a quella del Pittore di Napoli 1778.

Officina del Pittore di Caivano.

Bibl.: LEROUX 1912, 460; *PP*, 395; *PPSuppl.*, 515; *RFVP*, 3/232.





**146.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11543.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 17 cm.

Palmipede stante sinistra.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima all'Officina del Pittore di Napoli 2585, poi a quella del Pittore di Napoli 1778.

Officina del Pittore di Caivano.

Bibl.: LEROUX 1912, 460; *PP*, nr. 396;  
*PPSuppl.*, 516; *RFVP*, 3/233.



**147.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11584.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 955.

H. 11 cm.

Testa femminile a sinistra.

Sotto l'ansa: palmetta su base semicircolare.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha attribuito al Pittore B.MF 63.

B.M.F 63.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 133; *LCS Suppl. II.*, 2/688 a.



**148.** *Lebes gamikòs* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid 11470.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1032.

H. 10 cm.

Testa femminile a sinistra.

Sotto le anse: palmetta su base semicircolare.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca.

B.M.F 63.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128.



**149.** *Skyphos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11408.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 11,3 cm.

(a) Testa femminile a sinistra; (b) giovane ammantato a sinistra. Sotto le anse: palmette su base semicircolare

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha attribuito al Pittore B.MF 63.

B.M.F 63.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125;  
LEROUX 1912, nr. 503; *LCS Suppl. I*, 2/684 a.

Cfr.: PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992, 325 nr. 4  
(t. 61 Andriuolo, intorno alla metà del IV a.C.)



**150.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11241.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.  
H. 26 cm.

(a) Donna panneggiata in corsa a sinistra, con *phiale* nella mano destra e specchio nella sinistra;  
(b) giovane uomo nudo a sinistra con *phiale* nella mano destra e specchio nella sinistra.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sul collo: palmetta (a) (b)

Sul collo (a) (b): palmette su base semicircolare.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo prima tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas-Python, poi tra quelli «*Connected in style of the Aphrodite Painter*».

Pittore di Afrodite.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 404; *PP*, 223; *PPSuppl.*, 310; *RFVP*, 2/996.

Sul Pittore di Afrodite: GRECO 1970.



**151.** *Lebes gamikòs* a figure rosse.  
 Inv. MAN-Madrid: 11444.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.  
 H. 35,5 cm.

(a) Giovane nudo a destra, con piede sinistro su girale, specchio nella mano destra e *phiale* con benda nella sinistra, affrontato a una donna panneggiata seduta a sinistra su girale, con ghirlande in entrambe le mani; (b) donna panneggiata seduta a sinistra su girale, con *phiale* nella mano destra e ghirlanda nella sinistra.  
 Scene figurate chiuse in un riquadro delimitato da fascette risparmiato, sormontate sul lato (a) da fascia di ovuli a vernice nera.  
 Sulla spalla: (a) complessi girali campanulati corredati dal “fiore di Assteas”; (b) linguette verticali a vernice nera alternate a puntini.  
 Sotto le scene figurate: motivo ad onde sinistrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all’inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, inserendolo prima tra i cd. Vasi Minori dell’Officina di Assteas-Python, attribuendolo poi al Pittore di Afrodite.

Pittore di Afrodite.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 127; LEROUX 1912, nr. 436; *PP*, 361; *PPSuppl.*, 259; *RFVP*, 2/977, tav. 153, c, d.  
 Sul Pittore di Afrodite: GRECO 1970.





152. *Skyphos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11391.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 923.

H. 17 cm; d. 14 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale, con *phiale* e ramo nella mano destra;

(b) donna paneggiata seduta a sinistra con *phiale* nella mano destra e ghirlanda nella sinistra. Nel campo, in alto a sinistra finestra (a) (b), in alto a destra (a) ramo di alloro e (b) rosetta da cui diparte una benda.

Scene figurate chiuse in un riquadro delimitato da fascette risparmiatae a cui si aggiungono (a) altre due trasversali a destra e a sinistra.

Sul bordo: fascia con ovuli a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde sinistrorso, a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, ascrivendolo prima al Pittore di Napoli 2585, poi inserendolo tra i cd. Vasi Minori del Pittore di Afrodite.

Pittore di Afrodite.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124-125; LEROUX 1912, nr. 492; *PP*, 353; *PPSuppl.*, 472; *RFVP*, 2/992, tav. 156 d.

Sul Pittore di Afrodite: GRECO 1970.

Cfr.: GRECO 1970, tav. XVII (t. 13/1967 Licinella, terzo quarto del IV sec. a.C).





**153.** *Hydria* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11136.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 913.

H. 41 cm; d. 14 cm.

Dioniso seduto su girale a destra con tirso nella mano sinistra e benda nella destra, affrontato a Sileno piegato in avanti con piede destro su girale, tirso nella mano sinistra e cornucopia nella destra.

Nel campo: in alto, benda sovraddipinta in rosso, in basso, foglia lanceolata.

Sotto la scena figurata: motivo a onde destrorso, a vernice nera.

Sulla spalla: due rami con foglie lanceolate risparmiare, alternate a rametti puntinati sovraddipinti, convergenti verso rosetta sovraddipinta.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto le anse orizzontali, teste femminili di profilo.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 113; LEROUX 1912, nr. 423; *PP*, 297, fig. 61; *PPSuppl.*, 413; *RFVP*, 3/16, tav. 187 d, e.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 342, nr. 1 (t. 89 Andriuolo, intorno al 330-320 a.C. circa).



**154.** *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11230.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 936.

H. 44 cm.

(a) Giovane nudo stante a sinistra, con drappo sulle spalle, nella mano destra porta una *situla* sovraddipinta in giallo. Nel campo due timpani e bende, in basso foglia lanceolata; (b) donna panneggiata in corsa a destra, retrospiciente, con specchio nella mano sinistra e *situla* nella destra. Nel campo: due timpani e rosetta.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso risparmiato.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sul collo (a) (b): palmette su base circolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 397; *PP.*, 328; *PPSuppl.*, 443; *RFVP*, 3/79.



**155.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11236.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.  
H. 33 cm.

(a) Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale, con strumento musicale nella mano destra sollevata; (b) giovane nudo seduto a sinistra su roccia, con cista e corona nella mano destra.

Nel campo: (a) (b) due triangoli decorati.

Sulla spalla: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sul collo (a) (b): palmette su base circolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Napoli 2585, poi al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 118; LEROUX 1912, nr. 395; *PP*, 373 *PPSuppl.*, 491; *RFVP*, 3/177.

Cfr.: *Poseidonia e i Lucani*, 261, nr. 205 (t. 28 Andriuolo/1969, 340-330 a.C.).



**156.** *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11238.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.

H. 27 cm.

(a) Donna semiammantata seduta a sinistra con corona nella mano destra; (b) giovane nudo seduto a sinistra con corona nella mano destra. Nel campo: (a) (b) timpani.

Sulla spalla: motivo a onde destrorso a vernice nera.

Sul collo (a) (b): palmette su base triangolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima al Pittore di Napoli 2585, poi al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87;118; LEROUX 1912, 410; *PP*, 324; *PPSuppl.*, 441; *RFVP*, 3/175.



**157.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11261.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 18 cm.

(a)(b) Teste femminili a sinistra.  
Nel campo: foglia lanceolata.  
Sulla spalla: motivo a onde destrorso a vernice  
nera.  
Sul collo: linguette verticali a vernice nera

Il vaso fu assegnato da A. D. Trendall alla  
produzione pestana e attribuito al Pittore di  
Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: *PP*, 398; *PPSuppl.*, 444; *RFVP*, 2/912,  
tav. 143 i.





**158.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11521.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 942.

H. 23,5 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale, con corona e *phiale* colma di uova nella mano destra; accanto, ramo di alloro;

(b) palmetta tra timpani.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: fascia risparmiata.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, 449; *PP*, 314; *PPSuppl.*, 430; *RFVP*, 3/125.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 340, nr. 1 (t. 8 Andriuolo/1969, 340/330 a.C.); TODISCO 2012, tav. 310 nr. 4.



**159.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11535.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 23 cm.

Donna panneggiata in corsa verso destra, retrospiciente, con corona nella mano destra, inquadrata da due foglie lanceolate in basso.

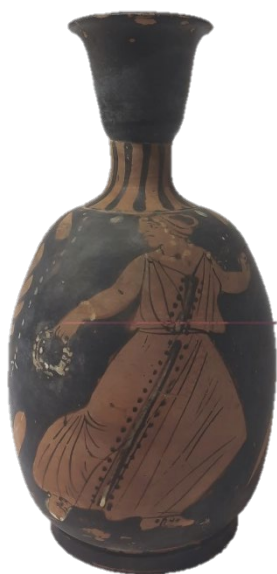
Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare con motivo cruciforme.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima all'Officina del Pittore di Napoli 2585, poi al Pittore di Napoli 1778.

Officina del Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, 463; *PP*, 322; *PPSuppl.*, 511; *RFVP*, 3/132, tav. 178 c .





**160. Oinochoe a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11493.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1010.

H. 28 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale e retrospiciente verso un giovane uomo con corone tra le mani.

Nel campo, tra le due figure, ramo di alloro.

Sul collo: fascia di ovuli a vernice nera.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base triangolare tra timpani.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 476; *PP*, 33; *PPSuppl.*, 449; *RFVP*, 3/50.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 344, nr. 1 (t. 114 Andriuolo/1969, intorno al 330/320 a.C.).



**161.** *Oinochoe* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11497.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1011.

H. 22 cm.

Donna semipanneggiata seduta a sinistra su roccia puntinata.

Sul collo: fascia di ovuli a vernice nera.

Sotto l'ansa verticale: palmetta su base circolare tra timpani.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 480; *PP*, 336; *PPSuppl.*, 451; *RFVP*, 3/140.



**162.** *Oinochoe* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11498.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1011.

H. 19 cm.

Donna panneggiata seduta a sinistra.

Sul collo: motivo a onde destrorso a vernice nera. Sotto l'ansa verticale: palmetta su base triangolare tra timpani.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 483; *PP*, 337; *PPSuppl.*, 452; *RFVP*, 3/141



**163.** *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11286.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

D. 19 cm.

Sul fondo, entro ramo con tralci graffiti e grandi foglie d'edera risparmiati e rosette punteggiate, Dioniso seduto a sinistra e retrospiciente, con mano sinistra poggiata su un timpano e tirso nella destra.

Nel campo: benda, foglia lanceolata e cerchi puntinati.

In esergo, nello spazio sottostante una fascia di ovuli, palmetta tra due rosette puntinate.

Sulla parete esterna: ramo di alloro risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, 513; *PP*, 300, fig. 58; *PPSuppl.*, 416; *RFVP*, 3/151.



**164.** *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11293.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 971.

D. 22 cm.

Sul fondo, entro ramo con tralci graffiti e grandi foglie d'edera risparmiati, donna semipanneggiata seduta a destra e retrospiciente verso un uomo che le tende la mano destra.

Sulla parete esterna, ramo di alloro.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, 510; *PP*, 305; *PPSuppl.*, 420; *RFVP*, 3/64.



**165.** *Lekane* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11327.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 993.

H. 11,5 cm.

Donna semipanneggiata distesa a sinistra; Erote accovacciato a sinistra.

Nel campo, alle sue spalle, foglia lanceolata.

Sul bordo: motivo a onde sinistrorso risparmiato.

Sul pomello di presa: testa femminile a sinistra.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, 528; *PP*, 312; *PPSuppl.*, 429; *RFVP*, 3/113.





**166.** *Lebes gamikos* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11456.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1025.  
H. 22 cm.

(a) Donna semipanneggiata, seduta a sinistra con patera nella mano destra; (b) giovane nudo seduto a sinistra.  
Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana e attribuito al Pittore di Napoli 1778.

Pittore di Napoli 1778.

Bibl.: LEROUX 1912, 442; *PP*, 308; *PPSuppl.*, 424 ; *RFVP*, 3/191.





**167. *Lekythos* a figure rosse.**

Inv. MAN-Madrid: 11515.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 941.

H. 30,5 cm.

(a) Donna ammantata seduta a sinistra su altare, con *phiale* colma di uova e benda nella mano destra, affrontata a giovane nudo con piede sinistro appoggiato su girale, benda circolare nella mano sinistra e specchio nella destra;

(b) palmetta su base semicircolare.

Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, 450; *PP*, 366; *PPSuppl.*, 482; *RFVP*, 3/406.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 391, nr. 3 (t. 4/1972 Gaudio, ultimi decenni del IV a.C.)



**168.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11518.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 941.

H. 33,5 cm.

(a) Donna panneggiata stante a destra con corona nella mano sinistra e benda nella destra, affrontata a un giovane nudo con piede destro sollevato su girale, bende nelle mani, entrambi avanti a una colonna ionica sovraddipinta in bianco. Le due figure sono inquadrate da due alti girali arricchiti semipalmette a pettine.

Sotto le scene figurate: motivo a onde sinistrorso a vernice nera su fondo risparmiato.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta su base semicircolare.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo all'Officina del Pittore di Napoli 2585.

Officina del Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912, nr. 451; *PPSuppl.*, 484; *RFVP*, 3/594, tav. 218 f; TODISCO 2012, III.9.



**169.** *Lekythos* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11534.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 943.

H. 22 cm.

Giovane a sinistra nei pressi di un altare.

Sotto l'ansa: palmetta.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, assegnandolo prima al Pittore di Napoli 2585, inserendolo poi tra i cd. Vasi Minori dell'Officina di Assteas-Python.

Officina del Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912 nr. 455; *PP*, 363; *PPSuppl.*, 480; *RFVP*, 2/710.



**170.** *Oinochoe* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11494.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1010.

H. 28 cm.

Giovane nudo a sinistra con piede sinistro su girale porge con la mano destra uno specchio a donna affrontata, ammantata, seduta a sinistra con *phiale* e timpano nella mano destra. La scena è inquadrata tra girali.

Sopra la scena figurata: motivo a onde sinistorso a vernice nera.

Sotto l'ansa: palmetta.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, nr. 478; *PP*, 374; *PPSuppl.*, 492; *RFVP*, 3/413.



171. *Neck-amphora* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11226.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 936.

H. 58 cm.

(a) Giovane uomo nudo stante a sinistra con timpani legati a bende che porta in entrambe le mani e *phiale* colma di uova nella destra, seguito da donna panneggiata con ramo di alloro sovraddipinto in giallo nella mano destra e specchio con timpano legato a una benda nella sinistra; (b) donna panneggiata a destra, con *phiale* colma di uova e timpano nella mano destra, benda nella sinistra. Nel campo, a destra, timpano.

Sul collo (a) (b): teste femminili.

Sulla spalla (a) (b): due rami di foglie di alloro, intervallate da coppia di punti sovraddipinti di bianco.

Sotto le scene figurate: motivo ad onde destrorso, a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 117, 118; LEROUX 1912, nr. 394, tav. 50; *PP*, 370; *RFVP*, 3/342; tav. 192 e-g.





**172. Neck-amphora**

Inv. MAN-Madrid: 11227.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 936.

H. 52 cm.

(a) Figura maschile ammantata stante a sinistra, con braccio destro sollevato e corona nella mano;  
(b) donna panneggiata stante a sinistra con timpano e cratere a calice nella mano destra, *situla* nella sinistra, sovraddipinti in giallo.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso risparmiato.

Sul collo: in alto fascia con punti a vernice nera seguita da (a) palmetta su base semicircolare. (b) testa femminile a sinistra.

Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 117, 118; LEROUX 1912, nr. 393; *RFVP*, 3/434, tav. 202 a, c.



**173.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11228.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 936.  
H. 52 cm.

(a) Figura femminile ammantata seduta su altare, sovraddipinta in bianco (divinità?), con braccio destro sollevato e corona nella mano;  
(b) donna ammantata stante a sinistra.  
Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera su fondo risparmiato.  
Sul collo (a) (b): palmette.  
Sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 117, 118;  
LEROUX 1912, nr. 401; *PPSuppl.*, 490; *RFVP*, 3/345.





**174.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11237.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 937.  
H. 30 cm.

(a) Giovane nudo stante a sinistra, laureato, con corona nella mano sinistra e fila di palline e benda nella destra. Nel campo, timpano;  
(b) donna panneggiata di prospetto, con il capo rivolto a destra e benda dispiegata nelle mani.  
Sul collo (a) (b): palmette.  
Sulla spalla (a) (b): motivo a onde destrorso a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 118;  
LEROUX 1912, nr. 405; *PP*, 369; *PPSuppl.*, 486;  
*RFVP*, 3/344, tav. 193 a.



**175.** *Hydria* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11145.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 917.

H. 24 cm.

Giovane nudo a destra davanti ad un pilastrino con piede sinistro poggiato su girale, fila di palline nella mano destra e bastone nella sinistra.

Sul collo: linguette verticali a vernice nera.

Sotto le anse orizzontali: girali.

Sotto l'ansa verticale: palmetta.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; *PP*, 351; *PPSuppl.*, 470; *RFVP*, 3/390.



**176.** *Hydria* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11222.  
H. 23 cm.

Giovane nudo a destra, davanti ad altare, con piede sinistro poggiato su un girale.  
Nella mano destra ha fila di palline e una corona, nella sinistra un tirso con benda all'estremità.  
Sul collo: linguette verticali a vernice nera.  
Sotto le anse orizzontali: girali.  
Sotto l'ansa verticale: palmetta tra due timpani.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 117; *PP*, 352; *PPSuppl.*, 471; *RFVP*, 3/391.



177. *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11279.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

H. 8 cm; d. 22 cm.

Sul fondo, entro ramo con tralci graffiti, foglie d'edera e bacche sovraddipinte, Satiro stante verso destra con piede sinistro sollevato su girale e due corone nelle mani, affrontato ad una donna seduta con *phiale* ricolma di uova nella mano destra e corona nella sinistra.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 505; *PP*, 355; *PPSuppl.*, 474; *RFVP*, 3/421.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 339, nr. 4 (t. 86/1969 Andriuolo, intorno al 340/330 a.C.).



**178.** *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11280.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

H. 7 cm; d. 22 cm.

Sul fondo, entro motivo a onde destrorso a vernice nera, Ermafrodito stante a destra con piede sinistro sollevato su girale, affrontato a donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale davanti ad *arula*.

Sulla parete esterna, motivo a onde destrorso a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 509; *PP*, 356; *PPSuppl.*, 475; *RFVP*, 3/422.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 339, nr. 4 (t. 86/1969 Andriuolo, intorno al 340/330 a.C.).



**179.** *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11285.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 968.

D. 20 cm.

Sul fondo, entro ramo con tralci graffiti, foglie d'edera e bacche sovraddipinte, donna semipanneggiata seduta a sinistra su girale, davanti ad *arula* con benda annodata, con specchio nella mano sinistra, patera ricolma di uova e benda nella destra.

In esergo, sotto fascia decorata con motivo ad ovuli, palmetta rovesciata.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo prima a Python e poi al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 506; *PP*, 158; *PPSuppl.*, 202; *RFVP*, 3/330, tav. 190 h.





**180.** *Kylix* a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11294.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 971.

H. 6,5 cm; d. 21 cm.

Sul fondo, entro ramo con tralci graffiti, donna semipanneggiata seduta a sinistra davanti ad un altare.

Sulla parete esterna: ramo di alloro.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, nr. 512; *PP*, 357; *PPSuppl.*, 476; *RFVP*, 3/430.





**181.** *Lebes gamikòs* a figure rosse.  
 Inv. MAN-Madrid: 11442.  
 Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1022.  
 H. 40,5 cm.

(a) Due donne nude ai lati di un *louterion*. La prima, a sinistra, con la testa inclinata, stringe una benda nella mano destra, la seconda un drappo sul braccio destro. Un cigno è appoggiato sul *louterion*; (b) efebo nudo stante a destra, con piede sinistro su roccia, benda nella mano sinistra e un ramo nella destra, affrontato a una donna ammantata seduta su girale, con capo coperto e diademato, che stringe nella mano destra una *phiale* ricolma di uova. Nel campo, ai lati delle figure, timpani.

Le scene figurate sono chiuse in un riquadro delimitato da fascetta risparmiata e in alto sormontato sul lato a da fascetta di ovuli.

Sotto le scene figurate: motivo ad onde destrorso risparmiato.

Sul piccolo lebete saldato al pomello del coperchio e sulla spalla del coperchio: (a) (b) teste femminili a sinistra.

Sotto le anse: palmette sovrapposte.

Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso a vernice nera su fondo risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Napoli 2585, fase finale.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 434, tav. 50; *PP*, 362; *PPSuppl.*, 479; *RFVP*, 3/460, tav. 209 a-c.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 391, nr. 3 (t. 4/1972 Gaudio, ultimi decenni del IV a.C.).



**182.** *Bottiglia a figure rosse.*

Inv. MAN-Madrid 11550.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1074.

H. 21 cm.

Due donne nude, affrontate presso un *louterion* sovraddipinto in bianco sul quale è raffigurata una colomba in volo. La prima, rivolta a destra, stringe un cofanetto nella mano sinistra e uno specchio nella destra; la seconda, una corona nella mano sinistra e uno specchio nella destra. Sul collo: linguette verticali a vernice nera. Sotto le scene figurate: motivo a onde destrorso, risparmiato.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al Pittore del Floreale.

Pittore del Floreale.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, nr. 494; *RFVP*, 3/587, tav. 218 d, e.

Cfr.: *PAdd.*, A 291, tav. 5 a-b) *Poseidonia e i Lucani*, 263, nr. 209 (t. 5/1954 Andriuolo, fine IV sec.a.C.)



**183.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11249.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 29 cm.

(a) (b) Teste femminili di profilo a sinistra.  
Sul collo (a) (b): palmette seguite da un motivo  
a *chevrons*.  
Sulla spalla: linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo alla cerchia del Pittore di Napoli 2585, *Group 1, Plainer Style*.

Gruppo Apulizzante.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118, 119;  
LEROUX 1912, nr. 411; *LCS*, 3/476, tav. 211 a;  
*LCS Suppl. I*, 4/384 a (Pittore New York Gr 1000); *RFVP*, 3/476, tav. 211 a.  
Cfr.: TODISCO 2012, 471, tav. 353.4.



**184.** Pisside skyphoide a figure rosse.

Inv. MAN-Madrid: 11387.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 922.

H. 32 cm.

Sulla vasca: (a) due donne nude affrontate presso un *louterion*; nel campo, un mantello appeso sulla parete e in basso una cista con il coperchio sollevato. (b) donna seduta a sinistra su roccia con cista nella mano destra, nel campo, a destra, ramo.

Sotto le scene figurate: motivo a onde sinistrorso a vernice nera.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Sul coperchio con pomello di presa decorato con motivo a onde sinistrorse a vernice nera: (a) (b) teste femminili a sinistra separate da palmette.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al gruppo apulizzante di Spinazzo, inserendolo tra i vasi decorati con teste femminili with “*melon-slice*” hair.

Gruppo apulizzante di Spinazzo, with “*melon-slice*” hair.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 89; 124; LEROUX 1912, nr. 495; *RFVP*, 3/703, tav. 235 c,d.

Cfr.: *RFVP* 3/701, tav. 235 b (dall'Heraion di Paestum Loc. IV).





**185.** Pisside skyphoide a figure rosse.  
 Inv. MAN-Madrid: 11385.  
 Coperchio: Inv. MAN-Madrid: 11333.  
 H. 33,6 cm.

Sulla vasca: (a) due donne panneggiate affrontate presso un altare, la prima, seduta a destra, ha un piatto con offerte; (b) donna seduta a sinistra con piatto ricolmo di offerte e *tympana* nella mano destra, affrontata ad Erote. Sotto le scene figurate: motivo a onde sinistorso a vernice nera.

Sotto le anse: palmette tra girali.

Sul coperchio con pomello di presa decorato con motivo a onde sinistrorse a vernice nera: (a) testa femminile a sinistra con *kekryphalos*, sovraddipinta in bianco (b) erote seduto su roccia a sinistra tra *tympana* circolari e puntinati.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione apula, ascrivendolo al Gruppo Fogg.

Pittore di Spinazzo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 89; 124;  
 LEROUX 1912, nr. 499; *RVAp*,30/55.

Cfr.: *Poseidonia e i Lucani*, 264, nr. 211 (t. 86/1982 Spinazzo, fine IV-inizio III a.C.).



**186.** *Neck-amphora* a figure rosse.  
Inv. MAN-Madrid: 11250.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 938.  
H. 28,5 cm.

(a) Testa femminile a sinistra; (b) testa di Satiro a sinistra.  
Sotto le anse: palmette.  
Sul collo e sulla spalla (a) (b): linguette verticali a vernice nera.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana. Successivamente A. D. Trendall lo ha ricondotto alla produzione pestana, attribuendolo al *Group 1, Plain Style* della cerchia del Pittore di Napoli 2585.

Pittore di Spinazzo.

Bibl: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 118, 119;  
LEROUX 1912, nr. 412; *RFVP*, 3/477  
Cfr.: *RFVP*, 3/657, tav. 231 b (t. 17/1954 Andriuolo)



**187.** *Lekythos* di tipo Pagenstecher.  
Inv. MAN-Madrid: 10965.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 851.  
H. 18 cm.

Figura femminile semipanneggiata, seduta su roccia puntinata, regge nella mano sinistra un oggetto sovraddipinto in giallo (cornucopia, vaso potorio?), nella una benda e una cista. Sotto l'ansa: palmetta composta da 14 petali tra volute foliate, girali e fiori campanulati.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 106; LEROUX 1912, nr. 570, tav. LII.





**188.** *Lekythos* di tipo Pagenstecher.  
Inv. MAN-Madrid: 10995.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 848.  
H. 12 cm.

Figura maschile nuda, regge nella mano sinistra un oggetto collegato da nastri e nella mano destra uno strigile.

Sotto l'ansa: palmetta su base a volute composta da 9 petali tra volute foliate, girali e fiori campanulati. All'interno dei girali, motivi circolari puntinati.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107; LEROUX, 1912, nr. 573.  
Cfr. SCAFURO 2019, 15, figg. 22, 23 (t. 107 S. Venera, secondo quarto del IV sec. a.C).



**189.** *Lekythos* di tipo Pagenstecher.  
Inv. MAN-Madrid: 10998.  
H. 14 cm; d. 4 cm.

Testa femminile a sinistra, indossa un copricapo con sovraddipinture in bianco.  
Sotto l'ansa: palmetta composta da 8 petali tra due alti girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107 LEROUX 1912, 574, tav. LII.



**190.** *Lekythos* di tipo Pagenstecher.  
Inv. MAN-Madrid: 10999.  
H. 21 cm; d. orlo 3,7 cm; d. piede 3,5 cm.

Cigno a sinistra con sovraddipinture in bianco.  
Sotto l'ansa: palmetta su base triangolare,  
composta da 9 petali tra due alti girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da  
F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca  
e da G. Leroux a quella campana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107 LEROUX  
1912, 577.  
Cfr.: SCAFURO 2019, 18, figg. 22, 25 (t. 105,  
terzo quarto del IV sec. a.C.).



**191.** *Lekythos* di tipo Pagenstecher.  
Inv. MAN-Madrid: 11000.  
H. 12 cm; d. orlo 3,5 cm; d. piede 4,5 cm.

Testa femminile a sinistra.  
Sotto l'ansa: palmetta composta da 9 petali tra  
due alti girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da  
F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca  
e da G. Leroux a quella campana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107 LEROUX  
1912, 575.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 326-  
327, nr. 5 (t. 47/1969 Andriuolo, metà IV sec.  
a.C.)



**192.** *Lekythos* di tipo Pagenstecher.  
Inv. MAN-Madrid: 11001.  
H. 12 cm; d. orlo 3,2 cm; d. piede 3,8 cm.

Colomba a sinistra con sovraddipinture in bianco.

Sotto l'ansa: palmetta composta da 9 petali tra due alti girali.

Il vaso fu assegnato all'inizio del Novecento da F. Álvarez-Ossorio alla produzione italo-greca e da G. Leroux a quella campana.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107 LEROUX 1912, 578.

Cfr.: SCAFURO 2019, 18, figg. 22, 24 (t. 61, terzo quarto del IV sec. a.C.).



**193-217.** *Lekythos* a vernice nera.

Specie Morel 5410.

Serie 5416.

– Invv. MAN-Madrid: 11668, 11669 (foto),  
11670, 11671, 11672, 11673, 11674, 11675,  
11676, 11677, 11678, 11679, 11680.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 946.

– Invv. MAN-Madrid: 11684, 11685.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 947.

– Invv. MAN-Madrid: 11782, 11784, 11785,  
11786, 11789, 11790, 11791, 11794, 11798,  
11802.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1070.

H. tra 14 e 23 cm.

Corpo ovoidale dal profilo convesso.

Imboccatura a trombetta svasata verso l'alto,  
labbro a disco piatto, differenziata dal collo  
distinto, piede a disco largo, ansa a sezione  
circolare con costolatura centrale impostata a  
orecchio tra la sommità del collo e della spalla.

Il corpo spesso solcato da baccellature.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136-138.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 424-425  
(tt. 23, 76, 102, 88, 12, 61/1969 Andriuolo;  
XVIII/1954 Laghetto, 271/1976 Arcioni, fine V  
secolo a.C); SCAFURO 2019, 23 (t. 60, 65, 67 S.  
Venera/1976).



Inv. MAN-Madrid: 11669

**218-225.** *Lekythos* a vernice nera.

Specie Morel 5410.

Serie 5413.

Invv. MAN-Madrid: 11782, 11793 (foto),  
11795, 11797, 11799, 11800, 11804, 11803.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 946.

H. tra 5 e 11 cm.

Corpo ovoidale dal profilo convesso.

Imboccatura a trombetta svasata verso l'alto,  
labbro a disco piatto, differenziata dal collo  
distinto, piede a disco largo, ansa a sezione  
circolare con costolatura centrale impostata a  
orecchio tra la sommità del collo e della spalla.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.



Inv. MAN-Madrid: 11793

**226.** *Lekythos* a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 5410.

Serie 5418.

Inv. MAN-Madrid: 11585.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 948.

H. 11 cm.

Imboccatura a trombetta e svasata verso l'alto,  
distinta dal collo lungo di forma cilindrica. Il  
corpo è molto slanciato ed è decorato in stile di  
Gnathia,

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 133; LEROUX  
1912, 618.

Cfr.: SCAFURO 2019, 23, fig. 32.





**227-231.** *Oinochoe* a vernice nera.

Specie Morel 5640.

*Serie 5644.*

Inv. MAN-Madrid: 11662, 11663, 11665, 11666, 11667 (foto).

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1017 e 1019.

H. tra 12 e 20 cm.

Bocca triloba, collo lungo e stretto, corpo ovoide, ansa a bastoncino impostata sull'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.



Inv. MAN-Madrid: 11667 (cat. 231)

**232.** *Oinochoe* a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 5640.

*Serie 5644.*

Inv. MAN-Madrid: 11503.

H. 19 cm.

Bocca triloba, collo lungo e stretto, corpo ovoide, ansa a bastoncino impostata sull'orlo.

Bibl.: LEROUX 1912, nr. 611.



**233.** *Oinochoe* a vernice nera sovraddipinta.  
Specie Morel 5640.  
Serie 5645.  
Inv. MAN-Madrid: 11511.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1015.  
H. 22 cm.

Bocca triloba, collo lungo e stretto, corpo ovoide, ansa a bastoncino impostata sull'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130; LEROUX 1912, nr. 613.



**234.** *Oinochoe* a vernice nera sovraddipinta.  
Specie Morel 5640.  
Inv. MAN-Madrid: 11561.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 101.  
H. 13 cm.

Bocca triloba, collo lungo e stretto, corpo ovoide, ansa a bastoncino impostata sull'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132; LEROUX 1912, nr. 485.



**235-257. Brocchetta a vernice nera.**

Specie Morel 5230.

Invv. MAN-Madrid: 11755, 11757, 11758, 11759, 11760, 11761, 11762, 11763, 11764, 11765 (foto), 11767, 11771, 11772, 11775, 11779, 11766, 11769, 11770, 11776, 11773, 11774, 11806, 11778.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1050.

H. tra 5 e 10 cm.

Orlo estroflesso arrotondato, corpo piriforme poco slanciato, piede ad anello, ansa impostata sotto l'orlo orizzontalmente.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 426 (tt. 20, 18, 90/ 1969 Andriuolo, 24/1971 Andriuolo, 2 Porta Aurea, 2/1972 Gaudio). SCAFURO 2019, 28 (tt. 52 e 109 S. Venera).



Inv. MAN-Madrid: 11765

**258-261. Brocchetta a vernice nera.**

Specie Morel 5330.

Serie 5335.

Invv. Man- Madrid: 11742 (foto), 11743, 11745, 11757

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1052.

H. tra 8 e 10 cm.

Orlo estroflesso, collo troncocilindrico a profilo concavo e disinto dalla spalla, corpo globulare baccellato, piede a disco, ansa bifida biforcata e appiattita sull'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 355, nr. 10 (t. LXIV/1954 Laghetto, intorno al 370-360 a.C.).



Inv. MAN-Madrid: 11742

**262.** *Brocchetta* parzialmente verniciata.

Specie Morel 5360.

Inv. MAN-Madrid: 11777.

H. 7 cm.

Orlo estroflesso, labbro indistinto, collo con risega, corpo globulare, piede ad anello, ansa a doppio bastoncino impostata sull'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.

Cfr.: SCAFURO 2019, 29 (t. 80/1976 S. Venera).



**263.** Brocca a vernice nera.

Specie Morel 5380.

Inv. MAN-Madrid: 11648.

H. 25 cm.

Orlo leggermente revoluto, collo alto a profilo concavo, spalla distinta, corpo ovoidale rastremato verso il fondo, piede ad anello, fondo risparmiato e fascia a vernice nera sul piede.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134.

Cfr.: SCAFURO 2019, 30 (tt. 64, 76, 77, 94, 103/1976 S. Venera).



**264-267.** *Guttus* a vernice nera.

Specie Morel 8160.

Invv. MAN-Madrid: 11833, 11834, 11837, 11839 (foto).

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1067.

D. tra 9 e 13 cm.

Corpo anulare a profilo arrotondato e schiacciato, solcato da baccellature, assenza di collo ma bordino rilevato a segnare l'orifizio di riempimento libero; versatoio impostato obliquamente, largo piede a disco liscio o sagomato, ansa a nastro.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 427 (tt. 20 e 18/1969 Andriuolo; 4/1971 Andriuolo, 11 Contrada Vecchia).



Inv. MAN-Madrid: 11839

**268.** *Guttus* a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 8180.

Inv. MAN-Madrid: 11615.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1066.

H. 12 cm.

Corpo caratterizzato da una metà superiore a calotta e da una inferiore a calice con le pareti a profilo concavo congiunte tramite un anello sporgente e piatto, assenza di collo, versatoio impostato obliquamente sulla spalla, piede a disco, ansa a nastro.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912,625.; POUS 1993, 354, nr. 169.

Cfr.: BOTTINI-GRECO 1974-1975, 262; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992,427 (tt. 28/1969 Andriuolo; 11/1967 Contrada Vecchia, 2/1957 Gaudio, 1 Vannulo); *Poseidonia e i Lucani*, 270, nr. 242; (t. 28/1969 Andriuolo).



Inv. MAN-Madrid: 11615

**269.** *Neck-amphora* sovraddipinta.

Specie Morel 3640.

Inv. MAN-Madrid: 11754.

H. 34 cm.

Bocca larga con alloggiamento per coperchio, alto collo troncoconico, corpo ovoide su piede sagomato e anse a nastro impostate dal collo alla spalla.

(a) Donna semipanneggiata, con *kekryphalos* rosso, seduta su sgabello e affrontata a un Erote in volo. Nella mano destra stringe uno specchio. La scena è inquadrata da girali fioriti bianchi e gialli evanidi e incorniciata da una linea puntinata.

Sulla spalla (a): fascia campita da girali e palmipedi.

Sul collo: al di sopra di un motivo a onde destrorso, profilo femminile a sinistra con *kekryphalos* sovraddipinto in rosso.

Sulla spalla (b): ramo di alloro destrorso, evanido.

Cfr.: SCAFURO 2019, 20-21, fig. 30 (t. 92/1976 S Venera).



**270-273.** *Lebes gamikòs* a vernice nera.

Specie Morel 4430.

- Invv. MAN-Madrid 11643, 11644 (foto).  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1028.
  - Invv. MAN-Madrid 11732.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1030.
  - Invv. MAN-Madrid 11733.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1029.
- H. tra 16 e 19 cm.

Corpo a parete bombata, breve labbro ottenuto con un bordino direttamente ricavato dalla spalla. Piede a tromba, anse impostate verticalmente sulla spalla. Bugne alla sommità e agli attacchi della spalla.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134;137.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 308 nr. 13 (t. 21/1969 Andriuolo); 360 (t. 642/1978 Arcioni) datate al primo quarto del IV a.C.



Inv. MAN-Madrid:11644

**274.** *Lebes gamikòs* a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 4430.

Inv. MAN-Madrid: 11469.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre:1032.

H. 15 cm.

Corpo a parete bombata, breve labbro ottenuto con un bordino direttamente ricavato dalla spalla. Piede ad anello sagomato, anse impostate verticalmente sulla spalla. Bugne agli attacchi della spalla.

Sulla parete esterna, ramo di alloro destrorso sovraddipinto in giallo, costituito da foglie allungate alternate a foglie dalla punta arcuata ripiegate all'esterno, separate da punti.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128.





**275.** *Lebes gamikòs* a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 4430.

Inv. MAN-Madrid 11555.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1027.

H. 12 cm.

Corpo a parete bombata, breve labbro ottenuto con un bordino direttamente ricavato dalla spalla. Piede a tromba, anse impostate verticalmente sulla spalla. Bugne agli attacchi della spalla.

Sulla parete esterna, tralcio di edera con stelo inciso.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132.



**276.** Bottiglia a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 7130.

Serie 7131.

Inv. MAN-Madrid: 11551.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1074.

H. 21 cm.

Labbro modanato con largo collareto, collo cilindrico dal profilo leggermente concavo, corpo piriforme rastremato verso l'alto su piede ad anello sagomato.

Decorazione nello stile di Gnathia.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, 609.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 345 nrr. 1, 2 (t. 80/1969 Andriuolo, intorno al 300 a.C.).



**277.** Bottiglia a vernice nera sovraddipinta.  
Specie Morel 7130.  
*Serie 7131.*  
Invv. MAN-Madrid: 11552.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1074.  
H. 13 cm.

Labbro modanato con largo collareto, collo cilindrico dal profilo leggermente concavo, corpo piriforme rastremato verso l'alto su piede ad anello sagomato.  
Decorazione a reticolo sovraddipinto in bianco.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912, 610.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 345 nrr. 1, 2 (t. 80/1969 Andriuolo, intorno al 300 a.C.).



**278.** Bottiglia a vernice nera.  
Specie Morel 7130.  
*Serie 7131.*  
Invv. MAN-Madrid: 11729.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1075.  
H. 12 cm.

Labbro modanato con largo collareto, collo cilindrico dal profilo leggermente concavo, corpo piriforme rastremato verso l'alto su piede ad anello sagomato.  
Baccellature sul corpo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.



**279-280.** Coppetta monoansata a vernice nera.  
Specie Morel 6220.  
Invv. MAN-Madrid: 11862 (foto), 11873.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 985.  
H. tra 6 e 13 cm.

Curvatura della vasca regolare, bordo spesso e inclinato verso l'interno, piede ad anello, ansa orizzontale a sezione circolare impostata al di sotto dell'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 310 nrr.  
3, 4 (t. 20/1969 Andriuolo, intorno al 380 a.C.).



Inv. MAN-Madrid: 11862

**281-284.** Coppetta monoansata a vernice nera.  
Specie Morel 6230.  
Invv. MAN-Madrid: 11871 (foto), 11861,  
11864, 11867.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 985.  
H. tra 6 e 13 cm.

Breve labbro piatto leggermente inflesso con orlo arrotondato; vasca emisferica abbastanza profonda a curvatura regolare leggermente svasata nella parte superiore; piede a disco sagomato. Ansa a sezione circolare impostata al di sotto dell'orlo e rivolta obliquamente verso l'alto.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 328 nr.  
10 (t. 47/1969 Andriuolo, intorno al 350 a.C.);  
345 nr. 9 (t. 80/1969 Andriuolo, intorno al 300 a.C.).



Inv. MAN-Madrid: 11871

**285-295.** *Skyphos* a vernice nera.

Attic Type/Specie Morel 4380.

Invv. MAN-Madrid: 11687, 11688 (foto), 11690, 11691, 11702, 11692, 11694, 11695, 11697, 11699, 11706.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 929.

H. tra 9 e 14 cm.

Corpo quasi troncoconico molto largo e con rigonfiamento leggero nella parte inferiore, un orlo indistinto, piede a disco, anse impostate orizzontalmente al di sotto dell'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 360, nr. 2 (t. 642/1978 Arcioni, primo quarto del IV a.C.); 363, nr. 5 (t. 2 Porta Aurea, intorno al 380-370 a.C.).



Inv. MAN-Madrid: 11688

**296-297.** *Skyphos* a vernice nera.

Corinthian Type.

Specie Morel 4310.

Invv. MAN-Madrid: 11693 (foto), 11708.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 929.

H. tra 9 e 13,5 cm.

Vasca a profilo ovoidale rastremata verso il basso, orlo sottile indistinto, piede a disco espanso con bordo sagomato, anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419 (tt. 47, 58, 89/1969 Andriuolo, 5 Vannulo, 2/1957 Gaudio); SCAFURO 2019, 30-32 (tt. 52, 60, 64, 66, 80, 96, 100, 109/1976 S. Venera).



Inv. MAN-Madrid: 11693

**298.** *Skyphos* a vernice nera sovraddipinta.  
Corinthian Type/Specie Morel 4310.  
Inv. MAN-Madrid: 11438.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 925.  
H. 12 cm.

Vasca a profilo ovoidale rastremata verso il basso, un piede a disco con bordo sagomato, anse impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Sul corpo ramo sinistrorso sovraddipinto in bianco e giallo, costituito da coppia di foglie allungate con la punta arcuata verso l'esterno.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419 (tt. 47, 58, 89/1969 Andriuolo, 5 Vannulo, 2/1957 Gaudo); SCAFURO 2019, 30-32 (tt. 52, 60, 64, 66, 80, 96, 100, 109/1976 S. Venera).



**299.** *Skyphos* a vernice nera sovraddipinta.  
Corinthian Type/Specie Morel 4310.  
Inv. MAN-Madrid: 11439.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 925.  
H. 12,5 cm.

Vasca a profilo ovoidale rastremata verso il basso, un piede a disco con bordo sagomato, anse impostate orizzontalmente sotto l'orlo. La decorazione presenta tralci graffiti con foglie d'edera sovraddipinte in bianco e in giallo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419 (tt. 47, 58, 89/1969 Andriuolo, 5 Vannulo, 2/1957 Gaudo); SCAFURO 2019, 30-32 (tt. 52, 60, 64, 66, 80, 96, 100, 109/1976 S. Venera).



**300.** *Skyphos* a vernice nera sovraddipinta.  
Corinthian Type/Specie Morel 4310.  
Inv. MAN-Madrid: 11440.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 925.  
H. 13 cm.

Vasca a profilo ovoidale rastremata verso il basso, un piede a disco con bordo sagomato, anse impostate orizzontalmente sotto l'orlo. La decorazione presenta tralci graffiti con foglie d'edera sovraddipinte in bianco e in giallo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419 (tt. 47, 58, 89/1969 Andriuolo, 5 Vannulo, 2/1957 Gaudio); SCAFURO 2019, 30-32 (tt. 52, 60, 64, 66, 80, 96, 100, 109/1976 S. Venera).



**301-311.** *Kylix* Tipo Bolsal.  
Specie Morel 4120.

- A vernice nera:
  - Invv. MAN-Madrid 11879, 11880, 11881, 11882, 11883, 11884, 11885, 11886  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 983;
  - Invv. MAN-Madrid 11894, 11895.  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 982.
- A vernice nera sovraddipinta:
  - Inv. MAN-Madrid 11616 (foto).  
Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1066.

D. da 8 a 10 cm.

Vasca a profilo ovoidale rastremata verso il basso, un piede a disco con bordo sagomato, anse impostate orizzontalmente sotto l'orlo. La decorazione presenta tralci graffiti con foglie d'edera sovraddipinte in bianco e in giallo.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126; 139.  
Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 419 (tt. 47, 58, 89/1969 Andriuolo, 5 Vannulo, 2/1957 Gaudio); *Poseidonia e i Lucani*, 266, nr. 220 (t. XVIII/1955 Laghetto); SCAFURO 2019, 30-32 (tt. 52, 60, 64, 66, 80, 96, 100, 109/1976 S. Venera).



Inv. MAN-Madrid: 11616

**312.** *Kylix* a vernice nera sovraddipinta.

Specie Morel 4250.

Inv. MAN-Madrid: 11296.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 969.

D. 22 cm.

Orlo sottile, vasca emisferica, piede troncoconico, anse a sezione ovoidale impostata obliquamente leggermente più alte dell'orlo. Risparmiati la base d'appoggio e il fondo esterno del piede.

Decorata all'interno da grandi foglie d'edera e rosette punteggiate.

Sul fondo: palmette impresse a rilievo.



Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 253.

Cfr. PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 370, nr. 5 (t. 109/1976 Santa Venera); 355, nr. 8 (t. LXIV/1954 Laghetto).

**313-318.** Coppetta a vernice nera.

Specie Morel 2420.

*Serie 2423.*

Invv. MAN-Madrid 12072, 12089, 12084, 12086, 12082, 12102.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1001.

**319-322.** Coppetta a vernice nera.

*Serie 2424.*

Invv. MAN-Madrid 12030, 12074, 12080, 12081.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1001.

H. da 3 a 5 cm; d. da 4 a 8 cm.

Orlo arrotondato, vasca a profilo convesso, alto piede a profilo concavo, cavo all'interno.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 351 (4/1971 Andriuolo); SCAFURO 2019, 40 (tt. 58, 101, 112/1976 S. Venera).



**323-374.** Coppetta a vernice nera.

Specie Morel 2430.

Invv. MAN-Madrid: 12013, 12020, 12021, 12025, 12031, 12035, 12036, 12038, 12041, 12042, 12044, 12045, 12046, 12048, 12049, 12052, 12053, 12054, 12055, 12056, 12059, 12075, 12058, 12059, 12061, 12064, 12065, 12066, 12067, 12068, 12070, 12071, 12094, 12073, 12075, 12076, 12077, 12078, 12079, 12087, 12089, 12091, 12092, 12093, 12095, 12097, 12098, 12099, 12100, 12101, 12102, 12103 (foto).

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 1001.

D. da 4 a 11 cm.



Inv. MAN-Madrid: 12103

Vasca poco profonda a profilo convesso e orlo arrotondato rientrante, separata con una risega dal piede a tacco sagomato con largo piano di appoggio.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 141.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 422 (tt. 20, 18, 90, 24/1969 Andriuolo, LXIV/1954 Laghetto, 11/1967 Contrada Vecchia, 3/1972 Gaudio; 5 e 1 Vannulo).

**375-385.** Patera a vernice nera.

Genere 2200.

Invv. MAN-Madrid: 11931, 11932, 11948, 11961, 11967, 11972, 11973, 11977, 11980, 11981, 12062.

Inv. Catalogo Museo di Vista Alegre: 999.

H. da 5 a 7 cm; d. da 12 a 20 cm.

Vasca ampia a fondo liscio, pareti sottili a profilo teso bombata, bordo verticale con orlo arrotondato. Il fondo della vasca è decorato spesso da decorazioni impresse.

Bibl.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140; LEROUX 1912, 632.

Cfr.: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 324, nr. 3 (t. 52/1969 Andriuolo); 315, nr. 6. (t. 12/1969 Andriuolo); 423.

**386-391.** Frammenti di corazze a tre dischi.

Invv. MAN-Madrid: 10320, 10322, 10323, 10324, 10326, 10327.

Frammenti in bronzo pertinenti a piastre, spallacci e sistema di agganci. Si conserva la consueta decorazione a sbalzo in listelli alla circonferenza massima del disco. Su alcuni frammenti si conserva traccia di tessuto.

Bibl.: GRAELLS I FABREGAT 2011, 14 fig. 9; GRAELLS I FABREGAT 2012, 479, 480 fig. 4.



**392-394.** Elmi suditalico-calcidesi.

Tipo Bottini B II.

Invv. Man-Madrid: 10285, 10286 (foto), 10287.

Elmi in bronzo con calotta emisferica, alto paranuca, paragnatidi mobili decorate a sbalzo con testa di ariete.

Bibl.: BLÁZQUEZ 1957; MARTELLI 2006, 366, tav. IV b-d; GRAELLS I FABREGAT 2007, tav. 49; GRAELLS I FABREGAT 2011, 9-10, figg. 1-7; 25-39; GRAELLS I FABREGAT 2011, 8-10, figg. 1-7.



MAN-Madrid Inv. 10286

## 7. TABELLA CATALOGRAFICA DELLA COLLEZIONE

| FICHAS DE INVENTARIO (SCHEDE DI INVENTARIO) | CONTENIDO FICHA (CONTENUTO SCHEDE) COLECCIÓN SALAMANCA  | NUMERO CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE, BIBLIOGRAFÍA  |
|---|---|--|
| <b>SCULTURA IN MARMO</b>                    |   |  |
| FA01748                                     | Ficha catalográfica de un balaustre de mármol de planta cuadrangular estando su cara principal decorada con relieve de follajes.    | NUMERO 38 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.  |
| 02705                                       | Mercurio entrega a Baco recién nacido, al cuidado de las ninfas. Dos fragmentos de un cuadro de relieve romano de mármol.           | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 170-173 nr. 2705; BELTRÁN FORTES 2006a, 56-63; IASIELLO 2017, 216, nota 281.   |
| FA02706                                     | Ficha catalográfica de un bajorrelieve de mármol donde se representa la infancia de Baco.   | NUMERO 21 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 170-173 nr. 2706; BELTRÁN FORTES 2006a, 56-63; IASIELLO 2017, 216, nota 281.                |
| FA02707                                     | Ficha catalográfica de otro fragmento de un bajorrelieve  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 170-173 nr. 2707; BELTRÁN FORTES 2006a, 56-63; IASIELLO 2017, 216, nota 281.   |
| 2708  | Altare bacchico   | BIBL.: BELTRÁN FORTES 2006a, 60, fig.10.   |
| FA02710                                     | Ficha catalográfica de Cuatro fragmentos de un cuadro de mármol en relieve, donde se representa Ofrenda á Hermes, ó dios Termino.   |  |
| FA02714                                     | Ficha catalográfica de una estatua romana en mármol de un fauno ébrio.  | NUMERO 5 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 175, nr. 2714; BETHE 1893, 8, nr. 26; BELTRÁN FORTES 2006a, 45, nota 40; IASIELLO 2017, 217. |
| FA02730                                     | Ficha catalográfica de una estatua en mármol atribuída a Germánico, comandante de las provincias orientales.                        | NUMERO 2 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.   |
| FA02731                                     | Ficha catalográfica de una estatua en mármol atribuída a Germánico, comandante de las provincias orientales, similar a la anterior. | NUMERO 9 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 175, nr. 2731; nr. 26; BELTRÁN FORTES 2006a, 54, fig.6.                                      |
| FA02736                                     | Ficha catalográfica de una estatua en mármol atribuída a Lucio Vero, vistiendo túnica y toga.                                       | NUMERO 4 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: BELTRÁN FORTES 2006a, 56, fig.7.  |
| FA02737                                     | Ficha catalográfica de una estatua de mármol de Julia Domna.  | NUMERO 3 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.   |
| FA02740                                     | Ficha catalográfica de una estatua feminil de mármol .  | NUMERO 5 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.   |

|         |  |   |
|---------|--|---|
| FA02741 | Ficha catalográfica de una estatua feminil de mármol .   | NUMERO 6 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.  |
| FA02746 | Ficha catalográfica de un bajorrelieve de mármol donde se representa una mujer recostada en el lectus.                                     | NUMERO 25 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02748 | Ficha catalográfica del fragmento de un relieve de mármol donde aparecen una figura femenina y otra masculina; Venus y Marte?              |   |
| FA02749 | Ficha catalográfica del fragmento de un relieve de mármol.   | NUMERO 41 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02791 | Ficha catalográfica de una mano y brazo en mármol de una estatua romana.   | NUMERO 10 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02792 | Ficha catalográfica de un antebrazo en mármol de estatua.  | NUMERO 12 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA2793  | Ficha catalográfica de parte de un brazo; tamaño natural.  | NUMERO 14 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02798 | Ficha catalográfica de la mitad anterior de la mano izquierda en mármol, sujetando objeto rectangular.                                     | NUMERO 11 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02812 | Ficha catalográfica de la pierna en mármol de una estatua.   | NUMERO 13 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02822 | Ficha catalográfica de una cabeza de cabra en mármol, tiene los cuernos mutilados y agujeros en la cara, testimonio de su uso como fuente. | NUMERO 35 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02824 | Ficha catalográfica de un pie de mesa en mármol con relieves de un centauro y una sirena.  | BIBL.: MARCOS POUS 1993, 356, nr. 173.  |
| FA02825 | Ficha catalográfica de un pie de mesa en mármol con relieves de grifos y plantas.  | NUMERO 30 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02826 | Ficha catalográfica de un relieve ornamental en mármol.  | NUMERO 31 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02827 | Ficha catalográfica de un relieve ornamental en mármol, de un grifo y elementos vegetales.   | NUMERO 32 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02828 | Ficha catalográfica de un grifo ornamental en mármol.  | NUMERO 36 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02829 | Ficha catalográfica de una cabeza y ala de grifo en mármol.  | NUMERO 37 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |

|   |  |  |
|---|--|--|
| FA02830                                       | Ficha catalográfica de una cabeza de grifo en mármol.  | NUMERO 33 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.  |
| FA02832                                       | Ficha catalográfica de una garra de grifo en mármol, sobre un plinto.                                    | NUMERO 34 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.7 |
| <b>SCULTURA IN PIETRA</b>                     |  |  |
| FA02697                                       | Ficha catalográfica de un fragmento de estatua de piedra de una Venus.                                   |  |
| FA02708                                       | Ficha catalográfica de Ara de planta circular de piedra. Escena dionisiaca.                              |  |
| <b>PICCOLA STATUARIA / SCULTURA IN BRONZO</b> |  |  |
| 2660  | Estatueta tosca de muher, esculpida en bronce.   |  |
| 2661  | Estatueta esculpida en bronce.   | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 58.           |
| FA02663                                       | Ficha catalográfica de una mano diestra extendida, esculpida en bronce.                                  | NUMERO 265 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |
| FA02664<br>FA02665                            | Ficha catalográfica de dos figuras ornamentales de incrustación en forma de plata, realizadas en bronce. |  |
| FA02668                                       | Ficha catalográfica de una estatua, realizada en bronce, de un camilo o asistente de sacerdote.          | NUMERO 74 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.  |
| 2846  | Júpiter en piè, densudo, barbados, apoya el pié derecho sobre una roca.                                  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr.10.            |
| 2848  | Júpiter con diadema  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 74.           |
| 2849  | Júpiter (j)  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr.13.            |

|         |  |  |
|---------|--|--|
| 2850    | Júpiter e Leda.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr.31, tav. 5.    |
| 2852    | Minerva con casco beocio, peplos y <i>pallium</i> . En la mano derecha lleva un'oinochoe.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 137.          |
| 2858    | Minerva con casco beocio, peplos y <i>pallium</i> .  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 134.          |
| FA02861 | Ficha catalográfica de una estatua de una Victoria en pie con alas, diademada y vestida con manto.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 165.          |
| FA02862 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Apolo, desnudo con una piel de pantera, con las manos mutiladas.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 82.           |
| FA02863 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Diana de pie, con túnica corta y manto estrecho con restos de un arco en la mano derecha.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 149.          |
| FA02864 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Diana, con túnica, manto y media luna en la cabeza, sujeta una antorcha en el brazo izquierdo.  |  |
| FA02865 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Diana de pie con túnica, <i>pallium</i> y velo sobre la cabeza.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 152.          |
| FA02866 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Diana coronada por la media luna de la que pende el <i>pallium</i> , lleva una antorcha en la mano izquierda y tiene mutilada la derecha. | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 151.          |
| FA02868 | Ficha catalográfica de una cabeza de bronce de la diosa Diana, con anadema ciñendo su cabeza.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 24, tav. 4.   |
| FA02869 | Ficha catalográfica de un busto de bronce de la diosa Diana con el crobylos sobre la cabeza.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 153.          |
| FA02873 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio, de pie y desnudo con el petaso alado en la mano izquierda y una espada en la derecha.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 94.           |
| FA02874 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio con clámide y petaso, lleva unas sandalias con alas.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 96.           |
| FA02875 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio, con clámide sobre el hombro, le faltan las alas del gorro y las sandalias.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 90.           |
| FA02876 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio, lleva un manto corto arrollado en el brazo izquierdo.  | NUMERO 183 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE. |

|         |   |  |
|---------|---|--|
| FA02877 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio, desnudo y de pie, lleva la clámide abrochada sobre el hombro izquierdo, antebrazo derecho y las piernas amputadas.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 99.         |
| FA02878 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio, está desnudo y tiene sobre la cabeza dos alas y sujeta con las manos dos objetos que han sido mutilados.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 97, TAV. 8. |
| FA02879 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio, sujeta una bolsa con la mano derecha y tiene mutilado el brazo izquierdo.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 87.         |
| FA02880 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce del dios Mercurio desnudo, lleva una bolsa en la mano derecha.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 86.         |
| FA02887 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Venus, con diadema y cabello trenzado, tiene la mano derecha y los pies amputados.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 148.        |
| FA02888 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Venus, con la cabeza ceñida por una diadema y los brazos y piernas mutilados.  |  |
| FA02889 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Venus, diademada y desnuda, tiene las extremidades mutiladas.  |  |
| FA02890 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Venus, diademada y apoyada en un tronco de árbol, con la mano derecha mutilada.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 307.        |
| FA02893 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de cupido parodiando a Hércules en reposo, sujeta una manzana del jardín de las Hespérides con su mano izquierda, y una clava con la derecha.  |  |
| FA02897 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Telesforo con las piernas amputadas, sujeta una serpiente con el brazo izquierdo.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 218.        |
| FA02898 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Telesforo de pie y desnudo, con serpiente en el brazo derecho.  |  |
| FA02899 | ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa cibeles, vestida con túnica y manto, con una cornucopia apoyada en el brazo izquierdo.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 161.        |
| FA02905 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Ceres, vestida con túnica talar, manto y modium, lleva una cornucopia en la mano izquierda y una reja de arado en la derecha.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 159.        |
| FA02906 | Ficha catalográfica de la parte superior de una estatua en bronce de la diosa Ceres, vestida con túnica talar, manto y modium, conserva parte del cuerno de la abundancia que portaba en le brazo izquierdo, el cual se encuentra mutilado como el derecho. | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 160.        |



|         |   |   |
|---------|---|---|
| FA02907 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de la diosa Ceres de pie, vestida con túnica y palium, lleva una cornucopia en el brazo izquierdo y tiene la derecha mutilada, conservando restos de la reja de arado. |   |
| FA02910 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un fauno en actitud de baile, desnudo.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 27, tav. 4.  |
| FA02913 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Priapo, en pie, barbado y con túnica, sostiene unos frutos vegetales.   |   |
| FA02915 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Priapo.   | NÚMERO 136 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.  |
| FA02917 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Hércules Hespéride, sobre capitel jónico, de pie y desnudo con leontea y clava.   | NÚMERO 55 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 170, tav. 13.   |
| FA02919 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Hércules Hespéride, sobre un plinto, sujetando la leontea y la manzana con el brazo izquierdo y con el diestro la clava, lleva una diadema de tres rayos.           | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 173.   |
| FA02923 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Hércules imberbe, de pie y desnudo, imberbe, con brazo derecho levantado sosteniendo la clava.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 182.   |
| FA02927 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Hércules juvenil, desnudo y sosteniendo la clava con la mano izquierda.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 174, tav. 12.  |
| FA02928 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de Hércules juvenil, con la mano derecha apoyada en la clava y en la izquierda un fragmento de arco, tiene las piernas mutiladas.                                      | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 175, tav. 12.  |
| FA02936 | Ficha catalográfica de una cabeza en bronce atribuida a Tiberio.  | NÚMERO 256 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: "PERSONAJES HISTÓRICOS" in DE LA RADA Y DELGADO 1883, 221 e ss.; THOUVENOT 1926, nr. 309, tav. 17. |
| FA02945 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un camilo, diademado y vestido con túnica corta y manto ceñido a la cintura, sujeta con la derecha una pátera y con la izquierda una cornucopia.                    | NÚMERO 146 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.  |
| FA02948 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un camilo con túnica flotante ceñida con una faja y corona, le falta la mano izquierda, la pátera que llevaba en la derecha y el pie.                               | NÚMERO 147 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 231.   |
| FA02950 | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un camilo diademado con manto corto, lleva en la mano izquierda una torta popanum para ofrendas y una pátera en la derecha.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 122.   |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA02951            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un camilo con túnica ceñida por una faja a la cintura, diademado y con un rhyton en la mano derecha y una pátera en la izquierda.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 232.   |
| FA02952            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un camilo con corona radiada y manto corto, lleva en la mano derecha una pátera y en la izquierda dos popanus                       | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 123.   |
| FA02956<br>FA02957 | Ficha catalográfica de dos estatuas en bronce de camilo, con el pan para las ofrendas en la mano izquierda. Una de ellas tiene la mano derecha mutilada.                            | NÚMERO 149 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL. Inv. <b>2957</b> : THOUVENOT 1927, nr. 109. |
| FA02959            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una camila con túnica y manto largo pendiente de la cabeza y recogido sobre el hombro.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 274.   |
| FA02962            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una camila con túnica larga y manto sobre los hombros, en la mano izquierda lleva los panes para ofrendas y brazo derecho amputado. |   |
| FA02963            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una camila con diadema, túnica larga y manto recogido en el brazo izquierdo. Tiene las manos mutiladas.                             |   |
| FA02966            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una camila con diadema en forma de estrella, túnica y manto ceñido. Tiene las manos mutiladas.                                      |   |
| FA02972            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un gladiador, viste con casco, brazaletes, pulseras y cinturón. Tiene mutilada la mano derecha y en la izquierda lleva un cestus.   |   |
| FA02973            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un atleta corriendo, vestido con túnica corta.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 34, tav. 6.  |
| FA02974            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de un discóbolo desnudo, portal el discocon la mano derecha y está en actitud de lanzarlo.   | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 36, tav. 6.  |
| FA02977            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una figura varonil recostada en el triclinio, vestido con manto, tiene la cabeza y los pies amputados.                              | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 275.   |
| FA02979            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una figura femenina desnuda en actitud de bailar, tiene la mano derecha sosteniendo lo que parece un arco.                          |   |
| 2978               | Estatua en bronce de una figura femenina.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 276.   |
| FA02980            | Ficha catalográfica de una estatua en bronce de una estatua ecuestre. El jinete viste túnica corta y manto, calza un borceguíes y monta en pelo al caballo.                         | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 277, tav.15.   |

|         |   |  |
|---------|---|--|
| FA02981 | Ficha catalográfica de una figura de bronce de un hombre de pie, desnudo con frutos sobre el brazo derecho y con una bolsita suspendida de una banda que lleva en el pecho.         | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 282, tav.15.  |
| FA02982 | Ficha catalográfica de una figura de bronce de un hombre con gorro frigio, vestido con túnica corta y flotante, ceñida a la cintura por una faja, tiene las extremidades amputadas. |  |
| FA02983 | Ficha catalográfica de una figura de bronce de un hombre envuelto en manto dejando el brazo derecho, que está amputado, desnudo.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 263.          |
| 2985    | Figurita varonil, en relieve, adherida a un disco.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 243.          |
| 2986    | Figurita varonil, vestida con manto.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 50.           |
| 2988    | Figurita varonil, viste toga.   | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 38, tav. 6.   |
| 2991    | Figurita varonil, en pié, desnuda, con un manto corto echado sobre el antebrazo izquierdo.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 261, tav. 13. |
| 2993    | Figurita varonil desnuda, con una lucerna en la mano derecha.   | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr.37.            |
| 2994    | Figurita varonil, en pié desnuda, imberbe.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 28, tav. 5.   |
| 2995    | Figurita varonil, viste manto corto.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 55.           |
| 2996    | Figurita varonil, desnuda.  | BIBL.: THOUVENOT T 1926, nr. 265.        |
| 2997    | Figurita varonil, desnuda con diadema.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 51.           |
| 3002    | Figurita varonil, cubierta con un manto que recoge en el brazo izquierdo.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 254.          |
| 3004    | Figurita varonil, tosca.  |  |
| 3007    | Figurita varonil, mal conservada.   |  |
| 3010    | Figurita varonil, de tosco modelado.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 127.          |
| 3011    | Figurita de mujer, viste túnica sujeta el pecho y espalda por dos cintas que se cruzan.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 271.          |
| 3013    | Figurita de mujer. Viste túnica larga.  |  |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| 3017               | Niño, saliendo del caliz de una flor.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 224.   |
| 3023               | Busto varonil. Ornato en relieve.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 80.  |
| 3026               | Busto ornamental de muher.  |   |
| FA03027            | Ficha catalográfica de un busto de niño bien modelado, viste corona de laurel y manto sujeto al hombro izquierdo.             | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 295.   |
| FA03029            | Ficha catalográfica de una cabeza femenina rodeada de hojas formando una especie de nimbo.                                    | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr.26.   |
| FA03031            | Ficha catalográfica de cuatro cabezas femeninas, la mayor tiene una corona de rayos.  | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 30.  |
| FA03032            | Ficha catalográfica de ocho cabezas ornamentales en forma de placa.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 246.   |
| FA03675<br>FA03691 | Ficha catalográfica de 18 estatuas de camilos.  | BIBL. Inv. <b>3685</b> : THOUVENOT 1926, nr. 241.                                 |
| FA03696<br>FA03713 | Ficha catalográfica de 19 figuras masculinas.   |   |
| FA03036            | Ficha catalográfica de dos amuletos fálicos, en forma de media luna con un extremo en forma de mano.                          | BIBL.: " <i>AMULETOS PHALLICOS</i> ", in DE LA RADA Y DELGADO 1883, 234.          |
| FA03040            | Ficha catalográfica de cinco falos sencillos.   |   |
| FA03041            | Ficha catalográfica de una escultura de un león.  | BIBL.: " <i>RAPRESENTACIONES DE ANIMALES</i> ", in DE LA RADA Y DELGADO 1883. 235 |
| FA03043            | Ficha catalográfica de una escultura ornamental de león echado.   |   |
| FA03045            | Ficha catalográfica de una escultura ornamental de una pantera saliendo de una flor.  |   |
| FA03047            | Ficha catalográfica de tres esculturas ornamentales de pantera  |   |
| FA03048            | Ficha catalográfica de una estatua ornamental de un leopardo apoyado en dos plintos que tienen forma de corazón.              |   |
| FA03050            | Ficha catalográfica de tres perros, uno sentado sobre un plinto, otro en pie con collar de campanilla y el tercero corriendo. |   |
| FA03051            | Ficha catalográfica de dos figuritas ornamentales de dos perros echados.  |   |

|         |  |                                 |
|---------|--|---------------------------------|
| FA03052 | Ficha catalográfica de un perro echado, le falta la oreja izquierda.   |                                 |
| FA03053 | Ficha catalográfica de un perro toscamente modelado.   |                                 |
| FA03054 | Ficha catalográfica de una zorra en actitud de carrera y con un collar, esculpida sobre una caja cuadrada de bronce que debe ser el extremo de algún objeto. |                                 |
| FA03059 | Ficha catalográfica de dos caballos de regular ejecución y muy deteriorados.   |                                 |
| FA03060 | Ficha catalográfica de ocho caballos, torpemente esculpidos, y en su mayor parte mutilados.  |                                 |
| FA03061 | Ficha catalográfica de cuatro patas de caballo, bien modeladas.  |                                 |
| FA03064 | Ficha catalográfica de nueve toros, el primero sobre un pedestal, alguno parece haber servido de pondus.   |                                 |
| FA03065 | Ficha catalográfica de una cabeza ornamental de toro, con dos anillas entre los cuernos y adornos frente   |                                 |
| FA03066 | Ficha catalográfica de cinco cabezas ornamentales de toro, con guirnaldas rodeando su frente.  |                                 |
| FA03067 | Ficha catalográfica de una cabecita de toro desgastada con el hocico roto.   |                                 |
| FA03068 | Ficha catalográfica de un macho cabrío de pie con una pata mutilada.   |                                 |
| FA03069 | Ficha catalográfica de un macho cabrío de pie, con las extremidades mutildas.  |                                 |
| FA03070 | Ficha catalográfica de un macho cabrío en actitud de embestir, está muy deteriorado.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 186. |
| FA03072 | Ficha catalográfica de una cabra echada con las estremidades mutildas.   |                                 |
| FA03075 | Ficha catalográfica de un carnero con las patas mutildas.  |                                 |
| FA03077 | Ficha catalográfica de un carnero echado de mala ejecución.  |                                 |
| FA03078 | Ficha catalográfica de un carnero mal mal conservado.  |                                 |
| FA03079 | Ficha catalográfica de cuatro cabezas ornamentales de carnero, bien modeldas.  |                                 |
| FA03080 | Ficha catalográfica de siete figuras dobles de carnero, cinco están unidas por un asa, posiblemente sirvieron como <i>aequipondium</i> .                     |                                 |
| FA03082 | Ficha catalográfica de jabalí ornamental , delicadamente esculpido.  |                                 |

|         |  |  |
|---------|--|--|
| FA03083 | Ficha catalográfica de un jabalí ornamental.   |  |
| FA03084 | Ficha catalográfica de cinco jabalies de tosca ejecución.  |  |
| FA03085 | Ficha catalográfica de una cabeza de jabalí muy bien modelada.   |  |
| FA03086 | Ficha catalográfica de una cabeza ornamental de jabalí inclinada a la derecha.   |  |
| FA03089 | Ficha catalográfica de tres ratones, enlazados por las colas.  |  |
| FA03090 | Ficha catalográfica de cinco ratones, dos en pie y tres echados, comiendo lo que sostienen con sus manos.                                      |  |
| FA03092 | Ficha catalográfica de la parte anterior del cuerpo de un cuadrúpedo desconocido.  |  |
| FA03095 | Ficha catalográfica de una placa ornamental de un águila caprichosa.   |  |
| FA03096 | Ficha catalográfica de una seis águilas ornamentales, tres en actitud de vuelo y el resto con las alas plegadas.                               |  |
| FA03097 | Ficha catalográfica de un gallito ornamental bien modelado y en perfecto estado de conservación, está dorado y con cresta en forma de corona.  |  |
| FA03098 | Ficha catalográfica de un dos gallos ornamentales, el mayor se apoya en un plinto pequeño, y el segundo tiene amputadas las patas y la cresta. |  |
| FA03099 | Ficha catalográfica de dos palomas con las alas plegadas.  |  |
| FA03101 | Ficha catalográfica de un ánade echada sobre un capitel.   | NÚMERO 312 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE. |
| FA03102 | Ficha catalográfica de un pato sobre un disco.   | NÚMERO 355 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE. |
| FA03103 | Ficha catalográfica de un mochuelo sobre un plinto.  |  |
| FA03104 | Ficha catalográfica de un mochuelo con una garra.  |  |
| 3105    | pájaro   |  |
| FA03106 | Ficha catalográfica de un pájaro ornamental de dudosa clasificación.   |  |
| FA03109 | Ficha catalográfica de un ave deforme y en mal estado de conservación.   |  |

|         |   |  |
|---------|---|--|
| FA03110 | Ficha catalográfica de una rana de tosca ejecución.   | NÚMERO 399 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.   |
| FA03111 | Ficha catalográfica de una mano de rana.  | NÚMERO 362 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.   |
| FA03112 | Ficha catalográfica de una tortuga ornamental.  | NÚMERO 359 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.   |
| FA03114 | Ficha catalográfica de dos delfines ornamentales.   |  |
| FA03115 | Ficha catalográfica de una concha ornamental.   |  |
| FA03116 | Ficha catalográfica de una cabeza caprichosa.   | NÚMERO 345 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.   |
| FA03117 | Ficha catalográfica de una figura caprichosa, con cabeza de cuadrúpedo y collar larga.                                    |  |
| FA03747 | Ficha catalográfica una pieza de caballo. No hay catalogación, sólo fotografía adherida.                                  |  |
| FA03120 | Ficha catalográfica de un brazo izquierdo de estatua de tamaño natural, con anillo signatario en el dedo índice.          | NÚMERO 260 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: "FRAGMENTOS ESCULTORICOS" in DE LA RADA Y DELGADO 1883, 241; THOUVENOT 1926, nr. 321. |
| FA03121 | Ficha catalográfica de un brazo izquierdo, doblado, cuya mano empuña una especie de capullo de loto.                      |  |
| FA03122 | Ficha catalográfica de un brazo y mano izquierdos, con manto liado en el antebrazo. Falta el dedo índice.                 | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 328.  |
| FA03123 | Ficha catalográfica de brazo y mano derechos de una estatua, bastante deteriorados.                                       |  |
| FA03124 | Ficha catalográfica de brazo y mano derechos de una estatua, empuñando una espada.  |  |
| FA03125 | Brazo izquierdo: los dedos de la mano están graciosamente doblados.   |  |
| FA03127 | Ficha catalográfica de una mano derecha con dos serpientes y dos ranas en el torso y una cabeza varonil con gorro frigio. | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 333.  |
| FA03128 | Ficha catalográfica de una mano derecha con <i>rhyton</i> .   | NÚMERO 273 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 328.   |
| FA03129 | Ficha catalográfica de una mano con patera.   | NÚMERO 277 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 326.   |
| FA03130 | Ficha catalográfica de una mano toscamente elaborada.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 327.  |



|         |  |   |
|---------|--|---|
| FA03131 | Ficha catalográfica de tres remates de objetos en forma de mano.   |   |
| FA03132 | Ficha catalográfica de cuatro dedos de tamaño natural pertenecientes a una estatua.  | NÚMERO 268 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.                                    |
| FA03133 | Ficha catalográfica de un dedo pulgar de la mano derecha, parece de una estatua de tamaño colosal.                               | NÚMERO 267 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.                                    |
| FA03134 | Ficha catalográfica de un dedo meñique ¿? de la mano izquierda de una estatua.   | NÚMERO 267 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.                                    |
| FA03135 | Ficha catalográfica de un dedo doblado de una estatua  | NÚMERO 267 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.                                    |
| FA03136 | Ficha catalográfica de la parte inferior de una pierna izquierda con su pie desnudo.   |   |
| FA03137 | Ficha catalográfica de la parte inferior de una pierna derecha con su pie.   |   |
| FA03138 | Ficha catalográfica de un pie izquierdo, calzado con sandalia  | NÚMERO 269 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 330. |
| FA03139 | Ficha catalográfica de un pie derecho, calzado con sandalia.   |   |
| FA03140 | Ficha catalográfica de la parte anterior de un pie izquierdo, desnudo.   |   |
| FA03141 | Ficha catalográfica de la parte anterior de un pie izquierdo perteneciente a una estatua.  | NÚMERO 270 INVENTARIO MUSEO DE VISTALEGRE.                                      |
| FA03142 | Ficha catalográfica de un pie con sandalia, estilo arcaico.  | NÚMERO 272 INVENTARIO MUSEO DE VISTALEGRE                                       |
| FA03143 | Ficha catalográfica de un fragmento de calceamentum de una estatua de bronce de tamaño natural, época de Constantino.            | NÚMERO 276 INVENTARIO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 322.   |
| FA03146 | Ficha catalográfica de cuatro garras ornamentales.   |   |
| FA03147 | Ficha catalográfica de una granada con tallo entre dos hojas.  | NÚMERO 494 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.                                    |
| FA03148 | Ficha catalográfica de un racimo de uvas, ornamental.  |   |
| FA03149 | Ficha catalográfica de una hoja de vid, ornamental.  |   |
| FA03150 | Ficha catalográfica de dos figuras ornamentales, en forma de rhyton, una acaba en cabeza de caballo y otra en cabeza de pantera. |   |
| FA03151 | Ficha catalográfica de un ariete ornamental terminado en una cabeza de carnero.  |   |

|  |  |  |
|--|--|--|
| FA03152  | Ficha catalográfica de un caduceo, bastón con dos alas que llevaba Mercurio. Se desconoce la procedencia   |  |
| FA03153  | Ficha catalográfica de dos estatuas de Minerva. Se desconoce la procedencia  | BIBL.: "FALSIFICACIONES", in DE LA RADA Y DELGADO 1883, 244. |
| FA03155  | Ficha catalográfica de catorce estatuillas de Hércules con la piel de león en el brazo izquierdo. De procedencia desconocida, ingresaron en el museo a través de la Colección Salamanca. |  |
| FA03158  | Ficha catalográfica de cuatro figuritas de Camilo. De procedencia desconocida, ingresaron en el museo a través de la Colección Salamanca.  |  |
| FA03159  | Ficha catalográfica de un actor o mimus en cómica postura. De procedencia desconocida, ingresaron en el museo a través de la Colección Salamanca.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 268.                              |
| FA03160  | Ficha catalográfica de seis figuras varoniles: una a caballo, otra con casco, dos con una hoz en la mano y dos con pequeño manto ceñido, una a la cintura y otra en el pecho.            | BIBL.: THOUVENOT 1926, nrr. 69, 73.                          |
| FA03163  | Ficha catalográfica de un doce figuras varoniles, desnudos la mayoría y de torpe ejecución.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nrr. 71, 72                           |
| FA03165  | Dos figuritas femeniles, desnudas y con diadema.   |  |
| FA 03166   | Fragmentos de estatuas: pierna derecha, desnuda; parte inferior de una pierna derecha, con su pié correspondiente; pié derecho, desnudo.   | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 328.                              |
| <b>FA3276-FA3433: Grupo de números procedentes los objetos del mismo paraje al hacer las obras del ferrocarril de Calvi.</b><br><b>Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca (CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE, 83)</b> |  |  |
| FA03276  | Ficha catalográfica de de un grupo formado por Júpiter y Leda.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 263; MÉLIDA 1884, 31.      |
| FA03277  | Ficha catalográfica de de un bajo relieve incompleto de Júpiter y Leda, ella sentada sobre un cisne.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 263; MÉLIDA 1884, 31.      |
| FA03278  | Ficha catalográfica de una estatua de Minerva sin cimera.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 263; MÉLIDA 1884, 31.      |

|         |  |   |
|---------|--|---|
| FA03279 | Ficha catalográfica de un relieve de un busto de Minerva. Aparece con galea o casco con carrillera.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 263; MÉLIDA 1884, 31  |
| FA03280 | Ficha catalográfica de una estatua de Diana cazadora vestida con túnica corta y doble ceñida a la cintura.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 263.                  |
| FA03281 | Ficha catalográfica de una estatua de Diana cazadora vestida con túnica corta y doble ceñida a la cintura, Lleva la antorcha en al mano izquierda y un lazo hecho con el pelo en vez de diadema, como la anterior. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264; MÉLIDA 1884, 31. |
| FA03282 | Ficha catalográfica de una estatua de Diana cazadora vestida con túnica corta y doble ceñida a la cintura. La parte superior de la antorcha está mutilada.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264; MÉLIDA 1884, 31. |
| FA03283 | Ficha catalográfica de una estatua de Diana cazadora vestida con túnica corta y doble ceñida a la cintura. Lleva una antorcha corta en la mano derecha y diadema en la cabeza.                                     | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264; MÉLIDA 1884, 31. |
| FA03284 | Ficha catalográfica de una estatua de Diana cazadora vestida con túnica corta y un velo. Lleva una antorcha en la mano derecha y hay un galgo a sus pies.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264; MÉLIDA 1884, 31. |
| FA03285 | Ficha catalográfica de una cabeza de Diana.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264; MÉLIDA 1884,31.  |
| FA03286 | Ficha catalográfica de una figura de la diosa Venus, con el torso y los brazos desnudos y un manto que cubre sus piernas. La mano derecha apoyada sobre un pedestal.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264; MÉLIDA 1884, 31. |
| FA03287 | Ficha catalográfica de una figura de la diosa Venus recostada desnuda con el brazo derecho bajo la cabeza.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 264.                  |
| FA03288 | Ficha catalográfica de una figura de la diosa Venus hermafrodita que viste con chitón.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265.                  |
| FA03289 | Ficha catalográfica de una figura de Cupido sobre un cisne..   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |

|                    |  |   |
|--------------------|--|---|
| FA03290<br>FA03893 | Ficha catalográfica de dos imágenes de Cupido recostado sobre un carnero y con un manto suelto que recoge con la mano derecha..                | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03291            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido sobre un carnero.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03292            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido sobre un caballo.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03293            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido sobre un caballo que va al galope. Las alas mutiladas.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03294            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido apoyado en un pilar.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03295            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido sentado sobre un cervatillo.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03296            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido sentado en un trono con un objeto en la mano izquierda ¿caja?.                                     | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03297            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido parodiando a Marte.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 265; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03298            | Ficha catalográfica de una figura de Cupido en pie sobre un plinto reteniendo un ave.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03299            | Ficha catalográfica de una figura de un busto de Cibiles con polos en la cabeza y dos cintas que parecen ínfulas y que caen sobre los hombros. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03300            | Ficha catalográfica de cinco bustos ornamentales de Cibeles.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03301            | Ficha catalográfica un busto de Cibeles con corona.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |

|                               |  |   |
|-------------------------------|--|---|
| FA03302                       | Ficha catalográfica una cabeza de Cibeles con los cabellos recogidos.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03303                       | Ficha catalográfica un rostro de una imagen de Cibeles..   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03304                       | Ficha catalográfica Cibeles, sentada sobre un trono. Viste doble túnica.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03305                       | Ficha catalográfica Cibeles, sentada sobre un trono. Viste doble túnica.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 266; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03306                       | Ficha catalográfica de un busto de la Céres, con el pelo adornado con flores.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03307<br>FA03898<br>FA03899 | Ficha catalográfica de tres imágenes de Proserpina, todas sacadas del mismo molde, vestida con túnica y sandalias.                   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03308                       | Ficha catalográfica de un busto ornamental de Flora.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03309                       | Ficha catalográfica de una figura de Príapo, vestido con manto corto recogido en el brazo derecho. Lleva un cuerno de la abundancia. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03310                       | Ficha catalográfica de una figura de Príapo, sentado, con barba y un extraño tocado.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03311                       | Ficha catalográfica de una figura de Príapo, sentado en grotesca actitud. Manto echado hacia detrás y pendiente de la cabeza.        | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03312                       | Ficha catalográfica de una figura de Sileno. Lleva una diadema en la cabeza y viste un manto corto.                                  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33. |

|         |   |   |
|---------|---|---|
| FA03313 | Ficha catalográfica de una figura de Sileno. Lleva una patera alzada en la mano derecha y un tirso en la izquierda.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 267; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03314 | Ficha catalográfica de una figura de Sileno o Fauno. Está en actitud de andar y lleva un bastón en la mano derecha. Manto echado hacia atrás y flotando hacia ambos lados.                                    | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03315 | Ficha catalográfica de un bajorelieve de bacante vista de frente y con la cabeza girada hacia la derecha. En la mano derecha, un odre, en la izquierda la cista mística, propia del culto de Baco y de Cérez. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03316 | Ficha catalográfica de una Atalanta con túnica y manto y el jabalí en sus brazos.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03317 | Ficha catalográfica de una Atalanta con túnica, manto y copete de flores. En la mano derecha, el jabalí.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03318 | Ficha catalográfica de un bajo relieve de Hércules desnudo con la clava empuñada en la mano izquierda, apoyada sobre el muslo.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03319 | Ficha catalográfica de un busto de Isis ¿? con la flor de loto.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03320 | Ficha catalográfica de bajo relieve donde aparece representada una cabeza de Medusa esculpida en el frente de un cuadrilátero.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 268-269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03321 | Ficha catalográfica de la musa Erato.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03322 | Ficha catalográfica de un relieve donde aparece representado un genio alado, desnudo y en actitud de andar. En la mano derecha lleva un pájaro.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03323 | Ficha catalográfica de un relieve donde aparece representado un genio alado recostado sobre un delfín.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33.     |

|                               |   |   |
|-------------------------------|---|---|
| FA03324                       | Ficha catalográfica de un relieve donde aparece representado un genio alado recostado sobre un delfin.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03325                       | Ficha catalográfica de un relieve donde aparece representado un genio alado recostado sobre un delfin. Tienen las alas muy grandes.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03326                       | Ficha catalográfica de una estatua de genio alado con el manto recogido en los brazos, dejando el cuerpo al descubierto. A su lado izquierdo un Hermes sobre el que se apoya. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03327                       | Ficha catalográfica de quince genios alados, de pie, unos con diadema y otros con el pelo cayendo a los lados.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03328                       | Ficha catalográfica de un relieve donde aparece representado Hércules coronado con una Victoria.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03329                       | Ficha catalográfica de un relieve donde aparece representada una Quimera.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03330<br>FA03914<br>FA03952 | Ficha catalográfica de cuarenta Camilas, vestidas con túnica, manto y diadema. Todas con patera en una mano y algunas con un capis en la otra.                                | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 269; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03331                       | Ficha catalográfica de un busto desnudo de mujer. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.           | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 270.                  |
| FA03332                       | Ficha catalográfica de una figura femenina, sentada, desnuda y con los brazos plegados sobre el cuerpo, las manos junto a los muslos.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 270.                  |
| FA03333                       | Ficha catalográfica de una figura femenina de pie, vestida con túnica y manto que le cubre la cabeza.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 270.                  |
| FA03334                       | Ficha catalográfica de una figura femenina de pie, vestida con túnica y palla atada a la cintura. Falta la mano derecha y el antebrazo izquierdo.                             | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 270.                  |



|                               |  |   |
|-------------------------------|--|---|
| FA03335                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer apoyada en un pilar sobre el que cae un manto que sólo le cubre la pierna derecha y en la mano derecha un vaso para perfumes. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33 e fig. a 32. |
| FA03336                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer en actitud de calzarse el pie derecho.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03337                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer sentada sobre un banco sencillo, vestida únicamente con una palla.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03338                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer sentada sobre un peñasco, totalmente envuelta en un manto, también la cabeza. Con la mano izquierda sujeta un objeto.         | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03339                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer de pie y con un niño en el brazo izquierdo.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33              |
| FA03340                       | Ficha catalográfica de una estatua de mujer, en pie y envuelta con un ampolio manto. En el brazo derecho, un conejo..  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33              |
| FA03341<br>FA03953<br>FA03954 | Ficha catalográfica de tres figuras de mujer, vestida con túnica larga y palla que le cubre la cabeza.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03342                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer, vestida con túnica larga y palla, la mano izquierda apoyada en la cintura.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03343                       | Ficha catalográfica de una estatua femenina, de pié, vestida con túnica y palla.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03344<br>FA03955            | Ficha catalográfica de dos figuras de mujer con túnica larga y palla ceñida al cuerpo. Una de ellas tiene corona de hojas.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 271; MÉLIDA 1884, 33.             |
| FA03345                       | Ficha catalográfica de una estatua femenina, de pié, vestida con túnica talar. Tiene en la mano izquierda una rama.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 272; MÉLIDA 1884, 33.             |

|                               |  |   |
|-------------------------------|--|---|
| FA03346                       | Ficha catalográfica de un grupo de dos mujeres, una de ellas recostada sobre la otra. Una con corona de hojas y otra con los mechones de pelo repartidos formando un rodete. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 272; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03347                       | Ficha catalográfica de una estatua de mujer en pie, desnuda y recostada sobre una columna.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03348                       | Ficha catalográfica de una mujer sentada con un niño sobre las rodillas. Altorelieve.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03349                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer con un niño en el brazo izquierdo, sentada en una silla de respaldo alto.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03350                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer con un niño en el brazo izquierdo, sentada en una silla de respaldo alto.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03351<br>FA03956<br>FA03958 | Ficha catalográfica de cuatro figuras de matrona, sentadas y amamantando a un niño.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03352                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer con un niño en el brazo izquierdo, sentada de costado sobre un sillar cuadrado.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273.                  |
| FA03353                       | Ficha catalográfica de una figura de mujer con un niño en el brazo izquierdo, de pie, ella y el niño envueltos en el manto que lleva a modo de toca.                         | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 273.                  |
| FA03354                       | Ficha catalográfica de una estatua de mujer, sentada con una criatura sobre el brazo izquierdo.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                  |
| FA03355                       | Ficha catalográfica de dos figuras de mujer, cada una con un niño en el brazo izquierdo, ambas envueltas en sus mantos.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                  |
| FA03356                       | Ficha catalográfica de 84 estatuas de mujer, todas en pie, vestidas con túnica y palla y con caprichosos peinados.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                  |

|         |  |   |
|---------|--|---|
| FA03357 | Ficha catalográfica de un relieve de figura femenina, con túnica y palla recogida sobre el hombro izquierdo.                         | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                      |
| FA03358 | Ficha catalográfica de un trozo de grupo escultórico. Pedestal ovalado.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                      |
| FA03359 | Ficha catalográfica de un torso de figura femenina detenida a juegos infantiles, con el pecho desnudo y un paño ceñido en la cadera. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                      |
| FA03360 | Ficha catalográfica de dos pequeñas cabezas de mujer, una con diadema y otra con peinado alto.                                       | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274.                      |
| FA03361 | Ficha catalográfica de un grupo escultórico formado por un hombre y una mujer. Plinto.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 274-275; MÉLIDA 1884, 33. |
| FA03362 | Ficha catalográfica de un grupo escultórico formado por un hombre y una mujer abrazados.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 275; MÉLIDA 1884, 33.     |
| FA03363 | Ficha catalográfica de tres grupos escultóricos formados por un hombre y una mujer en triclinio.                                     | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 275.                      |
| FA03364 | Ficha catalográfica de una parte inferior de una statua varonil, desde las ingles.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 275.                      |
| FA03365 | Ficha catalográfica de una figura de actor cómico, en pie y con máscara de viejo.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 275.                      |
| FA03366 | Ficha catalográfica de una figura de actor cómico, en pie y túnica corta. En la mano derecha sujeta una máscara.                     | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 275.                      |
| FA03367 | Ficha catalográfica de una figura de actor cómico, en pie y con máscara de viejo barbado.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 275.                      |

|                               |   |   |
|-------------------------------|---|---|
| FA03368                       | Ficha catalográfica de una figura de actor cómico, en pie sobre un pedestal, vestido con estola y con máscara de viejo barbado. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33.           |
| FA03369                       | Ficha catalográfica de dos figuras de actores teatrales personajes trágicos. Caretas teatrales.                                 | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33.           |
| FA03370                       | Ficha catalográfica de máscara trágica, Furia ¿?.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33.           |
| FA03371                       | Ficha catalográfica de figura de personaje de la tragedia media. Parece representar la máscara propia para un esclavo.          | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33.           |
| FA03372                       | Ficha catalográfica de una cabeza de actor cómico. Máscara expresiva.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33 e fig. 34. |
| FA03373                       | Ficha catalográfica de una cabeza de actor cómico. Máscara expresiva.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33.           |
| FA03374                       | Ficha catalográfica de un personaje cómico joven.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276; MÉLIDA 1884, 33.           |
| FA03375                       | Ficha catalográfica de un personaje teatral mudo.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276.                            |
| FA03376                       | Ficha catalográfica de una figura masculina imberbe, con túnica y largo manto con el que se cubre la cabeza.                    | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 276-277.                        |
| FA03377                       | Ficha catalográfica de una figura masculina con manto largo que le cubre la cabeza y recoge en el brazo izquierdo.              | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO, 277.                                 |
| FA03378<br>FA04048<br>FA04049 | Ficha catalográfica de tres figuras masculinas con manto, igual a la anterior (3377).   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277.                            |

|                               |  |   |
|-------------------------------|--|---|
| FA03379                       | Ficha catalográfica de una figura masculina con manto ligero que sólo le cubre parte del pecho, brazo y hombro izquierdo.            | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277.                  |
| FA03380                       | Ficha catalográfica de una figura masculina con melena, manto y túnica de ceñidos al cuerpo.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277.                  |
| FA03381<br>FA04050<br>FA04060 | Ficha catalográfica de doce figuras varoniles en medio relieve, vestidas con manto que les cubre la cabeza.                          | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277.                  |
| FA03382<br>FA04061<br>FA04066 | Ficha catalográfica de siete figuras varoniles toscamente ejecutadas.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277.                  |
| FA03383                       | Ficha catalográfica de una caricatura de guerrero.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277; MÉLIDA 1884, 35. |
| FA03384                       | Ficha catalográfica de una figura masculina, juguete infantil, con barba que le cae hasta el pecho y diadema que le rodea la cabeza. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 277; MÉLIDA 1884, 35. |
| FA03385                       | Ficha catalográfica de una figura masculina sentada sobre una roca.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278.                  |
| FA03386                       | Ficha catalográfica de una figura de hombre desnudo sentado sobre un odre.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278.                  |
| FA03387                       | Ficha catalográfica de una figura de hombre sentado y vestido con un manto. Relieve.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278.                  |
| FA03388                       | Ficha catalográfica de una figura masculina en relieve.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278.                  |
| FA03389                       | Ficha catalográfica de una figura masculina en alto relieve, en pie sobre un plinto.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278.                  |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA03390            | Ficha catalográfica de una estatua masculina, de pequeño tamaño, en pie sobre un plinto.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278. |
| FA03391            | Ficha catalográfica de una figura masculina, con mando echado hacia detrás, dejando el cuerpo desnudo.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278. |
| FA03392            | Ficha catalográfica de un trozo de bajo relieve donde aparece representado un guerrero a caballo lanzándose sobre otro que está en el suelo defendiéndose con un escudo.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 278. |
| FA03393            | Ficha catalográfica de dos caricaturas masculinas, envueltas en un manto y con el vientre abultado. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03394            | Ficha catalográfica de una figura masculina en relieve, desnuda y con el brazo izquierdo levantado.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03395            | Ficha catalográfica de un busto masculino, con abundante cabellera y barba.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03396            | Ficha catalográfica de una cabeza masculina con el cabello peinado hacia detrás.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03397            | Ficha catalográfica de un relieve con dos figuras, una femenina y otra masculina, sentadas.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03398            | Ficha catalográfica de una cabeza femenina, con el pelo en trenzas a cada lado.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03399<br>FA04068 | Ficha catalográfica de dos cabezas de mujer con un peinado alto y velo sobre la cabeza.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |
| FA03400            | Ficha catalográfica de un niño a caballo. Viste túnica corta y manto.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279. |

|                               |  |  |
|-------------------------------|--|--|
| FA03401                       | Ficha catalográfica de un niño sentado, desnudo.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 279.                     |
| FA03402                       | Ficha catalográfica de un niño recostado sobre unas rocas, con la cabeza diademada.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280.                     |
| FA03403                       | Ficha catalográfica de un niño de pie sobre un pedestal.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280.                     |
| FA03404<br>FA04069<br>FA04081 | Ficha catalográfica de 14 mascarones representando a la Gorgona Medusa.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280; MÉLIDA 1884, 35.    |
| FA03405<br>FA04082<br>FA04089 | Ficha catalográfica de 9 mascarones representando a Baco. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280; MÉLIDA 1884, 35.    |
| FA03406<br>FA04090<br>FA04117 | Ficha catalográfica de 23 mascarones representando sátiros barbados. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                             | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280; MÉLIDA 1884, 35.    |
| FA03407<br>FA04118<br>FA04122 | Ficha catalográfica de 6 mascarones femeninos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280; MÉLIDA 1884, 35.    |
| FA03408                       | Ficha catalográfica de una estatua masculina envuelta en un manto con el hombro derecho descubierto. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280.                     |
| FA03409                       | Ficha catalográfica de una estatua de adolescente con túnica y pelo largo. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                           | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280.                     |
| FA03410<br>FA04123<br>FA04124 | Ficha catalográfica de cinco estatuas femeninas, sólo hasta las ingles. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                          | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280.                     |
| FA03411                       | Ficha catalográfica de tres estatuas varoniles. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.  | Invv. 4125-4126.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 280. |



|         |  |  |
|---------|--|--|
| FA03412 | Ficha catalográfica de un busto de mujer, de tamaño menor que el natural.. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | DE LA RADAY DELGADO 1883, 281.   |
| FA03413 | Ficha catalográfica de un busto de mujer, tocada con un manto.. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.  | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO, 281.  |
| FA03414 | Ficha catalográfica de 940 cabezas, desde el tamaño natural a 0,10 cm, masculinas, femeninas, con y sin tocado, de niños y adolescentes... Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. | Número 760 en el Inventario del Museo de Vista Alegre.<br>Invv. 4127-5065.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 281. |
| FA03415 | Ficha catalográfica de 124 medias cabeza. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.  | Invv. 5066-5198<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 281.  |
| FA03416 | Ficha catalográfica de 329 rostros humanos, la mayoría sin boca ni barba, a modo de máscara. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | Invv. 5199-5526<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 281.  |
| FA03417 | Ficha catalográfica de tres brazos, exvotos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | Invv. 5527-5528<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 282.  |
| FA03418 | Ficha catalográfica de 140 manos, exvotos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | Invv. 5529-5667<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 282.  |
| FA03419 | Ficha catalográfica de 21 piernas, exvotos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.  | Invv. 5668-5687<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 282.  |
| FA03420 | Ficha catalográfica de 516 pies, exvotos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.  | Invv. 5687-6202<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO, 282.   |
| FA03421 | Ficha catalográfica de 586 partes informes del cuerpo humano, exvotos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | Invv. 6203-6787.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 282.   |
| FA03422 | Ficha catalográfica de un dedo pulgar colosal. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.   | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283.   |

|         |   |   |
|---------|---|---|
| FA03423 | Ficha catalográfica de 227 toros y bueyes de torpe ejecución. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                     | Invv. 6788-7013.<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35. |
| FA03424 | Ficha catalográfica dos cabezas de toro. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. Ver Número 7014.                         | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03425 | Ficha catalográfica de cuatro pezuñas hendidas. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                                   | Invv. 7015-7017<br>BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.  |
| FA03426 | Ficha catalográfica de 28 caballos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. Nrr.7018 a 7044.                              | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03427 | Ficha catalográfica dos cabezas de caballo. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. Ver Número 7045.                      | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03428 | Ficha catalográfica dos cascos de caballos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. Ver Número 7046.                      | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35..                    |
| FA03429 | Ficha catalográfica de un objeto parecido a una oreja de buey. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                        | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03430 | Ficha catalográfica de 435 jabalíes y cerdos domésticos. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. Ver Números 7047 a 7480. | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03431 | Ficha catalográfica de un jabalí y una jabalina. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                                      | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03432 | Ficha catalográfica de tres carneros. Procedentes de Calvi, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca. Ver Números 7481 y 7482.                    | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283; MÉLIDA 1884, 35.                     |
| FA03433 | Ficha catalográfica de un vaciado de un paladar de cuadrúpedo. Procedente de Calvi, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección del Marqués de Salamanca.                        | BIBL.: DE LA RADA Y DELGADO 1883, 283.                                      |

| OGGETTI DI ORNAMENTO/ABBIGLIAMENTO |  |  |
|------------------------------------|--|--|
| FA08771<br>FA08798                 | Ficha catalográfica de 20 fibulas de gran tamaño.  |  |
| FA08799<br>FA08814                 | Ficha catalográfica de 16 fibulas de forma arqueada de diferentes tamaños, algunas con relieves de adorno y otras figurando una barca con un genio dentro. |  |
| FA08815<br>FA08816                 | Ficha catalográfica de dos fibulas adornadas con bolas.  |  |
| FA08817                            | Ficha catalográfica de una fibula con una espiral adornando la guarda de la aguja.   |  |
| FA08818<br>FA08839                 | Ficha catalográfica de 22 fibulas o fragmentos de ellas de bronce, adornadas con figuras conoides.   | BIBL. Invv. 8820-8836; 11839: MARTELLI 2006, 386, tav III m. |
| FA08840<br>FA08915                 | Ficha catalográfica de 76 fibulas de arco, relizadas en bronce y algunas adornadas con labores.  |  |
| FA08916<br>FA08930                 | Ficha catalográfica de 15 fibulas de fina labor, realizadas en bronce, algunas con restos de haber estado doradas.   |  |
| FA08931<br>FA08935                 | Ficha catalográfica de 4 fibulas de bronce, quebradas y un fragmento, con chapa de oro y labores bizantinas..  |  |
| FA08936<br>FA08939                 | Ficha catalográfica de 4 fibulas de bronce, rectilíneas, dos figurando un pájaro y otra un animal caprichoso.  | BIBL. Inv. 8938: MARTELLI 2006, 387, tav. IIIo.              |
| FA08940                            | Ficha catalográfica de una fibula de bronce figurando un hombre a caballo.   |  |
| FA08941                            | Ficha catalográfica de una fibula en sentido inverso, en forma de yugo y sin aguja.  |  |
| FA08942<br>FA08943                 | Ficha catalográfica de dos grandes espirales de fibula.  |  |
| FA08944                            | Ficha catalográfica de una fibula de bronce, de gran tamaño y con dos espirales por adorno.  |  |
| FA08945<br>FA08946                 | Ficha catalográfica de dos fibulas de bronce, de una sola espiral y sin aguja.   |  |
| FA08947<br>FA08948                 | Ficha catalográfica de dos adornos de fibula: una alambre cuyos extremos forman cada uno una gran espiral.   | BIBL. Inv. 8947: MARCOS POUS 1993, 349, nr. 161.             |
| FA08949<br>FA08951                 | Ficha catalográfica de tres espirales para adorno de fibulas.  |  |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA08952            | Ficha catalográfica de una fibula de bronce. Parece haber estado cubierta por espirales. Se lee C.MARIVS COS..  |  |
| FA08953<br>FA08954 | Ficha catalográfica de dos fibulas ciruclares para el correage de cinturones. Figura el aro una rama seca.  |  |
| FA08955<br>FA08957 | Ficha catalográfica de tres grandes fragmentos de fibulas que rematan en unas cabezas.  |  |
| FA08958<br>FA08983 | Ficha catalográfica de 26 agujas de fibulas de bronce.  |  |
| FA09401            | Ficha catalográfica de una fibula de bronce con forma de T. Falta uno de los extremos.  |  |
| FA10725            | Ficha catalográfica de un fragmento de fibula cuyo extremo, donde se engancha la aguja, está adornado con unacabeza.  |  |
| FA09402            | Ficha catalográfica de una pequeña de arqueta realizada en bronce.  |  |
| FA09041            | Ficha catalográfica de piezas de bronce, figuras cónicas para adornos de fibulas y objetos análogos.  |  |
| FA09042<br>FA09043 | Ficha catalográfica de dos torques de bronce, retorcidos.   |  |
| FA09044            | Ficha catalográfica de un torques brazalete de bronce.  |  |
| FA09044/2          | Ficha catalográfica de un torques brazalete de bronce. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.   |  |
| FA09045            | Ficha catalográfica de un brazalete de partido, de bronce. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.   |  |
| FA09046<br>FA09047 | Ficha catalográfica de dos torques inaures, de bronce. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.   |  |
| FA09048<br>FA09075 | Ficha catalográfica de 28 brazaletes de bronce y con varias formas.   |  |
| FA09076<br>FA09077 | Ficha catalográfica de dos grandes brazaletes de bronce en espiral, uno de 20 vueltas y otro de 12. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.  |  |
| FA09078            | Ficha catalográfica de un brazalete de bronce. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.   |  |
| FA09079<br>FA09080 | Ficha catalográfica de dos anillos etruscos ¿?, cada uno con un escarabajo esculpido en cornalina, uno con un guerrero y otro con un jinete. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca. |  |

|                           |  |  |
|---------------------------|--|--|
| FA09081                   | Ficha catalográfica de un anillo signatario completamente oxidado. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a   |  |
| FA09446<br>FA09453        | Ficha catalográfica de siete catellas de brazaletes realizados en bronce.  |  |
| FA09740<br>FA09748        | Ficha catalográfica de nuevo colgantes de collar o flagrum de bronce.  | BIBL. MARTELLI 2006, 389, nota 189, tav. IIIi.   |
| FA09241<br>FA09279        | Ficha catalográfica de 39 fimbrias de <i>flagrum</i> .   | BIBL. Invv. 9241, 9253, 9279, 9280, 9294, 9740: MARTELLI 2006, 389, nota 189, tav. IIIi. |
| FA09280<br>FA09294        | Ficha catalográfica de 15 fimbrias de <i>flagrum</i> .   | BIBL.: MARTELLI 2006, 389, nota 189, tav. IIIi.  |
| FA09223                   | Ficha catalográfica de un <i>equipondium</i> de plomo en forma de ánfora.  | BIBL.: MARTELLI 2006, 390, nota. 196, tav. IIIf: Invv. 9223                              |
| FA09224<br>FA09238        | Ficha catalográfica de 15 <i>gutturium</i> macizos, de bronce y en su mayor parte ornamentados. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca. | BIBL.: MARTELLI 2006, 390, nota. 196, tav. IIIf: Invv. 9224-9238.                        |
| <b>UTENSILI/STRUMENTI</b> |  |  |
| FA09101                   | Ficha catalográfica de una cucharilla.   |  |
| FA09102<br>FA09103        | Ficha catalográfica de dos espátulas de bronce.  |  |
| FA09104                   | Ficha catalográfica de una espátula de bronce.   |  |
| FA09105<br>FA09106        | Ficha catalográfica de dos estilos ( <i>stilum</i> ) de bronce.  |  |
| FA09107<br>FA09108        | Ficha catalográfica de dos estilos ( <i>stilum</i> ) de bronce con una bola en medio.  |  |
| FA09109                   | Ficha catalográfica de unas pinzas de bronce.  |  |
| FA09110                   | Ficha catalográfica de una aguja de bronce para hacer red.   |  |
| FA09111<br>FA09113        | Ficha catalográfica de tres agujas de bronce.  |  |
| FA09114                   | Ficha catalográfica de una aguja de bronce para pasar cordones.  |  |
| FA09115                   | Ficha catalográfica de 55 llaves de bronce ( <i>clavis</i> )..   |  |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA09169            |   |  |
| FA09704<br>FA09705 | Ficha catalográfica de dos llaves de bronce.  |  |
| FA09171<br>FA09188 | Ficha catalográfica de 18 anillas de bronce y de varios gruesos.  |  |
| FA09189<br>FA09199 | Ficha catalográfica de 11 objetos de bronce y de difícil clasificación, ¿llaves?.   |  |
| FA09200            | Ficha catalográfica de un fragmento superior de un clavo romano de bronce.  |  |
| FA09201            | Ficha catalográfica de un <i>tintinabulum</i> oblongo con la manilla para colgarlo.   |  |
| FA09202            | Ficha catalográfica de dos <i>tintinabula</i> circulares.   |  |
| FA09203<br>FA09205 | Ficha catalográfica de tres <i>tintinabula</i> cuadrangulares con adorno en los ángulos.  |  |
| FA09206            | Ficha catalográfica de un <i>tintinabulum</i> casi cilíndrico.  |  |
| FA09207<br>FA09215 | Ficha catalográfica de nueve <i>tintinabula</i> de pequeñas dimensiones.  |  |
| FA09216            | Ficha catalográfica de un fragmento de <i>tintinabulum</i> de bronce.   |  |
| FA09217            | Ficha catalográfica de un <i>tintinabulum</i> esférico de bronce.   |  |
| FA09218            | Ficha catalográfica de una statera completa, menos la pesa, de bronce.  |  |
| FA09219<br>FA09220 | Ficha catalográfica de fragmentos de dos estáteras de pequeñas dimensiones.   |  |
| FA09221            | Ficha catalográfica de un gancho de estátera de bronce.   |  |
| FA09222            | Ficha catalográfica de una palanca de una libra de bronce. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.                      |  |
| FA09239            | Ficha catalográfica de un <i>flagrum</i> de bronce con tres fimbrias. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.           |  |
| FA09240            | Ficha catalográfica de un <i>flagrum</i> de bronce con tres clases de fimbrias. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca. |  |
| FA09295            | Ficha catalográfica de dos trozos de cobre retorcidos, enlazados a modo de gozne.   |  |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA09362<br>FA09363 | Ficha catalográfica de dos <i>perpendiculara</i> de forma cónica.  |  |
| FA09364            | Ficha catalográfica de un <i>perpendicularum</i> de bronce en forma de cono. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.   |  |
| FA09365<br>FA09366 | Ficha catalográfica de dos objetos de bronce y de uso desconocido, consistentes en una anilla, uno con dos hierros y otro con cuatro hierros engarzados en las anillas, que terminan en espirales. |  |
| FA09367<br>FA09368 | Ficha catalográfica de dos objetos de bronce a modo de <i>cimbalum</i> consistentes en dos discos unidos por un hierro para que suba y baje el disco.  |  |
| FA09369            | Ficha catalográfica de un molde ¿? de bronce de una cabeza de clavo o disco cuyo adorno consiste en círculos concéntricos.   |  |
| FA09397            | Ficha catalográfica de un pie de espejo realizado en bronce.   |  |
| FA09398<br>FA09400 | Ficha catalográfica de tres adornos de aplicación, uno con una doble palmeta y otro con dobles volutas.  |  |
| FA09831            | Ficha catalográfica de un espejo de bronce completamente oxidado. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                 |  |
| FA09832            | Ficha catalográfica de un espejo de bronce y con inscripción. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                     |  |
| FA09838            | Ficha catalográfica de la parte de un mango de espejo de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                  |  |
| FA09373            | Ficha catalográfica de una guarda de cerradura de arca realizada en bronce.  |  |
| FA09374<br>FA09375 | Ficha catalográfica de dos goznes de bronce de puerta o tapa de arcón.   |  |
| FA09376            | Ficha catalográfica de una falleba de arca.  |  |
| FA09377            | Ficha catalográfica de un extremo de un bocado ¿? de bronce. Consta de un remate con dos anillas engarzadas.   |  |
| FA09378            | Ficha catalográfica de un objeto de bronce en forma de T, de travesaño curvo que parece el arco de una balanza.  |  |
| FA09379            | Ficha catalográfica de un <i>pondus</i> de bronce de una romana.   |  |



|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA09380<br>FA09381 | Ficha catalográfica de dos objetos que parecen puntas de dardo o adornos.   |  |
| FA09382            | Ficha catalográfica de un extremo de <i>flagrum</i> ¿?.   |  |
| FA09383            | Ficha catalográfica de un objeto ornamental de bronce a manera de asa, de uso desconocido.  |  |
| FA09384            | Ficha catalográfica de un trozo de espiral.   |  |
| FA09385<br>FA09390 | Ficha catalográfica de seis fragmentos de objetos diversos, algunos de aplicación desconocida.                                      |  |
| FA09391            | Ficha catalográfica de un remate superior de un caduceo, bronce.  |  |
| FA09392            | Ficha catalográfica de un remate superior de un caduceo, bronce.  |  |
| FA09409            | Ficha catalográfica de un <i>pondus</i> de bronce. Cabeza varonil imberbe.  |  |
| FA09410            | Ficha catalográfica de un <i>pondus</i> de bronce. Cabeza de Minerva con casco beocio.  |  |
| FA09415<br>FA09417 | Ficha catalográfica de tres remates de bronce de objetos desconocidos. Figuran un cocodrilo, un ave y un ave fénix respectivamente. |  |
| FA09418            | Ficha catalográfica de un mango de cuchillo realizado en bronce. Formado por una pantera.   |  |
| FA09419            | Ficha catalográfica de un mango de un objeto realizado en bronce. Figura un delfín.   |  |
| FA09420            | Ficha catalográfica de un remate ornamental realizado en bronce. Perfil curvo, lo forman dos Hermes.                                |  |
| FA09421            | Ficha catalográfica de un objeto de bronce. Fragmento de basa de un objeto de planta circular, con un gorro antiguo.                |  |
| FA09454            | Ficha catalográfica de una cadena de cobre con cinco eslabones grandes.   |  |
| FA09455            | Ficha catalográfica de una catella de bronce formada por anillos de alambre de cobre.   |  |
| FA09456            | Ficha catalográfica de la parte de un freno de caballo.   |  |
| FA09457<br>FA09458 | Ficha catalográfica de dos acicates de bronce.  |  |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA09613            | Ficha catalográfica de figura tosca de bronce, cabeza de toro. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.                                  |  |
| FA09614<br>FA09615 | Ficha catalográfica de figura dos <i>equipondios</i> de bronce, con forma de bellota y vaso. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca. |  |
| FA09629            | Ficha catalográfica de un ornato de bronce en forma de cabeza de jabalí. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.                        |  |
| FA09630            | Ficha catalográfica de un ornato de bronce.   |  |
| FA09631            | Ficha catalográfica de un fragmento ornamental de bronce. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.                                       |  |
| FA09642            | Ficha catalográfica de un asa de bronce formada por una lámina rectangular que termina en una anilla.   |  |
| FA09657            | Ficha catalográfica de una chapa de bronce de cerradura.  |  |
| FA09680<br>FA09683 | Ficha catalográfica de cuatro cilindros huecos cerrados por uno de los extremos ¿peanas o moldes?.  |  |
| FA09684            | Ficha catalográfica de un cilindro hueco adornado de líneas.  |  |
| FA09687<br>FA09690 | Ficha catalográfica de cuatro caracoles metálicos, ¿cascabeles?.  |  |
| FA09694<br>FA09695 | Ficha catalográfica de dos moldes de forma rectangular.   |  |
| FA09696            | Ficha catalográfica de una peana o basa rectangular.  |  |
| FA09698            | Ficha catalográfica de un cuello de vasija ¿?.  |  |
| FA09701            | Ficha catalográfica de una castella formada por tres eslabones macizos de bronce.   |  |
| FA09706            | Ficha catalográfica de un fragmento ornamental de bronce.   |  |
| FA09710            | Ficha catalográfica de un fragmento de clavo ¿? de bronce en forma de balaustre.  |  |
| FA09712            | Ficha catalográfica de un colgante ¿? de bronce.  |  |
| FA09723            | Ficha catalográfica de un pequeño catino de bronce con relieves.  |  |

|                    |  |   |
|--------------------|--|---|
| FA09725            | Ficha catalográfica de una fistula de plomo. Fragmento de tubo para conducir aguas con inscripción.      |   |
| FA09734            | Ficha catalográfica de un fragmento de lígula ¿? de bronce.  |   |
| FA09812<br>FA09813 | Ficha catalográfica de dos cultillos de forma curvilínea.  |   |
| FA09814<br>FA09816 | Ficha catalográfica de tres strigilos de bronce.   | BIBL.: Inv. 9815: MARCOS POUS 1993, 360, nr. 176. |
| FA09818<br>FA09821 | Ficha catalográfica de cuatro fragmentos de strigiles.   |   |
| FA09822            | Ficha catalográfica de un peine de cobre.  |   |
| FA09827            | Ficha catalográfica de un <i>speculum</i> de bronce que conserva un curioso grabado de tradición griega. |   |
| FA10776            | Ficha catalográfica de un simpulo de bronce.   |   |
| FA09840            | Ficha catalográfica de una caja de bronce con forma de rana.   |   |
| <b>VASELLAME</b>   |  |   |
| FA09334<br>FA09346 | Ficha catalográfica de 13 asas de bronce.  |   |
| FA09347            | Ficha catalográfica de un asa incompleta de bronce.  |   |
| FA09348            | Ficha catalográfica de un asa de bronce.   |   |
| FA09349            | Ficha catalográfica de un asa de bronce. Cisne ornamental con argolla de asa. Salamanca                  |   |
| FA09350            | Ficha catalográfica de un manillón romano de bronce.   |   |
| FA09370            | Ficha catalográfica de un pequeño cantino o plato de bronce.   |   |
| FA09372            | Ficha catalográfica de un mango con dos alambres para sostener un objeto desconocido.                    |   |

|                    |  |   |
|--------------------|--|---|
| FA09407            | Ficha catalográfica de un objeto ornamental de bronce consistente en un disco con labor rehundida formada por circulitos y un aro pegado a él por debajo por medio de tres patas.  |   |
| FA09408            | Ficha catalográfica de un mascarón de bronce con asa. Representa a Medusa.   |   |
| FA09411<br>FA09413 | Ficha catalográfica de dos cabezas y un busto de bronce. Con asa, remates ornamentales.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nrr. 297-298.    |
| FA09414            | Ficha catalográfica de un asa de bronce realizada en bronce. Formada por un mascarón de niño de cuya frente sale una voluta.   |   |
| FA09422            | Ficha catalográfica de un objeto de bronce. Base triangular de un candelabro adornada con tres mascarones que representan al viejo Sileno.   |   |
| FA09423            | Ficha catalográfica de un objeto de bronce. Dos pies de un trípode para sostener un candelabro.  |   |
| FA09424<br>FA09428 | Ficha catalográfica de cinco pies de muebles realizados en bronce. Figuran las patas de un grifo. Ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca. |   |
| FA09429<br>FA09430 | Ficha catalográfica de dos pies de muebles realizados en bronce. Figuran pies humanos con sandalia.  |   |
| FA09431<br>FA09435 | Ficha catalográfica de cinco fragmentos de bronce del fuste de un candelabro ¿?.   |   |
| FA09436            | Ficha catalográfica de un vaso con dos asas.   |   |
| FA09437<br>FA09444 | Ficha catalográfica de ocho manillones de bronce. Adornados con anillos muy resaltados, de superficie angulosa, colocados a igual distancia unos de otros.                         |   |
| FA09445            | Ficha catalográfica de un pequeño catino de bronce.  |   |
| FA09841            | Ficha catalográfica de un gutturium de bronce con figura de cabeza de niño.  | BIBL.: THOUVENOT 1926, nr. 302, tav.15. |
| FA09842            | Ficha catalográfica de un vaso de bronce con relieves. Salamanca.  |   |
| FA09851            | Ficha catalográfica de una olla de bronce, con dos asas y tres pies. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.              |   |
| FA09852            | Ficha catalográfica de una olla de bronce con asas y cadenilla. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                   |   |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA09853            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09854            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09855            | Ficha catalográfica de un capis de bronce, sin suelo. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                     |  |
| FA09856            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09858<br>FA09859 | Ficha catalográfica de dos capis sin asa. De procedencia desconocida, ingresaron en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                              |  |
| FA09860            | Ficha catalográfica de un capis de bronce, sin fondo y sin asa. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.           |  |
| FA09862            | Ficha catalográfica de una ampulla o botella. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                             |  |
| FA09864            | Ficha catalográfica de una ampulla. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                       |  |
| FA09865            | Ficha catalográfica de una ampulla. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                       |  |
| FA09867            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. El asa termina en un mascarón. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca. |  |
| FA09868            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09869            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09870            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09871            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09872            | Ficha catalográfica de un capis de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |  |
| FA09873            | Ficha catalográfica de un capis de bronce, sin base. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                      |  |

|                    |   |                               |
|--------------------|---|-------------------------------|
| FA09874            | Ficha catalográfica de un capis de bronce, muy deteriorado. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca   |                               |
| FA09875            | Ficha catalográfica de un capis de bronce, incompleto. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.   |                               |
| FA09876            | Ficha catalográfica de un capis de bronce, muy oxidado y deteriorado. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                |                               |
| FA09882            | Ficha catalográfica de una botella de bronce, circular con asas. Decoración de luchas de guerreros. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.  |                               |
| FA09886            | Ficha catalográfica de una cortina ¿? de bronce con adorno de greca. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                 |                               |
| FA09887<br>FA09894 | Ficha catalográfica de ocho patellas de bronce, una de ellas con asa. De procedencia desconocida, ingresaron en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                             |                               |
| FA09895            | Ficha catalográfica de una patera de bronce. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.   |                               |
| FA09897<br>FA09898 | Ficha catalográfica de dos cacabus aeneus de bronce. De procedencia desconocida, ingresaron en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.  |                               |
| FA09902<br>FA09903 | Ficha catalográfica de dos trua de bronce sin mango. De procedencia desconocida, ingresaron en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.  |                               |
| FA09910            | Ficha catalográfica de un fragmento de una cortina de bronce con labores de hojas y palmetas. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.        |                               |
| FA09911            | Ficha catalográfica de un fragmento de una cortina de bronce y completamente oxidada. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                |                               |
| FA09915            | Ficha catalográfica de un sartago de bronce cuyo mango afecta la forma de una figura humana desnuda. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca. | BIBL.: THOUVENOT 1927, nr. 1. |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA09920            | Ficha catalográfica de una trua o colador romano de bronce con el cedazo desprendido. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                                     |  |
| FA09921            | Ficha catalográfica de una trua o colador romano de bronce que tiene rota la parte de los agujeros. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                       |  |
| FA09922            | Ficha catalográfica de una trua o colador romano de bronce que carece de la parte que sirve para colar. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.                   |  |
| FA09923            | Ficha catalográfica de una trua incompleta. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.   |  |
| FA09924            | Ficha catalográfica de una trua incompleta. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca.   |  |
| FA09925            | Ficha catalográfica de una trua incompleta. El mango de alambre ondulado conserva en el extremo una anilla para colgarla. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico a través de la colección Salamanca. |  |
| FA09926            | Ficha catalográfica de una trua sin mango.   |  |
| FA09931<br>FA09934 | Ficha catalográfica de cuatro trullas cuyos largos mangos terminan en cabeza de pato.  |  |
| FA09935            | Ficha catalográfica de un simpulum de bronce cuyo mango remata en una cabeza de pato.  |  |
| FA09937            | Ficha catalográfica de un gutturnium de bronce, pequeño.   |  |
| FA09938            | Ficha catalográfica de una olla agallonada, realizada en bronce.   |  |
| FA09939            | Ficha catalográfica de una cortina de bronce, muy deteriorada.   |  |
| FA09941            | Ficha catalográfica de una olla pequeña y elegante de bronce.  |  |
| FA09942            | Ficha catalográfica de una ampullao o botella de bronce.   |  |
| FA09943            | Ficha catalográfica de una ampullao o botella de bronce y falta de fondo.  |  |
| FA09946            | Ficha catalográfica de una olla pequeña de bronce y con el fondo roto.   |  |
| FA09951            | Ficha catalográfica de un fragmento de vaso o ampulla de bronce.   |  |



|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA09952            | Ficha catalográfica de un fragmento inferior de capis.  |  |
| FA09953            | Ficha catalográfica de un fragmento superior de capis.  |  |
| FA09959            | Ficha catalográfica de una olla de bronce.  |  |
| FA09962            | Ficha catalográfica de un cacabus aeneus de bronce y con asa en uno de sus laterales.   |  |
| FA09963<br>FA09965 | Ficha catalográfica de tres ahenum completamente oxidados, uno de ellos conserva las dos asas.  |  |
| FA09971            | Ficha catalográfica de un trípode de bronce con garras de león.   |  |
| FA09973<br>FA09974 | Ficha catalográfica de dos candelabros pompeyanos de bronce.  |  |
| FA09977            | Ficha catalográfica de restos de un candelabro de bronce.   |  |
| FA09980            | Ficha catalográfica de una lámpara de bronce de dos mecheros y cuyo mango termina en una cabeza de caballo, palmetas y cabeza de toro.  |  |
| FA09983<br>FA09984 | Ficha catalográfica de dos lámparas de bronce de seis mecheros, adornadas con rostros en relieve y hojas. Termina el mango en una cabeza de caballo y la otra en una cabeza de carnero. |  |
| FA09999            | Ficha catalográfica de una lucerna de bronce, con dos mecheros y con la cadenilla para la suspensión. En el asa, un caballo en relieve dentro de un círculo.                            |  |
| FA10001            | Ficha catalográfica de una lucerna romana de bronce y de dos mecheros. Termina en una cabeza de cisne.  |  |
| FA10004            | Ficha catalográfica de una lucerna romana de bronce y de un mecheros. En la parte posterior tiene una media luna.   |  |
| FA10752            | Ficha catalográfica de un asa de bronce, de pequeñas dimensiones. Remata en una cabeza de serpiente.  |  |
| <b>SIGILLI</b>     |   |  |
| FA10092            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular y con inscripción en dos líneas: SVBSTITVTIM VETTBOLANI.  |  |
| FA10093            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular y con inscripción A A E.  |  |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA10094            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular y con inscripción en dos líneas: POLLV CISVM.                      |  |
| FA10095            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, sin asa y con inscripción en dos líneas: ACVTIAECAPITOLIN.        |  |
| FA10096            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, sin asa y con inscripción en dos líneas: COIVLIVS AELIANVS.       |  |
| FA10097            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, sin asa y con inscripción en dos líneas: QOCTAVE NIHYMNI.         |  |
| FA10098            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, sin asa y con inscripción en dos líneas: NARCISSI·TICLADI·PROCV_. |  |
| FA10099            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, con asa y con inscripción en dos líneas: L·PETRONI·IVSTI.         |  |
| FA10100            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, con asa y con inscripción en rehundido: CRISIVS.                  |  |
| FA10101            | Ficha catalográfica de un sello de bronce con asa y con inscripción: C·P·O.  |  |
| FA10102            | Ficha catalográfica de un sello de bronce, de forma rectangular, con asa y con inscripción de dos líneas: SIEKSIIVARAI.            |  |
| FA10108            | Ficha catalográfica de un pondus en forma de jabalí  |  |
| FA10109            | Ficha catalográfica de un asa ¿? de bronce que presenta la forma de un hombre desnudo.   |  |
| FA10110            | Ficha catalográfica de una cadenilla sujeta a un pasador.  |  |
| FA10147            | Ficha catalográfica de un hacha de bronce o scaprum sin asas y con dos ranuras para el mango.                                      |  |
| FA10162            | Ficha catalográfica de un hacha con ojo ¿romana?   |  |
| <b>ARMI</b>        |  |  |
| FA10181            | Ficha catalográfica de una punta de dardo de bronce.   |  |
| FA10210<br>FA10211 | Ficha catalográfica de dos hierro de lanza, romanos (no catalogado en FM como de Prehistoria, 10211).                              |  |

|                    |   |                                |
|--------------------|---|--------------------------------|
| FA10221<br>FA10243 | Ficha catalográfica de 23 aros erizados de bronce, de varios tamaños. Fueron mazas.   |                                |
| FA10285            | Ficha catalográfica de un casco griego con carrilleras y en ellas relieves de carnero.  | <b>cat. 392</b>                |
| FA10286<br>FA10287 | Ficha catalográfica de dos cascos griego sin carrilleras y más deteriorados que el anterior.  | <b>catt. 393-394.</b>          |
| FA10291<br>FA10292 | Ficha catalográfica de dos fragmentos de cinturón militar, que conservan los broches, uno con forma de corchete.  | BIBL.: MARTELLI 2006, 383-385  |
| FA10293<br>FA10295 | Ficha catalográfica de tres fragmentos de cinturones militares, de bronce y que conservan el broche a manera decorchete.  | BIBL.: MARTELLI 2006, 383-385  |
| FA10296<br>FA10303 | Ficha catalográfica de ocho fragmentos de cinturones militares, de bronce, tres de ellos con la parte que tiene los agujeros donde se enganchaban los broches.          |                                |
| FA10304            | Ficha catalográfica de un broche de cinturón de bronce, dividido en dos brazos que presentan la forma de una figura humana.   | BIBL.: MARTELLI 2006, 383-385. |
| FA10305<br>FA10314 | Ficha catalográfica de diez pares de broches de cinturón de bronce, algunos con adornos calados y otros incompletos.  | BIBL.: MARTELLI 2006, 383-385: |
| FA10315            | Ficha catalográfica de un broche de cinturón militar realizado en bronce y que conserva trozos de la tela con la que estuvo adornado.                                   | BIBL.: MARTELLI 2006, 383-385: |
| FA10316            | Ficha catalográfica de un broche de cinturón militar realizado en bronce y adornado con círculos.   | BIBL.: MARTELLI 2006, 383-385. |
| FA10317            | Ficha catalográfica de un espaldar de forma cuadrada con dos anillas en la parte superior para unión con el peto.   |                                |
| FA10318<br>FA10319 | Ficha catalográfica de dos petos que presentan tres círculos.   |                                |
| FA10320<br>FA10327 | Ficha catalográfica de ocho fragmentos de peto o espaldares.. En nota a parte se indica:<br>Los Números 10321 y 10322son borches de cinturón y punta de dardo".         | <b>catt. 386-391.</b>          |
| FA10356            | Ficha catalográfica de una placa ornamental procedentes, quizás, de una armadura antigua. Dos trazos en relieve en forma de cruz, con los extremos terminados en bolas. |                                |

|   |  |  |
|---|--|--|
| FA10479                                   | Ficha catalográfica de una espada de hierro, corva, de las llamadas galas.   |  |
| <b>CERAMICA GRECO ORIENTALE</b>           |  |  |
| FA10786                                   | Ficha catalográfica de un escifo de barro, algo cónico, con fajas rojas en la parte superior y una estrella de cuatro radios, color negro, que arranca de la base en su interior oscuro. Se observa una faja en forma espiral hacia su centro  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 92; 100; LEROUX 1912, 144; <i>CVA Madrid 1</i> , III, tav.1.5.  |
| FA11380<br>FA11381<br>FA11382             | Ficha catalográfica de tres páteras del color del barro con ligeras labores rojas. Perfecta conservación.  | NUMERO 1002 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL. Inv.11380: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 77; 124; LEROUX 1912, 147; <i>CVA Madrid 1</i> , III, tav. 1.7.<br>BIBL. Inv. 11381: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 77; 124; LEROUX 1912, 148; <i>CVA Madrid 1</i> , III, tav. 1.8.<br>BIBL. Inv. 11382: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910,77; 124; LEROUX 1912, 149; <i>CVA Madrid 1</i> , III, , tav. 1.9. |
| FA10812                                   | Ficha catalográfica de una <i>lekythos</i> de barro blanco con fajas sencillas, rojizas.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 100; LEROUX 1912, 46; LEROUX 1912, 46; <i>CVA Madrid 1</i> , III, tav. 1.12.  |
| 12125<br>(vd. FA12124-<br>FA12127)        | FA12124-FA12127: Ficha catalográfica de cuatro pequeños vasos de dos asas, unidas al cuerpo, más altas que la boca o iguales a ella. Lisos o con ligera labor negra o rojiza. Mediano estado de conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 142; LEROUX 1912, 134; <i>CVA Madrid 1</i> , III.4., tav.1  |
| <b>CERAMICA CORINZIA/ETRUSCO-CORINZIA</b> |  |  |
| FA10778                                   | Ficha catalográfica de un olpe de forma elegante, con ornamentación de zonas rojizas y negras y grecas.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 92; 100; LEROUX 1912, 33; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIC, tav. 2.2.   |
| FA10779                                   | Ficha catalográfica de un olpe de forma elegante, con ornamentación de zonas rojizas y negras y grecas.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 92; 100; LEROUX 1912, 34. ; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIC, tav. 2.1.   |
| FA10790                                   | Ficha catalográfica de un escifos de forma casi esférica con tapa. Está dividido en zonas y en la central se ven ciertos animales caminando en opuestas direcciones. Los dibujos son de tintas negras y roja y lleva algunos perfiles exteriores e interiores hechos a punzón. Se halla en buen estado de conservación, menos un asa y la tapa que están rotas y pegadas. Panteras, antílopes y ánade. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 92; 100; LEROUX 1912, 27; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIC, tav. 6. 1 a- b.   |
| FA10805                                   | Ficha catalográfica de una tapadera de una píxida corintia, adornada con dos panteras y un ciervo y rosetones pintados, decoradas en pardo y rojo y contorneadas a punzón.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 100; LEROUX 1912, 39.   |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA10819            | Ficha catalográfica de un aríbalo, con zona sencilla de color rojo y negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 100; LEROUX 1912, nr. 43; <i>CVA Madrid I</i> , IIIC tav. 3.3.                                       |
| FA10820            | Ficha catalográfica de un aríbalo, con zona sencilla de color rojo y negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 100; LEROUX 1912, nr. 20; <i>CVA Madrid I</i> , IIIC, tav. 3.1.                                      |
| FA10821            | Ficha catalográfica de un aríbal adornado con fajas de colores parado y rojo.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 100 ; LEROUX 1912, 44; <i>CVA Madrid I</i> , IIIC, tav. 3.2.   |
| FA10830            | Ficha catalográfica de un escifo en forma de taza, adornado y barnizado de negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 101; LEROUX 1912, nr.16.   |
| FA10840            | Ficha catalográfica de 1 crátera (Kelebe) de estilo oriental. Tres jintes al galope con lanzas. El de en medio, en un caballo blanco y los otros dos en corclees pardos. Vuelan sobre ellos dos aves y bajo cada asa hay un cinse. En el reverso, flor de loto y a cada lado un gallo. El borde del cuello rosetas. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 92; 101, tav. XLV; LEROUX 1912, nr. 22, tav. II; <i>CVA Madrid I</i> , IIIC, tav. 6, 2 a, b, c       |
| FA10841            | Ficha catalográfica de una grande urna con una sola asa con labores curiosas tosacment abiertas, figurando círculos y zig-zag.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 94; 101; BLÁZQUEZ 1960c, 141-142, nr. 1, fig. 1.   |
| FA10842            | Ficha catalográfica de una grande urna con una sola asa con labores curiosas tosacment abiertas, figurando círculos y zig-zag.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910 94; 101.  |
| FA10845            | Ficha catalográfica de una píxida cno tapadera y en ella alternando con tres asas dos cuadrúpedos informes.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 101; BLÁZQUEZ 1960c, 142, nr. 2, fig. 3.   |
| FA10847<br>FA10848 | Ficha catalográfica de dos vasos de barro pintados de negro. Parecen falsificaciones, imitación de los vasos etruscos.  |   |
| FA10850            | Ficha catalográfica de un cáliz de barro con labores a torno.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 94; 101.   |
| FA10851            | Ficha catalográfica un cáliz con labores hechas a punta.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 94; 102; LEROUX 1912, n.18; <i>CVA Madrid I</i> , IIIC, tav. 1.1; BLÁZQUEZ 1960c, 144, nr.5, fig. 6. |
| FA10852            | Ficha catalográfica 1 cáliz con labores hechas a punta.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 94; 102; BLÁZQUEZ 1960c,144, nr. 6, fig. 7.  |
| FA10856            | Ficha catalográfica de 2 holmos con líneas rehundidas a torno. Pegado, en cuyo catálogo Número 820.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 94; 102, tav. XLVI; BLÁZQUEZ 1960c, 144, nr. 8, fig. 10; MARCOS POUS 1993, nr. 162.                  |
| FA10857            | Ficha catalográfica de 1 cantharum, vaso etrusco con ligeras labores. en cuyo catálogo Número 822.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102; BLÁZQUEZ 1960c, 146, nr. 13, fig. 13.   |
| FA10858            | Ficha catalográfica de 1 cantharum más pequeño que el 10857 en cuyo catálogo Número 823.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102; BLÁZQUEZ 1960c, 145, nr. 12, fig. 15.   |
| FA10859            | Ficha catalográfica de un enochóe etrusco, con toscos relieves. en cuyo catálogo Número 811.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10863            | Ficha catalográfica de 1 enochóe etrusco de barro negro. en cuyo catálogo Número 812.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA10864            | Ficha catalográfica de 1 enochóe etrusco de barro pardo., en cuyo catálogo Número 810.                                    | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10866<br>FA10867 | Ficha catalográfica de 2 enochóe etruscos de barro gris. en cuyo catálogo Número 808.                                     | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10870            | Ficha catalográfica de 1 olpe de forma elegante, barro negro muy fino, vaso etrusco con labores abiertas a punzón.en cuyo | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10871            | Ficha catalográfica de 1 enochoe de barro negro muy vino, vaso etrusco.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10872            | Ficha catalográfica de 1 enochoe, vaso etrusco de barro gris con la boca quebrada.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10876<br>FA10879 | Ficha catalográfica de 4 olpes etruscos de barro negro, todos lisos.  | BIBL.: Inv. 10877: BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102; BLÁZQUEZ 1960c, 147, nr. 18, fig. 18<br>BIBL.: Inv. 10879: BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102; MARCOS POUS 1993, 350 nr. 163; MARTELLI 2006, 372, nota 110, tav. VI d. |
| FA10880            | Ficha catalográfica de un olpe etrusco de barro gris.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10881            | Ficha catalográfica de 1 ciborium etrusco de barro negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10882            | Ficha catalográfica del siphon etrusco de barro con ligeras labores hechas a punzón.                                      | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10883            | Ficha catalográfica del ungüentario etrusco de barro negro muy fino y con labores hechas a punzón o con palillo.          | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10884            | Ficha catalográfica de 1 ciborium etrusco de barro negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10886            | Ficha catalográfica de 1 <i>skyphos</i> etrusco de barro y con ligeras labores abiertas.                                  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA10887            | Ficha catalográfica de 1 vaso etrusco de barro negro, pátina con labores hechas a la rueda.                               | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |

|                                      |  |  |
|--------------------------------------|--|--|
| FA10888                              | Ficha catalográfica de 1 vaso etrusco de barro negro, pátera con asa postiza, de yeso. quizás hecha a mano.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.  |
| <b>CERAMICA ATTICA A FIGURE NERE</b> |  |  |
| FA10900                              | Ficha catalográfica de una ánfora panatenáica. Figura negra sobre fondo rojo, diosa Atenea e inscripción. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección Salamanca.  | BIBL.: MELIDA 1882, 22; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 67; 103,tav.25; LEROUX 1912,70 <i>CVA Madrid 1</i> , III H e, tavv. 27,1-28,2; <i>ABV</i> 404.1; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 105.<br>Cleofrades.   |
| FA10902                              | Ficha catalográfica de un <i>dinos</i> . El borde de la boca consta de escenas de guerreros en actitud de colocarse las armas, en pelea, subiendo a un carro de guerra. En el interior, una naumaquia.   | BIBL.: MELIDA 1882, 23; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 77; 103. LEROUX 1912, nr. 62; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.4, tavv. 4.1-3, 5.1-3, 6.1-3, 7.1-4; <i>ABV</i> , 275.133 ; BUROW 1989: tavv. 80 c-d, 81-82, nr. 81; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 72; MANAKIDOU 1994: tav. 21; MORRISON-COATES 2000: 27, fig. 20b; OAKLEY 1997: 510-511, figg.1-3<br>Antimenes P. |
| FA10903                              | Ficha catalográfica de 1 ánfora. Anverso: Hades, con casco, arrebatada a Perséfone por la cintura, en presencia de Ciana, que huye. Reverso: Diosnisos con cantharos en la mano derecha y fauno con enochoe. En el cuello, palmetas y meandros. Hojas laceoladas al pie. | BIBL. ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 17; 67; 103 e tav. XXVII; LEROUX 1912, 76 (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE, tav. 14.1 a,b, tav.15.1-2, tav-32 e 33, <i>LIMC</i> VII, tav.193, PELEUS 112 (A).  |
| FA10905                              | Ficha catalográfica de 1ánfora. En anverso, reverso y debajo de las asas hay cabezas de Baco barbado, de frente y preinado a trenzas. Del peinado salen dos ramas de vid.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 17.; 103 e tav. VII; LEROUX 1912, 80 (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.8, tav.(39) 21.2 a; <i>ABV</i> : 275.2, 278.34.<br>P Antimenes P.   |
| FA10907                              | Ficha catalográfica de 1 <i>kylix</i> decorada con una caricatura de Hércules en su interior y en el exterior con ménades y silenos sobre cuadrúpedos.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 103; LEROUX 1912, 117; <i>ABV</i> : 641,118; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.3, tav.(21) 3.1 a-d.<br>Leafless Group   |
| 10912                                | Vasos con dos figuras de guerreros en negro entre dos ojos osirianos.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 104; LEROUX 1912, nr. 115; <i>CVA Madrid 1</i> , III H e, tavv. 2, 3, a-b.<br>Coppa di tipo A.  |



|         |  |  |
|---------|--|--|
| FA10913 | Ficha catalográfica de 1 <i>hydria</i> donde aparece representada la disputa entre Heracles y Apolo por el trípode délfico.<br>En la parte superior hay una escena del ciclo heroico y en la inferior, leones y jabalíes. Salamanca.   | BIBL.: MELIDA 1882, 28; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 39; 104 e tav. XII; ; LEROUX 1912, nr. 69, tav. XII; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.5, tavv. 8.5, 13.1-2, 31.1; <i>ABV</i> , 329.2; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> , 89; <i>LIMC V</i> , tav. 1 27, HERAKLES 2971; RESCHKE 1990, tav. 3.2.<br>Madrid. P.   |
| FA10914 | Ficha catalográfica de 1 ánfora donde se representa a Euristeo y el jabalí de Eirmantea cazado por Heracles. La escena la presencias Atenea, con traje guerrero y su escudo representado el mochuelo, y Artemis. En el reverso, asunto báquico.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 17; 39; 104 e tav. XXI; LEROUX 1912, nr. 72; <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.6-7, tavv. 17.1 a-c, 18.1-2; <i>ABV</i> , 336.18.<br>Rycroft. P.   |
| FA10915 | Ficha catalográfica de 1 ánfora donde se representa a Euristeo y el jabalí de Eirmanto. El cuello está decorado con palmetas y en la parte inferior hay hojas.   | BIBL.: MELIDA 1882, 25; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 39; 104; LEROUX 1912, 77; (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.7, IIIHE.8, taVv. 20.1A-B, 21.1A-B; <i>ABV</i> : 602.25, 600; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 141; <i>LIMC</i> : V, tav. 61, HERAKLES 2098 (A).<br>Red Line P.  |
| FA10916 | Ficha catalográfica de 1 ánfora en cuyo anverso aparece Heracles, cubierto con la piel del león de Nemea, dando muerte a Ifitos, vestido de chitón corto y con ocreas, arco y carcaj. En el reverso, visita de Dionisos a Heracles en casa de Onfalia.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 17; 40; 104 e tav. XXI; LEROUX 1912, 65, tavv. IX e X (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.8, tavv. 21.3 a,b, 22.1-2a; HASPELS 1936, 116 (atribuita al Pittore di Saffo); <i>ABV</i> : 508 (atribuita al Gruppo di Leagro); CARPENTER 1991, fig.222 (B);<br><i>LIMC</i> : IV, tav. 544, HERAKLES 1502 (A)<br><i>LIMC V</i> , tav. 465, IOLE I2, 483, IPHITOS I3 (B).<br>Per le iscrizioni si veda <i>CAVI</i> , 4884. |
| FA10917 | Ficha catalográfica de 1 ánfora en cuyo anverso aparece Hércules vencedor de los círcopes. En el reverso, Dionisos coronado de hierdra, barbado y vestido con chitón largo y manto.  | BIBL.: MELIDA 1882, 25; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, tav. XXI; LEROUX 1912, 74 (vasi attici a figure nere); , <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.7, tav. 35,37.<br>Swing P.  |
| FA10918 | Ficha catalográfica de 1 ánfora en cuyo anverso aparece Hércules combatiendo con las amazonas, armadas de casco y con gran cimera, espada, lanza y escudo. Zona de palmetas en las asas, adorno de hojas de hiedra y al pie, hojas laceoladas. En el reverso, Aquiles y Ajax, ante el oráculo de Atenea. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 40; 104, tav. 20; LEROUX 1912, 64 e tavv. VII e VIII (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.9, tavv. 23.2 a,b, 26.2; <i>ABV</i> : 367. 96, 389; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 98.<br>Leagros Group.   |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA10919            | Ficha catalográfica de 1 hidria. En la parte superior figura la lucha de Centauros y Lapitas. Piritoos, el rey de los lapitas, se sube a una cuádriga y parece estar siendo aconsejado por Atenea. Zonas de hojas de hiedra y en el asa imitación de remache de clavos.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 67; 104., tav. XXVIII; LEROUX 1912, 51 tavv. VII, VIII; <i>CVA Madrid I</i> , IIIHE.4, tavv. 8.1, 9.1-2; <i>ABV</i> , 247.92; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> , 64; MANAKIDOU 1994, tav. 31 a.<br>Afectado P.   |
| FA10920            | Ficha catalográfica de una hidria. En la zona superior aparecen representadas carreras de carros tirados por cuatro caballos y guiados por aurigas albatús. Inscripciones. Zonas de palmetas y hojas laceoladas.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 77-78 e tav. XXVIII; 104; LEROUX 1912, 68 e tav. XI (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid I</i> , III H e, tavv. 8,2 e 10; <i>ABV</i> : 332.17, 671, 675; <i>Paralipomena</i> : 146; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 90; MANAKIDOU 1994 tav.6c.<br>Priamos P.  |
| FA10921<br>FA10924 | Ficha catalográfica de un ánfora. En el anverso, dos amazonas a caballo, una con casco de cimera alta y la otra con un gorro puntiagudo. En el reverso, otras dos amazonas, también a caballo y tocadas con gorro frigio. En el cuello del vaso, palmetas, y en el pie, hojas laceoladas. Amazonas pintadas de blanco.<br>Ficha catalográfica de una hidria con composición de la decoración en dos zonas. En la superior, una cuádriga a cuyocarro sube un efebo con túnica corta. También una fuente donde acuden varias doncellas a llenar sus hidrias. Palmetas al pie y en los costados. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 78. ; 104 e tav XXVII; LEROUX 1912, 75 (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid I</i> , IIIH e, n. tav. 14. 3a-b, tav. 32.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 78 ; 104; LEROUX 1912, 66, tav. XI; <i>CVA Madrid I</i> , IIIHE.5, IIIHE.6, tavv. 8.4, 12.1-2 <i>ARV</i> , 335.1; <i>Paralipomena</i> : 148; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> , 91; WEBER 1996, 16, fig. 5. |
| FA10929            | Ficha catalográfica de un ánfora de figuras negras. Motivos florales y en los lados, figuras bailando.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 104; LEROUX 1912, 50 (vasi attici a figure nere).   |
| FA10931            | Ficha catalográfica de 1 istimio ( <i>neck-amphora</i> ) de figuras rojas sobre fondo negro. En el anverso, figura de mujer andando y detrás un guerrero con casco. En el cuello palmentas y en el pie, hojas.  | NUMERO 842 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 18; 69; 104 e tav. XXVI; LEROUX 1912, 78 (vasi attici a figure nere); <i>ABV</i> : 600.1; <i>CVA Madrid I</i> , IIIHE.7, tav. 20.2 a,b.<br>Red-Line P.  |
| FA10932            | Ficha catalográfica de 1 oinochoe con figuras negras. Tetis armando a Aquiles.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 69; 104, LEROUX 1912, 55; <i>ABV</i> : 174.4; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> , 49.<br>Taleides P.  |
| FA10934            | Ficha catalográfica de 1 vaso de figuras negras sobre fondo rojo renovado ( <i>oinochoe</i> ).  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 104, <i>CVA Madrid I</i> , IIIHE.7, tav 38, 20.5a; <i>Paralipomena</i> : 265.<br>Compare Athena P.  |
| FA10936            | Ficha catalográfica de 1 istmio ( <i>neck-amphora</i> ) de fondo rojo y figuras negras. Decorado con cuatro figuras masculinas aladas en actitud de correr y una serpiente erguida. Cerca del cuello hay palmetas.  | NUMERO 843 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 105.  |
| FA10937            | Ficha catalográfica de 1 istmio de fondo rojo y figuras negras. En el cuello palmentas y líneas sobre el fondo rojo del vaso.   | NUMERO 844 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 105; LEROUX 1912, 127 (vasi   |

|                                       |   |  |
|---------------------------------------|---|--|
|                                       |   | attici a figure nere).   |
| FA10938                               | Ficha catalográfica de 1 lécito de fondo rojo y figuras negras. Aparecen tres figuras, dos masculinas y una femenina bailando. En el cuello aparece una esfinge.                                  | NUMERO 846 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 105; LEROUX 1912, 83 (vasi attici a figure nere).                     |
| FA10946                               | Ficha catalográfica de 1 kylix de figuras negras.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 79; 105. LEROUX 1912, 59 (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid I</i> , III IH, tav. 20, 2.1 a-b.             |
| FA10947                               | Ficha catalográfica de 1 kylix de figuras negras.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 40; 105; LEROUX 1912,56, tav. IV.   |
| FA10948                               | Ficha catalográfica de una tapa (de <i>pyxis</i> ). En la zona principal hay varias figuras de antílopes y panteras, y entre ellas rosas. En otra parte, una guirnalda.                           | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, p 79; 105; LEROUX 1912,38; <i>CVA Madrid I</i> , IIIHD 1.2, tav 17.   |
| FA10949                               | Ficha catalográfica de un <i>operculum</i> o tapadera adornado con puntos y círculos. Figuras negras.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 105.  |
| FA10950                               | Ficha catalográfica de un <i>operculum</i> o tapadera adornado con puntos y círculos. Figuras negras.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 105.  |
| FA10951<br>FA10952                    | Ficha catalográfica de dos kylix con el centro interior decorado con dos zonas de color rojo y en el exterior con otra zona donde aparece una figura envuelta en un manto. Jeroglíficos egipcios. | NUMERO 853 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 18; 105.  |
| FA10959                               | Ficha catalográfica de un lécito de una biga con un guerrero conducido por una figura femenina.   | NUMERO 847 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 106; LEROUX 1912, 97 (vasi attici a figure nere).                     |
| FA11165                               | Ficha catalográfica de un lécito, todo negro salvo una ligera labor en el cuello y en el medio.   | NUMERO 954 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, 102 (vasi attici a figure nere).                     |
| FA10982                               | Ficha catalográfica de un lécito sin más adornos que el cuerpo cubierto por una zona negra y líneas del mismo color en el arranque d cuello.  | NUMERO 850 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107; LEROUX 1912, nr. 112; <i>CVA Madrid I</i> , III H e, tav. 30, 12. |
| <b>CERAMICA ATTICA A FIGURE ROSSE</b> |   |  |
| FA11073                               | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, escena dionisiaca: fauno bailando con una ánfora en la mano, otro tocando la doble flauta y tres bacantes. En el reverso, hombres con manto.   | NUMERO 881 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 20-21; 171; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1185.17.<br>Kadmos P.            |

|         |   |   |
|---------|---|---|
| FA11074 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, escena dionisiaca común. En el reverso, hombres con manto.   | NUMERO 885 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, p 21; 111; LEROUX 1912,220;<br><i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1185.17; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.9, tav. 14.3 a-b.<br>Kadmos P.   |
| FA11008 | Ficha catalográfica de un ánfora de figuras rojas sobre fondo negro, con firma al pie “Androides lo ha hecho”. Represenadas Artemisa, Leto y Ares.        | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 18; 70; 108 e tav. XXIX; LEROUX 1912, 63, tav. V e VI (vasi attici a figure nere); <i>CVA Madrid 1</i> , IIIHE.8-9 23.1 a-b. 24.1-2, 25.1-2, 26.11; <i>ARV</i> : 253.1, 294.24; BOARDMAN 1975, fig .14.1,2; OLMOS 1980: 46-47, 49-50, figg.16-19.<br>Psiax [P.] Andocides [Ceramista]                                  |
| FA11011 | Ficha catalográfica de una cratera de figuras rojizas sobre fondo negro. Baco joven rodeado de bacantes, faunos y silenos, dos genios pintados de blanco. | NUMERO 854 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: GARGALLO-GRIMALDI 1866, tav. C-D; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 15; 108 e tav. Iv a e b; LEROUX 1912,210; tavv. XXXI, XXXII; <i>CVA Madrid 2</i> , III ID.6-7, tav. 10.2 a-b; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1336.1; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 366.<br>Prònomos P.<br>Cratere a calice.<br>Si veda § 4. |
| FA11012 | Ficha catalográfica de una cratera de forma elegante, todo rojo sobre fondo negro, salvo un genio pintado de blanco. Bodas de Baco.                       | NUMERO 855 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: GARGALLO-GRIMALDI 1864, tav. H; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 14; 108 etav. IIa e IIb ; LEROUX 1912,209; <i>CVA Madrid 2</i> , III ID.6, tav. 10.1 a-b; <i>ARV</i> <sup>2</sup> :1409.11.<br>Cratere a calice.<br>Meleager P.<br>Si veda § 4.  |
| FA11013 | Ficha catalográfica de un ánfora con figuras rojas sobre fondo negro. Combate de Piriúto y Teseo contra la amazona Antiope.                               | NUMERO 872 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 70; 108; LEROUX 1912,170, tav. XXII; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIIC.8-9, tav. 17.2 a-b; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1054.51.<br>Polygnotos, Group Of.   |
| FA11015 | Ficha catalográfica de una cratera, en un lado Cronos, en otro dos guerreros con manto.   | NUMERO 888 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 71; 108 e tav 38; LEROUX 1912, 213; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.8, tav. 12.3 <sup>a</sup> -b ; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1048.29; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 321.<br>Polygnotos, Group Of.  |

|         |   |   |
|---------|---|---|
| FA11016 | Ficha catalográfica de un ánfora, en un lado, asunto dionisiaco, en el otro tres hombres con mantos.  | NUMERO 862 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 18-19; 71; 108; LEROUX 1912,226; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1421.1.<br>Madrid 11016, P of.  |
| FA11017 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, asunto mitológico donde la Victoria corona a un joven Hércules ¿?. Minerva está detrás de él, que lleva otra corona. También hay mujeres y genios pintados de blanco. En el reverso, hombres con mantos. | NUMERO 870CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 19; 41; 108 TAV. XIII; LEROUX 1912,224; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1440.2; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 377; <i>LIMC</i> : VI, tav. 228, MELIKERTES 58 (A)<br>Cratere a campana.<br>Oinomaos P. |
| FA11018 | Ficha catalográfica de una cratera donde aparece la escena mitológica de los amores de Thetis y Peleo. En el reverso,hombres con mantos.  | NUMERO 877 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 71; 108; LEROUX 1912,221; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.8, tav. 13.1A-B<br><i>LIMC</i> : VII, tav.203, PELEUS 198 (A).<br>Cratere a campana.   |
| FA11020 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso un triclinio con cuatro personas y una mujer tocando una flauta. En elreverso, hombres con manto.   | NUMERO 887 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 79; 108, <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.9, tav. 14.2 a-b ; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1333.7.<br>Nikias P.   |
| FA11021 | Ficha catalográfica una cratera . En el anverso, Teseo venciendo a Pisius. En el reverso, hombres con manto.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 71; 108; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.8, tav. 12.2A-B ; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1115.32; <i>LIMC</i> : VII, PL.639, THESEUS 73 (A).<br>Hephaistos P.  |
| FA11023 | Ficha catalográfica de una hidria de figuras rojas. Triptolemo en el carro alado entre Ceres y Proserpina.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 108, tav 3.1; LEROUX 1912, 162, tav. 20; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.5, tavv. 11.1, 12.1-2; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 622.57.<br>VillaGiulia P.   |
| FA11123 | Ficha catalográfica de una pelike. En el anverso, bacante y dos faunos. En el reverso, tres hombres con manto.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 23; 113<br>Biscoe P.   |
| FA11031 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, una escena dionisiaca, y en reverso, cuatro hombres con manto.   | NUMERO 868 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, p 41, 109 e tav. XIII; LEROUX 1912, 223. <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1410.26.<br>Meleager P.   |
| FA11035 | Ficha catalográfica de una cratera pintada completamente de nuevo.  | NUMERO 873 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 20; 109  |

|         |   |   |
|---------|---|---|
| FA11036 | Ficha catalográfica de una cratera pintada completamente de nuevo.  | NUMERO 860CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 109; LEROUX 1912, 580.  |
| FA10909 | Ficha catalográfica de 1 <i>kylix</i> decorada en su parte exterior ave entre ojos osirianos.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 102.   |
| FA11075 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, escena dionisiaca. En el reverso, hombres con manto.   | NUMERO 886 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 21;111; LEROUX 1912, 219; tav. XXXIII; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.8-9, tav.14.1 a-b; <i>ARV</i> <sup>2</sup> :1189.10;<br>Cratere a campana<br>Pothos P.                    |
| FA11038 | Ficha catalográfica de un pélice. En el anverso, rapto de Tetis por Peleo. En el reverso, dos nereidas implorantes anteNereo.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 72;109, tav. 34.2; LEROUX 1912,156; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.4-5, tavv. 9. 1 a-b, 10.1-2; <i>ARV</i> :586.46; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 263<br>Pig Painter.  |
| FA11039 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, tres guerreros a quienes da de beber un efebo que saca agua delpozo. En reverso, tres figuras con manto.                               | NÚMERO 905 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 80;109; LEROUX 1912,197, tav. XXIX.; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.8, tav. 16.3 a-b; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1097.17; BEAZLEY, ADDENDA <sup>2</sup> : 328.<br>Naples P. |
| FA11040 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco indio con sileno y un fauno que toca la flauta. En el reverso,tres figuras de hombres con manto.                                  | NÚMERO 906 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 20; 109, tav. 9.2; LEROUX 1912 167; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.7, tav. 15.3 a-b; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 568.36.<br>Cratere a colonnette.<br>Leningrad P.            |
| FA11042 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, cuatro figuras que parecen investir a un guerrero para ir a la guerra, la despedida de Aquiles. En el reverso: tres figuras con manto. | NÚMERO 907 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 72; 109; LEROUX 1912,168, tav. XXI. <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.7-8, tav. 16.1 a-b.; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 532.49.<br>Alkimachos P.                                 |
| FA11044 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, un gladiador provocando a la lucha. En el reverso, una figura con manto y bastón.  | NÚMERO 908 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 81; 109; LEROUX 1912,165; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIC 13.7 a-b, tav. 70; SÁNCHEZ-FERNÁNDEZ, ESCOBAR 2015: 412, nr. 46.<br>Cratere a colonnette.                           |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA11045            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, tres figuras en un triclinio, entre ellas una mujer alada. En el reverso, tres hombres con manto.  | NÚMERO 909 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 81; 109; LEROUX 1912, 211; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.7, tav. 11.1 a-b.; <i>ARV</i> 2: 1345.8.<br>Suessula P.  |
| FA11051            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Jupiter y Apolo sentados y una figura femenina delante del primero, en el reverso, Minerva entre Hércules y ¿?.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 73; 110.  |
| FA11052            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, un asunto dionisiaco común, y en el reverso, hombres con manto   | NÚMERO 879 INVENTARIO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, 222<br>BEAZLEY 1963: 1.188.<br>Cratere a campana.<br>Pothos P.  |
| FA11053            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, tema dionisiaco y tres hombres envueltos en un manto en el reverso.  | NUMERO 861 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, 225.  |
| FA11048            | Ficha catalográfica de una cratera. Fondo negro con figuras rojas, en el anverso, genio alado persiguiendo a una ninfa. En el reverso, tres hombres con manto.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 72; 109; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.7, tav. 12.1 a-b   |
| FA11068            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco, Ariadna y el Amor con dos faunos. En el reverso, hombres con manto.  | NUMERO 878 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, 22<br>Cratere a campana.  |
| FA10910            | Ficha catalográfica de 1 <i>kylix</i> decorada en su parte interior con una máscara.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 68; 103; LEROUX 1912, 150, tav. XIV; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIIC.3, tavv. 58, 59, 1.1, 2.1; <i>ARV</i> : 236.4, 97; <i>Paralipomena</i> : 109; SANCHEZ-FERNANDEZ, CABRERA-BONET 1998: 43, fig. 1.   |
| FA11096<br>FA11097 | Ficha catalográfica de dos vasos de gran tamaño ( <i>neck-amphorai</i> ). La primera lleva en el anverso una figura femenina presentando una cantina a un guerrero con un escudo en el que se ve la clava de Hércules. En el lado derecho de la mujer, otro guerrero. En el reverso, tres figuras con manto. El segundo vaso presenta en su anverso una figura de un guerrero y detrás una mujer alada que se dirige a otro guerrero, el cual la recibe. En el reverso, tres figuras con manto. | NUMERO 932 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: Inv. <b>11096</b> : ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 82; 112; LEROUX 1912, 173, tav. XXIV; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIIC.9, tav. 19.2A-C; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1036.3.<br>Peless P.<br>BIBL. Inv. <b>11097</b> : ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 73, 74; 112; LEROUX 1912, 171, tav. XXIII; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.9, tav. 19.1 a-c; <i>ARV</i> <sup>2</sup> : 1043.<br>Polignotos P. |



|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA11098            | <p>Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, una ninfa dando de beber a un héroe. En el reverso, dos hombres a los lados de una columna.</p>   | <p>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 82;112; LEROUX 1912,172; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.9, tav. 20.1a-c; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 487.57.<br/>Hermonax P.</p>  |
| FA11099<br>FA11116 | <p>Ficha catalográfica de varios vasos griegos con figuras heroicas (Anfore nolane).</p> <p>BIBL. Inv. 11099: LEROUX 1912,189; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1195; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.12, tav. 23.2.<br/>Gruppo di Madrid 11099.</p> <p>BIBL. Inv. 11100: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 82; 112; LEROUX 1912,192; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.12, tav. 23.4 a-b.; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1081.11;<br/>Clio P.</p> <p>BIBL. Inv. 11101 : ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, tav. 35.1; LEROUX 1912, nr. 178; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.10, tav. 20.4 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 530.23;<br/>Alkimachos P.</p> <p>BIBL. Inv. 11102: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 74; 112; LEROUX 1912,177; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11-12, tavv. 22.5 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 529.9; VILLALPANDO 1986, 201-204, figg. 1-3.<br/>Alkimachos P.</p> <p>BIBL. Inv. 11106: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 74; 112; LEROUX 1912,179; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11, tavv. 21.6 a-b, 26; <i>AR</i><sup>2</sup>: 1005.2; BEAZLEY, ADDENDA<sup>2</sup>: 314.<br/>Loeb P.</p> <p>BIBL. Inv. 11107: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 82; 112.; LEROUX 1912, 183; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.10, tav 21.2 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1595<br/><i>ARV</i><sup>2</sup>: 988.14.<br/>Achilles P.</p> <p>BIBL. Inv. 11108: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 83; 112; LEROUX 1912,195; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11, tavv. 21.5 a-b, 25.2. <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1083<br/>Atene 1943, P.</p> | <p>BIBL. Inv. 1103: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 82; 112; LEROUX 1912,180; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.10-11, tav. 21.3a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1005.5<br/>Loeb P.</p> <p>BIBL. Inv. 11104: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 74; 112; LEROUX 1912,176; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.10, tavv, 20.5 a-b, 25.1;<i>ARV</i><sup>2</sup>: 650.5.<br/>Nikon P.</p> <p>BIBL. Inv. 11105: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 74; 112; LEROUX 1912,187; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11, tav. 22.4 a-b;<i>ARV</i><sup>2</sup>: 842.115<br/>P. Sabouloff.</p> <p>BIBL. Inv. 11113: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 83; 112; LEROUX 1912,182; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11, tav. 21.4 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1193.2.<br/>Durham P.</p> <p>BIBL. Inv. 11114: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, p 83; 112. LEROUX 1912,184; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11, tav. 22.2 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 200.46;<br/>BEAZLEY, ADDENDA<sup>2</sup>: 191<br/>Berlino P.</p> <p>BIBL Inv. 11115: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, p 83; 112; LEROUX 1912, nr. 194; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.12, tav. 23.6 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1162.12.<br/>Munich 2335, P.</p> <p>BIBL. Inv. 11116: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 112; LEROUX 1912,90; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.12, tav. 23.3 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1161.10;<br/>SÁNCHEZ-FERNÁNDEZ, ESCOBAR 2015: 419, nr.51.<br/>Munich 2335, P.</p> |

|         |   |   |
|---------|---|---|
|         | <p>BIBL. Inv. 11109: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 74; 112; LEROUX 1912,191; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1161.7; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.12, tav. 22.6 a-b; <i>LIMC</i>: V, tav. 270, HERMES 876 (A).<br/>Munich 2335, P.</p> <p>BIBL. Inv. 11110: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 23, 112; LEROUX 1912, 193; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1011; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.11, tav. 22.3 a-b;.9<br/>Dwarf P.</p> <p>BIBL. Inv. 11111: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 23, 112; LEROUX 1912,181; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.10, tav. 21.1 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1193.2.<br/>Gruppo di Madrid 11111.</p> <p>BIBL. Inv. 11112: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 23, 112; LEROUX 1912,188; <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.12, tav 23.1 a-b; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 1015.18; MARCOS POUS 1993, 351, nr. 165.<br/>Phiale P.</p> |   |
| FA11117 | Ficha catalográfica de una hidria. Decorada con dibujo de mujeres bebiendo agua de una fuente.  | <p>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 83; 113, tav. 35.3; LEROUX 1912,160; <i>CVA Madrid 2</i>, IIIIC.6, tav. 13.1; <i>ARV</i> 140.130; <i>ARV</i><sup>2</sup>: 209.167; BEAZLEY, ADDENDA<sup>2</sup>: 195; OLMOS 1980: 57-58, figg. 24-25.<br/>Berlino P.</p>    |
| FA11120 | Ficha catalográfica de un vaso. En el anverso, Bacante perseguida por un fauno que lleva una corona de hiedra. En el reverso, Baco.   | <p>NUMERO 931 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 75; 113; LEROUX 1912, 186.</p>   |
| FA11121 | Ficha catalográfica de un vaso: n el anverso, una Victoria con una diadema en las manos que presenta a un hombre embozado en un manto. En el reverso, figura de mujer con túnica y manto en actitud declamatoria.   | <p>NUMERO 930 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 113; LEROUX 1912,175.<br/>Sabouloff P.</p>   |
| FA11124 | Ficha catalográfica de una hidria. Hermes y ninfas.   | <p>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 75; 113; LEROUX 1912,163.<br/><i>ARV</i><sup>2</sup>: 1060.142; BEAZLEY, ADDENDA<sup>2</sup>: 323 <i>CVA Madrid 2</i>, III IC.5-6, tav. 11.3 a, 11.3 b <i>LIMC</i>: VIII, tav.521, LEUKIPPOS I 3.<br/>Polignotos Group.</p> |
| FA11265 | Ficha catalográfica de un kylix o copa decorado con Teseo vencedor ante el Minotauro en el interior, mientras que el exterior aparece decorado con las hazañas de Teseo.  | <p>NUMERO 960 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 76-77; 119; LEROUX 1912,196, tavv. XXVII, XXVIII<br/>Aison.</p>  |

|  |  |  |
|--|--|--|
| FA11128  | Ficha catalográfica de una hidria. Figuras rojas, dos mujeres y un genio alado jugando a la balanza.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 84;113; LEROUX 1912, 198; tav. XXIX; <i>CVA Madrid 2</i> , III ID.4, tav. 6.1; <i>ARV</i> <sup>2</sup> :1011.17.<br>Dwarf P.                            |
| FA11158  | Ficha catalográfica de un lécito. Figura alada que lleva en sus brazos a un joven con una lira. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 952.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 76; 114, tav. 36.1; LEROUX 1912,159; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.6, tavv. 13.2 a-b, 14.2; BEAZLEY 1963: 649.45; BEAZLEY, ADDENDA2: 276.<br>Oinokles P. |
| FA11161  | Ficha catalográfica de un lécito. Figura de mujer sentada. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 953.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; <i>CVA Madrid 2</i> , III IC.7, tav. 13.4; OLMOS 1980, n.27, fig.10.   |
| 11166  | Lécito que lleva en la parte superior del cuerpo y arranque del cuello adornos formados por líneas negras paralelas y otras que se ensanchan hacia el extremo casi en forma circular.  | ÁLVAREZ-OSSORIO 115; <i>CVA Madrid 1</i> , III H e, tav. 30. 13  |
| FA11190  | Ficha catalográfica de un lécito, pintado de blanco hasta el cuello, con trazos de pintura roja que debían representar figuras. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 950.         | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116.; LEROUX 1912, n.308; OLMOS 1980, n. 26, p 107-108.   |
| FA11191  | Ficha catalográfica de un lécito, de fondo blanco, decorado con tres figuras masculinas. De procedencia desconocida, pudo ingresar en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116; LEROUX nr. 320; OLMOS 1980 nr .32 126-129.   |
| FA11195  | Ficha catalográfica de un lécito de forma elegante, pintado el cuerpo de blanco hasta el cuello, dibujos rojos que representan figuras. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 951. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116.  |
| FA11218  | Ficha catalográfica de una pélice decorada en anverso y reverso con figura con manto.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 117.  |
| FA11221  | Ficha catalográfica de una crátera sin más dibujo que una laurea que rodea el cuello   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 117.  |
| <b>CERAMICA ITALIOTA A FIGURE ROSSE/A VERNICE NERA</b> |  |  |
| FA11019  | Ficha catalográfica de una crátera de barro y color rojo. En el anverso, Baco y un fauno y en reverso, hombres con manto.  | <b>cat. 77.</b>  |
| FA11027  | Ficha catalográfica de una crátera. En el anverso, una figura femenina servida por otras dos, todas con túnicas y adornos. En el reverso, dos "embozados" con diademas que parecen interpretar una escena de teatro.   | NUMERO 871 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 109. LEROUX 382, tav. XLVIII;   |

|         |   |   |
|---------|---|---|
|         |   | <i>LCS</i> , 4/721.<br>Cratere a campana.<br>Rio P. (Cuma 'B'- The Nicholson Group)   |
| FA11028 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, escena entre Baco con un cántaro en la mano y un sátiro ridículamente vestido. En el reverso, hombres con manto. | <b>cat. 83.</b>   |
| FA11030 | Ficha catalográfica de una cratera. Asunto del anverso y reverso: Sileno recostado y ninfas danzando al son de doblesflautas tocadas por otras ninfas.              | NUMERO 869 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 80; 109.; LEROUX 1912, nr.233;<br><i>LCS</i> , 1/12; <i>LCS Suppl.</i> III, 1/15.<br>Cratere a campana.<br>Pittore della Scacchiera. |
| FA11037 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, dos figuras, una de ellas sentada. En el reverso, dos hombres con manto.   | <b>cat. 78.</b>   |
| FA11054 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, bacante y Baco joven. En el reverso, hombres con manto.  | <b>cat. 82.</b>   |
| FA11055 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, dos figuras, una de ellas sentada. En el reverso, hombres con manto.   | <b>cat. 17.</b>   |
| FA11056 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, dos figuras. En el reverso, una bacante.   | <b>cat. 37.</b>   |
| FA11057 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco y Ariadna. En el reverso, dos hombres con manto.  | NUMERO 874 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 20; 110; LEROUX 1912, 377, <i>LCS Suppl. III</i> , 3/1.<br>Gruppo di Capua e Avellino, Mad Man Painter.                              |
| FA11058 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Amor con bacante sentada. En el reverso, hombres con manto.  | <b>cat. 81.</b>   |
| FA11060 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco y un fauno con máscara. En el reverso, hombres con manto.   | <b>cat. 84.</b>   |
| FA11061 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, mujer en pie delante de otra sentada. En el reverso, hombres con manto.  | NUMERO 889 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, 384; <i>LCS</i> , 4/681.<br>Nicholson P.   |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA11064            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Bacante en pie y fuano sentado. En el reverso, hombres con manto.  | NUMERO 895 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, p 110; LEROUX 1912, 217; <i>CVA Madrid 2</i> , IIIID.8, tav. 13.3 a-b; <i>LCS</i> , 112.<br>Amykos P.<br>Cratere a campana |
| FA11066            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, lucha de Hércules con dos amazonas. En el reverso, hombres con manto.  | NUMERO 884 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 41; 110; LEROUX 1912, 229; <i>LCS, Suppl. III</i> , 54/ C 146.<br>Cratere a campana<br>P. of the Phlyax Helen.             |
| FA11062            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco niño en pie, bacante sentada. En el reverso, hombres con manto.   | <b>cat. 80.</b>   |
| FA11065            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, dos figuras, una a caballo lanzando una jabalina. En el reverso, dos mujeres con manto.  | NUMERO 904 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 110; LEROUX 1912, 588 (vasi campani).  |
| FA11067            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, una figura. En el reverso, hombres con manto.  | <b>cat. 127.</b>  |
| FA11076            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, figura de mujer con túnica y manto presentando una ofrenda a los Dióscuros. En el reverso, hombres con manto.  | NUMERO 880 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 81; 111; LEROUX 1912, 231; <i>LCS</i> , 512.<br>P. dell'Anabates.  |
| FA11091            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, figura masculina junto a un niño y a los lados, Júpiter y Mercurio. En el reverso, dos hombres con manto y una mujer ofreciendo de beber a uno de ellos.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 73; 111; tav.38; LEROUX 1912, 232, tav. XXXIII, <i>LCS</i> , 598.<br>P. delle Coefore.   |
| FA11005<br>FA11006 | Ficha catalográfica de dos vasos ( <i>Krateriskoi</i> ) con una ancha zona blancuzca, del color del barro y en ella, torneadas, cabezas de perfil.  | NUMERO 838 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE,<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 108.<br>Pittore di Vitulazio   |
| FA11024            | Ficha catalográfica de una cratera con decoración de hojas de yedra pintadas de blanco. En el anverso, Baco y Ariadna rodeados de bancantes con tirsos. En el reverso, tres mujeres ofreciendo un sacrificio. | NUMERO 859 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 108; LEROUX 1912, 371, tav. XLVII; BEAZLEY 1943, 86, nr. 25.<br>Pittore CA.  |

|         |  |   |
|---------|--|---|
| FA11095 | Ficha catalográfica de una <i>neck amphora</i> . En el anverso, parece un pasaje de la Eneida, Minerva implorando a Neptuno que sujete los vientos. En el reverso, un guerrero sentado ofreciendo los frutos con un caitno a una mujer que lleva una diadema en la mano. | NUMERO 858 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 73;112; LEROUX 1912,370, tav. XLVI; <i>LCS 3/340, LCS Suppl. III, 3/281b.</i><br>Gruppo della Libagione.                               |
| FA11070 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, dos bacantes. En el reverso, dos personajes, uno con un cantino que presenta a otro, el cual lleva una corona.  | <b>cat. 26.</b>   |
| FA11072 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, dos figuras. En el reverso, una bacante. Color rojo.  | <b>cat. 25.</b>   |
| FA11077 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, lucha de Teseo y Piritto con la amazona Antiope. En el reverso, Teseo y Piritto y otro personaje anciano.   | catálogo Número 883.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 73; 111 e tav 38   |
| FA11092 | Ficha catalográfica de una cratera. Torpemente pintado por algún falsificador sobre color negro.   | BIBL.: BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 82; 111; LEROUX 1912, 582, tav. LIII.   |
| FA11093 | Ficha catalográfica de una cratera. Torpemente pintado por algún falsificador sobre color negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 111; LEROUX 1912, 579, tav LIV.  |
| FA11094 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, episodio de la fábula de Hércules, encima de él escrito "Héore" en griego, acompañado de otros dos personajes.  | <b>cat. 76.</b>   |
| FA11050 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Dionisos y Ariadna, en el reverso, tres efebos. De procedencia desconocida, ingresaron en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 20; 110; LEROUX 1912, 327; tav. XXXVIII (« <i>pur style attique</i> »); <i>RVAp</i> , 8/154.<br>Cratere a calice.<br>P. di Atene 1714.   |
| FA11078 | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Ménade entre Apolo y fauno sentados. En el reverso, tres hombres con manto.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 21; 111; LEROUX 1912, 326, tav. XXXVIII (« <i>pur style attique</i> »); <i>LIMC</i> , 463, Dionysos 466, tav. 354,4. <i>RVAp</i> , 4/201.<br>Cratere a campana.<br>P. di Tarpoley. |
| FA11047 | Ficha catalográfica de una cratera. Fondo negro con figuras rojas, en el anverso, una mujer sentada entre dos héroes o guerreros. En el reverso, dos hombres con manto.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 72; 109; LEROUX 1912, 328 (« <i>pur style attique</i> »); <i>RVAp</i> , 4/178.<br>Cratere a campana<br>P. di Bendis.   |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA11079            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco y Ariadna. En el reverso, tres hombres con manto.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 21; 111; LEROUX 1912, 324, tav. XXXVII; ( <i>«pur style attique»</i> ); <i>RVAp</i> , 3/6.<br>Cratere a campana.<br>P. di Tarpoley.   |
| FA11090            | Ficha catalográfica de una cratera. En el anverso, Baco con un aro en la mano, entre una bacante y un fauno. En el reverso, tres hombres con manto. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 21; 111; LEROUX 1912, 329; tav. XXXIX ( <i>«pur style attique»</i> ); <i>RVAp</i> , 3/38.<br>Cratere a campana.<br>P. di Munich 3269.   |
| 11154              | <i>Hydria</i>   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 114; LEROUX 1912, 424 (vasi campani); <i>RVAp</i> , 24/57.<br>P. dell'Anfora.   |
| FA11135            | Ficha catalográfica de una hidria. Victoria sobre un ara, entre una figura masculina y otra de mujer. En el reverso, palmetas.                      | NUMERO 911 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 113; LEROUX 1912, 419.  |
| FA11136            | Ficha catalográfica de una hidria. En el anverso, dos efebos con tirso, debajo de las asas dos cabezas y en el reverso, palmetas.                   | NUMERO 913 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br><b>cat. 153</b>  |
| FA11137            | Ficha catalográfica de una hidria. En el anverso, mujer entre dos efebos, y en el reverso, cabezas y palmetas.                                      | NUMERO 915 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br><b>cat. 66.</b>  |
| FA11138            | Ficha catalográfica de una hidria. El amor entre dos mujeres. Cabezas debajo de las asas.   | NUMERO 912 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br><b>cat. 87.</b>  |
| FA11139            | Ficha catalográfica de una hidria. En el anverso, mujer sentada y efebo de pie. En el reverso, cabezas y palmetas.                                  | NUMERO 916 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br><b>cat. 128</b>  |
| FA11142            | Ficha catalográfica de una hidria. En el anverso, mujer sentada y efebo de pie. En el reverso, adornos.   | NUMERO 914 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br><b>cat. 67</b>   |
| FA11145<br>FA11153 | Ficha catalográfica de 9 <i>hidriai</i> . De procedencia desconocida, ingresó en el Museo   | Inv. 11145: <b>cat. 175.</b><br>Inv. 11146: <b>cat. 91.</b><br>Inv. 11147: <b>cat. 73.</b><br>Inv. 11148: <b>cat. 74.</b><br>Inv. 11149: <b>cat. 92.</b><br>Inv. 11150: <b>cat. 93.</b><br>Inv. 11151: <b>cat. 95.</b><br>Inv. 11152: <b>cat. 94.</b><br>Inv. 11153: <b>cat. 18.</b> |



|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA11155<br>FA11156 | Ficha catalográfica de dos hidrias. En el anverso, mujer sentada y efebo de pie. En el reverso, cabezas y palmetas.                                     | NUMERO 918 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>Inv. 11155: <b>cat. 117.</b><br>Inv. 11156: <b>cat. 46.</b>  |
| FA11204<br>FA11209 | Ficha catalográfica de seis pélices decorados con asuntos comunes.  | NUMERO 1034 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.:Inv. 11204: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116, 117; LEROUX 1912, 238.<br>BIBL.:Inv. 11205: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116, 117; LEROUX 1912, 489.<br>BIBL.:Inv. 11206-11207-11208: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 116, 117.<br>Inv. <b>11209: cat. 16.</b>                                |
| 11222              | <i>Kalpis</i> , Collezione Salamanca da inventario cartaceo   | <b>cat. 176</b>  |
| FA11224            | Ficha catalográfica de un ánfora. En el anverso, un personaje con lanza y caballo y una mujer delante de un ara. En el reverso, tres hombres con manto. | NUMERO 934CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 117; LEROUX 1912, 391.<br>P. APZ.  |
| FA11226<br>FA11234 | Ficha catalográfica de nueve hydriai.   | NUMERO 936 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 117, 118; LEROUX 1912,394 e tav.L , 393, 401, 389, 397, 399, 400, 398, 390.<br>Inv. 11226: <b>cat. 171.</b><br>Inv. 11228: <b>cat. 173.</b><br>Inv. 11230: <b>cat. 154.</b><br>Inv. 11231: <b>cat. 85.</b><br>Inv. 11232: <b>cat. 86.</b> |
| FA11235            | Ficha catalográfica de un ánfora. En el anverso, hombre desnudo y mujer. En el reverso, dos figuras con manto.  | <b>cat. 88</b>   |
| FA11236<br>FA11246 | Ficha catalográfica de once ánforas.  | NUMERO 937 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.:Inv. <b>1236-11237:</b> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 87; 118; 11236 LEROUX 1912,395 e ss<br>Inv. 11236: <b>cat. 155.</b><br>Inv. 11237: <b>cat. 174.</b><br>Inv. 11238: <b>cat. 156.</b><br>Inv. 11239 <b>cat. 15.</b>  |

|                            |   |  |
|----------------------------|---|--|
| <p>FA11247<br/>FA11261</p> | <p>Ficha catalográfica de quince (<i>neck</i>)ánforas.</p>  | <p>BIBL.:Invv. 1247-11261: LEROUX 1912,392; 406; 411-413; 544-545.<br/>         NUMERO 938 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>         Inv. 11249: <b>cat. 183</b><br/>         Inv. 11250: <b>cat. 186.</b><br/>         Inv. 11251: <b>cat. 114.</b><br/>         Inv. 11252: <b>cat. 115.</b><br/>         Inv. 11253: <b>cat. 140.</b><br/>         Inv. 11255: <b>cat. 142</b><br/>         Inv. 11256: <b>cat. 141.</b><br/>         Inv. 11257: <b>cat. 43.</b><br/>         Inv. 11259: <b>cat. 75.</b></p> |
| <p>FA11262</p>             | <p>Ficha catalográfica de un ánfora báquica. Figuras recortadas por el fondo.</p>   | <p><b>cat. 45.</b></p>   |
| <p>FA11270</p>             | <p>Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior está decorado con una mujer sentada hablando con un muchacho, de pie y apoyado en un palo. En el exterior, una amazona combatiendo y la Victoria ofreciendo una corona a un muchacho desnudo.</p> | <p>NUMERO 965 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>         BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 119; LEROUX 1912, 245.</p>   |
| <p>FA11271</p>             | <p>Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior, jinete con petaso y lanza. En el exterior, figuras de gladiadores.</p>   | <p>NUMERO 961 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>         BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 119; LEROUX 1912, 247.</p>   |
| <p>FA11272</p>             | <p>Ficha catalográfica de un kylix o copa. Dibujos de faunos y bacantes.</p>  | <p>NUMERO 963 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>         BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 119; LEROUX 1912, 249.</p>   |
| <p>FA11274</p>             | <p>Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el centro, Vitoria hablando con un joven sentado. En el exterior, gladiadores.</p>  | <p>NUMERO 962 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>         BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 119; LEROUX 1912, 244.</p>   |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| FA11275            | Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior, gladiador sentado con el strigilum en la mano y recibiendo un premio de manos de una mujer. Exterior, gladiadores en pie. | NUMERO 964 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88;119; LEROUX 1912,  |
| FA11278            | Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior, un fauno y bacante antipodas.   | NUMERO 967 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br><b>cat. 105.</b>   |
| FA11279<br>FA11289 | Ficha catalográfica de once kylix o copas. Asuntos diversos: faunos, bacantes.  | NUMERO 968 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>Inv: 11279: <b>cat. 177.</b><br>Inv: 11280: <b>cat. 178.</b><br>Inv: 11281: <b>cat. 8.</b><br>Inv: 11282: <b>cat. 68.</b><br>Inv. 11283: <b>cat. 69.</b><br>Inv. 11284: <b>cat. 51</b><br>Inv: 11285: <b>cat. 179.</b><br>Inv: 11286: <b>cat. 163.</b><br>Inv: 11287: <b>cat. 9.</b><br>BIBL. Inv 11288: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 250. Gruppo di Vienna 116.<br>BIBL.:Inv.11289: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 252. |
| FA11291<br>FA11294 | Ficha catalográfica de cuatro kylix o copas. Asuntos comunes.   | NUMERO 971 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 507, 511, 510, 512<br>Inv. 11293: <b>cat. 164.</b><br>Inv. 11294: <b>cat. 180.</b>   |
| FA11295            | Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior, una cabeza.   | NUMERO 977 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 516.   |
| FA11297            | Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior, una máscara.  | NUMERO 976 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 620.   |

|                             |  |   |
|-----------------------------|--|---|
| FA11298                     | Ficha catalográfica de un kylix o copa. Decoración de hojas realiadas a punzón, hojas de color blanco.                                 | NUMERO 970 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120.  |
| FA11299                     | Ficha catalográfica de un kylix o copa, sin más adorno que una zona roja.  | NUMERO 165 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 120; LEROUX 1912, 120.  |
| FA11305<br>FA11306          | Ficha catalográfica de dos lecánides, la parte interior de uno está falsificada, el otro es auténtico pero dividido en varios pedazos. | NUMERO 987 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL. INV. 11305: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88;121; LEROUX , 518; <i>LCS</i> , 4/262. P. di Fuscillo.<br>BIBL. INV. 11306: ÁLVAREZ-OSSORIO, tav. XLII; LEROUX , 517, tav. LI; <i>RVAp</i> ,21/401, <i>LCS Suppl. III</i> , 4/420 b. Ivy Leaf P.                        |
| FA11307<br>FA11308          | Ficha catalográfica de dos lecánides completos en muy buen estado de conservación.   | NUMERO 988 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912, 524, 526.   |
| FA11309<br>FA11314          | Ficha catalográfica de seis lecánides completos de mediano y mal estado de conservación.   | NUMERO 990 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL. Inv.11309: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912, 531.<br>Inv. 11310: <b>cat. 12.</b><br>BIBL. Inv.11311: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912,534.<br>Inv. 11312: <b>cat. 13.</b><br>Inv. 11313: <b>cat. 71.</b><br>Inv. 11314: <b>cat. 144.</b> |
| FA11315<br>11316<br>FA11317 | Ficha catalográfica de tres lecánides completos de mediano estado de conservación.   | NUMERO 989 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>Inv 11315: <b>cat. 132.</b><br>BIBL. Inv <b>11316</b> : ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912,521.   |
| FA11318                     | Ficha catalográfica de lecánide en perfecto estado de conservación.  | NUMERO 991 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121  |
| FA11319                     | Ficha catalográfica de lecánide en mediano estado de conservación.   | NUMERO 992 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 121; LEROUX 1912,539.  |
| FA11322<br>FA11332          | Ficha catalográfica de diez lecánides de bueno a mal estado de conservación.   | NUMERO 993 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>Inv. 11330: <b>cat. 134.</b>  |

|                                      |   |  |
|--------------------------------------|---|--|
| FA11333<br>11334<br>11335<br>FA11336 | Ficha catalográfica de cuatro cubiertas de ánforas báquicas.  | NUMERO 994 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL. Inv. 11333: LEROUX 1912, 530.<br>BIBL. Inv. 11335: LEROUX 522<br>BIBL. Inv. 11336: LEROUX 1912, 533  |
| FA11337                              | Ficha catalográfica de un lecánide correspondiente a un kyathis, de mediana conservación.   | NUMERO 1073 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 122  |
| FA11339<br>FA11343                   | Ficha catalográfica de cinco mitades inferiores de lecánide, todos negros. Buena y mediana conservación.  | NUMERO 994 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 122   |
| FA11346<br>FA1347                    | Ficha catalográfica de dos tapas sueltas de diferentes vasos.   | NUMERO 1082 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 122-123  |
| FA11349<br>FA11352                   | Ficha catalográfica de cuatro kylikes. En el interior, figuras dibujadas de faunos, ninfas, genios y hombres con mantos. Muy buena a mediana conservación.  | NUMERO 996 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 123   |
| FA11359<br>FA11360                   | Ficha catalográfica de dos kylix negros con orlas de color cobre y trazos a punzón.   | NUMERO 981 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 123   |
| FA11367<br>FA11374                   | Ficha catalográfica de ocho pínax con pescados y moluscos pintados. Perfecta conservación.  | NUMERO 1005 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 88; 123-124<br>11367 LEROUX 1912, 360 (vasi apuli)<br>11368 LEROUX 1912, 362(vasi apuli) MARCOS POUS 1993, 35, nr. 168.<br>11369 LEROUX 1912, 346, tav. XLIV (vasi apuli).<br>11370 LEROUX 1912, 365 (vasi apuli).<br>11371 LEROUX 1912, 363 (vasi apuli).<br>11373 LEROUX 1912, 367 (vasi apuli).<br>11374 LEROUX 1912, 366 (vasi apuli). |
| FA11376                              | Ficha catalográfica de un pínax barnizado de negro grisáceo, con figuras rojas. Buena conservación. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 1003. | NUMERO 1003 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124 LEROUX 1912, 368 (vasi apuli).   |
| FA11378                              | Ficha catalográfica de un pínax pequeño. Mediana conservación.  | NUMERO 1004 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 124.   |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA11385            | Ficha catalográfica de un escifo de color rojizo con el dibujo de una mujer sentada y un genio alado de pie, en el anverso, y dos figuras con una pira en medio, en el reverso. Mala conservación.      | <b>cat. 185.</b>  |
| FA11387            | Ficha catalográfica de un escifo. En anverso, el dibujo de dos mujeres desnudas con una fuente en medio y varios utensilios de tocador. En reverso, el dibujo de una mujer sentada. Buena conservación. | <b>cat. 184.</b>  |
| FA11388<br>FA11412 | Ficha catalográfica de veinticinco escifos con asuntos repetidos de poca importancia. Buena y mediana conservación.   | <p>NUMERO 923 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/> BIBL. Inv. 11388: LEROUX 1912,493.<br/> BIBL. Inv. 11390: LEROUX 1912, 344(vasi lucani) ; <i>LCS</i> 1/15. Pittore della Scacchiera.<br/> Inv. 11391: <b>cat. 152</b><br/> BIBL. Inv. 11392: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 77; LEROUX 1912, 337(vasi lucani); <i>LCS</i>, 2/251, tav.106, nrr. 3,4. Pittore du Zurich 2633)<br/> Inv. 11393: <b>cat. 6</b><br/> BIBL. Inv. 11394: <i>LCS</i>, 3/50. P. di Capua<br/> BIBL. Inv. 11400: LEROUX 1912, 339(vasi lucani); <i>LCS</i>, 2/263; tav. 106, figg. 8,9. P. di Stoccolma.<br/> BIBL. Inv. 11401: LEROUX 1912, 341(vasi lucani); Trendall 1967, 2/264, tav. 106, figg. 10,11. P. di Stoccolma<br/> Inv. 11402 : <b>cat. 143.</b><br/> BIBL. Inv. 11403 LEROUX 1912,502; <i>LCS, Suppl. I</i>, 3/101 a. P. di Capua.<br/> BIBL. Inv. 11404: LEROUX 1912, 342(vasi lucani); LEROUX 342; <i>LCS</i>, 2/32. Painter of Louvre K 491.<br/> BIBL. Inv. 11405: LEROUX 1912, 599.<br/> Inv. 11406 <b>cat. 47.</b><br/> Inv. 11407: <b>cat. 19</b><br/> Inv. 11408 : <b>cat. 149.</b><br/> Inv. 11409: <b>cat. 20</b></p> |
| FA11492            | Ficha catalográfica de un enócoe. Dibujo de Mercurio entre una Victoria y una mujer. Desprendida el asa. Buena conservación.  | <b>cat. 6.</b>  |

|                            |  |   |
|----------------------------|--|---|
| <p>FA11423<br/>FA11427</p> | <p>Ficha catalográfica de cinco escifos con las figuras sobrepuestas al fondo negro y trazos hechos a punzón.</p>  | <p>NUMERO 926 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>Inv. 11423: <b>cat. 22</b><br/>Inv. 11424 <b>cat. 32.</b><br/>Inv. 11425 <b>cat. 33.</b><br/>BIBL. Inv. 11426: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126; LEROUX 1912,569.<br/>BIBL. Inv. 11427: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126; LEROUX 1912,566.</p>  |
| <p>FA11436<br/>FA11440</p> | <p>Ficha catalográfica de cinco escifos pintados de negro, con una ligera greca alrededor de las bocas como adorno. Mediana y mala conservación.</p>                             | <p>NUMERO 925 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 126<br/>BIBL. Inv. 11437: LEROUX 1912,605.<br/>Inv. 1438: <b>cat. 298.</b><br/>Inv. 11439: <b>cat. 299.</b><br/>Inv. 11440: <b>cat. 300</b></p>  |
| <p>FA11442<br/>FA11451</p> | <p>Ficha catalográfica de diez cíatos surmontados de sus correspondientes lecánides, más o menos completos, o de otros cíatos más pequeños. De buena a mediana conservación.</p> | <p>NUMERO 1022 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>Inv. 11442: <b>cat. 181.</b><br/>BIBL. Inv. 11443: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 89, LEROUX 1912, nr. 438; LCS, 4/319 ; SCHAUBENBURG 1976, 31, fig. 36; <i>LCS Suppl. III</i>, 4/64 d. Pittore CA.<br/>Inv. 11444: <b>cat. 151.</b><br/>Inv. 11445: <b>cat. 108.</b><br/>Inv. 11446: <b>cat. 10.</b><br/>Inv. 11447: LEROUX 1912,444; LCS, 4/115. Pittore CA.<br/>Inv. 11449: <b>cat. 64.</b><br/>Inv. 11450: <b>cat. 28.</b><br/>Inv. 11451: <b>cat. 130.</b></p> |
| <p>FA11452<br/>FA11461</p> | <p>Ficha catalográfica de once cíatos con figuras comunes de la misma época que las anteriores, pero con tapassencillas.</p>   | <p>NUMERO 1025 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br/>Inv. 11452: <b>cat. 29.</b><br/>Inv. 11453: <b>cat. 53.</b><br/>Inv. 11454: <b>cat. 42.</b><br/>Inv. 11455: <b>cat. 96.</b><br/>Inv. 11456: <b>cat. 166.</b><br/>Inv. 11458: <b>cat. 129.</b><br/>Inv. 11459: <b>cat. 65.</b><br/>Inv. 11460: <b>cat. 41</b></p>   |



|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
|                    |   | BIBL. Inv. 11461: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90 e 127-128; <i>LCS, Suppl. II</i> , 4/184 a. P. CA.   |
| FA11462            | Ficha catalográfica de un cíato pintado y sin tapa. Perfecto estado de conservación.  | NUMERO 1031 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912,440.  |
| FA11466<br>FA11470 | Ficha catalográfica de seis cíatos sin tapa. Mal estado de conservación.  | NUMERO 1032 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128.<br>Inv. 11469: <b>cat. 274.</b>  |
| FA11473<br>FA11475 | Ficha catalográfica de tres ánforas con ligeros adornos formados por el barniz negro plumizo. Perfecta conservación.  | NUMERO 1061 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128<br>BIBL. Inv. 11473 LEROUX 584 (vasi campani).<br>BIBL. Inv. 11474 LEROUX 585 (vasi campani).<br>BIBL. Inv. 11475: LEROUX 583 (vasi campani). |
| FA11477            | Ficha catalográfica de un ánfora con dibujos representando asuntos comunes. Asa funicular. Perfecta conservación.   | NUMERO 1058 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 415; <i>LCS</i> , 2/250<br>Pittore di Zurich 2633.  |
| FA11478<br>FA11479 | Ficha catalográfica de dos ánforas con dibujos representando asuntos comunes. Buena a mediana conservación.   | NUMERO 1060 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912,418,416.   |
| FA11484            | Ficha catalográfica de un capis con dibujo de una bacante perseguida por un fauno. Perfecta conservación. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 1042. | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912,479.  |
| FA11485            | Ficha catalográfica de un capis pintado con barniz negro. Buen estado de conservación. De procedencia desconocida, ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca, en cuyo catálogo Número 1043.                    | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 95; 129; LEROUX 1912,554.  |
| FA11486            | Ficha catalográfica de un capis pintado con barniz y con figuras de poca importancia. Buen estado de conservación.  | <b>cat. 36.</b>   |
| FA11487            | Ficha catalográfica de un epíquisis. Corzo acometido por perros. En la zona superior, pájaros. Ejecución muy descuidada. Mediana conservación.  | NUMERO 1053 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 595 (vasi campani)  |
| FA11488            | Ficha catalográfica de un epíquisis de forma elegante y buena ejecución. Hay dibujos que representan asuntos comunes. Asa rota. Buena conservación.   | NUMERO 1054 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, 349 (vasi apuli)  |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA11489<br>FA11491 | Ficha catalográfica de tres epíquisis de forma elegante. Hay dibujos que representan asuntos comunes. Perfecta conservación.   | NUMERO 1055 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>Inv. 11489: <b>cat. 100.</b><br>BIBL. Inv. 11491: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129; LEROUX 1912, 488.  |
| FA11493<br>FA11495 | Ficha catalográfica de tres enócoes, con dibujos que representan asuntos comunes.  | NUMERO 1010 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 129.<br>BIBL. Inv. 11493: LEROUX 1912,476.<br>BIBL. Inv. 11494: LEROUX 1912,478.<br>Inv. 11495: <b>cat. 138.</b>                                   |
| FA11496<br>FA11501 | Ficha catalográfica de diez cíatos surmontados de sus correspondientes lecnídes, más o menos completos, o de otros cíatos más pequeños. De buena a mediana conservación. Ficha catalográfica de seis enócoes, con dibujos que representan asuntos comunes. Buena conservación. | NUMERO 1011 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL. Inv. 11496 LEROUX 1912,475<br>BIBL. Inv. 11497 LEROUX 1912,480<br>BIBL. Inv. 11498 LEROUX 1912,483.<br>BIBL. Inv. 11499 LEROUX 1912,481.<br>Inv. 11500 : <b>cat. 139.</b> |
| FA11502<br>FA11504 | Ficha catalográfica de tres vasos ítalo-griegos con dibujos que representan asuntos comunes.   | BIBL. Inv. 11503 LEROUX 1912,611.  |
| FA11507            | Ficha catalográfica de un enócoe de boca trebolada. Dibujo de una sola figura de mujer al frente. Buena conservación, un poco restaurada.  | NUMERO 1006 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130; LEROUX 1912,234.  |
| FA11508            | Ficha catalográfica de una Enócoe que lleva por adorno una figura alada.   | <b>cat. 4.</b>   |
| FA11509            | Ficha catalográfica de una Enócoe que lleva por adorno dos cabezas de mujer.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130.  |
| FA11510            | Ficha catalográfica de una Enócoe que lleva por adorno una pantera.  | NUMERO 1008 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130; LEROUX 1912,487; <i>LCS, Suppl. II, 3/77 a. P. vicino allo stile del P. di Capua.</i>   |
| FA11511            | Ficha catalográfica de una Enócoe barnizado de negro y en la panza dos estrías.  | NUMERO 1015 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130; LEROUX 1912,613.  |
| FA11514            | Ficha catalográfica de un Lécito de los últimos tiempos de la imitación italo-griega, hecho por el procedimiento de dejar la figura recortada por el fondo. Bastante restaurado y repintado.   | NUMERO 940 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 130; LEROUX 1912,448.   |
| FA11515<br>FA11518 | Ficha catalográfica de cuatro Lécitos de los últimos tiempos de las imitaciones itálicas, hecho por el procedimiento de dejar la figura recortada por el fondo. De perfecta a mediana conservación.  | NUMERO 941 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL. Inv. 11515: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912,450<br>BIBL. Inv. 11516: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX  |

|                    |   |  |
|--------------------|---|--|
|                    |   | 1912,464.<br>Inv. 11517: <b>cat. 136.</b><br>BIBL. Inv. 11518: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912,451.   |
| FA11519<br>FA11530 | Ficha catalográfica de doce Lécitos de los últimos tiempos de las imitaciones italas. Muy buena a buena conservación.                         | NUMERO 942 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>Inv. 11519: <b>cat. 101.</b><br>Inv. 11520: <b>cat. 133.</b><br>Inv. 11521: <b>cat. 158.</b><br>BIBL. Inv. 11522 ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 128; LEROUX 1912,470.<br>Inv. 11523: <b>cat. 102.</b><br>Inv. 11524: <b>cat. 72.</b><br>Inv. 11525 : <b>cat. 1.</b><br>Inv. 11526: <b>cat. 97.</b><br>Inv. 11527: <b>cat. 34.</b><br>Inv. 11528 <b>cat. 2.</b><br>Inv. 11529: <b>cat. 70.</b>   |
| FA11531<br>FA11543 | Ficha catalográfica de trece Lécitos de los últimos tiempos de la imitación itala de mala fabrica y conservación buena amala.                 | NUMERO 943 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL. Inv. 11531 ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912,461.<br>Inv. 11532: <b>cat. 137.</b><br>Inv. 11533 <b>cat. 119</b><br>Inv. 11534: <b>cat. 169.</b><br>Inv. 11535: <b>cat. 159.</b><br>BIBL. Inv. 11536: LEROUX 1912,551.<br>BIBL. Inv. 11537: LEROUX 1912,468.<br>BIBL. Inv. 11538: LEROUX 1912,550.<br>BIBL. Inv. 11539: LEROUX 1912,453.<br>BIBL. Inv. 11540: LEROUX 1912,471.<br>BIBL. Inv. 11542: LEROUX 1912,460. |
| FA11544            | Ficha catalográfica de un Lécito pollícro de los postreros tiempos y por el último procedimiento de la imitación itala. Mediana conservación. | NUMERO 945 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912,597  |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA11545            | Ficha catalográfica de un Lécito pollicromo de los postreros tiempos y por el último procedimiento de la imitación itala.<br>Mediana conservación.  | <b>cat. 35.</b>   |
| FA11550<br>FA11552 | Ficha catalográfica de tres vasos en forma de botella, de las imitaciones italo-griegas. Buena a mediana conservación.  | NUMERO 1074 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131<br>Inv. 11550: <b>cat. 182.</b><br>Inv. 11551: <b>cat. 276.</b><br>Inv. 11552: <b>cat. 277.</b> |
| FA11553            | Ficha catalográfica de un Lécito de los últimos tiempos y procedimiento de la imitación italo. Buena conservación.  | NUMERO 948 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 131; LEROUX 1912,553.  |
| FA11554            | Ficha catalográfica de un Escifo del último periodo y procedimiento de la imitación griega por los ítalos. Buena fábrica y dibujo, figuras con su colorido. En el anverso Bacante embriagada y Fauno, en el reverso una gimnasta. | NUMERO 927 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 90 BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132; LEROUX 1912,596, tav. LIV.                                      |
| FA11555            | Ficha catalográfica de una Lebeta con orla de yedra. Perfecto estado de conservación.   | <b>cat. 275.</b>  |
| FA11560            | Ficha catalográfica de un pequeño vaso a manera de Célebe de los últimos tiempos de la imitación italo-griega.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132; LEROUX 1912,607.  |
| FA11561            | Ficha catalográfica de un Enócoe de última época de la imitación italo-griega. My mala conservación.  | <b>cat. 234.</b>  |
| FA11562<br>FA11563 | Ficha catalográfica de dos Enócoes sin figuras con ligeros adornos. Buena conservación.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132 11563 LEROUX 1912, 612.  |
| FA11564            | Ficha catalográfica de un Enócoe de los principios de la decadencia. Mala conservación.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132  |
| FA11565            | Ficha catalográfica de un Enócoe de mala conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132  |
| FA11567            | Ficha catalográfica de un jarrito con labores de líneas y zig-zag. Buena conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132  |
| FA11568<br>FA11569 | Ficha catalográfica de dos alabastron de los últimos tiempos de la imitación itala: uno con pie hecho por el último procedimiento. Buena y mediana conservación.  | NUMERO 1083 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132<br>Inv. 11568: <b>cat. 135.</b>  |
| FA11571            | Ficha catalográfica de un disco que sirvió de tapa de un lécito.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 132  |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
| FA11575            | Ficha catalográfica de un lécito de estilo decadente. Asuntos cunes. Buena conservación, algo restaurado.   | <b>cat. 3.</b>  |
| FA11581<br>FA11584 | Ficha catalográfica de cuatro lébitos de la última época de la imitación italo griega. Buen a mediana conservación.   | NUMERO 955 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL. Invv. 11581-11583: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 133<br>Inv. 11584: <b>cat. 147.</b>   |
| FA11597            | Ficha catalográfica de un lébito de ejecución ligera.   | NUMERO 957 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 133; LEROUX 1912, 277.  |
| FA11607            | Ficha catalográfica de un <i>guttus</i> , estilo de los últimos tiempos de la imitación itala con varias restauraciones.  | <b>cat. 111.</b>  |
| FA11608<br>FA11613 | Fichas catalográficas de seis ascos o <i>guttus</i> de los primeros a los últimos tiempos de la decadencia, con adornos comunes. Buena conservación.                    | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, 288 e ss.<br>LEROUX 1912,287; MARCOS POUS 1993, 352, nr. 166.  |
| FA11007            | Ficha catalográfica de un enócoe con zonas de color negro rojizo, fondo amarillento o del color propio del barro. En la parte superior lleva adornos de líneas gruesas. | NUMERO 832 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 108; LEROUX 1912, 135.   |
| FA11585            | Ficha catalográfica de un lébito con ligeras labores sobrepuestas de blanco. último periodo. Conservación mediana.  | <b>cat. 226.</b>  |
| FA11614            | Ficha catalográfica de un sacaleches o <i>guttus</i> esférico, con pico acampanado, barnizado de negro, pero completamente cubierto de adherencias.                     | NUMERO 1078 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: LEROUX 1912, 626.   |
| FA11615<br>FA11617 | Ficha catalográfica de tres prosopotas de los primeros tiempos a los últimos tiempos de la imitación italo-griega. Buena a mediana conservación.                        | NUMERO 1066 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, 625, 294, 295.<br>Inv. 11615: <b>cat. 268.</b>  |
| FA11621            | Ficha catalográfica de un objeto que parece haber estado destinado a cuádruple candelero o a uso de mesa. Últimas imitaciones italas. Buena conservación,               | NUMERO 1081 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, 628   |
| FA11627<br>FA11632 | Fichas catalográficas de seis trozos de vasos barnizados de negro con relieve.  | NUMERO 1086 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BIBL. 11627: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, nr. 638; PAGENSTECHER 1909, 73, nr. 113, tav. 15.<br>BIBL. 11628: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, nr. 634; PAGENSTECHER 1909, 32, nr. 15.<br>BIBL. 11629: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, nr. 636; PAGENSTECHER 1909, 41, nr. 32, tav.8.<br>BIBL. 11630: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, 635; PAGENSTECHER 1909, 25, fig.14, tav.7. |

|                    |   |   |
|--------------------|---|---|
|                    |   | BIBL. 11631: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, 634; PAGENSTECHER 1909, 32, nr. 15.<br>11632: BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134; LEROUX 1912, 637; PAGENSTECHER 1909, 43, nr. 39, fig.19. |
| FA11633            | Ficha catalográfica de un guttus  | PAGENSTECHER 1909, n. 10, 28, fig. 9; BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134.   |
| FA11643<br>FA11644 | Ficha catalográfica de dos vasos completamente barnizados de negro. Muy buena conservación.   | <b>catt. 270-273</b>  |
| FA11645            | Ficha catalográfica de un Kyathis completamente barnizado de negro salvo el pequeño kyathis, que tiene algún ligeroadorno rojo. Mediana conservación..      |   |
| FA11648            | Ficha catalográfica de un capis pintado por el último procedimiento, barnizado de negro y sin adornos ni figuras.Mediana conservación.                      | <b>cat. 263.</b>  |
| FA11649            | Ficha catalográfica de un calpis enteramente barnizado de negro. Buena conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134.   |
| FA11651            | Ficha catalográfica de un vaso greco-italo, completamente negro, de las últimas imitaciones. Mediana conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 134.   |
| FA11652            | Ficha catalográfica de un capis, completamente barnizado de negro. Cubierto en arios puntos de adherencias..  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.   |
| FA11653            | Ficha catalográfica de un capis completamente barnizado de negro.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.   |
| FA11654            | Ficha catalográfica de un vaso greco-italo que debe haber tenido tapa. De los últimos tiempos de la imitación italo-griega. Mediano estado de conservación. | NÚMERO 1037 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.   |
| FA11655            | Ficha catalográfica de un epychisis completamente pintado de negro. Buena conservación.   | NÚMERO 1057 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.   |
| FA11661<br>FA11666 | Ficha catalográfica de seis Enócoes, completamente barnizados de negro, adornados en ligeras estrías. Conservación de buena a mala.                         | NÚMERO 1017 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.<br><b>catt. 227-231</b>   |
| FA11667            | Ficha catalográfica de un Enócoe, enteramente barnizaado de negro pero en muy mal estado de conservación.   | NÚMERO 1019 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.   |
| FA11668<br>FA11680 | Ficha catalográfica de trece Lécitos completamente pintados de negro.   | <b>catt. 193-217</b>  |
| FA11681<br>FA11685 | Ficha catalográfica de cinco Lécitos, pintados de negro con la parte central del cuerpo adornada con torcas estrías.Mediana conservación.                   | NÚMERO 947 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136   |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA11686<br>FA11709 | Ficha catalográfica de 24 vasos con solo el esmalte negro. Último periodo de la imitación griega por los italos. Buena, mediana y mala conservación.     | NÚMERO 929 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 136.<br><b>catt. 285-295; 296-297.</b>   |
| FA11728            | Ficha catalográfica de un enócoe de forma esbelta, barnizado de negro y de boca trebolada.   | NÚMERO 1018 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.  |
| FA11729            | Ficha catalográfica de un vaso con forma de botella, completamente barnizado de negro, con estrías. Muy buena conservación.                              | NÚMERO 1075 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.<br>NÚMERO 1030 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137. |
| FA11732            | Ficha catalográfica de un cíato completamente barnizado de negro. Buen estado de conservación.   |  |
| FA11733            | Ficha catalográfica de un cíato completamente barnizado de negro, con tapa. Mediano estado de conservación.  | NÚMERO 1029 EN EL CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.  |
| FA11734<br>FA11735 | Ficha catalográfica de dos pequeñas ánforas (lekythoi) de formas diferentes, barnizadas de negro. De buen a mal estado de conservación.                  | NÚMERO 1040 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.  |
| FA11737            | Ficha catalográfica de un cíato barnizado de negro. Muy mala conservación. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección Salamanca. | NÚMERO 1077 CATÁLOGO DMUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.   |
| FA11740            | Ficha catalográfica de un ánfora de color negro. Mala conservación. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la colección Salamanca.        | NÚMERO 1035 CATÁLOGO DMUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.   |
| FA11742            | Ficha catalográfica de un olpe pequeño, con estrías regulares. Muy buena conservación.   | NÚMERO 1052 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137   |
| FA11743<br>FA11749 | Ficha catalográfica de siete olpes pequeños de elegante forma, con estrías en la panza. Buena a mediana conservación.                                    | NÚMERO 1051 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.  |
| FA11752            | Ficha catalográfica de un olpe pequeño, barnizado de negro, cubierto en varios puntos de adherencias.  | NÚMERO 1049 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 137.  |
| FA11755<br>FA11781 | Ficha catalográfica de veintisiete olpes pequeños, barnizados de negro. Buena a mediana conservación.  | NÚMERO 1050 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.  |
| FA11782<br>FA11805 | Ficha catalográfica de veinticuatro oinochoai barnizados de negro, con o sin estrías. Buena a mala conservación.   | <b>catt. 193-217</b>   |
| FA11811            | Ficha catalográfica de un aríbalo de color negro. Mediana conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.  |

|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA11822<br>FA11827 | Ficha catalográfica de seis pequeñas vasijas de diferente forma, con pico o pitón estrecho, todas negras y cubiertasde adherencias y quebrados.                  |  |
| FA11828<br>FA11829 | Ficha catalográfica de dos guttus de figura de taba, barnizados de negro. Buena conservación.  | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138   |
| FA11830<br>FA11831 | Ficha catalográfica de dos chone barnizados de negro. Muy buena conservación.  | NÚMERO 1064 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138.  |
| FA11832<br>FA11839 | Ficha catalográfica de ocho guttus completamente barnizados de negro, con estrías y, algunos, con la cabeza de un animal por pico. Buena a mediana conservación. | NÚMERO 1067 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>Inv. 11832: PAGENSTECHEER 1909, nr. 208, tav. 101; ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 138; LEROUX 1912, nr. 641.<br>Invv. 11833, 11834, 11837, 11839: <b>catt. 264-267.</b> |
| FA11296            | Ficha catalográfica de un kylix o copa. En el interior, una labor y estampada una yedra.   | <b>cat. 312</b>  |
| FA11859<br>FA11873 | Ficha catalográfica de quince kylix con basa y una sola asa. Buena y mala conservación.  | NÚMERO 985 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139.<br><b>catt. 279-280; 281-284.</b>   |
| FA11879<br>FA11886 | Ficha catalográfica de ocho kylix con basa sin orla. Mala conservación.  | NÚMERO 983 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139.   |
| FA11887<br>FA11893 | Ficha catalográfica de siete kylix, con ligeras labores estampadas en el centro. Buena y mediana conservación.   | NÚMERO 978 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139.   |
| FA11894<br>FA11895 | Ficha catalográfica de dos kylix, con basa, sin orlas.   | NÚMERO 982 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139.   |
| FA11896            | Ficha catalográfica de un kylix de color negro. Muy restaurado.  | NÚMERO 973CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 139..   |
| FA11908<br>FA11909 | Ficha catalográfica de dos kylix con base, de color negro y sin adornos.   | NÚMERO 974 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140.   |
| FA11910<br>FA11912 | Ficha catalográfica de tres kylix pequeños. Mala conservación.   | NÚMERO 975 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140  |
| FA11913            | Ficha catalográfica de un kylix con ligeras labores estampadas en el centro.   | NÚMERO 979 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE  |
| FA11914<br>FA11916 | Ficha catalográfica de tres kylix con basa y las asas verticales y labradas. Una tiene buena conservación y las otrasdos están recompuestas.                     | NÚMERO 984 EN EL CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140.  |
| FA11917            | Ficha catalográfica de un kylix con pie y con esmalte o barniz plomizo. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional através de la colección Salamanca.             | NÚMERO 780 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140.   |



|                    |  |  |
|--------------------|--|--|
| FA11922            | Ficha catalográfica de un kylix barnizado de negro.  |  |
| FA11924<br>FA11925 | Ficha catalográfica de dos vasos pintados de negro, con ligeros adornos a punzón.  | Número 1076 en el Catálogo del Museo de Vista Alegre.<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140  |
| FA11926<br>FA11964 | Ficha catalográfica de treinta y nueve páteras y patinas, completamente pintadas de negro, con labores estampadas o trazadas con punzón, algunos de color rojo oscuro en el centro. De muy buena a mediana conservación. | NÚMERO 999 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.11926-11951: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140; LEROUX 1912, 632.<br>BIBL. 11953-11964: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140; LEROUX 1912, 632. |
| FA11965<br>FA11983 | Ficha catalográfica de diecinueve páteras y patinas pintadas de negro, sin labores. Muy buena a mediana conservación.  | NÚMERO 1000 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL. Invv. 11965-11983: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 140; LEROUX 1912, 632.  |
| FA12004<br>FA12005 | Ficha catalográfica de dos kylix con fajas rojas en el exterior, de mala fábrica. Buena conservación.  | NÚMERO 998 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 141.   |
| FA12013<br>FA12109 | Ficha catalográfica de noventa y siete páteras y patinas negras pequeñas. Perfecta a mediana conservación.   | NÚMERO 1001 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 141.  |
| FA12116<br>FA12117 | Ficha catalográfica de dos kylix de hermoso esmalte negro, con pie y sin asa. Esmerada ejecución y perfecta conservación.  | NÚMERO 996 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 142  |
| FA12118<br>FA12119 | Ficha catalográfica de dos kylix con pie y fajas rojas en el exterior.   | NÚMERO 997 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 142.   |
| FA12128            | Ficha catalográfica de un pequenísimo vaso barnizado de negro. Mediano estado de conservación.   | NÚMERO 1080 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 142   |
| FA12131            | Ficha catalográfica de un vaso de forma muy prolongada con barniz negro y gastado por el uso. Mal estado de conservación.  | NÚMERO 1046 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 142.  |
| FA12139            | Ficha catalográfica de un lécito del color del barro, sin ningún adorno negro ni de otra clase. Mediana conservación.  | NÚMERO 949 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 143.   |
| FA12534            | Ficha catalográfica de un vaso de cuerpo circular, con el asa incompleta. Tiene restos de fajas de color negro.  |  |
| FA13113            | Ficha catalográfica de un olpe, falto del asa, con el cuello pintado de negro.   | NÚMERO 1085 CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 143.  |

|                               |  |   |
|-------------------------------|--|---|
| FA13117<br>FA13122            | Ficha catalográfica de cinco pequeños vasos de barro cocido. Tres de ellos tienen dos asas que suben y se sobreponen al reborde del vaso. Otro de ellos solo lleva una asa y el último, ninguna. Parecen ser juguetes.   | NUMERO 1085 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE<br>BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 143.   |
| FA13781<br>FA13802            | Ficha catalográfica de 22 lucernas de la Colección Salamanca.  |   |
| FA13807<br>FA13812            | Ficha catalográfica de 6 lucernas de la Colección Salamanca.   |   |
| FA14039                       | Ficha catalográfica de un objeto de barro con forma de sección de cono, con estrías dentadas toscas.   |   |
| <b>VETRO</b>                  |  |   |
| FA14182                       | Ficha catalográfica de un cuenco de cristal de vidrio, de varios colores con una mango de hueso, conducto hueco para dar salida al líquido. Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca.  |   |
| FA14276                       | Ficha catalográfica de un tarro o caja pequeña circular, romana, de cristal de varios colores con vetas de alguna piedra o mármol.   | NÚMERO 751 EN EL CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE   |
| FA14339                       | Ficha catalográfica de un collar romano de cuentas de barro vidriado de colores azul, blanco y amarillo. Tiene una esferilla.  |   |
| FA14340                       | Ficha catalográfica de un collar romano de cuentas de barro vidriado y de pasta vítrea.  | NÚMERO 743 EN EL CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE   |
| FA14342                       | Ficha catalográfica de 17 colgantes de forma oblonga de vidrio y de color azul oscuro.   |   |
| FA14343                       | Ficha catalográfica de 33 cuentas de vidrio, romanas.  | NÚMERO 745 EN EL CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE.  |
| FA14348                       | Ficha catalográfica de una cuenta de pasta vítrea, romana, de collar. Forma cilíndrica.  |   |
| FA14370                       | Ficha catalográfica de un tubo de vidrio jaspeado, azul y blanco, romano.  | NÚMERO 746 EN EL CATÁLOGO DEL MUSEO DE VISTA ALEGRE   |
| FA14384<br>FA14391<br>FA14385 | Ficha catalográfica donde se indica: "Fragmentos de vidrio y con estos mismos Números están inventariados los vasos de vidrio fenicios". Ingresó en el Museo Arqueológico Nacional a través de la Colección Salamanca. ¿?<br>Ficha catalográfica de un guturium de vidrio, de boca trebolada, romano. De color azul y con adornos blancos, verdes y amarillos. | NÚMERO 751 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>FA14384 Ficha catalográfica de un ánfora pequeña o ungüentario de vidrio, romana, de color azulado, con dos asas y adornos amarillos y azul claro. |

|  |  |  |
|--|--|--|
| FA14386<br>FA14388<br>FA14389<br>FA14390 | Ficha catalográfica de tres guturium de vidrio, de boca trebolada, romanos.<br>Ficha catalográfica de dos guturium de vidrio, de boca trebolada, romanos.  | NÚMERO 751 CATÁLOGO MUSEO DE VISTA ALEGRE<br>BIBL. Inv. 11389: MARCOS POUS 1993, 350, nr. 164. |
| 11391                                    | Guturium de vidrio, de boca trebolada, romanos.  |  |
| 18189<br>18190                           | Dos anillas de cobre, con sendos escarabajos de pastam, azuels, cuvo sello figura una esfinge coronata .   |  |
| <b>LEKYTHOI A RETICOLO</b>               |  |  |
| FA10984<br>FA10989                       | Ficha catalográfica de seis vasos griegos decorados en negro con figuras romboidales sobre fondo rojo.   | BIBL.: ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 107; LEROUX 1912, nrr. 284,229, 280, 281, 285, 286.               |
| <b>LEKYTHOI PAGENSTECHER</b>             |  |  |
| FA10965                                  | Ficha catalográfica de un lécito donde aparece una mujer sentada con un cantino en la mano, manto rojo sobre las rodillas. En el cuello una banda o cinta ce color rojo oscuro.                                      | <b>cat. 187</b>  |
| FA10995                                  | Ficha catalográfica de un lécito de barro rojo con figura negra, que podría ser Júpiter.   | <b>cat. 188.</b>   |
| FA10998<br>FA11001                       | Ficha catalográfica de dos lébitos de figuras negras.  | <b>catt. 189-192.</b>  |
| <b>OGGETTI STORICO ARTISTICI</b>         |  |  |
| FA52775                                  | Ficha catalográfica de medio busto varonil de bronce, barbado y con el cabello ensortijado. Realizado en el siglo XVII, es de procedencia desconocida e ingresó como parte de la Colección del Marqués de Salamanca. |  |

|                |   |  |
|----------------|---|--|
| 51936          | Arca de forma rectangular   | MARCOS POUS, 361, nr. 178.   |
| 52180          | Hoja de diptico en marfil con la rapresentación de la Epifanía en relieve.  | MARCOS POUS, 360, nr. 177.   |
| <b>MOSAICI</b> |   |  |
| 3613           | Centro de un cuadro de pavimento de un mosaico en el cual se halla iscrito en un cuadrado formado per rajas alternando con cudro blancos. El círculo central lleva otro cuadrado en el cual se halla una cabeza de Medusa. Lado del cuadrado: 1,48. | NUMERO 43 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>CABRERA BONET 2001, 116.  |
| 3612           | Mosaico parietal representa una cabeza imberbe de tamaño colosal coronada de frutos y con una cornucopia al lado izquierdo, lleva de frutos, fondo blanco y colores finisimos, Lato de cuadrado: 1,12.  | NUMERO 42 CATÁLOGO MUSEO DE VISTALEGRE.<br>BLÁZQUEZ 1979, 32, nr. 13, tav. 15; 40; BELTRÁN-FORTES 2006a,<br>43 BELTRÁN-FORTES 2006b, n. 20 |

## Conclusioni

Nel Palazzo di Vista Alegre José de Salamanca esibiva la sua collezione, espressione di prestigio e di potere, poi transitata al MAN di Madrid nel 1874, dopo una lunga trattativa avviata nel 1868<sup>1</sup>.

La raccolta è composta di un elevato numero di oggetti riferibili a categorie eterogenee e a differenti classi di materiali<sup>2</sup> principalmente attinti dal territorio italiano dove J. de Salamanca fu particolarmente attivo in ragione della sua attività imprenditoriale che nel settore ferroviario aveva visto la massima espressione d'intervento. In particolar modo, si era impegnato a costruire l'intera rete ferroviaria dello Stato Pontificio nel termine di tre anni e qui affidava i suoi interessi al Generale Fernando Fernández de Córdova, Marchese di Mendigorria, braccio destro e amico fidato<sup>3</sup>.

Due copie certificate, conservate nell'Archivo Histórico de la Nobleza di Toledo, testimoniano l'ampio potere attribuitogli da J. de Salamanca in data 9 giugno 1860 affinché «*represente su persona, derechos y acciones*»<sup>4</sup> come Amministratore Delegato della *Sociedad General de Ferrocarriles Romanos*, designata nei documenti come “Ferro-vie Romane-G. di Salamanca<sup>5</sup>” o “Regia G. di Salamanca<sup>6</sup>”. Dall'analisi della fitta corrispondenza intercorsa tra il de Córdova e il Salamanca emerge che il primo fu incaricato anche della compravendita di oggetti d'arte e libri in lingua spagnola. In particolare l'interesse si concentrò sui romanzi cavallereschi come *Tirant lo Blanch*<sup>7</sup>, opera valenciana del 1480<sup>8</sup> per la quale Córdova ne trattò l'acquisto con l'Università La Sapienza<sup>9</sup>. In

---

<sup>1</sup> Si veda § 3.2.

<sup>2</sup> Si veda § 3.3.

<sup>3</sup> Si veda § 2.1.2.

<sup>4</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 45-50.

<sup>5</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 179, D. 113 e ss.

<sup>6</sup> “Linea Roma-Ceprano: Strade Ferrate Romane – G. di Salamanca – Regolamento pei permessi di circolazione”. Roma. Tipografia Sinimberghi, 1860) in ASR, Archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie, b. 50, fasc. 514; 1 novembre 1860 “Strade ferrate romane. G. di Salamanca. Guida ufficiale del servizio dei treni. Linee Roma-Civitavecchia, Roma-Frascati, Roma-confine Napoletano: orari, tariffe e osservazioni generali sul trasporto dei viaggiatori e dei bagagli.” Orario manoscritto, in ASR, Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, b. 319, fasc. 5.

<sup>7</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 30.

<sup>8</sup> BONSONS Y SICART 1907.

<sup>9</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 41.

un'annotazione, destinata a J. de Salamanca come per la maggior parte del carteggio, viene appuntata l'indicazione della vendita di una «*grande raccolta di vasi etruschi, ori ed altro, presso il Sig. Pietro Feoli domiciliato in Via della Stamperia, visibili a tutte le ore*»<sup>10</sup>. La collezione di Agostino Feoli, zio di Pietro Feoli, era nota dal Catalogo di Campanari<sup>11</sup> e si era formata a seguito degli scavi vulcenti. Dopo circa trent'anni, il Brunn presentò in un resoconto al *Bullettino di Corrispondenza Archeologica* i reperti vascolari dei quali la collezione si era arricchita dopo la pubblicazione del Catalogo<sup>12</sup>. Questa testimonianza scritta attesta l'interesse di J. de Salamanca rivolto alla compravendita di materiale archeologico ed è il solo, distintosi in una corposa quantità di documentazione consultata, in grado di fornire, credo, una pista percorribile nella comprensione di quella fitta rete, fatta di più maglie a seconda dei comparti territoriali d'azione, prima, e d'interesse collezionistico, poi, in cui il Marchese attinse al mercato antiquario disponibile.

Ritengo dunque che, nell'area romana, fosse F. F. de Córdoba il tramite del Salamanca nella compravendita di reperti archeologici e che, molta ceramica della collezione, specialmente di produzione attica, possa provenire anche dalla collezione Feoli.

Ma quale relazione lega invece il Salamanca a Poseidonia-Paestum? Quale ruolo ha davvero ricoperto nelle attività di scavo condotte nella seconda metà dell'Ottocento? E, sebbene si tratti di materiale decontestualizzato, si può tentare di ricondurlo al contesto di provenienza?

Per comprendere innanzitutto la funzione di J. de Salamanca sono state interrogate congiuntamente fonti documentarie e archivistiche i cui dati ricavati si sono ampiamente discussi nel quarto capitolo. La questione si è presentata sin dal primo momento della ricerca dai contorni indefiniti in quanto chiaramente condizionati dai dati disponibili, oltre che dal momento storico in cui la raccolta ha visto la sua formazione. Anche se le informazioni ricavate sono risultate a tratti contraddittorie, il quadro è più nitido rispetto a quello passato. Nella corrispondenza finalizzata alla compravendita della collezione avviata nel 1868

---

<sup>10</sup> AHNOB, MENDIGORRIA, C. 178, D. 32.

<sup>11</sup> CAMPANARI 1837.

<sup>12</sup> BRUNN 1865, 47-55.

tra il Salamanca e il Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Madrid, Amador de los Ríos, il Marchese riferisce chiaramente di essere stato in possesso di una concessione e di un accordo con il governo borbonico. Quest'ultimo avrebbe avuto il diritto di prelazione sulle statue «greche», rispetto alle quali avrebbe corrisposto al Marchese il valore stimato, offrendogli al tempo stesso l'opportunità di acquistarle dietro il pagamento addirittura dimezzato «*Il piccolo Bacco*<sup>13</sup>, *statua greca; quando la presi da Napoli pagai quattromila duri. Nella mia concessione di scavi il governo [italiano] si riservò il diritto sulle statue greche di poterle trattenere per il Museo Borbonico, pagando la valutazione, e che se al contrario io insistevo nel ritirarle, dovevo pagarne la metà. Per farmi un favore, le stimarono 40.000 franchi*». Altrove precisa che «*gli oggetti hanno il vantaggio che posso assicurarvi sotto mio onore di essere stati da me ritirati dagli scavi che ho praticato*<sup>14</sup>». Ma le sole concessioni di cui gli archivi italiani conservano traccia, come analizzato e dimostrato nel quarto capitolo, vennero rilasciate a G. Santorelli. E nemmeno nelle missive tra il Salamanca e A. de los Ríos sono indicati, in qualche modo, i luoghi in cui gli scavi sarebbero stati condotti. Le notizie di scavi condotti a Poseidonia-Paestum, compatibili con il periodo in cui l'attività del Marchese era ben fervida in Campania, sono fornite da M. Ruggiero, autore della raccolta documentaria «*Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*» e riconducono nella conduzione degli scavi, rafforzando i dati ricavati dagli archivi, ugualmente a G. Santorelli. In Campania J. de Salamanca era occupato nella realizzazione delle ferrovie da quando il gruppo del CIC di cui faceva parte si era assicurato con le Convenzioni del maggio 1861 la linea Napoli-Salerno, con l'importante diramazione per Castellammare, e quello di ferrovia statale che dalla frontiera dell'ex Stato Pontificio giungeva fino a Napoli, la Napoli-Ceprano<sup>15</sup>. Solo Helbig, a partire dal 1864, cita più volte il Salamanca: una volta in riferimento al rinvenimento del cratere di Assteas: «*Dagli scavi impresi a Pesto a spese del sig. Salamanca, possessore delle ferrovie, un oggetto soltanto è capitato*

<sup>13</sup> Individuata da BELTRÁN FORTES 2006a, 45, nota 40, nel "Fauno ebrío" rinvenuto a Cales (MAN-Madrid Inv. 2714).

<sup>14</sup> Archivo MAN-Madrid, Exp. 1873/29- A, foglio 28.

<sup>15</sup> *Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, Documenti, primo periodo dal 18 febbraio al 23 luglio 1861*, Eredi Botta, Torino 1861, 422- 432.

*a Napoli (...). È un cratere a figure rosse dipinto da Assteas (...)<sup>16</sup>» e ancora «Non mi è stato possibile comprare qualcuna delle cose di Paestum, **perché Salamanca, che ha intrapreso gli scavi, le volle tenere per sé. Richiamo l'attenzione sul grande cratere di Assteas con l'Eracle furioso, che è decisamente tra i vasi più interessanti rinvenuti negli ultimi tempi. Dato che questo vaso dovrebbe essere spedito in breve a Bucarest ed il disegnatore era malato proprio allora, ho preso l'iniziativa di farne fare un lucido da un disegnatore napoletano<sup>17</sup>».*** Ora rileggiamo cosa scrive il Salamanca al Direttore del Man di Madrid: *«Il piccolo Bacco, statua greca; **quando la presi da Napoli pagai quattromila duri. Nella mia concessione di scavi il governo [italiano] si riservò il diritto sulle statue greche di poterle **trattenere** per il Museo Borbonico, pagando la valutazione, e che se al contrario io insistevo nel **ritirarle**, dovevo pagarne la metà. Per farmi un favore, le stimarono 40.000 franchi».***

Innanzitutto la notizia di Helbig trova un reale riscontro perché il Marchese in quel periodo era occupato in Romania per la realizzazione della linea ferroviaria Bucarest-Giurgiu<sup>18</sup>. Si potrebbe allora ipotizzare che il vaso fu spedito da Napoli per la sua eccezionalità o ancora, per essere sottoposto a restauro. In entrambe le fonti Napoli appare il capolinea degli oggetti “più interessanti” e come per il “piccolo Bacco”, forse in questa sede erano “trattenuti” o “ritirati” a seconda degli accordi presi. C'è un'altra considerazione che vorrei fare. Partendo dal presupposto che escludo totalmente il ruolo di concessionario assegnatogli più volte dalla penna di Helbig, e in alcuni occasioni dalla letteratura scientifica, penso invece che da collezionista, appassionato di antichità e facoltoso imprenditore, abbia commissionato gli scavi di Poseidonia-Paestum individuando in G. Santorelli, napoletano e avvocato, la valida persona cui affidare questo compito. Non credo si tratti di una casualità se, nel 1865, proprio lo stesso G. Santorelli avvierà nel fondo di Agostino Ferrari di Cales nuovi scavi di necropoli, dove il Salamanca aveva stretto contatti già ben radicati con il Novi e il De Martino.

---

<sup>16</sup> HELBIG 1864a, 134-138; HIRZEL 1864, 323. Per una biografia su Helbig vd. LEHMANN 1989, in particolare 47-50.

<sup>17</sup> VOCI 2007, 211.

<sup>18</sup> IASIELLO 2017, 195; DOROBANTU 2019, 10; ALVARADO 2018, 455.



A Napoli arriverebbe il cratere di Assteas che sarà addirittura spedito, sembra, a Bucarest. Ma J. de Salamanca «*volle tenere per sé*» anche il resto degli oggetti, tanto che W. Helbig non riuscì a comprarne alcuno. La nomenclatura adottata da E. Ricci nel corso degli scavi di necropoli condotti da Santorelli, e utilizzata per indicare le forme dei vasi che si riportavano alla luce, è stata confrontata con quella adottata in una monografia dell'epoca grazie alle cui tavole è stato, in parte, possibile associare ai nomi utilizzati dal Ricci le forme vascolari. Nei casi in cui la corrispondenza è inequivocabile, le quantità desunte dai resoconti con le forme ceramiche di produzione pestana di cui è composta la collezione Salamanca, trovano piena corrispondenza. Sarà stato un caso ma la monografia in questione è di R. Gargiulo, figura incrociata anche nel corso della lettura della parte introduttiva del Catalogo del Leroux dove l'autore condensa in poche righe una delle modalità di formazione della collezione Salamanca. Lo studioso sostiene che fosse costituita anche da vasi greci prima appartenuti al Braun, attivo segretario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma, e a R. Gargiulo «*et même, semble-t-il au Museo Borbonico*»<sup>19</sup>, ipotesi probabilmente dettata dalla presunta corrispondenza dell'anfora panatenaica MAN-Madrid Inv. 10901<sup>20</sup> con quella edita da R. Gargiulo nel 1845<sup>21</sup> «*rinvenuta a Nola e da noi posseduta*»<sup>22</sup>, ossia dal Real Museo Borbonico. L'informazione del Leroux confermerebbe quanto indirettamente si evince dalle parole del Salamanca e che sono state analizzate poc'anzi: i materiali rilevanti arrivano al Museo di Napoli e qui possono anche prendere altre vie preferenziali. Il Leroux nomina R. Gargiulo: chi era quest'ultimo? Mercante di antichità, conosciuto anche per le sue fedeli imitazioni di vasi greci, bronzi e terrecotte, e “Secondo Restauratore” del Real Museo di Napoli nella cui Officina dei Restauri dei Vasi Etruschi entrò nel 1808<sup>23</sup> divenendo poi, nel 1817, Direttore dell'Officina del Restauro dei Bronzi. Oltre che per il Museo lavorò, privatamente, per celebri collezionisti.

---

<sup>19</sup> LEROUX 1912, XIV.

<sup>20</sup> ÁLVAREZ-OSSORIO 1910, 67; 103 e , tav. 25; LEROUX 1912, 48/71, tav. 13; *CVA Madrid I*, III H e, tav. 27, 2 a-b; YALOURIS 1977, 244, fig. 142 b.

<sup>21</sup> GARGIULO 1845, tav. 29.

<sup>22</sup> GARGIULO 1845, nr. 29.

<sup>23</sup> Sulla figura di R. Gargiulo: MILANESE 2007; BERRIOLA 2016, 293.

Mi sembra plausibile che in lui vada riconosciuto il ruolo di congiunzione con il mercato d'antichità nel comparto napoletano. È forse tramite R. Gargiulo, o comunque nell'*entourage* napoletano, che J. de Salamanca individua in G. Santorelli, di cui sappiamo poco se non che fosse un avvocato napoletano (non a caso), il braccio operativo per la conduzione "ufficiale" di scavi prima a Poseidonia-Paestum e poi a Cales, scavi legati a quest'unico nome e i soli rispetto ai quali si sono individuati, tramite i resoconti, alcuni degli oggetti che fanno oggi parte della collezione Salamanca.

Per Poseidonia-Paestum sembra pertanto indiscutibile che il ruolo del Marchese sia legato alla committenza degli scavi archeologici. E a questo punto mi sento di sostenere la stessa tesi anche per Cales, perché l'individuazione che ho proposto di due vasi della collezione con altrettanti due descritti nei resoconti delle attività di scavo calene da A. Ausiello<sup>24</sup> (con maggiori livelli di dettaglio, a differenza di quelli pestani comunicati da E. Ricci), dimostra ancora una volta che il materiale attinto dagli scavi campani è nella maggior parte riconducibile alle attività di scavo le cui licenze sono state richieste e ottenute da G. Santorelli.

Dato indiscutibile è la presenza, all'interno della collezione Salamanca, di un elevato numero di oggetti ceramici riconducibili, a seguito dell'analisi autoptica, al contesto pestano: 186 vasi a figure rosse risparmiate e sovraddipinte, 6 *lekythoi* di tipo Pagenstecher, 193 a vernice nera e sovraddipinta.

La ricerca si è particolarmente concentrata sulla prima classe ceramica per la quale i volumi di A. D. Trendall sono stati un innegabile punto di partenza. Gli studi condotti senza soluzione di continuità da A. Pontrandolfo hanno però consentito di ridefinire non solo cronologie e attribuzioni stilistiche assegnate dallo studioso (e molte volte soprassedute), oltre che applicate a raggruppamenti troppo ampi, e di orientare il lavoro verso una comprensione delle peculiarità dei diversi ambiti di produzione.

Se pensiamo poi che le immagini relative ai vasi madrileni nei volumi del Trendall sono numericamente ridotte e non permettono sempre di cogliere la complessità della decorazione figurata, era allora necessario aggiungere questi materiali al *corpus* dei vasi pestani. Ciò al fine di ottenere una maggiore visione

---

<sup>24</sup> Si veda § 4.5.

d'insieme che possa aiutare nella lettura interpretativa delle funzioni e dei i messaggi di cui sono portatori i vasi figurati, aiutando la ricerca anche a cogliere le specificità dei diversi ambiti di produzione come per i vasi assegnati al Pittore del Tirso e al P. di Sydney, dalla cui composizione formale traggono ispirazione i primi vasi a figure rosse sovraddipinte di produzione pestana tra la fine del V e il primo quarto del IV sec. a. C.

Tramite l'analisi filologica dei materiali, si può individuare il contesto di necropoli scavato?

Helbig fornisce quest'informazione: *«Essendomi recato a Pesto, ho visitato la tomba, nella quale era stato trovato il vaso d'Assteas. È situata vicino alla strada che rade le mura settentrionali della città, e consiste in una camera sotterranea cavata nel tufo, di 3,94 m. di lunghezza, 1,80 di altezza (...)»*.

Si ricava dunque che almeno un nucleo scavato di necropoli dove sarebbe stato portato alla luce anche il cratere di Assteas, sarebbe localizzato a nord. Dai resoconti di E. Ricci la localizzazione settentrionale coincide quando viene indicata (solo una volta, purtroppo) per tre sepolture recuperate nel 1865 presso Chiuse del Cerro, località posta a settentrionale della città.

Ma quali sono i dati oggi in possesso sullo sfruttamento degli spazi funerari a Poseidonia-Paestum nel corso dei secoli? Le ricerche archeologiche degli ultimi decenni hanno dimostrato che a nord non si registra alcuna interruzione dal VI secolo a.C. fino al I secolo d.C.

A sud, oltre che nel V secolo a.C., *ex novo* vengono occupate altre aree nel periodo di incremento demografico compreso tra gli ultimi decenni del IV ed il primo quarto del III secolo a.C.

Ad Arcioni sono 59 le tombe ascritte al IV secolo a.C. e 10 agli inizi del III a.C. Ad Andriuolo-Laghetto sono 265 le tombe assegnate al IV a.C. e soltanto 18 quelle riconducibili al periodo successivo.

Alla Licinella sono 70 le tombe del IV a.C. e 29 dei primi decenni del III a.C.

A S. Venera si registrano 52 tombe del IV a.C. e 10 dei primi decenni del III a.C.

Al contrario, a Spinazzo vi sono 35 sepolture del IV a.C. e ben 111 che si

collocano nel periodo che va dalla fine del secolo alla fondazione della colonia latina<sup>25</sup>.

Le necropoli di Andriuolo-Laghetto e Licinella registrano il più alto numero di sepolture ascrivibili al quarto secolo a. C.

Nel 1967, furono rinvenute da M. Napoli alcune sepolture in località Licinella<sup>26</sup>, che recavano sulle pareti una sigla e una data graffite<sup>27</sup>. La sigla, secondo l'editore, corrisponderebbe alle iniziali del *M(arqués de) S(alamanca)*, ritenuta possibile da J. Beltrán Fortes<sup>28</sup> anche in considerazione del fatto che proprio nel 1863 il Salamanca aveva ricevuto il titolo e poteva utilizzarlo per firmare. Nulla vieta di pensare che possano essere stati scavati nuclei di necropoli in diversi punti, e l'individuazione di una non escluderebbe un'altra. La sigla potrebbe anche essere letta come un *memorandum* sul destinatario al quale il corredo rinvenuto è riservato, come (sempre) brillantemente suggeritomi da A. Pontrandolfo durante uno dei nostri incontri.

Sulla base dell'analisi filologica, i vasi conservati al MAN-Madrid si distribuiscono lungo tutto il corso del IV a.C. secolo ma, per le analogie stilistico-formali e tipologiche ravvisabili nel corso dello studio, mi sembra trovino soprattutto nei corredi dei nuclei funerari di Andriuolo-Laghetto, a nord della città, i confronti più puntuali, sebbene ciò non autorizzi nessuna affermazione meccanica.

Il quadro emerso rafforza il ruolo ricoperto da J. de Salamanca, durante la seconda metà dell'Ottocento, nel panorama del collezionismo italiano meridionale.

Con i risultati di questo studio, inoltre, è stata sancita una valida opportunità, tra le due istituzioni museali coinvolte nel progetto, di "far rete" valorizzando un patrimonio condiviso e che, mediante il Libro Multimediale e le restituzioni tridimensionali di documenti archeologici conservati nei depositi del MAN di Madrid, possa essere fruito anche da un pubblico più ampio.

---

<sup>25</sup> A. PONTRANDOLFO (*Le necropoli di Poseidonia-Paestum: dalla apoikia greca alla colonia latina*), in *Percorsi*, Vol. 1, 100, 93.

<sup>26</sup> NAPOLI 1970, 59; GRECO 1979, 13 n. 5; RASPI-SERRA SIMONCINI 1986, 54; CABRERA BONET 1993, 88; CHINCHILLA GÓMEZ 1993, 347; PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 14.

<sup>27</sup> NAPOLI 1967, 226 e ss.: «Numerose le tombe a camera (mai dipinte, come nessuna tomba dipinta è stata qui rinvenuta) spesso anche monumentali, ma sempre già raggiunte dallo scavo clandestino: lo scavatore di frodo ha segnato sulle pareti delle tombe le sue iniziali M.S. e l'anno delle sue imprese: 1863».

<sup>28</sup> BELTRÁN FORTES 2007, 47.

## BIBLIOGRAFIA

ABASCAL PALAZÓN 2021

J. M. Abascal Palazón, Juan Catalina García López, in *Diccionario Biográfico electrónico*, online  
(<https://dbe.rah.es/biografias/18277/juan-catalina-garcia-lopez>).

ABV

J. D. Beazley, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.

Agora XII

B. A. Sparkes, L. Tallcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries*, (*The Athenian Agora XII*), Princeton 1970.

ALVARADO MORENO 2018

C. Alvarado Moreno, *Mi lucha por una nueva España. Memorias del Marques de Salamanca*, Madrid 2018.

ÁLVAREZ-OSSORIO 1910

F. Álvarez-Ossorio, *Vasos griegos: etruscos é italo-griegos que se conservan en el Museo arqueologico nacional*, (*Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*), Madrid 1910.

ALONSO 2017

C. M. Alonso, '150 años del Museo Arqueológico Nacional', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 35, 2017, 1677-1715.

ALONSO 2018

C. M. Alonso, 'La imagen del Museo Arqueológico Nacional en las revistas ilustradas del siglo XIX', in A. Carretero Pérez, C. Papí Rodes, G. Ruiz Zapatero (eds.), *Arqueología de los museos: 150 años de la creación del Museo Arqueológico Nacional*, Actas Del V Congreso Internacional de Historia de la Arqueología, IV Jornadas de Historia SEHA-MAN (21-23 de marzo 2017), Madrid 2018, 1223-1254.

APS

A. D. Trendall, A. Cambitoglou, *Apulian Red-Figured Vase-Painters of the Plain Style*, New York 1961.

ARV

J. D. Beazley, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.

ARV<sup>2</sup>

J. D. Beazley, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963.

BEAZLEY, 1943

J. D. Beazley, 'Groups of Campanian Red-Figure' in *The Journal of Hellenic Studies* 63, 1943, 66–111.

BEAZLEY, ADDENDA

L. Burn, R. Glynn, *Addenda. Additional References to ABV, ARV & Paralipomena*, Oxford 1982.

BEAZLEY, ADDENDA<sup>2</sup>

T. H. Carpenter, *Addenda. Additional References to ABV, ARV (2nd ed.) & Paralipomena*, Oxford 1989.

BELTRÁN-FORTES 2006a

J. Beltrán-Fortes, 'El marqués de Salamanca (1811-1883) y su colección escultórica: esculturas romanas procedentes de Paestum y Cales', in BELTRÁN-FORTES, CACCIOTTI, PALMA 2006, 37-64.

BELTRÁN-FORTES 2006b

J. Beltrán-Fortes, 'La colección Salamanca en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid. Las esculturas romanas de procedencia exacta desconocida', in *Annali del Dipartimento di Storia Università degli studi di Roma "Tor Vergata"* 2/2006, 2006, 281-309.

BELTRÁN-FORTES 2008

J. Beltrán-Fortes, 'Esculturas del teatro romano de Cales (Calvi, Italia). Una hipótesis', in E. La Rocca, P. León, C. Parisi Presicce (a cura di), *Le due patrie acquisite. Studi di Archeologia dedicata a Walter Trillmich*, (*Bulletino della Commissione archeologica comunale di Roma* suppl. 18), Roma 2006, 75-82.

BELTRÁN-FORTES 2017

J. Beltrán-Fortes, 'Las inscripciones de Cales (Calvi, Italia) que el marqués de Salamanca dejó en Nápoles y algunas notas sobre esculturas de esa procedencia en su colección arqueológica', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 36, 2017, 245-260.

BELTRÁN-FORTES, CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2006

J. Beltrán-Fortes, B. Cacciotti, B. Palma Venetucci (a cura di), *Arqueología, coleccionismo y antigüedad, España e Italia en el siglo XIX*, Sevilla 2006.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1997

L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *La ceramica figurata della Sicilia e della Magna Grecia nella Lipàra del IV sec. a.C.*, Milano 1997.

BERRIOLA 2014

R. Berriola, *Les terres cuites figurées de la collection Raffaele Gargiulo au Musée National de Naples: recherches sur le goût et le marché de l'art dans la première moitié du XIXe siècle*, Tesi di Dottorato, Université de Paris Ouest Nanterre La Défense - Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

BERRIOLA 2022

R. Berriola, 'La collezione di terrecotte di Raffaele Gargiulo al Museo Archeologico Nazionale di Napoli', in *DialArchMed* V, 2022, 293-302.

BETHE 1893

E. Bethe, 'Notizen aus Spanischen Museen', *AA* 1893, 5-9.

BLÁZQUEZ 1957

J. M. Blázquez, 'Cascos inéditos itálicos, griegos y romanos en el Museo Arqueológico. Nacional', in *Zephyrus* VIII, 1957, 146-156.

BLÁZQUEZ 1959

J. M. Blázquez, 'La colección de anillos octogonales del Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *Zephyrus* 10, 1959, 171-172.

BLÁZQUEZ 1960a

J. M. Blázquez, 'Espejos etruscos figurados del Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *AEspA*, 33.101-102, 1960, 145-155.

BLÁZQUEZ 1960b

J. M. Blázquez, 'Recipientes de bronce del Museo Arqueológico Nacional', in *AEspA* 33.101-102, 1960, 197-210.

BLÁZQUEZ 1960c

J. M. Blázquez, 'La colección inédita de bucchero etrusco del Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *Zephyrus* 11, 1960, 141-150.

BLÁZQUEZ 1961

J. M. Blázquez, 'Terracotas del santuario de Calés (Calvi), Campania', in *Zephyrus*, 12, 1961, 25-42.

BLÁZQUEZ 1961-1962

J. M. Blázquez, 'Pocula del Museo Arqueológico Nacional', in *Homenaje al Profesor Cayetano de Mergelina*, Murcia 1961-1962, 197-202.

BLÁZQUEZ 1962

J. M. Blázquez, 'Asas etruscas del Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *Hommages à Albert Grenier*, Bruxelles-Berchem 1962, 301-307.

BLÁZQUEZ 1963

J. M. Blázquez, 'Terracotas del Santuario de Calés (Campania)', in *AEspA* 36.107-108, 1963, 20-39.

BLÁZQUEZ 1968-1969

J. M. Blázquez, 'Terracotas de Calés en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *Zephyrus* 19-20, 1968-1969, 107-113.

BLÁZQUEZ 1979

J. M. Blázquez, *Mosaicos romanos del Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 1979.

BOARDMAN 1975

J. Boardman, *Athenian Red Figure Vases*, London 1975.

BONSOMS Y SICART 1907

I. Bonsoms y Sicart, *La edición príncipe del 'Tirant lo Blanch': cotejo de los tres ejemplares impresos en Valencia en 1490, únicos conocidos hoy en día*, Barcelona, La Academia.

BOTTINI 1991

A. Bottini, 'Armi e strumenti', in A. Bottini, M. P. Fresa (a cura di), *Forentum II. L'acropoli in età classica, (Leukania 4)*, Venosa 1991, 97-112.

BRANCHETTI, SINISO 2003

M. G. Branchetti, D. Siniso, *La meravigliosa invenzione: strade ferrate nel Lazio 1846-1930*, Roma 2003.

BRUNN 1863

J. P. Brunn, 'Scavi di Pompei, Cuma e Pesto', in *BdI* 1863, 87-107.

BRUNN 1865

J. P. Brunn, 'Vasi della collezione Feoli', in *BdI* 1865, 47-55.



BURDIEL 2010

I. Burdiel, *Isabel II. Una bibliografía (1830-1902)*, Madrid 2010.

BUROW 1989

J. Burow, *Der Antimenesmaler, (Kerameus 7)*, Mainz 1989.

CABRERA BONET 1991

P. Cabrera Bonet, *Grecia, Italia Meridional y Etruria*, Madrid 1991.

CABRERA BONET 1993

P. Cabrera Bonet, 'Historia de la colección de antigüedades griegas y etrusco-italicas del Museo Arqueológico Nacional', in *Boletín de la ANABAD* 43, s. 3-4, 1993, 88-91.

CABRERA BONET 2001

P. Cabrera Bonet, 'Estaciones y meses', in *Mosaico Romano del Mediterráneo*, Catálogo de la Exposición (Madrid, Museo Arqueológico Nacional, mayo-julio 2001), Madrid 2001, 60-61.

CABRERA BONET 2003

P. Cabrera Bonet, 'La colección de vasos griegos del Museo Arqueológico Nacional', in P. Rouillard, A. Verbanck-Piérard A. (éds.) 2003, *Le vase grec et ses destins*, München 2003, 321-325.

CABRERA BONET, CASTELLANO HERNÁNDEZ, MORENO CONDE 2014

P. Cabrera Bonet, A. Castellano Hernández, M. Moreno Conde, 'Descubrir la Grecia antigua: un viaje por las nuevas salas del Museo Arqueológico Nacional', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 32, 2014, 525-540.

CAIAZZO 2013

F. Caiazzo, *Reti di capitali e reti di servizi: la Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz (1862-1919)*, Tesi di Dottorato in Storia Economica, Università degli Studi di Napoli "Federico II", A.A. 2012-2013.

CALATAYUD 1988

M. A. Calatayud, *Pedro Franco Dávila y el Real Gabinete de Historia Natural*, Madrid 1988.

CAMPANARI 1837

S. Campanari, *Antichi vasi dipinti della sua collezione Feoli*, Roma 1837.

CARPENTER 1991

T. H. Carpenter, *Art and Myth in Ancient Greece*, London 1991.

CASSANI, DE CARO 1996

S. Cassani, S. De Caro (a cura di), *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Catalogo della mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 1996), Napoli 1996.

CASTELLANOS 1847

B. S. Castellanos, *Apuntes para un catálogo de los objetos que comprende la colección del Museo de Antigüedades de la Biblioteca... (1847)*, Madrid 1847.

CASULA 1972

P. F. CASULA, *I prefetti nell'ordinamento italiano*, Milano 1972.

CATTERUCCIA 1951

L. M. Catteruccia, *Pitture vascolari italiote di soggetto teatrale comico*, Roma 1951.

CHINCHILLA GÓMEZ 1993

M. Chinchilla Gómez, 'Colección del Marqués de Salamanca', in A. Marcos Pous (ed.), *De Gabinete a Museo. Tres siglos de historia*, Exposición, Madrid 1993, 346-361.

CIAGHI 1993

S. Ciagli, *Le terrecotte figurate da Cales Del Museo Nazionale di Napoli. Sacro, stile, committenza*, (*Studia Archaeologica* 64), Roma 1993.

CIPRIANI 1989

M. Cipriani, 'Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale', in *DialArch* 7.2, 71-91.

CIPRIANI 2016

M. Cipriani, 'Il saccheggio delle antichità di Paestum dall'età borbonica a oggi', in G. Zuchtriegel (a cura di), *Possessione. Trafugamenti e falsi di antichità a Paestum*, Catalogo della mostra (Museo Archeologico di Paestum 2 luglio - 31 dicembre 2016), Napoli, 25-31.

COHON 1985

R.H. Cohon, *Greek and Roman Stone Table Supports with Decorative Reliefs*, Ann Arbor 1985.

COLETES LASPRA 2013

R. Coletes Laspra, 'Las primeras subastas francesas de obras de Velázquez: los coleccionistas españoles y la inserción de la escuela pictórica española en Europa en el siglo XIX', in *Anales de Historia del Arte* 23, 2013, 431- 445.

COMÍN, MARTÍN ACEÑA 1999

F. Comín, P. Martín Aceña, *Tabacalera y el estanco del tabaco en España, 1636-1998*, Madrid 1999.

CONDE DE ROMANONES 1931

Conde de Romanones, *Salamanca, conquistador de Riqueza, gran señor*, Madrid 1931.

*CVA Madrid 1/2*

J. R. Mélida, *Corpus Vasorum Antiquorum, Espagne, Madrid, Fascicule 1-2: Musee Archeologique National*, Madrid 1930-1935.

D'ALCONZO, MILANESE 2018

P. D'Alconzo, A. Milanese, 'Scavi e mercato antiquario a Napoli tra Sette e Ottocento: dalla legislazione alla prassi di tutela', in P. Giulierini, L. Melillo, D. Savy (a cura di), *Archeologia ferita. Lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali*, Napoli 2018, 19-45.

D'ANTONIO 2021

A. D'Antonio, *Armi da Paestum. Distribuzione, produzione e significato delle armi da contesti votivi e funerari di età arcaica e classica (VI-IV sec. a.C.)*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Metodi e Metodologia della ricerca archeologica e storico-artistica, Università degli Studi di Salerno (XXXIII Ciclo), Salerno, A.A. 2019-2020, inedita.

DE FEO, SERRITELLA 2017.

A. Serritella, 'Produzione e circolazione di ceramica figurata a Pontecagnano: alcune considerazioni preliminari', in *Percorsi*, Vol. 2, 95-105.

DE GUIDOBALDI 1861

D. De Guidobaldi, 'Nuove scoperte al Vicus Palatius, ed iscrizioni dipinte nell'interno di un acquidotto dello 'stesso, col consolato di L. Cornelio'', in *Bullettino Archeologico Italiano* 1, 1861, 129-135.

DE HINOJOSA 1878

E. de Hinojosa, *Gran Vaso Polícromo Italo-Griego Del Museo Arqueológico Nacional*, (*Museo Español de Antigüedades t. IX*), Madrid 1878.

DE LA RADA Y DELGADO 1876

J. de Dios de la Rada y Delgado, *Viaje a Oriente de la fregata de guerra Arapiles*, Barcelona 1876.

DE LA RADA Y DELGADO 1883

J. de Dios de la Rada y Delgado, *Catálogo del Museo Arqueológico Nacional, Sección Primera. Tomo I*, Madrid 1883.

DELLA TORRE, CIAGHI 1980

O. Della Torre, S. Ciaghi, *Le Terrecotte figurate ed architettoniche del Museo Nazionale di Napoli: Terrecotte figurate da Capua* vol. 1, Napoli 1980.

DE LOS REYES LEOZ 2018

J. L. de los Reyes Leoz, 'El Casino de la Reina: configuración histórica del entorno urbano de la primera sede del Museo Arqueológico Nacional', in A. Carretero Pérez, C. Papí Rodes, G. Ruiz Zapatero (eds.), *Arqueología de los museos: 150 años de la creación del Museo Arqueológico Nacional*, Actas Del V Congreso Internacional de Historia de la Arqueología, IV Jornadas de Historia SEHA-MAN (21-23 de marzo 2017), Madrid 2018, 359-376.

DENTI 1999

M. Denti, 'La documentazione scultorea del Foro di Paestum', in E. Greco, D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum IV. Forum Ouest-Sud-Est*, Roma 1999, 106-153.

DÍAZ MIGUEZ 1997-1998

D. Díaz Miguez, "Algunos datos para la historia del Palacio de Vista Alegre en Carabanchel Bajo", in *Anuario del Departamento de Historia y Teoría del Arte, Universidad Autónoma de Madrid* 9-10, 1997-1998, 339-366.

DIETRICH 2010

N. Dietrich, *Figur ohne Raum? Bäume und Felsen in der attischen Vasenmalerei des 6. und 5. Jahrhunderts v. Chr.*, (*Image & Context* 7), Berlin 2010.

DOROBANȚU 2019

M. Dorobanțu, 'Linia București - Giurgiu: 150 de Ani de Istorie a Primei Căi Ferate din România', in *Analele Asociației Profesionale a Geografilor Din România* 10, 2019, 5-26.

*EVP*

J. D. Beazley, *Etruscan Vase Painting*, Oxford 1947.

FALANGA 1989

L. Falanga, 'Livia e Tiberio da Paestum a Madrid', in *Rassegna Storica Salernitana* 11, 1989, 135-155.

FERNÁNDEZ DE CÓRDOBA 1886-1889

F. Fernández de Córdoba, *Mis memorias íntimas (1886-1889)*, Madrid 1886-1889.

FERNÁNDEZ TOMÁS Y TAMARO 2004

E. Fernández Tomás y Tamaro, 'Biografía de José de Salamanca y Mayol', in *Biografías y Vidas. La Enciclopedia biográfica en línea*, online (<https://www.biografiasyvidas.com/biografia/s/salamanca.htm>)

FERRARA 2016

B. Ferrara, *Il santuario di Hera alla foce del Sele. La ceramica a vernice nera, (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 15)*, Pozzuoli 2016.

FLORES ÁLVAREZ 2002

A. Florez Álvarez 2002, 'El Baco del Museo Arqueológico Nacional (Madrid) y algunos consideraciones sobre la colección de antigüedades del Marqués de Salamanca', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 20, 2002, 50-63.

*FR*

A. Furtwängler, K. Reichhold, *Griechische Vasenmalerei*, München 1904-1932.

FRIED 1967

R. C. Fried, *Il prefetto in Italia*, Milano 1967.

GALASSO 1999

G. Galasso (a cura di), *Benedetto Croce. Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Milano 1999.

GARCÍA GUTIÉRREZ 1876

A. García Gutiérrez, *Noticia Histórico-descriptiva del Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 1876.

GARCÍA Y BELLIDO 1946

A. García y Bellido, 'La Livia y el Tiberio de Paestum, en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *AEspA* 19. 63, 1946, 145-148.

GARGALLO-GRIMALDI 1864

F. Gargallo-Grimaldi, 'Vaso a soggetto bacchico proveniente da Calvi', in *AdI* 36 1864, 136-138.

GARGALLO-GRIMALDI 1866

F. Gargallo-Grimaldi, 'Cratere fittile greco dissotterrato in Calvi', in *AdI* 38, 1866, 77-81.

GARGIULO 1843

R. Gargiulo, *Cenni sulla maniera di rinvenire i vasi fittili italo-greci: sulla loro costruzione, sulle loro fabbriche più distinte e sulla progressione e decadimento dell'arte vasaria*, Napoli 1843.

GARGIULO 1845

R. Gargiulo, *Raccolta dei monumenti più interessanti del Real museo borbonico e di varie collezioni private*, Napoli 1845<sup>2</sup>.

GARGIULO 1856

R. Gargiulo, *Recueil des monuments les plus intéressans du Musée Royal-Bourbon et de plusieurs autres collections particulières*, Napoli 1856.

GARGIULO 1862

R. Gargiulo, *Recueil des monumens les plus intéressans du Musée national et ce plusieurs autres collections particulières*, Napoli 1862.

GARGIULO 1863

R. Gargiulo, *Collection of the Most Remarkable monuments of the National Museum*, Napoli 1863.

GARGIULO 1866

R. Gargiulo, *Recueil des monumens les plus intéressans du Musée national et ce plusieurs autres collections particulières*, Napoli 1866<sup>3</sup>.

GARGIULO 1867

R. Gargiulo, *Recueil des monumens les plus intéressans du Musée national et ce plusieurs autres collections particulières*, Napoli 1867<sup>4</sup>.

GEBAUER 2002

J. Gebauer, *Pompe und Thysia, attische Tieropferdarstellungen auf schwarz- und rotfigurigen Vasen*, Münster 2002

GRACIA SANCHO, JIMÉNEZ DOMÍNGUEZ, RAMÓN FERNÁNDEZ 1987

M. Gracia Sancho, G. Jiménez Domínguez, N. Ramón Fernández, *Cabezas votivas del santuario de Cales en el Museo de Zaragoza*, (*Boletín del Museo de Zaragoza*, Zaragoza 1987).

GRACIA SANCHO, JIMÉNEZ DOMÍNGUEZ, RAMÓN FERNÁNDEZ 1988

M. Gracia Sancho, G. Jiménez Domínguez, N. Ramón Fernández, *Exvotos del Santuario de Cales en el Museo de Zaragoza (Anatómicos y zoomorfos)*, (*Boletín del Museo de Zaragoza*), Zaragoza 1988.

GRAELLS I FABREGAT 2007

R. Graells i Fabregat, 'El kyathos de la Cala Sant Vicenç y las producciones de vajilla metálica en Campania durante época arcaica: el ejemplo de los kyathoi con mango horizontal', in *Empúries* 55, 2007, 95-122.

GRAELLS I FABREGAT 2011

R. Graells i Fabregat, 'Tres cascos Italo-Calcídicos de la antigua colección Marqués de Salamanca en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid', in *Oebalus* 6, 2011, 7-49.

GRAELLS I FABREGAT 2012

R. Graells i Fabregat, 'Las corazas cortas campanas con detalle anatómico esquemático', in *MÉFRA* 124, 2, 475-549.

GRAELLS I FABREGAT, LORRIO, QUESADA 2014

R. Graells i Fabregat., A.J. Lorrio, F. Quesada, 'Cascos hispano-calcídicos. Símbolo de las elites guerreras celtibéricas', *Kataloge Vor- und Frühgeschichtlicher Altertümer* 46, Römisch-germanisches Zentralmuseum, Mainz.

GRECO 1970

E. Greco, *Il Pittore di Afrodite*, Benevento 1970.

GRECO 1979

E. Greco, 'Ricerche sulla chora poseidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a.C.', in *DialArch* 1, 1979, 7-26.

GILLE 1868

B. Gille, *Les investissements français en Italie (1815-1914)*, Torino 1968.

GRFP

I. McPhee, A. D. Trendall, *Greek Red-Figures Fish Plates*, Basel 1987.

HAMDORF 1986

D. Hamdorf, *Dionysos, Bacchus, Kult und Wandlungen des Weingottes*, Munich 1986.

HASPELS 1936

C. Haspels, *Attic Black-Figured Lekythoi*, Paris 1936.

HELBIG 1864A

W. Helbig, 'Scavi di Pesto, Capua, Nola e Sora', in *BdI* 1864, 134-138.

HELBIG 1864B

W. Helbig, 'Terrecotte del signor Gargiulo a Napoli', in *BdI* 1864, 236-239.

HELBIG 1865

W. Helbig, 'Scavi di Pesto', in *BdI* 1865, 93-96.

HERNÁNDEZ GIRBAL 1963

F. Hernández Girbal, *Salamanca, marqués de Salamanca (el Montecristo español)*, Madrid 1963.

HIRZEL 1864

H. Hirzel, 'Vaso di Pesto da Ercole furente', in *AdI* 36, 1863, 323-342.

HÜBNER 1862

E. Hübner, *Die antiken Bildwerke in Madrid*, Berlin 1862.

HURSCHMANN 1997

R. Hurschmann, *Die Pagenstecher Lekythoi*, Berlin-New York 1997.

IANNITTO 1990

M. T. Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale*, Napoli 1990.

IASIELLO 2017

I. Iasiello, *Napoli da capitale a periferia. Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli 2017.



*I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*

S. Cassani - S. De Caro, (a cura di), *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, (Catalogo della mostra, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 8 luglio 1996), Napoli, 1996.

JADECOLA 2014

C. Jadecola, 'Una ferrovia lunga 150 Anni', in *Quaderni Coldragonesi* 4, 2013, 69-96.

KURTZ 1975

D. C. Kurtz, *Athenian White Lekythoi*, Oxford 1975.

LACCHÈ 1982

C. Lacchè, *Pio IX e la ferrovia Roma-Ceprano*, Roma 1982.

LADERO GALÁN 2014

A. Ladero Galán, 'El Archivo del Museo Arqueológico Nacional: reunificación espacial y reorganización documental', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 32, 2014, 324-340.

LAGUNA ENRIQUE 2014

M. E. Laguna Enrique, *El museo nacional de Bellas Artes de la Habana y la colección de retratos del siglo XIX*, Salamanca 2014.

LAUMONIER 1921

A. Laumonier, *Catalogue de terres cuites du Musée archéologique de Madrid*, Feret, 1921.

LCS

A. D. Trendall, *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily* I-II, Oxford 1966-1967, suppl. 1 (*BICS* 26, 1970), 2 (*BICS* 31, 1973), 3 (*BICS* 41, 1983).

LEGRAND 1907

T. Legrand, *Discursos leídos en la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona en la recepción pública de D. Isidro Bonsoms y Sicart, el día 9 de mayo de 1907*, Barcelona 1907.

LEHMANN 1989

H. Lehmann, 'Wolfgang Helbig (1839-1915)', in *RM* 96, 1989, 7-86.

LEROUX 1912

G. Leroux, *Vases grecs et italo-grecs du Musée Archeologique de Madrid*, Bordeaux 1912.

LONGO 1996

F. Longo, 'Paestum, Porta Aurea (scavo 1805)', in CASSANI, DE CARO 1996, 22-28.

LOSADA NÚÑEZ 1983

A. Losada Núñez, 'Cabezas votivas femeninas del Santuario de Cales, Campania: estudio y análisis tipológico', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 1.1, 1983, 37-46.

MADOZ 1845-1850

P. Madoz, *Diccionario geográfico-estadístico-histórico*. Madrid 1845-1850.

MADRAZO 1972

P. Madrazo, *Vasos pintados italo-griegos, del Museo Arqueológico Nacional, (Museo Español de Antigüedades t. I)*, Madrid 1872.

MANAKIDOU 1994

E. P. Manakidou, *Parastaseis me Armata (8os-5os ai. p.Ch.). Paratiriseis stin Eikonographia tous*, Thessaloniki 1994.

MARCOS POUS 1993

A. Marcos Pous, *De Gabinete a Museo: Tres Siglos De Historia: Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 1993.

MARTELLI 2006

M. Martelli, 'Antichità etrusche e italiche di collezione ottocentesche nel Museo Archeologico Nazionale di Madrid', in BELTRÁN-FORTES, CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2006, 351-394.

MARTINO 2005

E. Martino, 'Il professor Raffaele Gargiulo e il Real Museo Borbonico', in *CronErcol* 25, 231-244.

MARTUCCI 1969

G. Martucci, *Un esempio di ordinamento alfabetico integrato da indice cronologico: giornali delle navi della R. marina italiana (18.51904)*, Napoli 1969.

MAS HERNÁNDEZ 1978

R. Mas Hernández, 'La actividad inmobiliaria del marqués de Salamanca en Madrid (1862-1875)', in *Ciudad y Territorio* 3, 1978, 47-70.

MÉLIDA Y ALINARI 1882

J. R. Mélida y Alinari, *Sobre los vasos griegos, etruscos e italo-griegos del Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 1882.

MÉLIDA Y ALINARI 1884

J. R. Mélida y Alinari, *Sobre las esculturas de barro cocido griegas, etruscas y romanas del Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 1884.

MILANESE 2007

A. Milanese, 'Raffaele Gargiulo (1785-après 1870) restaurateur et marchand d'antiquités. Notices sur le commerce des vases grecs à Naples dans la première moitié du XIX<sup>e</sup> siècle', in P. Cabrera, P. Rouillard (eds.), *El vaso griego en el arte europeo de los siglos XVIII y XIX*, Actas del Coloquio Internacional celebrado en el Museo Arqueológico Nacional y en la Casa de Velázquez (Madrid, 14-15 de febrero de 2005), Madrid 2007, 59-75.

MILANESE 2014

A. Milanese, *In partenza dal Regno. Esportazioni e commercio d'arte e d'antichità a Napoli nella prima metà dell'Ottocento*, Firenze 2014.

MINERVINI 1858

G. Minervini, 'Il mito di Frisso ed Elle, in un vaso dipinto', in *BullArchNap* 152 ser. VII, 33-40.

MORA SERRANO 2006

B. Mora Serrano, 'Relaciones entre España e Italia en el campo de la Numismática del XIX' in BELTRÁN-FORTES, CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2006, 459-478.

MOREL 1994

J. P. Morel, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma 1994.

MORENTE 2017

M. Morente, 'De Museo Arqueológico a Museo de Málaga', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 35, 2017, 372-391.

MORRISON, COATES 2000

J. S. Morrison, J. F. Coates, *The Athenian Trireme, The History and Reconstruction of an Ancient Greek Warship*, Cambridge 2000<sup>2</sup>.

MUSACCHIO 1994

M. Musacchio (a cura di), *L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890)*, Roma 1994.

NAPOLI 1968

M. Napoli, 'La documentazione archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento', in *La città e il suo territorio*, Atti del 7° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1967), Napoli 1968, 223-230.

NAPOLI 1970

M. Napoli, *La tomba del tuffatore*, Bari 1970.

NASVASCUÉS PALACIO 1983

P. Nasvascués Palacio, *Un palacio romántico. Madrid 1846-1858*, Madrid 1983.

NOVI 1859

G. Novi, 'Notizie sul Vicus Palatius', in *Bullettino Archeologico Napolitano* 7, 1859, 185-186.

NOVI 1861

G. Novi, *Iscrizioni, monumenti e vico scoperti da Giuseppe Novi, tenente colonnello d'Artiglieria, con nuove notizie sul tempio di Diana Tifatina, di Casilino, dell'Appia, della Latina e di Pesto. Sullo encausto, lo svolgimento dei papiri, il bronzo degli antichi ed il modo di forbirlo e conservarlo*, Napoli 1861.

NICOLAS 1809

N. Nicolas, *Illustrazioni di due vasi fittili ed altri monumenti recentemente trovati in Pesto*, Roma 1809.

OACKLEY 1997

J. H. Oackley, *Athenian Potters and Painters* vol. 1, Oxford 1997.

OLCESE 2011-2012

G. Olcese, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Etruria, Lazio, Campania, Sicilia), (Immensa Aequora 2)*, Roma 2011-2012.

OLMOS 1975

R. Olmos, 'Los vasos de Aquiles en el Museo Arqueológico Nacional', in *Goya* 125, 1975, 274-280.

OLMOS 1976

R. Olmos, 'Contribución al estudio del Pintor de Aquiles en Madrid', in *AEspA* 49, 1976, 9-29.

OLMOS 1980

R. Olmos, *Catálogo de los Vasos Griegos en el Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 1980.

*Paestum. Le mura* 2010

M. Cipriani, A. Pontrandolfo, *Paestum. I. Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47, (Tekmeria 8.1)*, Paestum 2010.

PAGENSTECHER 1912

I. R. Pagenstecher, 'Schwarzfigurige Vasen des vierten und dritten Jahrhunderts', in *Bulletin de la Société d'Archeologie d'Alexandrie* 14, 1912, 229-235.

PAPÍ RODES 2004

C. Papí Rodes, 'La creación del Museo Arqueológico Nacional: el Casino de la Reina, sus facultativos y sus fondos', in *Pioneros de la Arqueología en España (Del siglo XVI a 1912)*, (Zona Arqueológica 3), Madrid 2004, 389-398.

PAPÍ RODES 2013

C. Papí Rodes, *El Museo Arqueológico Nacional en el Museo Español de Antigüedades*, Madrid 2013.

*Paralipomena*

J. D. Beazley, *Paralipomena. Additions to Attic Black-Figure Vase-Painters and to Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1971.

PEDRONI 2001

L. Pedroni, *La ceramica calena a vernice nera. Produzione e distribuzione*, Città di Castello 2001.

*Percorsi* 1, 2

S. De Caro, F. Longo, M. Scafuro, A. Serritella (a cura di), *Percorsi. Scritti di e per Angela Pontrandolfo*, voll. 1, 2, Paestum 2017.

PhV<sup>2</sup>

A. D. Trendall, *Phlyax Vases*, London 1967<sup>2</sup>.

PONTRANDOLFO 1977

A. Pontrandolfo, 'Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura', in *MÉFRA* 89, 31-98.

PONTRANDOLFO 1986

A. Pontrandolfo, 'La conoscenza di Paestum nella storia dell'archeologia, in Raspi Serra, Simoncini 1986 (ed.), *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830*. I Volume, Firenze 1986, 119-138.

PONTRANDOLFO 1988

A. Pontrandolfo, 'Le necropoli dalla città greca alla colonia latina', in *Poseidonia-Paestum*, Atti del 27° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-15 ottobre 1987), Taranto 1988, 225-266.

PONTRANDOLFO 1996a

A. Pontrandolfo, 'Le prime esperienze dei ceramografi sicelioti e le altre officine tirreniche', in *I vasi attici e ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, Atti del Convegno Internazionale (Catania-Camarina-Vittoria-Gela 28 marzo - 1 aprile 1990), (*CronCatania* 29-30), Palermo 1996, 35-49.

PONTRANDOLFO 1996b

A. Pontrandolfo, 'Poseidonia e le comunità miste del golfo di Salerno', in *Poseidonia e i Lucani*, 37-39.

PONTRANDOLFO 1996c

A. Pontrandolfo, 'Riti funerari e credenze escatologiche', in *Poseidonia e i Lucani*, 243-244.

PONTRANDOLFO 1996d

A. Pontrandolfo, 'Trasformazioni nella società pestana dell'inoltrato IV secolo', in *Poseidonia e i Lucani*, 92.

PONTRANDOLFO 1996e

A. Pontrandolfo, 'Paestum', in *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, 15-21.

PONTRANDOLFO 2014

A. Pontrandolfo, 'Lekythoi tipo 'Pagenstecher' policrome', in C. Lambert, F. Pastore (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno 2014, 107-114.

PONTRANDOLFO 2016

A. Pontrandolfo, 'Tracce di un patrimonio disperso, in *Possessione*, 41-45.

PONTRANDOLFO 2020

A. Pontrandolfo, 'Spigolature su un'anfora pestana del cd. Pittore di Caivano', in A. Bertaiola, M. E. Erba, I. Frontori, A. Pace, *Στην υγειά μας. Studi in omaggio a Giorgio Bejor*, Firenze 2020, 8-12.

PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992

A. Pontrandolfo, A. Rouveret, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992.

*Poseidonia e i Lucani*

M. Cipriani, F. Longo (a cura di), *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, Catalogo della mostra (Paestum, Museo Archeologico Nazionale, 27 aprile 1996), Napoli 1996.

*Poseidonia-Paestum I*

E. Greco, D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum I. La curia*, Roma 1980.

*Poseidonia-Paestum II*

E. Greco, D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum II. L'agorà*, Roma 1983.

*Poseidonia-Paestum III*

E. Greco, D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum IV. Forum Nord*, Roma 1987.

*Poseidonia-Paestum IV*

E. Greco, D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum IV. Forum Ovest-Sud-Est*, Roma 1999.

*Possessione*

G. Zuchtriegel (a cura di), *Possessione. Trafugamenti e falsi di antichità a Paestum*, (Catalogo della mostra, Paestum, 2 luglio - 31 dicembre 2016), Napoli 2016.

*PP*

A. D. Trendall, *Paestan Pottery*, London 1936 (suppl. 1952, Add. 1959).

RASPI SERRA, SIMONCINI 1986

J. Raspi Serra, G. Simoncini (a cura di), *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830*, Firenze 1986.

RESCHKE 1990

E. Reschke, *Die Ringer des Euthymides*, Stuttgart 1990.

RINALDI 2022

M. G. Rinaldi, 'Rethinking Digital Books. Un libro multimediale su Giambattista Piranesi trecento anni dopo la sua nascita', in *Culture Digitali* 4, 2022, 69-73.

ROUILLARD, VERBANCK-PIÉRARD 2003

P. Rouillard, A. Verbanck-Piérard, *Le vase grec et ses destins*, München 2003.

RUGGIERO 1888

M. Ruggiero, *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888.

*RVAp*

A. D. Trendall, A. Cambitoglou, *The Red-Figured Vases of Apulia*, Oxford-London, vol. I (1978), vol. II (1982), *Suppl. I* (BICS 42, 1983), *Suppl. II* (BICS 60, 1991-1992).

*RFVP*

A. D. Trendall, *The Red-Figured Vases of Paestum*, Roma 1987.

SALAS ÁLVAREZ 2006

J. Salas Álvarez, 'Las misiones científicas y el acrecentamiento de los fondos del Museo Arqueológico Nacional: la estancia de la fragata arapiles en Italia', in BELTRÁN-FORTES, CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2006, 604-624.

SALVE QUEJIDO 2017

V. Salve Quejido, 'Presentación y representación: museografías en el MAN, 1892-1936', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 35, 2017, 57-82.

SÁNCHEZ-FERNÁNDEZ, CABRERA BONET 1998

C. Sánchez-Fernández, P. Cabrera Bonet (eds.), *En los límites de Dioniso*, Acta del Simposio celebrado en el Museo Arqueológico Nacional (Madrid, 20 de junio de 1997), Murcia 1998.

SÁNCHEZ-FERNÁNDEZ, ESCOBAR 2015

C. Sánchez-Fernández, I. Escobar (eds.), *Dioses, héroes y atletas. La imagen del cuerpo en la Grecia antigua*, Madrid 2015.



SÁNCHEZ GARCÍA 2003

R. Sánchez García, 'El Marqués de Salamanca y la amortización', in *Cuadernos de Historia Contemporánea* 25, 2003, 199-215.

SANTILLÁN 1960

R. de Santillán, *Memorias (1815-1856)*, Pamplona, 1960.

SCAFURO 2019

M. Scafuro, *Le necropoli di Poseidonia-Paestum. Santa Venera (Scavo 1976)*, (*Ergasteria* 8.1), Paestum 2019.

SCATOZZA HÖRICHT 1987

L. A. Scatozza Höricht, *Le terrecotte figurate di Cuma del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Roma 1987.

SCHAUENBURG 1975

K. Schauenburg, 'Eine neue Scherbe des Asteas', in *Wandlungen. Studien zur antiken und neueren Kunst Ernst Homann-Wedeking gewidmet*, Waldassen 1975, 189-192.

SCHAUENBURG 1976

K. Schauenburg, 'Erotenspiele II', in *AntW* 7.4, 1976, 28-35.

SCHAUENBURG 1985

K. Schauenburg, 'Herakles und Eulen', in *RM* 92, 1985, 45-64.

SCHAUENBURG 1986

K. Schauenburg, 'Herakles in Neapel', in *RM* 93, 1986, 143-156.

SERRITELLA 1997a

A. Serritella, *La ceramica a vernice nera di Poseidonia-Paestum tra fine V e II sec. a.C.*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II" 1997.

SERRITELLA 1997b

A. Serritella, 'Ceramica a vernice nera', in A. Santoriello, L. Tomay, 'Materiali di una fossa di scarico dall'abitato di Fratte: frammenti della vita quotidiana', in *Apollo XIII*, 26-28.

SERRITELLA 2014

A. Serritella, 'Poseidonia-Paestum. La ceramica a vernice nera dall'*Ekklesiasterion*', in *8th Scientific Meeting on the Hellenistic Pottery in Ioannina*, Athens 2014, 163-174.

SERRITELLA 2015

A. Serritella, 'Discontinuità e continuità nelle produzioni ceramiche fra IV e III sec. a.C.', in F. Longo, A. Santoriello, A. Serritella, L. Tomay, 'Continuità e trasformazione attraverso l'analisi di due aree campione: il territorio beneventano e il Golfo di Salerno', in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del 52° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2012), Taranto 2015, 301-319.

SOLANO 2014

J. G. Solano, *El Camino de Hierro: Retrato del Marqués de Salamanca*, Madrid 2014.

SZILAGYI 1975

J. G. Szilagyi, 'À propos des vases à figures rouges en couleurs superposées de l'Italie Méridionale', in *Bulletin du Musée National Hongrois des Beaux Arts* 44, 1975, 13-28.

TEDDE DE LORCA 2016

P. Tedde de Lorca, 'Apogeo y declive de un empresario malagueño en el siglo XIX. El Marqués de Salamanca (1811-1883)', in *Anuario Real Academia de Bellas Artes de San Telmo* 16, 2016, 309-318.

THOUVENOT 1927

R. Thouvenot, *Catalogue des figurines et objets de bronze du Musée Archéologique de Madrid*, Bordeaux 1927.

TORRENTE FORTUÑO 1969

J. A. Torrente Fortuño, *Salamanca, bolsista romántico*, Madrid 1969.

TORTELLA 1960

T. Tortella, 'El Banco de España entre 1829 y 1929, la formación de un banco central', in A. Moreno (ed.), *El Banco de España. Una historia económica*, Madrid 1970, 261-313.

TURNER 2005

M. Turner, 'The Iconology of Pagenstecher *Lekythoi*', in *Bulletin of the Institute of Classical Studies* 48, 2005, 57-96.

VILLALPANDO 1986

M. del C. Villalpando, 'El ánfora de Nola n° inv. 11.102 del MAN', in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional* 4, 1986, 201-204.

VISONE 2001

M. R. Visone, 'Les Appliques fittili del Museo Arqueológico Nacional', in *Boletín Del Museo Arqueológico Nacional* 19, 2001, 73-81.

VOCI 2007

A. M. Voci, *Wolfgang Helbig a Napoli, 1863-1865: archeologia e politica dopo l'annessione*, Napoli 2007.

WATZINGER 1932

C. Watzinger, 'Silen and Sphinx', in *FR III*, 1921, 372-373.

WEBER 1996

M. Weber, *Antike Badekultur*, Munich 1996.

WOLF 1993

S. R. Wolf, *Herakles beim Gelage: eine motiv- und Bedeutungsgeschichtliche Untersuchung des Bildes in der archaisch-frühklassischen Vasenmalerei*, Köln 1993.

YALOURIS 1977

N. Yalouris, *Athletics in Ancient Greece. Ancient Olympia and the Olympic Games*, Athens 1977.

ZAHN 1921

R. Zahn, 'Krater des Asteas in Berlin', in *FR III*, 1921, 178-207.